

Villa

Albani

Rivisitata

A cura
Armando Malagodi
2016

Seconda Ed.

VILLA ALBANI



RIVISITATA

Manuale per l'esplorazione, ispirato da:

"Villa Albani ora Torlonia"
di Ennio Quirino Visconti - 1870.

A cura di Armando Malagodi

Seconda Edizione, Stampato da Armando Malagodi – 2016

Acquirenti della prima edizione sono invitati a rivolgersi a
rivisitata@malagodi.com
per una sostituzione, unicamente al costo di spedizione.

Indice Generale

Le pagine di tutta questa opera sono numerate in una singola serie.

Sezione	Pagina
• Introduzione dell'editore.	3
• Editor's Introduction	6
• Nota su Numerazioni.	9
• Elenco di opere consultate e riferimenti ai siti Internet.	11
• Piante della villa e della proprietà.	13
• 'Succinta spiegazione' dell'abate Giulio Cesare Cordara. Documento manoscritto da. Cod.Vat. lat.9676 f.220v.	19
• "La Villa Albani ora Torlonia" Parti I e II dell'opera di Ennio Quirino Visconti (1870) ora (2015) rivedute ed ampliate.	27
• Dizionario di termini classici meno comuni.	152
• Indice degli oggetti descritti nell'opera.	154
• Elenco di quadri nella villa nell'edizione di Visconti ed indice di questi per artista.	172
• Tabella di corrispondenza di oggetti elencati con fotografie nel "Forschungen zur Villa Albani".	184
• Estratto da "Delle Pietre Antiche" di Faustino Corsi Romano (1845).	187
• Elenco dei bassirilievi della Villa descritti da G. Zoega (1808).	189
• Elenco delle tavole illustrate nel 'Li bassirilievi antichi di Roma' di G.Zoega	204
• Visualizzazione diretta di pagine ausiliarie. utilizzando 'FindAlbani'.	208

Introduzione dell'editore.

(Seconda edizione - English text follows)

Villa Albani Rivisitata è senz'altro un titolo ambizioso sennonché la visita è solo virtuale.

Lo scopo della pubblicazione è di riesumare descrizioni di questo inestimabile tesoro nella città, così che il lettore si renda conscio del suo contenuto.

Superfluo ammettere che l'autore non ha ne visitato, ne rivisitato la villa, altro che in una visione metapsichica che lo ha ispirato.

Immerso in tante letture del posto del quale è rimasto ammaliato, come si spera, resterà il lettore, si è voluto illuminare la sua memoria che purtroppo va affievolendosi.

La Villa è chiamata dal suo creatore, il cardinale Albani (1692-1779), che ne ideò la forma e poi il contenuto. 'Una villa di ideazione squisita creata da un antiquario profondo' così la qualifica uno scrittore Inglese dell'epoca (Forsyth). Nel leggere il brano del Cordara ci si potrà render conto di quanto fu fatto.

Non mi soffermo su gli eventi napoleonici a Roma altro che le truppe francesi conquistarono la città nel 1798, e che i nuovi governatori si impadronirono di molti oggetti archeologici ed artistici, al modello già praticato in Egitto.

Tra i bersagli degli espropri fu anche la Villa Albani con la giustificazione che il porporato aveva favorito il dominio papale. Dei restituiti, molti rimasero altrove per le ingenti spese di rimpatrio.

In seguito la villa passa alla proprietà dei principi Torlonia, sotto la quale rimane ancora oggi. Dal principe Alessandro, dedito all'archeologia, la villa viene riassetata ed ampliata. Nel catalogo del 1870 figurano molti oggetti nuovi. In seguito certi oggetti vengono trasferiti ad altre proprietà Torlonia.

Alla base di questa opera è la descrizione della villa redatta da Ennio Quirino Visconti nel 1870, in base a edizioni precedenti di Carlo Fea nel 1803, e originariamente da Stefano Antonio Morcelli nel 1785.

Ho apportato correzioni e aggiunte ed ho ampliato la copertura con brani, indici, un lessico, piantine, riferimenti a: "Forchung zur Villa Albani" del 1982, a "Li Bassirilievi di Roma" di G. Zoega. ed un estratto da "Delle Pietre Antiche" di Faustino Corsi Romano.

In questa seconda edizione, ho aggiunto un' introduzione in Inglese ed ampliato il lessico con testi nella stessa lingua e più rigorosamente corretto riferimenti ad altre opere.

Si è voluto contenere le dimensioni di questo libro, ma non volendo omettere tante altre pagine ed immagini, è provvoluta una pagina web, dalla quale si possa accedere direttamente a quelle ausiliari di interesse. L'indirizzo web della pagina è: ***www.thousandnightsandone.com/FindAlbani***

Più avanti, si dovrebbe semplicemente poter cercare "FindAlbani" (le virgolette evitano le troppe referenze all'Albania o la birra danese Albani).

In questa pagina si può scegliere di visualizzare le pagine della terza parte dell'edizione Visconti che tratta delle iscrizioni, oppure quelle dall'elenco iscrizioni di G. Marini, oppure le pagine dell'edizione originale di S. Morcelli, oppure le tavole illustrative dei bassorilievi di G. Zoega, oppure pagine estratte dalle opere di G. Winckelmann alle quali i testi riferiscono, in fine fotografie o immagini degli oggetti -- man man che si ottengono.

A scelta indicata, si apre una casella, a titolo informativo, che porta l'indirizzo web dell'opera completa la quale si può incollare nella barra indirizzo per accedere/scaricare il tutto.

Scelta la fonte si specifica la pagina/tavola/n. oggetto e si avvia, il che la visualizza.

Una volta visualizzata si può sfogliare in avanti od indietro da quel punto.

Si invita ad una lettura della sezione: "Visualizzazione diretta di pagine ausiliarie".

Ritornando alla versione della "Villa Albani ora Torlonia" di Visconti che ripropongo, ho apportato delle correzioni, modifiche ed aggiunte.

Come è descritto nella sezione che tratta le numerazioni, nel possibile, ho aggiunto riferimenti agli oggetti dell'edizione di Morcelli, in sua mancanza quella di Fea. Ho corretto qualche riferimento a tavole del Zoega, ed ho aggiunto riferimenti al suo elenco di bassorilievi e a volte con testo ripreso da questo. Ho riveduto la forma di riferimenti delle iscrizioni ed aggiunto una tabella dopo l'oggetto al n. 305.

Il testo originale è stato corretto particolarmente nei riferimenti bibliografici (resi in grafica particolare: *corsiva*) ma anche ampliato - in questo caso usando un'altra grafica (**Arial**) per distinguere l'aggiunto.

Vorrei segnalare particolarmente, le molte correzioni ai riferimenti ad opere del Winckelmann nella descrizione degli oggetti

Inoltre sono presentate piante delle costruzioni e dei giardini circostanti, annotate per facilitare l'orientamento.

Al posto degli indici originali si è inserito un indice alfabetico unico costruito ex novo, con voci molteplici dove i soggetti lo richiedono.

Le modifiche effettuate sono indicate al modello: (Ed. xx).

Questa seconda edizione si acquista cercando su Internet con il criterio:

"Villa Albani Rivisitata". (Si invita l'utilizzo delle virgolette per escludere soggetti estranei (Albania, l'inevitabile Hotel/pensione, etc.).

È anche possibile scaricare sia il pdf del libro, che una versione in formato doc (Microsoft Word). Quest'ultima offre tutte le funzioni di ricerca nel testo, e operazioni qualsivoglia di testo digitale, per eventuale scopo redazionale. Per ottenere queste versioni, si indica il sito:

www.thousandnightsandone.com/dwnld

dove queste ed altre opere son disponibili, tra altro una guida ed un'elenco di oggetti nel Museo Archeologico di Napoli.

Non si può meglio inneggiare questa collezione che con le parole del Morcelli nell'introduzione:

"Volea dunque gratitudine, che tanto sollecita cura del pubblico bene si richiamasse per alcun modo a memoria nostra; e si destasse insieme la pubblica attenzione."

Armando Malagodi
2016

Editor's Introduction.

(Second edition. Continua in Italiano più avanti)

This English language introduction is an attempt to capture the attention of the casual reader who might otherwise be dissuaded from a more attentive examination.

The book is proposed in Italian due to its being mainly a collection of extracts from sources, more or less edited, themselves in Italian.

It is hoped that with this English text, the reader may be incited to examine the list of objects in the Villa, many presented in easily deductible classical terms, and thus become conscious of the inestimable artistic treasure hidden therein.

Progressively it is hoped to be able to collect photographic images to be added to the net page that accompanies the book. (see below).

Consciousness of the treasures of the Villa is fading from the public, partly because the property is in private ownership and access to it has been restricted for many years and partly as no publication, after 1870, has reawakened it.

The 1870 publication is of course not in print today (2016) so that the inquisitive has no clear means of acquiring an appreciation of the value of the contents of the Villa. This book is an attempt to make amends to this deficiency.

The Villa was conceived by Cardinal Alessandro Albani and brought to completion with the assistance of architect Carlo Marchionni ca. 1760. Before this, considerable landscape levelling work was required, carried out, in those days, by hand and cart (Abbé Giulio Cesare Cordara).

The Villa was decorated inside and out with the collection of antiquities gathered by the Cardinal out of acquisitions and the intentioned and accidental diggings in the expanding Rome of the 18th century.

To these were added finds from the many sites where well to do Romans had placed their country residences around Rome and Naples.

The splendour of these necessarily few examples is a measure of the luxurious style of life of the wealthy Roman.

In 1798 the French army conquered Rome. During French government numerous objects were removed from the Villa with specious rationale, and sent to Paris together with others from elsewhere in Rome.

The ownership of many objects was restored in the post Napoleonic period, But the costs of repatriation being considerable, many were put on sale and thus were dispersed.

The bulk of these are either in the Louvre, or in the Glyptothek in Munich. Some time after the death of the cardinal the Villa in 1867 became the property of the Torlonia family.

Principe Alessandro Torlonia, himself an assiduous archaeologist, restored and added several items from his collection. But again objects were moved to other Torlonia properties to be replaced by chalk reproductions. Access was granted by invitation and so it remains today.

Much circumstantial information is to be found on the web.

This booklet is based upon a catalogue of objects issued in 1870 under the direction of Ennio Visconti, based on the earlier version in 1803 by D. Carlo Fea, and the original in 1785 by Stefano Antonio Morcelli. Thus the edition of 1870 forms its core. Many of the external references have been corrected, cross references to the original editions, to bas-relief descriptions by G. Zoega (1808), and to Inscriptions by G. Marini (1785) have been added.

The Visconti texts tend to a more artistic evaluation and occasionally are less informative on object aspect.

Where it seemed relevant, texts from other (given) sources have been added:

To avoid a too voluminous work, the actual text of many references is not included, but wishing to make them available a web page has been created that supplies these on demand. The internet address is:

www.thousandnightsandone.com/FindAlbani

This also has functions to view photographs or images that may later be added.

A new index has been created in which multiple entries indicate multiple names in the object title.

A small dictionary explains terms of classical or architectural nature and in this English text has been added in this second edition.

When it will be possible to visit this treasure house, is today (2016) uncertain, but it seems that some steps are in hand to open the possessions of the Torlonia family to greater transparency. One can only hope

In the interval, I append extracts from two earlier English language descriptions of the Villa:

From a John Murray guide: Guide to Rome and Environs 1867

" A Few cardinals created all the great villas of Rome. Their riches, their taste, their learning, their leisure, their frugality, all conspired in this single object. While the Eminent founder was squandering thousands on a statue, he would allot but one crown for his own dinner. He had no children, no stud, no dogs, to keep. He built indeed for his own pleasure, or for the admiration of others; but he embellished his country, he promoted the resort of rich foreigners, and he afforded them, a high intellectual treat for a few pauls, which never entered into his pocket. This taste generally descends to his heirs, who mark their little reigns by successive additions to the stock. How seldom are great fortunes spent so elegantly in England! "

And again an extract from the work of a distinguished traveller, John Forsyth:
"Villa Albani.

Deep learning is generally the grave of taste. But the learning which is engaged in Greek and Roman antiquities, as it embraces all that is beautiful in art, rather refines and regulates our perceptions of beauty. Here is a Villa of exquisite design, planned by a profound antiquary. Here Cardinal Alexander Albani, having spent his life in collecting ancient sculpture, formed such porticoes and such saloons to receive it, as an old Roman would have done : Porticoes, where the statues stood free on the pavement, between columns proportioned to their stature; saloons which were not stocked but embellished with families of allied statues, and seemed full without a crowd. Here Winkelmann grew into an antiquary under the Cardinal's patronage and instruction, and here he projected his history of art , which brings this collection continually into view.

Remarks on Antiquities, Arts, and Letters
During an excursion in Italy in 1802-1803
Ledouble, Geneva. 1824

For any with knowledge of German the following, retrievable on the web, describes in detail many of the objects in the Villa, at the time of its publication:
Füer durch die Öffentlichen Sammlungen Klassischer Alterthümer in Rom
Wolfgang Helbig (1891)
II Band - Villa Albani p. 1 - 96

This second edition can be purchased in print, by searching in the web with the text: **"Villa Albani Rivisitata"**. (Do include quotation marks in the search. This excludes many non pertinent hits (Albania, the ever present Hotel etc.)

or downloaded in either pdf or doc format, from my site:
www.thousandnightsandone.com/dwnld

Armando Malagodi
2016

Nota su le numerazioni.

In questa edizione si trattano diverse opere che hanno ognuna, sistemi di numerazione particolari.

Si vorrebbe con questa nota spiegare le varie metodologie particolari ad ognuna di esse.

L'opera centrale è l'edizione di Visconti del 1870.

In questa si dichiarano tre parti ma effettivamente sono di più.

La prima parte sarebbe la lista di oggetti fuori dalla villa, ma questa comprende anche l'introduzione iniziale.

La seconda parte è la lista di oggetti nella Villa stessa, però contiene appendici. Questa numera gli oggetti in una serie unica dall'uno al 1042.

Inseriti in quest'elenco, sono paragrafi, a modo di capitolo, che indicano l'area nella quale si trovano gli oggetti sottostanti. Questi 'capitoli' sono numerati (numerazione romana), precedute dal carattere § (e.g. § III.....).

Però quando nell'elenco, si arriva a descrizione dell'interno della Villa stessa, si riprende la numerazione dal numero 1. Mi sono permesso di modificare questa sezione raddoppiando il carattere § (e.g. §§ 3)

Nella lista di oggetti, vengono indicate iscrizioni e queste numerate (numerazione romana) serialmente (da uno a 236).

Dove praticabile, mi sono permesso di aggiungere, nelle voci in parentesi quadre, il numero di lista, nell'edizione originale e.g. [Ed. 1785 = 89], mentre dove si poteva trovare solo riferimento all'edizione di Fea lo si indica come Ed. 1803 e.g. [Ed. 1803 = 84].

La terza parte sarebbe una lista di iscrizioni, ma continua con una lista di quadri ed indici estesi. Nella terza parte (inizio) si dispiegano le iscrizioni, molte con disegni ed articoli e traduzioni (dal greco al latino). Ogni articolo è numerato serialmente e riporta (separatamente) il numero romano corrispondente a quello assegnato nella parte seconda ma non nello stesso ordine. Trovare la corrispondenza tra il numero assegnato nella lista oggetti e lo stesso nella lista iscrizioni diventa perciò una specie di gioco dell'oca.

Per evitare ciò, mi sono permesso di aggiungere nella lista oggetti, lì dove compare una riga per l'iscrizione un indicazione del numero seriale dell'iscrizione nella parte terza. L'indicazione appare immediatamente dopo l'indirizzo alla parte terza come riportato ora ad esempio: 'p. III, n. 26'. che vuole intendere che nella parte terza questa iscrizione abbia il numero seriale 26. e perciò facilmente ritrovabile.

D'altronde anche gli oggetti nell'elenco iscrizioni del Marini sono numerati di serie (da uno a 176, numerazione romana) su pagine numerate 1-199. Le informazioni nell'opera di Marini sono spesso più esaurienti che quelle nell'edizione Visconti - anche se chiaramente non contengono le iscrizioni aggiunte in seguito alla sua pubblicazione. Per rendere più facile il reperimento dall'opera Marini, mi sono permesso di aggiungere un riferimento a questa nella lista oggetti. L'indicazione appare al termine della riga, ad esempio: 'Marini p. 36'. cioè pagina 36 nell'opera del Marini.

Sia l'edizione del Morcelli del 1785 e l'aggiornamento di Fea del 1803, utilizzano una propria serie numerica unica per identificare gli oggetti. (Morcelli : 1-677, Fea: 1-624).

L'opera di G. Zoega (1808) illustra e commenta un numero (115) dei bassorilievi che si trovavano nella villa.

Questa lista è riprodotta (con numerazione araba) altrove in questo libretto. Inoltre il Zoega compilò un elenco testuale più completo che contiene 184 voci ed anche questo è compreso in questo libretto.

Per facilitarne la consultazione, si è creata una pagina internet che consente la visualizzazione delle pagine dalla Parte Terza dell'edizione 1870, dell'opera del Marini, dell'edizione originale del Morcelli, e della tavole dello Zoega, pagine estratte dalle opere di G. Winckelmann alle quali si riferiscono note nell'elenco oggetti di Visconti, e man mano che affluiscono, fotografie degli oggetti..

Come indicato altrove a questa si accede utilizzando l'indirizzo:

www.thousandnightsandone.com/FindAlbani

Documenti consultati e siti Internet

In primis si segnala una pagina internet ausiliare, dalla quale si dà accesso ad pagine ed immagini che non potevano trovar posto in questo volume. Si tratta di immagini di iscrizioni, sia dall'edizione Visconti che dall'opera di Marini, pagine dell'edizione original di Morcelli, tavole ed elenco di bassorilievi ritrattati da G. Zoega, delle pagine dalle opere del Winckelmann, e di fotografie varie, che purtroppo al momento dell'emissione son poche. Si spera di poter aumentarne il numero con il placet della famiglia proprietaria. L'indirizzo di questa pagina è: www.thousandnightsandone.com/FindAlbani

Nota: le opere distinte con un doppio asterisco hanno il loro sito di origine ripreso nella pagina internet FindAlbani. per assisterne la navigazione.

Gli indirizzi sottostanti possono essere copiati (http ecc.) nella barra indirizzo su il browser. Poi premere invio.

=====

**

Indicazione Antiquaria per la Villa suburbana dell'Eccelesissima casa Albani
Roma 1785 (P.Giunchi) -Stefano Antonio Morcelli----

<http://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=uiuo.ark:/13960/t1mg8qp9h;view=1up;seq=1>

=====

Indicazione Antiquaria per la Villa suburbana dell'Eccelesissima casa Albani
Roma 1803 (Vincenzo Poggioli) -Stefano Antonio Morcelli, Carlo Fea

<https://download.digitale-sammlungen.de/pdf/1433161170bsb10727770.pdf>

=====

**

La Villa Albani ora Torlonia descritta 1870 (I. Galeati Imola)

- Stefano Antonio Morcelli - Carlo Fea - Ennio Quirino Visconti----

<http://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=nnc1.ar00009075;view=1up;seq=9>

=====

J. Winckelmann, Monumenti Antichi Inediti Spiegati ed Illustrati, Roma 1767
(comprende Trattato Preliminare)

<http://catalog.hathitrust.org/Record/100235788?type%5B%5D=all&lookfor%5B%5D=Winckelmann%20Monumenti&ft=>

=====

J. Winckelmann, Storia delle Arti e del Disegno presso gli Antichi, Roma 1783

<http://catalog.hathitrust.org/Record/100241915?type%5B%5D=all&lookfor%5B%5D=Winckelmann%20Storia&ft=>

=====

Charles Percier & P.F.L. Fontaine; Choix des plus celebres maisons de
plaisance de Rome, (P.Didot L'Ainé) 1809

<http://polona.pl/item/251252/101/>

=====

Perre Adrien Pâris (1745-1819) Disegni varii ---

<http://bib.besancon.fr/cgi-bin/abnetclop/O7712/ID2cefef09/NT1>

cercare "Villa Albani".

=====

Herbert Bech - Peter C. Bol; Forschungen zur Villa Abani; Berlin) 1982

Copia cartacea.

=====

**

Li bassirilievi antichi di Roma illustr. di Giorgio Zoega (Pietro Piranesi Roma)
1808

Tomo1 <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/zoega1808bd1>

Tomo2 <http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/zoega1808bd2>

=====

**

Gaetano Marini; Iscrizioni Antiche della Ville, de' Palazzi Albani; Roma 1785

<http://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=gri.ark:/13960/t6f19sr0m;view=1up;seq=7>

=====

Stefano Raffei; Ricerche sopra un Apolline ; 1772 - ---

<http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/raffei1772>

=====

J. J. Ampère; Histoire romaine a Rome 1862 4 volumi

<http://catalog.hathitrust.org/Record/011549783>

=====

Faustino Corsi Romano; Delle pietre Antiche. Roma 1845

<http://catalog.hathitrust.org/Record/001042523>

=====

John Murray; Handbook of Rome and its Environs. Londra 1867

<http://catalog.hathitrust.org/Record/007699418>

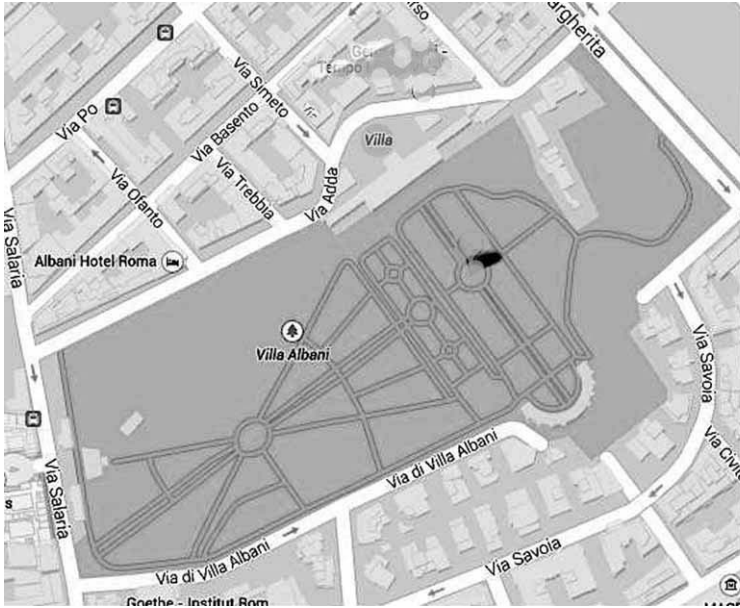
=====

Joseph Forsyth; Remarks on Antiquities, Arts, and Letters during an Excursion
in Italy in the Years 1802 and 1803. Ginevra 1824

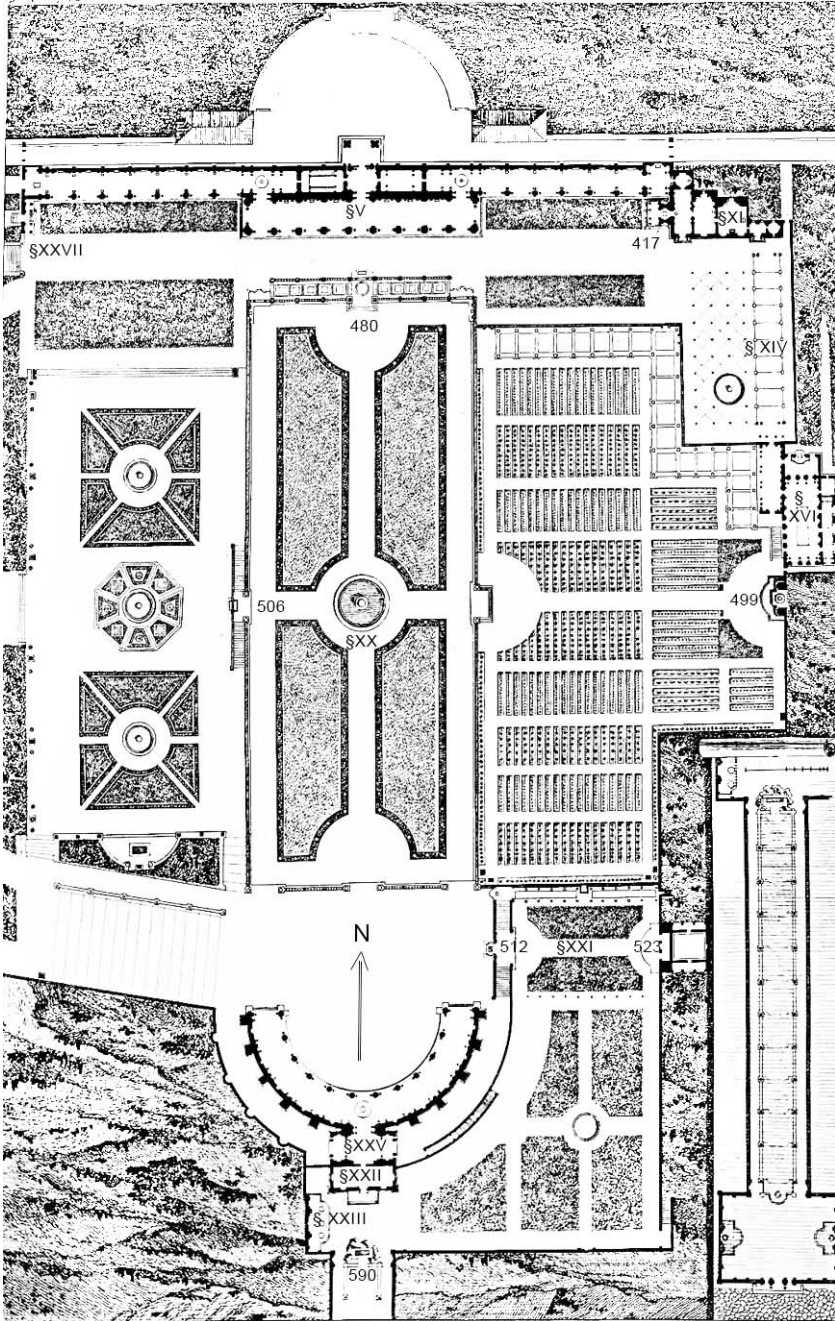
<http://catalog.hathitrust.org/Record/009723779>

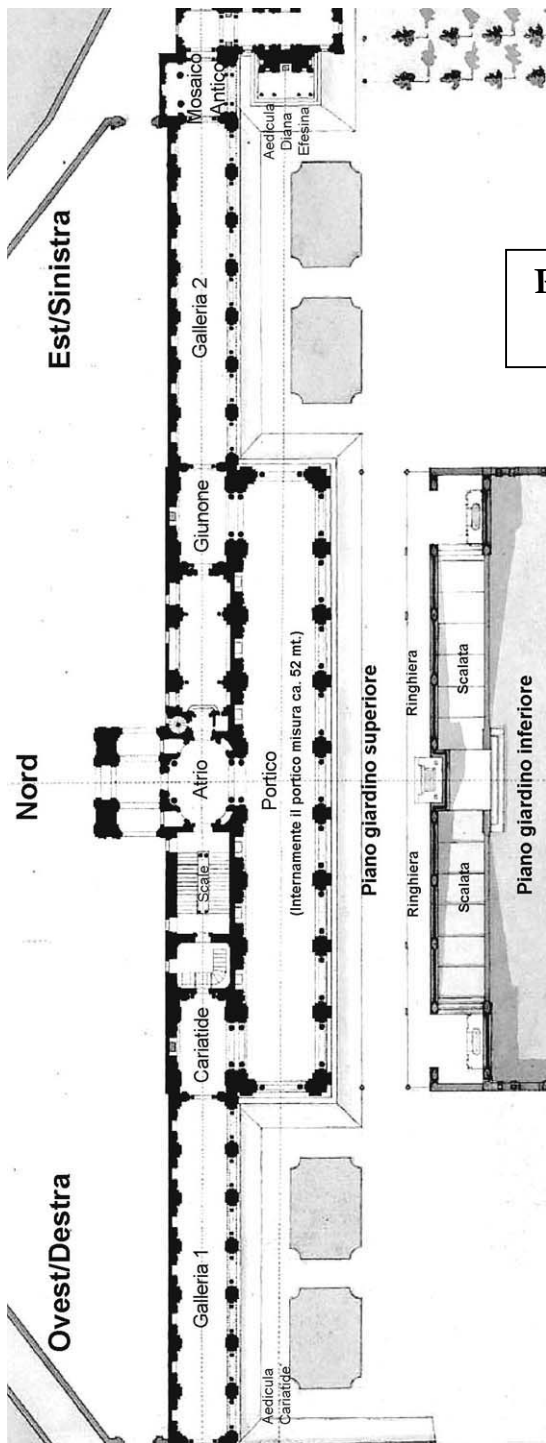
=====

Villa Albani Piantina Stradale



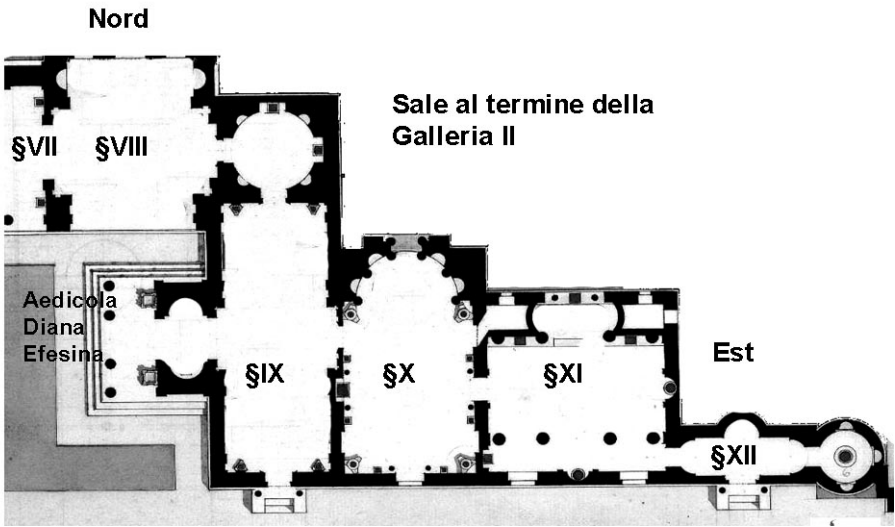
Piano Generale di Villa Albani



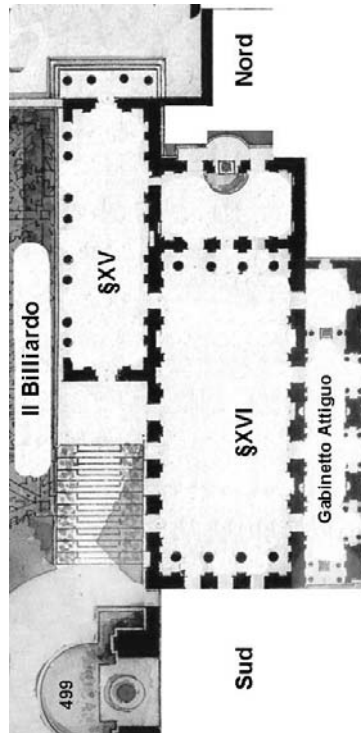


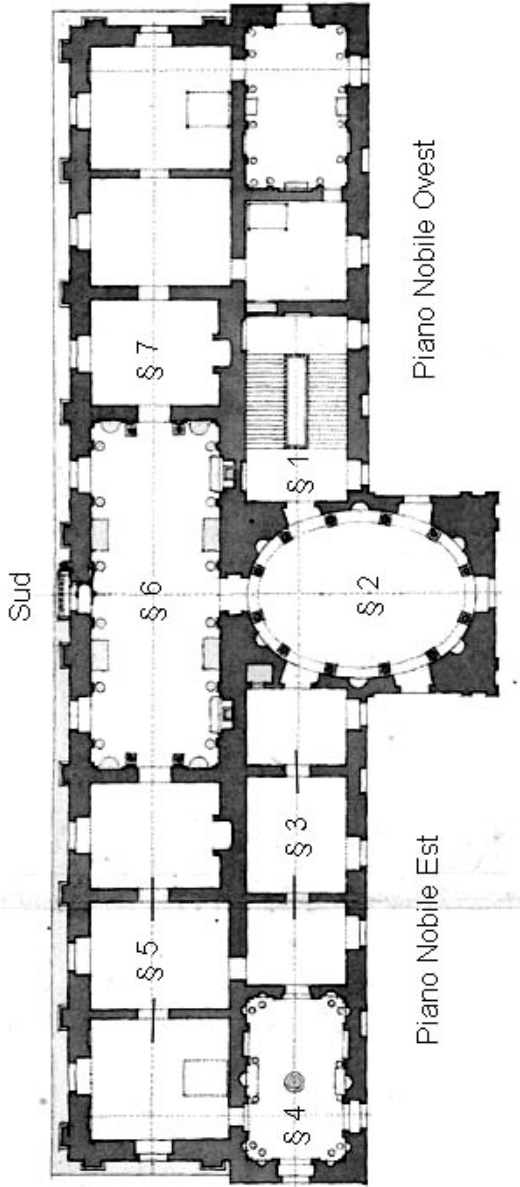
Piano del cosiddetto
Casino della Villa

Edifici sul Lato Destro (Est)



Sale del
Billiardo





Pianta del Piano Nobile della Villa

Giulio Cesare Cordara

Questo testo è parte di una guida alla città di Roma di data che sembra del circa 1766, manoscritta dall'abate Giulio Cesare Cordara, e conservata nella Biblioteca Vaticana, (Vat. Lat. 9676). Ora è giunto al pubblico per opera della Dottoressa Steffi Roetgen che lo ha trascritto come parte del precedentemente indicato: "Forschung zur Villa Albani", e che ne ha cortesemente concesso la riproduzione.

La guida si premette di abilitare:.....

"Il forestiere istruito per vedere ordinatamente e con metodo le rarità più insigni antichi e moderne di Roma con una succinta spiegazione delle medesime onde possa appagare la sua giusta curiosità senza il soccorso di un antiquario o di una guida."

Qui:

Giornata XXIII - Alla villa Albani fuori di Porta Salaria,

1. Proemio

Vedeste qui in qualche distanza la Villa Albani, e quella vista basti per invogliarvi d'andarla a vedere più da vicino oggi è tempo di soddisfarvi, con patto però che non vi perdiate fra le bellezze e rarità della medesima, quando l'averete scorsa tutta (e non è molto grande), e tutto averete osservato vi rimettiate in camino, ed arrivate fino al Ponte Salaro, che deve essere il termine di questa gita, ed è lontano quasi tre miglia dalla porta. Già dunque sapete dove dovete andare. Ora io vi prevengo di quelle cose, che dovete specialmente osservare [...].

3. Vista della Villa Albani dal Portone principale

Caminando in dirittura fuori di questa porta (su via Salaria) dopo un buon tratto di strada (f. 221 verso) troverete a man dritta il Portone, che introduce nella Villa Albani, e per i cancelli di ferro osserverete subito la vaga prospettiva, che formano da questa parte quel svelto obelisco, che sorge isolato nel mezzo e un largo spiazzo circolare, e quell'arco si ben inteso in cui va a terminare direttamente la vista, e sopra tutto il bel Palazzo porticato che fra amene vergate si scopre da un lato. Questo però non è il luogo da entrare.

4. Ingresso ordinario della Villa

Passarete più oltre, e dopo un lungo giro, verrete ad entrare per la parte posteriore del sudetto Palazzo, giacché qui solamente troverete chi vi apra. Non voglio che vi mettiate subito a girare per la villa, ma per poterne meglio giudicare prima di tutto salirete al piano nobile del Palazzo, d'onde a affacciandovi ad una ringhiera, l'averete quasi tutta sotto degli occhi. Giacché come ho detto, che non è molto grande, anzi piccola potrebbe chiamarsi in Roma al paragone della Panfili, della Borghesiana ed altre tali.

5. Spesa immensa fattasi nella costruzione di questa Villa dal Card.e Aless.o Albani

Frattanto, d'una cosa devo prevenirvi, ed è che qui tutto si è fatto contro la natura del sito. Quei tanti e si bei ripiani che vedrete, sappiate che tutti son fatti a mano. Prima tutto (il terreno) era inuguale e scosceso, onde è convenuto levar la terra da una parte, e portarla in un'altra, dove abbassare (f. 222 recto) dove alzare il terreno e poi reggere tutti i piani con muraglie, dirò così, di fortezza. Immaginate dunque la spesa. È pur questo è il meno. Sappiate di più che tutto l'ambito di questa Villa al di sotto è vuoto, correndovi gli antichi avenari, o sia cave di pozzolana, fattevi dagli antichi Romani a doppi e talvolta triplicati voltoni talmente che per fare i fondamenti di queste muraglie, è convenuto scendere dove sessanta, dove settanta palmi (palmo ~ 22 cm.), e talvolta mettere sotto terra assai più di quello che si vede al di sopra. E qui di nuovo immaginatevi a quale eccesso debba esser giunta la spesa. Ma il Cardinale Alessandro Albani, fabbricatore di questa Villa, non si è mai lasciato atterrire, né dal difficile, né dalla spesa, purché arrivasse ad eseguire i suoi grandiosi disegni.

6. Sala del Palazzo

Premesse queste notizie, salirete per l'ampia Scala e doppio quattro branche della medesima entrarete in una Sala di figura ovale, nella quale, oltre agli altri ornamenti di pitture, e bassirilievi, ammirarete due grosse colonne intiere di giallo antico accanto al finestrone.

7. Galleria ammirabile

Da questa Sala entrarete in una lunga Galleria nella quale si è profuso con ultima magnificenza quanto potea (f. 222 verso) capirvi di bello e di prezioso. Il pavimento è tutto lavorato a marmi di vari colori. I Pilastrì e ricordatevi di osservarli parte di finissimo mosaico, parte di intarsiature dorati i capitelli, dorato il cornicione. Nella volta tre superbe pitture, basta dire del Mengs, il Raffaello de'nostri tempi, e tutto il resto messo a fiorami con fondo d'oro. Veggonsi in grandi nicchie due statue maggiori del naturale, una di Pallade, l'altra della nutrice di Bacco, stimate nel loro genere inarrivabili. Veggonsi nelle muraglie dei bassirilievi antichi di rara bellezza. Ma sopra tutto stupende sono le porte, che si corrispondono di facciata ne due capi della Galleria e sono perfettamente uniformi. Qui colonne di porfido, qui soprapposti di bassorilievo antico, e d'eccellente lavoro, qui vasi di alabastro, qui dorature senza fine così che ognuna di queste porte è un prodigio. Aggiungete tavolini di inestimabil valore per esser tutti della rarissima pietra di bianco e nero: Aggiungete Scabelloni tutti di contrataglio di velluto con fondi doro, e Lampadari nel mezzo, e cornucopi di metallo dorato par le pareti, e lucidissimi cristalli sin dietro gli senni dette finestre, e poi sappiatemi dire se potea fare di più dentro una stanza la più sfoggiata (f. 223 recto) magnificenza d'un Re

8. Appartamenti e Gabinetti

Per una delle sudette Porte, che sta a sinistra, si passa in un appartamento di tre camere, che ha altrettanto retrocamere. Le une e le altre dovete scorrere, e tutte le vedrete adorno di buone pitture nelle volte, ed altre dipinte, altre nobilmente addobbate o di stoffe, o di arazzi nelle pareti. Non trovansi tavolino che non sia di porfido, o di granito, o d'alabastro orientale, o del più fino mosaico antico. Non porta, che non sia del più prezioso legno Indiano, con maniglie di metallo dorato. Vedrete un camino, che invece d'un ridicolo Tremò ha sopra di se un Antinoo in bassorilievo di lavoro affatto singolare che di se solo vale un tesoro. Sopra tutto vi assorbirà il gabinetto contiguo alla stanza del letto, in cui vedrete una stupenda raccolta di vasi di porfido e d'alabastro orientale, e di rarissimi busti e statue, altre di marmo, altre di bronzo e tutto disposto a suoi luoghi con mirabile ordine e simmetria. Vedrete dissi queste cose ma vi guardarete dal toccarle, essendo di gran gelosia. Per le retrocamere rientrate nella Sala ovata, e di nuovo entrando nella Galleria, passarete a vedere l'altro uguale appartamento, che resta a man dritta, e qui troverete l'istesso gusto, l'istessa magnificenza, se non che di questa (f. 223 verso) parte il Gabinetto contiguo alla stanza del letto, se non è così ricco come quell'altro, è più capriccioso e bizzarro, e niente men vago a vedersi per essere ornato e nelle pareti, e nella volta medesima di finissima Violaacea o sia tavole di vernice cinese che vien rallegrata con pilastri di cristallo, e ricchissime dorature.

9. Scompartimento di tutta la Villa

Tornando per la terza volta nella Galleria ricordatevi di affacciarvi alla loggia di mezzo e come questo Palazzo resta quasi in un cantone della Villa, di qui potrete giudicare di quasi tutta la medesima Villa, delle sue parti, e del suo scompartimento. In faccia vedrete un portico circolare, sostenuto da colonne, coronato in cima di statue, con un bellissimo orologio a campana nel mezzo, che forma vaghissima prospettiva al Palazzo Fra questo e quello corre un bellissimo e lungo piano, tutto ricamato a fiorami di mortella con una meravigliosa fontana nel mezzo, in cui si vede una grande tazza di granito orientale sostenuta sopra le spalle di quattro Facchini. A destra un'altro piano più alto con tre fontane isolate nel mezzo, ma in giusta distanza l'una dall'altra. A sinistra un altro piano più basso e qui una vaga fontana nel mezzo della muraglia, con un grande (f. 224 recto) arco al di sopra che fa prospettiva al Portone della Strada come già avete veduto. Da quel Portone si muove un ampio Viale, che viene a terminare nel piano superiore, ma giunto alla metà del camino si sarga in uno spiazzo di forma ovale nel mezzo del quale s'alza una bella guglia, piantata sopra il suo piedistallo. E di qui partono a guisa di raggi altri viali, uno de quali va dirittamente in un bel Casino che appartiene alla medesima Villa, e resta sopra la strada, un'altro conduce ad una vaghissima Selva, che si stende da un fianco di questo Palazzo a tutto il lungo della Villa, un'altro ad un bel cocchio coperto che corre parallelo alla medesima Selva, ma dall'altra parte ed altri vanno agli angoli della Villa. Gli spazi chiusi tra questi viali sono ridotti a vigna, ma le viti si fecero venire dall'Ungheria, e si pretende che siano del vero Tochai.

Sotto il Portico circolare rimane un appendice non piccola della Villa, ma per essere in sito troppo basso, non può vedersi di qui. Scenderete dunque dabbasso, contento di aver veduto il piano nobile di questo Palazzo senza curarvi di vedere altri comodi appartamenti, che pur vi sono di sopra ma guardino alla parte opposta della Villa.

10. Delle Antichità raccolte in questa Villa

Dovendo adesso scorrere le altre parti della villa, non vorrei mi chiedeste conto di (f. 224 verso) tutti i marmi antichi che siete per vedere e chi potrebbe informarvi di tutto. Questo che dirò solamente che il Card. Aless. Albani, essendo di genio antiquario, e quanto intendente, altrettanto appassionato per le Romane antichità, ne ha raccolte in questa Villa quante ha potuto averne, pagandole a qualunque prezzo. Vi dirò di più che non potendo avere statue intere, ha mantenuto per molti anni in questa medesima Villa de' valentissimi scultori, che non trovano altro impiego che di ristorare la statue rotte, e rifare le membra a quelle che ne mancarono e costoro sapranno così ben farlo, che voi giurerete essere intere alcune statue, che non hanno talvolta d'antico altro che il busto, e la testa, e talvolta hanno una testa antica, ma non sua. Egli poi il sudetto Cardinale sapeva tutto adattare a suoi siti, e mancando il sito per tante anticaglie fabbricava apposta per trovare dove collocarle.

12. Come disposte in questa Villa le antichità dal Cardinal Alessandro Albani

Quindi, voi cominciando dal scendere queste scale troverete da per tutto statue, busti, colonne, bassirilievi, vasi, conche, urne sepolcrali, iscrizioni, e quanto mai può appagare il genio d'un antiquario. Le sole colonne passano il numero di dugento e quasi tutte sono di pietre egizie, o sia di granito orientale. Ma eccovi a pie della scala, di dove per una via (f. 225 recto) coperta si passa alla cucina, che è vicina al Palazzo, ma in fabrica separata, e fuori della Villa.

13. Cappella del Palazzo

In faccia alla scala vi faranno vedere primieramente una vaga e ricca cappella, dedicata a S. Giuseppe di cui si vede l'effigie in un bellissimo bassorilievo di marmo sopra l'altare. Nell'urna di granito rosso, che resta sotto la mensa, riposa il corpo di un Santo martire, e la predella è tutta di Mosaico antico.

14. Portico grande e suoi ornati

Uscendo dalla Cappella, entrarete nel grandi Portico, che corre per tutto il lungo del Palazzo, e ne forma il principale prospetto. Qui certamente voi restarete sorpreso, non meno per la tua ampiezza che per gli ornati che l'abbelliscono Tutti gli archi dalla parte del giardino son retti da due colonne di granito. Agli archi corrispondono dall'altra parte bellissime statue imperiali in nicchie proporzionale. Ogni statua vi mostra nella sua base un bellissimo bassorilievo. In alto gran Mascheroni di marmo, e tutti antichi. Pilastrì di marmo, pavimento di marmo, tutto eseguito colla maggior perizia.

15. Camere ornatissime alle due testate del Portico

Dalle testate del Portico si entra in due stanza, chiuse con cancello di ferro, ognuna delle quali oltre un tesoro di colonne e di statue, ve ne mostra un altro ancor più pregevole in una gran vasca di Alabastro fiorito, che ha dieci palmi di diametro, e una testa nel mezzo a guisa d'un gran carneo.

16. Portichetti laterali, e loro ornati

Da queste due stanze si passa (f. 225 verso) in due portici minori, chiusi con vetri, che fanno come due ale al Palazzo, e questi ancora son retti da colonne da una parte, ornati di statue dall'altra, ed oltre le varie statue, e tutte vere, che vedonsi nelle nicchie contengono di qua e di là giudiziosamente disposte in lunga serie le teste, l'uno de' più celebri capitani, l'altro dei più rinomati poeti dell'Antichità. Voi scorrerete amendue i sudetti Portici cominciando da quello che sta a destra, e va a terminare in quella vaga e deliziosa selvetta, che ho di sopra accennata. Indi venendo all'altro, che sta a sinistra, dove egli termina osserverete. oltre ad altre preziose rarità, una gran colonna di alabastro fiorito, che da se sola vale un tesoro, e non avendo la compagna, si è accompagnata con altra di cotanello.

17. D'alcune stanze piene di varie antichità

Di qui passerete in alcune stanze, che sono colme di ogni parte di preziosi pezzi d'antichità, dove osserverete singolarmente una vastissima tazza di marmo, che ha scolpite negli orli le imprese più segnalate di Ercole.

18. Tempietto di Diana Efesia

ed uscendo dall'ultima, verrete per di fuori ad osservare un vago tempietto di Diana Efesia, colla sua propria statua, che fa prospettiva al portico principale del Palazzo, e qui ancor troverete pur molto che ammirare.

19;. Prima fontana nel piano di mezzo

Da questo piano scenderete per una delle due branche di scala, che conduce al piano dimezzo, e fra le medesime (f. 226 recto) vedrete una bella Fontana, formata del fiume Nilo, giacente, di pietra egizia morata, con due bellissime cariatidi ai lati, che reggono nel

piano di sopra un'altra piccola ma graziosa fontana, formata da tre cigni di bronzo, che gettono acqua in una conca. Ai lati di questa,

20. Altre Fontane nel medesimo piano

e propriamente nella muraglia, che regge le suddette due branche, si aprono due nicchie quadrate, ed ivi pur sono altri, due simili fiumi tra colonne che similmente gettano acqua in Vasconi di bigio morato. Ma voi affrettando il vostro camino per mezzo al gran Parterre, e passando accanto alla gran Fontana, dei quattro curvi Facchini che avete già vedute dalla ringhiera andarete di lungo al Portico circolare.

21. Portico circolare, e suoi ornati

Anche qui gli archi son retti di colonne di granito, anche qui bellissime statue al naturale sopra basi ornate di bellissimi bassirilievi, anche qui finalmente una gran serie di teste dall'una e dall'altra parte, se non che queste teste son tutte di antichi filosofi de' più rinomati. Nel mezzo del portico s'apre tra raddoppiate colonne una stanza, in cui vedrete diverse bellissime statue egizie, oltre ad altri preziosi ornamenti di marmo.

22. D'un'altra piccola Galleria

Di qui entrarete in una piccola Galleria in cui come nell'altra si è collocato quanto poteva capirvi di ornamenti, sia in pittura, sia in lavori di marmo, e di mosaico. Io non ve la starò a descrivere voi la vedrete. Vi ricordo solamente di osservare le due statue di nero egizio, che stanno nelle lor nicchie, e (f. 226 verso) e singolarmente gli specchi delle loro basi, in cui vedrete due mosaici antichi di inestimabil valore.

23. Fontanone e Fiume in vicinanza della Galleria

Affacciandovi alla ringhiera di questa piccola Galleria, vi troverete davanti su la ringhiera medesima una leggiadra fontanella, in cui due Cavalli marini gettono acqua dentro una vasca. Di qui rimirando al bosco vedrete a dritta un gran Fontanone, con Colonne e Bassirilievi, dove l'acqua da una piccola conca precipita in un gran vascone. Vedrete in faccia una specie di fiume, che corre per tutto un lungo viale posto in pendio, e va a terminare ad un Portone della Villa, che ribatte in dirittura quello per cui siete entrato. Vedrete finalmente a sinistra molto del rustico, con erbaggi ed ortaglie, essendo queste un'aggiunta fatta alla Villa per cavare qualche profitto dall'acqua che gioca nelle fontane.

24. Altro portico sotto la suddetta Galleria, e suoi ornati

Dopo questo voi forse crederete d'aver tutto veduto. E pure vi convien scender dabbasso per

vedere qualche cosa di più. Pigliando dunque girare intorno al Portico, per una comoda scala, che mette in quel piano, vi portarete a vedere un'altro piccolo portico, che resta sotto questa piccola Galleria, ed ivi vedrete entro una gran nicchia una bellissima Roma sedente, con testa e braccia di marmo, e il resto di basalto, che è una maraviglia dell'arte. Nel medesimo portico vedrete un magnifico bassorilievo, con altre statue di molto pregio, e fra le altre due schiavi sedenti per terra, che mostrano nel volto l'infelicità del loro stato.

25; Tempio diruto, fabricato di pianta, e sue fontane

Di qui tornando in dietro, vi fermerete per un poco ad osservare un Tempio diruto ridotto ad uso (f. 227 recto) di uccelliera, che è uno dei più bei capricci che siano mai venuti in capo ad alcuno essendo cosa senza esempio che si alzi da fondamenti una fabrica per fingere una rovina. E pure questa rovina è così naturale, che molti vi s'ingannano, e credono che realmente sia questa una fabbrica diroccata. La fontana, che sgorga à piedi del Tempio, s'accorda benissimo col rovinoso edificio uscendo il capo principale dell'acqua per una testa infranta, ed altro gocciolando a stille da gran massi, che sono la sostruzione del tempio.

26. Altre cose da osservarsi per la Villa

Dal Tempio verrete a quell'altra branca di scala, che resta in faccia a quella per cui siete disceso, e salirete a quel piano, che corre parallelo a quel di mezzo sebbene alquanto più basso. Qui andarete a veder da vicino quell'arco, che già avete veduto in lontananza, e la statua di Giove che sta in piedi sotto quell'arco medesimo, e la vaga fontana che sta in fondo.

Indi caminando sempre lungo una bella spalliera di agrumi, che nell'inverno si chiudono con vetri, e ad ogni tratto incontrando qualche nuova fontana con sempre nuove statue, o gruppi, o altri avanzi d'antichità, per un cocchio di cedrati venete a sboccare di nuovo nel piano di mezzo, passerete davanti ai due Fiumi, di cui vi ho sopra parlato, e vi fermerete alquanto ad osservarli.

Osserverete altresì due teste colossali, che si guardano di faccia dall'una e dall'altra parte, e seguitando il vostro giro, per un'altra scala (f. 227 verso) a due branche, che ha una fontana nel mezzo, ed un'altra nel piano sopra di che salirete al terzo piano, che è il più alto di tutti. Di qui imboccarete nel gran Vialone, che viene già dalla porta principale della Villa, e giunto allo spiazzo dove s'alza la bella guglia, voltarete a dritta per un viale che a traverso d'un altro vi porterà nella Selva, di cui ho sopra parlato.

27. Selvetta deliziosissima

Anche questa per la sua mirabile pulizia, e per il buon ordine in cui è messa, è degna di qualche osservazione e può contarsi per la parte più deliziosa e godibile di tutta la Villa. Ma finalmente tornando per la medesima selva al gran Portico del Palazzo ve n' andarete colla testa piena di cose grandi, le quali però qualora foste dilettaute d'antichità non basterà averle vedute così di fuga, ma tornarete a vederle un'altro giorno più agiatamente.

MORCELLA FEA VISCONTI

LA

VILLA ALBANI

ORA

TORLONIA

DESCRITTA

EDIZIONE DILEGENTEMENTE CORRETTA

IMOLA

TIP. D'IGNAZIO GALEATI E FIGLIO

VIA DEL CORSO N. 30

MDCCCLXX

LA VILLA ALBANI

AL LETTORE.

Vi sono celebrità che non hanno bisogno di lode.. Tale è quella della villa Albani.

Fondata in tempi felici dal cardinale Alessandro Albani, accrebbe le meraviglie di Roma.

I contemporanei chiamavano quel porporato: il gran cardinale. I posteri, ammirando l'uso fatto da lui della sua grandezza, per voce di Ennio Quirino Visconti lo acclamarono : restitutore dell'antiquaria e delle arti.

Lo splendore del luogo da lui fondato venne però gradatamente diminuendo sotto l'aggravarsi di circostanze mutate, e se gli anni decorsi dalla fondazione di esso gli accrebbero anziché scemargli la rinomanza, non corrispose la cura alla dignità del luogo medesimo. Bisognava che accorresse in tempo una mano riparatrice, che emendando i danni passati, facesse validamente argine agli altri maggiori che si potevano temere : e questa felicemente si ebbe!

L'attuale possessore sig. principe don Alessandro Torlonia affrontò ingenti spese per far risorgere un così insigne monumento, per sostenerlo; per migliorarlo ancora in alcune parti. Ricorderassi ai lor luoghi quanto ha generosamente operato per rifiorire l'egregia opera dell'Albani.

E veramente all'antiquaria e alle arti servì per modo questa sua stupenda creazione, che aprì nuova via ad intendere e a conoscere in esse. Incominciando dal "Winckelmann, divenuto grande alla scuola di questi monumenti, dal Zoega, dal Raffeì, dal Magnan, dal Morcelli, i quali con speciali opere li vennero illustrando; non vi è quasi libro alcuno d'antichità o di arti, numerando ancor quelli del sommo Visconti, nel quale non si trovino o dichiarati, o allegati, o prodotti i marmi di questa ricchissima ed unica collezione. Muller, Millin, Raoul-Rochette, G. G. Ampère ed altri scrittori di quella nobile schiera, non poterono dar precetti d'archeologia: tessere la storia delle arti: mostrar corredo d'erudizione, senza aver presenti, quasi ad ogni passo, i monumenti Albani.

Il catalogo, che si rimette adesso in luce per la terza volta, è quello medesimo, che formato prima da Stefano Morcelli, fu poi ristampato da Carlo Féa.

Riordinato e ridotto con nuove cure a servire d'utile manuale, si ha in esso il presente stato (anno 1870) d'una raccolta, che in celebrità ed in numero vince di gran lunga qualsiasi altra privata ed entra in paragone colle maggiori soltanto di quelle pubbliche.

È il catalogo stesso accresciuto della indicazione d'una preziosa raccolta di quadri e di cartoni, che i successori del cardinale Albani riunirono in questa villa, trasportandoli, così dal palazzo di Roma, come dagli altri fuori di essa appartenuti alla stessa famiglia.

Per accennare solamente lo straordinario valore di questa cospicua addizione, basterà ricordare i nomi del Perugino, di Luca Signorelli, di Raffaele d'Urbino, di Giulio Romano, del Guercino, del Caravaggio, del Tintoretto, di Van Dick, di Van-der-Werf, ecc., che vi si ammirano in quadri di storica provenienza e d'incontestabile autenticità.

Le mutazioni introdotte, quando nel denominare, e quando nel descrivere le sculture antiche, sono state fatte per darne più vera o più adeguata la idea. Non togliendo intieramente quello che prima se ne era pensato o scritto, e rimandando sempre alle originali fonti dei diversi autori, si venne a presentar quasi la storia della scienza e del gusto nell'antiquaria e nelle arti. Mentre si serviva ad un tale scopo, se n'è insieme raggiunto anche un altro. Quello di rendere sempre più evidente la grande utilità e la grande fama della presente collezione. Non si è potuto quasi toccare all'archeologia, alla storia, od alle arti, senza che della villa Albani non si parlasse, senza che non se ne trovassero in essa le dimostrazioni le prove le testimonianze !

Una cosa ancora ci piace d'aggiungere. Demetrio giustamente osservò: rendere le familiari lettere una fedele imagine di chi le scrisse. Conosciuta l'ammirazione del sommo Winckelmann pei monumenti di questa villa come egli l'esprime nelle maggiori sue opere ; sarà pur bello il sorprenderla (per dir così) nell'improvviso e nel caldo della prima impressione e del primo pensiero; e questo fortunatamente lo abbiamo nelle lettere di lui, nelle quali palesava ai suoi amici l'intimo delle idee e degli affetti.

Tanto nobili testimonianze erano rimaste come occulte sinora e divise, sì dal grande uomo ch'esaltano, e sì dal grande concetto che vanno manifestando. Quanto entusiasmo era coperto d'un oblio immeritato !

Da Roma dunque nel marzo 1757 scriveva il Winckelmann :

"Il cardinale Albani è occupato a far fabbricare la sua villa, che sembra a tutti un capo d'opera d'arte..... perchè non potete voi vederla, o perchè non posso io dipingervela? Questo cardinale è il più gran mecenate, che si abbia al mondo; egli mette in luce ciò che era sepolto nelle tenebre e lo paga con generosità degna di un re. Se noi otteniamo per papa un amatore di antichità, noi scopriremo senza dubbio per mezzo di questo cardinale (il quale non può divenir pontefice, perchè non ha gli ordini sacri), dei tesori più grandi ancora di quelli che già possediamo : giacché si conoscono i luoghi ove dovranno farsi gli scavi." ¹

Poi del 4 Febbraio 1758:

"Il cardinale Albani, il più affettuoso de' miei protettori e il più grande antiquario che viva, ha compiuto di far edificare la sua villa, e vi ha posto in luce delle statue e degli altri monumenti, che nessuno aveva conosciuto sin qui. Il palazzo di questa villa è ornato d'una sì grande quantità di colonne di porfido, di granito e d'alabastro orientale, che formavano una specie di foresta prima che poste fossero ai propri luoghi. Da che ho io veduto gittar le fondamenta d'un tale palazzo." ²

E pure di Roma, nel maggio 1762:

"— Io non ho niente di meglio a fare se non d'andarmene in tutti i giorni dopo il pranzo con il cardinale alla sua magnifica villa, che sorpassa tutto ciò che è stato fatto nei tempi moderni, anche dai più grandi re!" ³

E nel giugno del 1764 narrava:

"... Il cardinale ha acquistato uno dei più grandi e più antichi bassirilievi che sia al mondo, rinvenuto da poco. Rappresenta due figure ed un cavallo di grandezza naturale. Ora si è occupato a collocare, a poco a poco le statue nel portico circolare." ⁴

E pur da Roma nel 1765:

"— Io ho presentato al cardinale gli attestati di rispetto, di cui voi m'incaricate per lui; ed egli mi ha detto di farvi conoscere, unitamente agli altri membri della Società, quanto egli s'interessa della mia aggregazione. Io ho ricevuto per questo onore i complimenti di congratulazione d'una numerosa assemblea di cardinali, di prelati e di dame che si trovavano presso sua eminenza. Che uomo è questo dunque? direte voi. È un uomo, che ai grandi talenti riunisce il carattere il più amabile che io conosca. Egli ha 73 anni finiti; ma la sua testa è quella d'un uomo di sessanta, ed egli fabbrica come se fosse sicuro di vivere ancora venti anni. Dopo la chiesa di san Pietro la sua villa sorpassa tutto ciò che è stato fatto nei tempi moderni. Egli ha creato, per così dire, il terreno che gli era necessario e ne è stato egli stesso il solo architetto." ⁵

Queste sì calde e sì affettuose parole d'ammirazione, scritte fuori del pensiero della pubblica luce, pare a me che rifioriscano le glorie della classica villa e del gran cardinale Albani, circondandole come d'una bella corona, che ne accresca la grazia e ne diffonda la soavità!

(1) Winck., *Lettres familiares*. Amsterdam. 1781. le partie, pag. 74.

(2) Loc. cit. pag. 31.

(3) Loc. cit. pag. 92.

(4) Loc. cit. pag. 233.

(5) Loc. cit. pag. 149.

PROEMIO

DELLA PRIMA EDIZIONE. (Stefano Antonio Morcelli, 1785)

Tra i molti pregi, che distinsero già la chiara memoria del cardinale Alessandro Albani, non fu l'ultimo quel singolare impegno, ch'egli nutrì sino dalla prima gioventù, di far rivivere in Roma le belle arti, e richiamato il buon gusto degli antichi tempi, occupare utilmente l'altrui talento nella sicura imitazione de' migliori esemplari. Molte pruove di ciò ne ha Roma in più luoghi, dove o la munificenza di lui, o il consiglio ebbe parte: ma in singolar modo si ravvisa nella magnifica villa, di cui si dà qui una succinta istruzione, comechè sia questa commendabile molto per la vaghezza del suo prospetto, per la varietà de' suoi piani, per la dovizia delle abitazioni, e per l'armonica distribuzione di ogni fabbrica: quello è nondimeno il primo suo vanto d'essere un museo ricchissimo di scelte antichità, e un tesoro d'erudizione pe' letterati non meno, che per gli artefici; della qual cosa fanno autorevole testimonianza gl'illustri scrittori, che sino a' giorni nostri or d'uno, or d'altro di questi monumenti han preso a trattare; e gli sperti artefici ancora, che sovente da questi nobili esemplari si procacciano e modelli, e disegni, onde profittare ne' lor lavori. Che se a compire sì bella impresa concorse una singolare felicità, quale spesso asseconda le idee degli uomini grandi; convien però dire, che questa pure dall'impegno nacque dello splendidissimo cardinale, che colla stima accresceva l'industria degl'indagatori, e colla munificenza assicurava per sè quanto di bello, e di prezioso non che in Roma, ma in lontane parti ancora, dalle antiche rovine veniva a luce; così egli ottenne di condurre a fine il suo nobile desiderio, e per sua parte ampiamente contribuì alla perpetuazione dei buoni studi, ed al mantenimento delle belle arti.

Volea dunque gratitudine, che tanto sollecita cura del pubblico bene si richiamasse per alcun modo a memoria nostra; e si destasse insieme la pubblica attenzione, perchè inutile non rimanesse la provvida beneficenza dell'immortal porporato. A tal fine qual mezzo più idoneo del presente libretto nel quale tutta l'odierna distribuzione degli antichi monumenti si rappresenta nel suo ordine, si accennano gl'illustratori, si danno intiere le iscrizioni, e ridotte in classi le antichità, con indice esatto si agevola il rinvenire qual più aggrada dei monumenti, che adornano tutta la villa.

Questo pensiero di buon animo si sono presi due sinceri veneratori di quel grand'uomo, a cui preme, che la buona mente di lui defraudata non venga del felice successo, a cui ebbe mira: e tanto più volentieri hanno a ciò prestata l'opera loro, quanto più certi erano d'incontrare il gradimento degl'illustri eredi, ne'quali vive del pari, e distinguesi il nobil genio del glorioso antenato.

Non dispiaccia, che le spiegazioni sieno succinte; di più non bisogna agl'intendenti, il cui occhio vedrà da sè più di quanto poteva aggiugnersi: e per gl'inesperti vi sono altri libri, nei quali erudirsi tanto, da non desiderare maggiori lumi. Neppur si decide qui facilmente di tutti i ritratti, nè dell'argomento d'ogni scultura; e questo, perchè non ne abbia pregiudizio la verità, nè debba taluno per altrui abbaglio esitare nel suo giudizio: basti, che sia in così poche carte espresso quel tanto, che può aiutar la memoria de' curiosi, e fermare la loro riflessione.

AVVISO DELL'EDITORE (D. Carlo Fea)

Per Questa Seconda Edizione (1803)

Dopo le vicende sofferte, risorge in qualche modo la celebre Villa Albani per cura di chi vi ha riunito i superstiti monumenti.

Molto manca di quello, che ne faceva il maggior pregio; nondimeno, come gli Amatori dell'Antichità mostrano di vedere con interesse la detta Villa anche nel suo presente stato; si è creduto di far loro cosa grata, dandone al pubblico la presente descrizione, riformata l'antica oggidì non veridica per le dette mancanze, per l'unione di alcuni monumenti, che non esistevano, per la traslocazione di quasi tutti i già esistenti, e per nuove osservazioni, e spiegazioni, che quì si aggiungono.

=====

(Ed. Aggiungo la prefazione alla seconda edizione curata da D. Carlo Fea - tra altri pregi, traduttore in Italiano, delle opere di J. Winckelmann, nominate: "Edizione Romana" nel testo che segue, ed alle quali si richiama nelle note.)

AVVERTIMENTO.

L'indicazione presente comincia e ripiglia sempre a sinistra. Descrivendosi i busti o le statue, queste sono nominate prima e poi gli ornamenti delle loro basi.

Si prega notare che gli oggetti con numeri: 18, 23, 308, 594, 609, 617, 624, 702, e 729 sono sostituiti con gessi e gli originali trasportati a far parte di altre collezioni dei proprietari, i principi Torlonia.

PARTE PRIMA
PIANI TERRENI.

§ 1. ATRIO CHE METTE ALL'INGRESSO PRINCIPALE.

Quest'atrio è decorato di sei colonne; due di granito rosso orientale, due di bigio e due di marmo imezio di ordine ionico composito.

1• VENERE GENTRICE, statua minore del vero, marmo lunense. È la dea ricoperta di un leggiadro manto e si raffronta ai noti tipi delle medaglie, fatti certi dall'iscrizione che gli accompagna. [Ed.. 1785 = 5]

2• CERERE, statua minore del vero, marmo lunense. Statua muliebre cogli attributi delle spighe e dei papaveri che sono propri della detta dea. Bello è il modo del panneggiamento. [Ed. 1785 = 4]

3• ISIDE, statua minore del vero, marmo greco. Ha nella mano sinistra il sistro di metallo, e nella mano destra, dove in antico dovea trovarsi il situlo, ha il moderno restauratore posto il prefericolo. [Ed. 1785 = 55]

4• VENERE GENTRICE, statua minore del vero, marmo lunense. Ha il capo fregiato della mittella, colla sinistra sostiene, sollevandolo, il lembo del manto. [Ed. 1785 = 174]

5• ROMA, statua sedente semicolossale, marmo milesio, detto bigio. Nel centro dell'area, che si apre rimpetto alla porta d'ingresso, si vede eretta sopra d'uno zoccolo, che ha sovrapposto un basamento di granito bigio, la statua semicolossale di Roma. La città personificata come dea e signora delle genti siede in trono. Essa è priva delle armi ed in abito di pace. Tutta la parte rivestita è maestrevolmente eseguita in marmo bigio morato, le parti ignude sono inserite di marmo bianco. [Ed. 1785 = 351; ill. Forsch. tv.121] Tornando nel già descritto vestibolo si osserva: Sopra la porta principale.

6• MEDUSA MASCHERA COLOSSALE, marmo greco. [Ed. 1785 = 3]

Ampère, Hist. romaine à Rome (nota 1, p. 400). A sinistra sopra la porta.

7• MASCHERA COLOSSALE TRAGICA, marmo lunense.

8• BACCANTE MASCHERA colossale, marmo di Luni.[Ed. ill. Forsch. tv.31]

In prospetto della suddetta:

I Iscriz. sopra la porta della cappella, SEX. OCTAVIVS. Vedi p. III, n. 2.; Marini, Iscrizioni Antiche.... p. 24.

II Iscriz. sopra la porta incontro... L. L. SCANTII, p. III, n. 24; Marini p. 36.

III Iscriz. Μαρκῶν Ζηνοβῶν p. III, n. 120; Marini p. 184.

IV Iscriz. MILESIUS ecc. n. 140.

(Il numero romano segna l'iscrizione nella quale si trova stampata in fine del presente catalogo. - Ed al posto della classe, è aggiunto il numero seriale degli oggetti nella parte 3za. di questo catalogo, per facilitarne il reperimento.)

§ II

ANDITO A DESTRA

PER PASSARE ALLA GALLERIA PRIMA.

9• ROMA, altorilievo al vero, marmo lunense. Questa scultura al vero ci rappresenta la città personificata come vincitrice del mondo, quindi siede sulle spoglie delle debellate nazioni, nelle quali si distinguono le insegne dei diversi popoli. Altre ne calca col piede. Il tempio aggiunto nel fondo è di moderno ristauro. Questo singolare bassorilievo si può assegnare al tempo dei Flavi. Winkelmann nota tra l'armi sotto il piede destro della figura un elmo cedente come di cuoio. È anche osservabile un'insegna militare col lupo. [Ed. 1785 = 10; ill Forsch. tv. 32]

Il Winckelmann (Monumenti antichi inediti parte II, p. 210 Ed- senza ulteriori notizie)

Zoega, Bassorilievi antichi di Roma (t. i, p. 141, tav. xxxi).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 242).

10• MASCHERA VIRILE TRAGICA, grande oltre il vero, marmo greco nella base. [Ed. 1785 = 11]

Zoega: Elenco bass. n.3.: maschera tragica con barba e chioma fittizia bizarramente acconciata.

11• TITO GIULIO VITALE, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Il soggetto ne è determinato dall'epigrafe che l'accompagna: altro personaggio virile di proporzione sommamente minore figurato nel fondo è in atto di spezzare una testa suina; altre parti del maiale si veggono appese nel fondo. Sta nel mezzo l'iscr. Marcio semper Ebria, che dette luogo a varie interpretazioni. [Ed. 1785 = 21]

Zoega, Bassorilievi antichi di Roma (t. i, p. 132, tav. xxviii) Ed. corr.

V Iscriz. MARCIO SEMPER EBRIA p. III, n. 82; Mar. p. 93.

VI Iscriz. HIC QUIESCIT ecc. n. 128; Mar. p. 189.

12• PITTURA ANTICA, in muro arcuato; in essa il Winck., ravvisò Livia ed Ottavia sacrificanti a Marte.. [Ed. 1785 = 10]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n.177, t. ii, p. 232; e nella Storia delle arti t. ii, p. 56 Ed-corr-)

VII Iscriz. P. SERVEILIVS ecc. p. III, n. 18; Mar. p. 21.

VIII Iscriz. JVNIA CYRIACE ecc. n. 25; Mar. p. 36.

13• UOMO BARBATO, bassorilievo, Nel vano delle due volte delle scale al disopra delle due minori colonne che lo sorreggono, è un bassorilievo rappresentante un uomo barbato. [Ed. 1785 = 12]

IX Iscriz. sotto la prima finestra della scala, LICINIA PHILETE ecc. p. III, n. 110.

X Iscriz. incontro alla scala, QVADRATVS MAXIMVS ecc. p. III, n. 143.

XI Framm. insigne iscrizione greca da antiche didascalie. III ΑΥΤΙΟΞΙΔΟΥΚΥ ecc. p. III, n. 115. Mar. p. 160.

Zoega; Elenco bass. n.4.

§ III

.ATRIO DELLA CARIATIDE.(Ed. 1785, Antonino Pio)

Quest'atrio è decorato di sei colonne; quattro maggiori all'ingresso, due di bigio e due di cipollino d'ordine ionico composito, e due minori da lato, pure di cipollino, d'ordine dorico.

14• ERCOLE, erma maggiore del vero, marmo greco. Ravvisiamo in questa scultura Ercole giovine ricoperto della spoglia del leone nemeo. Espresso nel fiore della pubertà, dette luogo all'equivoco di vari scrittori che pensarono riconoscere in questo un capo muliebre. [Ed. 1785 = 105]

15• RITRATTO COGLI ATTRIBUTI DI ERCOLE, erma sopra il vero, marmo greco., Un personaggio reale fu già espresso in questo erma col capo ricoperto dalla pelle del leone, che ha rannodata sul petto.

16• CANEFORA, statua maggiore del vero, marmo greco. Questa statua di grandissimo pregio, fu trovata con le altre appresso e colla statua di Sardanapalo, o Bacco barbato del museo Pio Clementino, l'anno 1761 in una vigna vicino a Frascati. La celebrità di queste sculture, che segnano un periodo dell'arte, rende inutile aggiungere più ampie parole in proposito

Winck., Storia delle arti (t. iii, p. 253) ediz. romana.

17• CIPPO, Per base è posto un cippo, ornato nei lati di patera e prefericolo.

XII Iscriz. TERENTIAE P. F. ASIATICAE ecc. p. III, n. 102. Mar. p. 127.

18• VESPASIANO, busto maggiore del vero, marmo di Luni. L'imperatore si vede in questa sua imagine in perfetta simiglianza con le medaglie, ed è rappresentato in vestimenti militari. Il ritratto di Vespasiano è numerato fra i più rari della serie imperiale. Copia in gesso.

19• CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo greco.

Questa insigne Cariatide è ricordata dal Winck.,

Winck., Storia delle arti (t. ii, p. 317)

Visconti, Museo Worsleyano (p. xviii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 336).

XIII Iscriz. greca antica dietro il collo della medesima Κριτων ecc. p. III, n. 118. Mar. p. 176.

Questa iscrizione porta il nome di Critone e quello di Nicolao, che furono autori di questa magnifica statua.

20• CAPANEO, alto rilievo minore del vero, marmo greco, inserito nella base della suddetta Cariatide. Il Winckelmann ravvisò espresso in questo guerriero uno dei sette eroi della spedizione contro Tebe, (edito n. 109; spiegato p. 143 dei Mon. Ined.) Il diadema lo dichiara per re, lo scudo per argivo, e la mossa per chi sia moribondo percosso d'un colpo nel capo, lo che si confronta all'istoria di Capanèo fulminato da Giove in quella che ascendeva con scale sulle mura di Tebe. [Ed. 1785 = 499]

Zoega, Bassorilievi antichi di Roma (t. i, p. 223, tav. xlvii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 426, 476).

21• FREGIO, sopra la nicchia, marmo lunense. V'è scolpito un teschio di bove: nel centro e a lato cornucopi: lavoro del secolo XVI. [Ed. 1785 = 29] Collocato in alto.

22• SILENO BARBATO, maschera colossale, marmo greco. [Ed. 1785 = 30]

23• TITO, busto maggiore del vero, marmo lunense. L'imperatore maestrevolmente scolpito in questo busto si raffronta nella proporzione a quella del precedente busto di Vespasiano suo padre. Il pregio di una perfetta conservazione e l'abito militare si uniscono in questo ritratto per formarne uno degli insigni ornamenti della raccolta, come lo è nella serie imperiale, nella quale è numerato tra i più rari. Copia in gesso. [Ed. 1785 = 427]

24• CANEFORA, statua maggiore del vero, marmo greco. È simile a quella del n. 16. [Ed. 1785 = 284]

25• CIPPO, che forma base alla medesima, marmo lunense: nei lati è scolpita la patera e il simpulo: nel prospetto si legge la

XIV Iscriz. D. M. CLAVDIAE ecc. p. III, n. 47. Mar. p. 77

In alto a destra .

26• MASCHERA TRAGICA colossale, marmo lunense. [Ed. 1785 = 33]

§ IV.
GALLERIA PRIMA.

Ha due colonne di bigio venato d'ordine dorico.

27• RITRATTO VIRILE INCOGNITO, erma grande al vero, marmo greco. Questo ritratto incognito venne assegnato nel tempo del fondatore della villa al celebre Temistocle, del quale si aggiunse lateralmente anche il nome: per altro una critica meglio guidata lo ha restituito alla classe degli incogniti. [Ed. 1785 = 35]

(La severità di giudizio, che s'è avuta a norma del presente catalogo, la fatto rifiutare in esso nomi anche celebri, ma non bastantemente giustificati.)

28• OMERO, erma grande al vero, marmo greco. [Ed. 1785 = 91]

29• EPICURO, erma grande al vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 232]

30• GUERRIERO, erma grande al vero, marmo lunense. Questo ritratto ricoperto di elmo, per la maniera con la quale sono espressi i capelli, che in minute masse ricordano la chioma africana, fu assegnato al famoso Amilcare, (nota sopra) distinguendolo con tal nome; mentre invece si deve ascrivere agli incogniti, finché non se ne abbia più avverato riscontro. [Ed. 1785 = 38]

31• GUERRIERO, erma al vero, marmo lunense. Abbiamo in quest'erma le sembianze di alcun celebre antico condottiero, manca però ogni argomento per ravvisarvi il famoso Leonida, come si volle ai tempi del cardinale Albani, che ne fece in sul fianco dell'erma stesso aggiungere anche il nome. (nota sopra).

32• RITRATTO BARBATO, erma maggiore del vero, marmo lunense. Si volle riconoscere il Senofonte. (nota sopra) . [Ed. 1785 = 37]

33• GUERRIERO INCOGNITO, erma minore del vero, marmo di Luni.

34• VENERE, statua seminuda minore del vero, marmo lunense. La dea è ritratta in quella che reca intorno alla persona il manto poco innanzi discinto, dalla quale attitudine deriva un leggiadro alternare di vestito e d'ignudo. [Ed. 1785 = 45]

35• BACCO BARBATO, erma maggiore del vero, marmo greco, stile arcaico d'imitazione.

36• FIGURA MULIEBRE, grande al vero, marmo lunense. Questa statua alla quale si aggiunse nel moderno ristauo un volume nella destra, forse con animo di caratterizzarla per una musa, rappresenta una giovane ninfa e forse una delle ore. Il nudo trattato con leggiadra disinvoltura contrasta con lo stile convenzionale che si riconosce nelle pieghe dei panni. [Ed. 1785 = 47]

37• TAZZA AI DELFINI, di marmo lunense di graziosa forma, sostenuta da un basamento di marmo milesio, sul quale sono scolpiti quattro delfini in bassorilievo; servì a decorare una fontana. [Ed. 1785 = 256]

38• PARIDE, erma maggiore del vero, marmo lunense. La tiara, della quale è ricoperto quest'erma, ne ha fatto attribuire il ritratto a Paride. Non sarebbe però senza maggior giustezza l'assegnarlo invece ad Ati, a cui si conviene egualmente tale copertura di capo propria dei Frigi, mentre si troverebbe ancora così la causa della espressione del volto.

39• MUSA, statua di al naturale, marmo lunense. Espressa in atto di cantare sulla lira. [Ed. 1785 = 49]

40• RITRATTO INCOGNITO, di guerriero barbato, erma di marmo greco. Questo erma di rimarchevole esecuzione si volle essere ritratto d'Annibale, del quale vi si scolpì anche il nome nel tempo del fondatore di questa villa. [Ed. 1785 = 50]

41• FAUNO, statua minore del vero, marmo greco. Questo seguace di Bacco ha la nebride, che sostiene, col braccio sinistro ricolma d'uva e di pomi, nella destra tiene il pedo: singolare è il tronco di pino che gli serve di sostegno per vedersi sopra un ramo di esso rappresentato un volatile. [Ed. 1785 = 51]

42• TAZZA, di pavonazzetto scanalata con colonnetta a spirale dell'istesso marmo.

43• RITRATTO INCOGNITO, di personaggio romano, erma al vero, marmo lunense. Fu già nominato Agrippa. (nota sopra) [Ed. 1785 = 52]

44• ATLETA, statua minore del vero, marmo greco. Quest'elegante simulacro appartenente alla scuola greca, che mantenne in queste figure atletiche un sembiante della primitiva rigidità, è sommamente pregevole così per tale circostanza, come per la squisitezza delle proporzioni e la bontà del lavoro. [Ed. 1785 = 169 li Tolomeo]

Winck., Stor. delle arti, (t. iii. p. 453)

45• SCIPIONE, erma di grandezza naturale, marmo greco. Ammirabile è questa scultura in cui viene rappresentato quell'insigne romano: a compimento dell'identità del ritratto si ravvisa nel capo, totalmente denudato di capelli, la storica cicatrice espressa in tutti i marmi che lo rappresentano. [Ed. 1785 = 54]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 231). Stor. delle arti, (t. ii. p. 307) ed ivi la nota.

46• BRUTO, statua nuda minore del vero, marmo lunense. La somiglianza dei lineamenti rappresentati in questo marmo cogli altri espressi nelle medaglie impresse del ritratto di Marco Giunio Bruto, determinarono la denominazione che gli fu assegnata, non meno che il restauro col quale fu aggiunto il pugnale nella destra. [Ed. 1785 = 8]

47• TAZZA, di marmo lunense di forma rotonda scanalata. La base di essa è a foggia di tripode: al disopra sono tre chimere, che sostengono la descritta tazza. [Ed. 1785 = 188, 189 si danno 5 iscriz al Mar. p. 74,88,110,112, e 161]

Zoega Elenco bass. n. 14,15: Vaga forma, diversi fogliami, delfini nei manichi.

48• ALESSANDRO, erma maggiore del vero, marmo greco. L'eroe macedone è rappresentato in questo erma con tutti i caratteri propri delle note sue immagini; l'arte però e l'osservarvi gli occhi inseriti di altra materia, assegnano a questo lavoro un tempo posteriore alla vita di lui. Nè ciò deve recar meraviglia sapendosi quanto ne fosse sempre onorata la memoria, negli ultimi tempi circondata ancora d'un culto superstizioso. [Ed. 1785 = 56]

49• MARCO AURELIO GIOVANE, statua minore del vero, marmo lunense. L'ottimo figlio di Antonino Pio è rappresentato in questa statua con la toga, ciò che ne accresce la rarità. [Ed. 1785 = 57]

50• RITRATTO INCOGNITO, erma minore del vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 58 ..guerriero giovane]

§ V.
PORTICO.

È questo grandioso portico, che serve di vestibolo al palazzo, decorato di 22 colonne d'ordine ionico composito, delle quali 10 sono di granito rosso orientale, 8 di bigio e 4 di caristio; ha la lunghezza di metri 54, e la larghezza di 6.

Incominciando da sinistra (ovest) a destra.

51• AUGUSTO, statua sedente maggiore del vero, marmo lunense. L'imperatore è rappresentato sedente sopra un trono nell'attitudine e nella forma di Giove, quindi è ignudo, se non quanto lo ricuopre l'imazio, che dall'omero sinistro scende all'indietro della persona e ricomparisce dopo il fianco destro: la mano sinistra alzata regge lo scettro. [Ed. 1785 = 371; ill. Forsch. tv.122]

52• MERCURIO, erma grande al vero, marmo greco. Insigne è nell'arte e nella epigrafia questa rappresentanza del figlio di Maia. Ha sull'innanzi come proprio di tali sculture il nome greco con imitazione di forma arcaica. Segue un inno in onore dello stesso dio. [Ed. 1785 = 59]

XV Iscriz. Ερμης Lvcri ecc. p. III, n. 111. Mar. p. 145

53• RITRATTO INCOGNITO, erma grande al vero, marmo lunense.

54• TIBERIO, statua maggiore del vero, marmo di Luni. Questa rara statua del successore di Augusto ci presenta uno dei più rari ritratti di esso fino a noi pervenuti. È in abito militare, la lorica fu eseguita con somma diligenza e sotto di essa si vede il subarmale. Il paludamento disposto in belle pieghe è ravvolto al braccio sinistro che lo sostiene. Nella destra tiene lo scettro. [Ed. 1785 = 61]

55• MASCHERA INCOGNITA, colossale, marmo di Luni: è collocata in alto. [Ed. 1785 = 74]

56• VASCA QUADRILUNGA, di paonazzetto, posa sopra quattro piedi di leone di marmo lunense posti sopra zoccoli di bigio venato.

57• ATLETA, erma grande al vero, marmo greco.

58• TOLOMEO, figlio di Giuba II re delle Mauritane, erma grande al vero, marmo greco. Quest'infelice principe, che cadde in Roma vittima dell'insano furore di Caligola, fu riconosciuto in un busto vaticano dal riordinatore del presente catalogo. che indicò fin d'allora il confronto di quest'erma, paragonando le due sculture ad una medaglia di primo bronzo, che porse migliore notizia dei lineamenti di questo figlio di Giuba. Successive scoperte fatte negli scavi francesi dell'Affrica han messo in luce un altro ritratto dello stesso personaggio, aggiungendo alla dichiarazione già fattane maggior prova. [Ed. 1785 = 41]

Visconti, Opere varie, voi. iii, p. xxxn e seg.

59• LUCIO VERO, statua maggiore del vero, marmo lunense. Il collega di Marco Aurelio, in perfetta simiglianza con le sue note medaglie, è rappresentato in questa statua in abito militare. Nella lorica, bass. di ballerine. [Ed. 1785 = 65] (Ed. vedi N. 77 per fregio sopra)

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 278, tav. cx) Ed. corr.

Nell'alto:

60• MASCHERA TRAGICA, colossale, marmo lunense. [Ed. 1785 = 74]

61• FAUSTINA, statua sedente grande al vero, marmo greco. Quest'egregio simulacro ci dà a vedere l'imperatrice assisa sul trono con i piedi posti sul suppedaneo in aspetto di divinità benefica ascoltando col capo leggermente inchinato. I fiori nella destra sono emblemi della grazia e della gioventù. [Ed. 1785 = 42; Forsch. tv. 24]

62• ERMA, maggiore del vero, marmo greco. La scultura di quest'erma, al quale venne attribuito il nome di Lisia, uno dei celebri oratori ateniesi, appartiene al più severo periodo dell'arte e si rende quindi osservabile. [Ed. 1785 = 496]

63• TESTA MULIEBRE, erma maggiore del vero, marmo greco. In quest'erma si volle altresì riconoscere il pregio di rappresentare Erinna poetessa lesbica contemporanea d'Alessandro Magno, e ne fu perciò aggiunto il nome che vi si legge. [Ed. 1785 = 109]

64• TRAIANO, statua maggiore del vero, marmo lunense. Nobile è l'atteggiamento e commendevole l'esecuzione di questa statua eretta in abito militare ad onore di Traiano. [Ed. 1785 = 70]

65• VOLTO COLOSSALE, marmo lunense esprimente forse un comico. [Ed. 1785 = 74]

66• ARA ROTONDA scolpita all'intorno di figure minori del vero, marmo greco. Elegantissima è la composizione e bello lo stile di queste figure tutte muliebri, distinta ciascuna dai suoi attributi. L'opinione dei maggiori archeologi ravvisò in esse le ore: forse sarebbe da riconoscervi una comitiva di donne addette al culto di Cerere e di Bacco, quali comparivano nelle pompe sacre a tali divinità. [Ed. 1785 = 532]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 218, tav. xciv). Ed. corr.

67• SENECA e POSIDONIO, erma bicipite grande al vero, marmo lunense. Abbiamo in quest'erma un nobile esempio dell'antico costume di riunire i ritratti dei sommi uomini, che la similitudine della filosofia o della scuola, o di qualsiasi altra opera d'ingegno, faceva desiderare di vedere insieme rappresentati. Qui la dottrina stoica, egualmente professata dal filosofo di Siria e da quello di Cordova, ne fa manifesta la cagione. [Ed. 1803 = 440]

68• RITRATTI MULIEBRI INCOGNITI, erma bicipite grande al vero, marmo greco.

Nel centro:

69• VASCA QUADRILUNGA, di cipollino, posata sopra quattro zampe di leone di marmo lunense con zoccoli di bigio venato. La mole, del pari che la pittoresca disposizione delle vene di questo marmo, che è l'antico caristico, rendono pregevole il monumento. [Ed. 1785 = 253]

70• ERMA, bicipite grande al vero, marmo pentelico. Si volle ritrarre in esso il volto di due personaggi, che appartengono alla classe degli'incogniti.

71• SAFFO e CORINNA, erma bicipite grande oltre il vero, marmo greco. Due famose poetesse dell'antico tempo si veggono nei monumenti dell'arte insieme congiunte, quasi a comune onore per l'ammirato valore della poesia. [Ed. 1803 = 417]

72• MARCO AURELIO, statua maggiore del vero, marmo lunense. L'imperatore è rappresentato in abito militare : è in atto di allocuzione.[Ed. 1785 = 82]

In alto:

73• MASCHERA EROICA, colossale, marmo lunense.[Ed. 1785 = 74]

Nel centro:

74• ARA ROTONDA, scolpita all'intorno di figure minori del vero, marmo greco. Molto pregio di stile e d'erudizione ci conserva quest'ara, nella quale si deve riconoscere l'andamento di sacra cerimonia spettante forse ad iniziazione. Ed. 1785 = 524]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 218, tav. xcvi).

75• RITRATTO BARBATO, erma grande al vero, marmo di Luni. In questo ritratto si stimò riconoscere quello del famoso Appollonio Tianèo; ma non però si conforma a quello dell'unico contorniate al quale dobbiamo l'autentica effigie. [Ed. 1785 = 112]

76• RITRATTO INCOGNITO, erma muliebre grande al vero, marmo greco. [Ed. 1803 = 74]

77• ANTONINO PIO, statua maggiore del vero, marmo lunense. Presenta questa statua L'imperatore loricato e con paludamento, ed offre al tempo stesso nel lineamenti del volto uno de! più felici ritratti di quest'ottimo principe. [Ed. 1785 = 27].

Zoega: Elenco bass.18: .fregi di marmo.sopra le statue di Lucio Vero ed Antonino Pio..)

[Ed. 1785 = 74]

Nell'alto:

78• MASCHERA, comica barbata colossale marmo lunense. [Ed. 1785 = 74]

79• AGRIPPINA SENIORE, statua sedente, grande al vero, marmo greco. L'imperatrice è rappresentata maestosamente sedente in un atteggiamento, che divenne poi celebre nella riproduzione di molte altre statue. A sostegno della sedia è posto un quadrato nel quale stanno rappresentate (bass.) tre figure muliebri con allusione all'imperatrice stessa. Sono: la pietà, la pudicizia e la ilarità, sculture condotte con molta finezza e bontà d'esecuzione. [Ed. 1785 = 129]

Winck.,) Mon. Ined. (t. i, p. 48.) Stor. delle arti, (t. ii. p. 350

Zoega: Elenco bass. n.32; Una con patera, 2nda involta nel peplo, 3za come chiedendo.

80• EURIPIDE, erma grande al vero, marmo greco. Il ritratto del famoso tragico è espresso in questo erma in conformità delle più sincere e riconosciute sue immagini. [Ed. 1785 = 88]

81• RITRATTO, erma grande al vero, marmo greco. La corona di edera assegna questo ritratto incognito alla classe dei dotti o dei poeti, sapendosi che venivano essi incoronati di tal pianta, chiamata per ciò: il premio delle dotte fronti. [Ed. 1785 = 179]

82• ADRIANO, statua grande oltre il vero, marmo di Luni. Vestito di splendide armi e ornato del paludamento, conosciamo in questa statua il grande fautore delle arti in Roma, il rifiorire delle quali è dimostrato dall'eleganza stessa di questo lavoro. Nella lorica, bass. di Arimaspo [Ed. 1785 = 72]

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 9).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 274, tav. cix).

Nell'alto:

83• MASCHERA MULIEBRE COLOSSALE, marmo lunense. Singolare per l'acconciatura dei capelli e per la disposizione di essi, che potrebbero farvi riconoscere una Medusa. [Ed. 1785 = 74]

Nel centro:

84• VASCA DI PAONAZZETTO, di forma ovale, sostenuta da base dello stesso marmo. [Ed. 1785 = 76]

85• RITRATTO BARBATO INCOGNITO, erma grande al vero, marmo greco.

86• RITRATTO INCOGNITO, erma grande al vero, marmo greco. In esso si volle ravvisare il ritratto del re Massinissa; manca però ogni autenticità di confronto per stabilirlo. [Ed. 1785 = 46]

87• AUGUSTO, statua sedente maggiore del vero, marmo lunense. In questo raro simulacro l'imperatore è in atto di rendere ragione alle milizie, o veramente di accogliere gli ambasciatori dei popoli sottoposti al suo impero. Dà molta rarità a questa statua l'essere in tale atto e il vedersi l'imperatore in abito militare e assiso sul trono. L'esecuzione ne è assai commendevole. Bass. di candelabro sulla lorica. [Ed. 1785 = 353; ill. Forsch. tv. 122- Claudio?]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 418 - Ed. riferito come Claudio.).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 278, tav. cxi) Ed. Candelabro

88 e 89• FREGIO, Prima di lasciare il portico gioverà di osservare sotto i num. 59 e 77 e al disopra delle nicchie il fregio finamente intagliato in marmo, sul quale se ne sono calcate le ripetizioni poste a decorare le altre nicchie di esso. [Ed. 1785 = 74]

Zoega Elenco bass. n.18

ATRIO DELLA GIUNONE. (Ed. 1785, Marc Aurelio)

Decorato di 6 colonne, 4 di bigio d'ordine ionico composito, e 2 di caristio d'ordine dorico.

90• PERTINACE, altorilievo oltre il vero, marmo di Luni. La rara immagine di questo imperatore viene stabilita dal confronto delle medaglie, e può considerarsi come uno dei pregevoli ornamenti di questa raccolta. [Ed. 1803 = 78]

Zoega Elenco bass. n.19. Testa barbata profilo. molti restauri.

91• CANEFORA, statua simile alle due descritte ai numeri 16 e 24. [Ed. 1785 = 298]

92• LUCIO VERO, busto grande al vero, marmo greco.. L'imperatore è ricoperto del paludamento. La magistrale esecuzione di questo busto e la conservazione di esso, gli assegnano uno dei primi luoghi nella serie imperiale. . [Ed. 1785 = 81]

93• GIUNONE, statua maggiore del vero, marmo greco. Venne attribuita a Giunone la presente statua, la quale nella ricchezza delle vestimenta condotte con franco stile presentò la idea della regina degli Dei: peraltro un'osservazione fondata in più esatti confronti esclude una tale denominazione. [Livia?]. [Ed. 1785 = 226] Nella base:

94• VITTORIA IMMOLANTE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 64]

Winck., Mon. Ined. (t. i, indic, de'rami n. 12.)

Zoega, I bass. ant. di Roma (t. ii, p. 41, tav. lx).

Collocata in alto:

95• MEDUSA, maschera colossale, marmo lunense. [Ed. 1785 = 87 che però tratta pure di altre cose]

96• MARCO AURELIO, busto grande al vero, marmo greco. Questo busto dell'ottimo principe ci dà a vedere una delle più felici sue immagini, alla quale accresce gran pregio la perfetta conservazione. [Ed. 1785 = 84]

97• CANEFORA, statua simile alle tre dei n. 16, 24 e 91. [Ed. 1785 = 298]

98• SOCRATE, immagine clipeata grande al vero, marmo lunense. Rappresenta questa scultura una fedele ripetizione del notissimo ritratto di Socrate: singolare è anche l'averlo espresso nel mezzo di un clipeo. In alto a sinistra.[Ed. 1785 = 113]

99• GIOVE AMMONE, volto colossale, marmo greco.

§ VII.
GALLERIA SECONDA.

Si veggono poste a decorazione di questa 6 colonne d'ordine dorico, 2 di bigio lumachellato, 2 di bigio venato, e 2 di cipollino

100• RITRATTO incognito, busto muliebre grande al vero, marmo pentelico. È posto sopra una delle già descritte colonne. . [Ed. 1785 = 89]

Nel corrispondente lato:

101• RITRATTO INCOGNITO, busto giovanile grande al vero, marmo di Luni. Ha la clamide sulla spalla sinistra.

102• RITRATTO INCOGNITO, erma grande al vero, marmo lunense. Il pallio collocato al disopra dell'omero sinistro fu posto per indicare nella persona rappresentata un seguace della filosofia.

103• BACCANTE, statua grande al vero, marmo lunense. Questa seguace di Bacco è rappresentata nell'atto della danza mentre accompagna il ballo col suono delle nacchere; la nebride è graziosamente aggirata intorno alla veste fluttuante e disciolta, che si compone in pieghe di molta eleganza. [Ed. 1785 = 171]

104• BACCO BARBATO, erma maggiore del vero, marmo greco. A questo erma venne attribuito il nome di Platone, che per alcun tempo si soleva riconoscere in questi volti barbati, restituiti poi con miglior critica alla deità del Bacco indiano, così frequentemente espressa nei migliori tipi ideali dell'arte.. [Ed. 1803 = 105]

105• RITRATTO INCOGNITO, erma maggiore del vero, marmo lunense. In questo erma si volle ravvisare il volto di Pitteo, poeta comico, mentre invece rappresenta probabilmente un retore o altro personaggio addetto alla scuola dei filosofi. Notabile è l'osservare come sia in atto di guardare il cielo; singolare è altresì la veste che circonda l'erma medesimo.. [Ed. 1785 = 111]

106• FAUNO e BACCO FANCIULLO, grande al vero, marmo lunense. Egregio è lo stile di questo gruppo del quale altre ripetizioni che ne attestano la celebrità anche nel tempo antico: il presente però deve riconoscersi come uno dei più perfetti, anche in riguardo della conservazione nella parte antica. [Ed. 1785 = 92]

107• TORSO DI CUPIDO, minore del vero, marmo pentelico. Posa sopra una base di marmo ornata di fogliami a rilievo. Il tutto è sostenuto da un rocchio di granito orientale, con base di marmo bigio e controbasse di forma ottagonale in breccia africana verde rarissima. [Ed. 1785 = 185 base]

Zoega Elenco bass. n.62

108• EURIPIDE, erma al naturale, marmo greco. [Ed. 1785 = 93]

109• RITRATTO MULIEBRE INCOGNITO, erma grande al vero, marmo greco. In questa protome muliebri, rimarchevole per l'acconciatura del capo e per i doppi lemnisci che si veggono leggiadramente scendenti presso del collo, si ritenne ai tempi del cardinale Albani di ravvisare i lineamenti di determinato soggetto, e perciò se ne distinse l'erma aggiugnendovene il nome.[Ed. 1785 = 108 Prasilla?]

110• FAUNO, statua grande al vero, marmo lunense. Abbiamo in questa statua una delle sì numerose copie del celebre originale di Prassitele, del quale, nella parte antica, vedesi riprodotto con lodevole imitazione il felice magistero. [Ed. 1785 = 94]

111• RITRATTO INCOGNITO, erma grande al vero, marmo greco.

112• NUMA, erma minore del vero, marmo lunense. Questo insigne erma trova confronto nei ritratti del secondo re di Roma, che accompagnati dal nome si veggono sulle medaglie romane; ne offre però i lineamenti con maggiore sviluppo e con più intera dimostrazione della fisionomia. Il capo ricoperto al modo sacerdotale e secondo il rito troiano, opportunamente ricorda il legislatore delle cose sacre e l'uomo addetto al culto dei numi. Un sì prezioso monumento rimane unico ancora nell'arte, come lo è pure nella romana iconografia. [Ed. 1785 = 104]

Visconti, Iconografia romana (parte i, §3, p. 28).

113• APOLLO, statua oltre il vero, marmo greco. Egregia scuola dell'arte è quella che dimostra il presente simulacro di Apollo, nel quale esso apparisce coronato di lauro come nume delle poetiche ispirazioni. Questa circostanza rende anche più rara questa statua d'una divinità, della quale generalmente sono rari i simulacri sino a noi pervenuti.[Ed. 1785 = 96]

Nel centro:

114• TAZZA DI CIPOLLINO, sostenuta da un balaustro dell'istesso marmo con zoccolo di bigio. [Ed. 1785 = 386 nel Morcelli, sostenuta da due leoni elencati al 592/593]

115• PINDARO, erma grande al vero, marmo greco. Si è ritenuta questa denominazione però di aggiungere come sia destituita d'autentica base. I veri lineamenti del grande lirico greco ci sono ancora ignoti.[Ed. 1785 = 97]

116• BACCO BARBATO, erma grande al vero, marmo greco, stile arcaico d'imitazione.

117• DIANA, statua grande oltre il vero, marmo lunense. Coperta di lunga veste, conserva non pertanto la vergine dea delle selve in questo suo simulacro l'attributo della faretra, dalla quale è in sul trarre un dardo per porlo in sull'arco.[Ed. 1785 = 98]

118• SENECA IL TRAGICO, erma grande al vero, marmo lunense. In questo ritratto, eseguito, come avveniva dei celebri autori, lunghi anni dopo la morte del rappresentato, si volle con l'acconciatura tragica, che si conosce allo strofio ed alla chioma, alludere a quel pregio che ne avea fatto desiderare le imagini. . [Ed. 1785 = 99]

119• RITRATTO INCOGNITO, erma grande al vero, marmo greco. Il desiderio di possedere un'immagine della famosa Corinna persuase ai dotti del tempo dello spesso rammentato fondatore di questa villa di ravvisarla nel presente erma, al quale ne fu allora attribuito ed aggiunto il nome.

120• CAJO CESARE, statua nuda minore del vero, marmo lunense. Il nipote e figlio adottivo di Augusto è rappresentato in questa statua perfettamente ignudo: ha per sostegno una piccola colonna dorica, che può credersi introdotta come emblema della stabilità dell'impero sperata dall'adozione. Questa statua è della maggiore rarità, contandosi anche i busti ed ogni altra immagine di questo principe, immaturamente mancato, tra i più singolari della romana iconografia.[Ed. 1785 = 1]

121• FAUNO, Torso minore del vero, marmo pentelico. È sostenuto da una base rotonda di marmo lunense, nella quale si veggono a bassorilievo quattro maschere muliebri. Posa sopra un rocchio di colonna simile a quello del n. 107.

122• RITRATTO, incognito di personaggio barbato, erma grande al vero, marmo greco. Venne esso attribuito a Persio il satirico, e ve ne fu modernamente aggiunto il nome.[Ed. 1785 = 101]

123• PARIDE, erma minore del vero, marmo greco. Tiene in capo il pileo frigio.. [Ed. 1785 = 40]

124• FAUNO, statua grande al vero, marmo greco. Leggiadra è la mossa di questo Fauno, che avendo la nebride ripiena di grappoli d'uva, presone uno nella destra, alletta con esso una tigre che ha ai piedi.[Ed. 1785 = 165]

125• BACCO BARBATO, erma grande al vero, marmo greco, imitazione del tipo arcaico di tale divinità.

Sopra la colonna di marmo caristio

126• RITRATTO INCOGNITO, busto virile grande al vero, marmo lunense-

127• FAUNO, maschera colossale, marmo lunense. Sopra l'altra colonna.

128• RITRATTO INCOGNITO, busto muliebre grande al vero, marmo lunense.

§ VIII
STANZA MOSAICO ANTICO

Stanza col pavimento di mosaico antico: si veggono poste a decorazione di questo magnifico gabinetto 12 colonne, 10 delle quali d'ordine dorico e 2 di ionico composito, e sono : 2 di granito nero, 2 di portasanta, 3 di marmo luculleo, 3 di marmo imezio, una di cottanello ed una grande scanalata di alabastro fiorito a rosa. Questa bellissima colonna, preziosa per la materia ed unica per la grandezza, è scanalata col più accurato lavoro e deve aversi per insigne testimonianza come dell'antica ricchezza, così del fasto nella decorazione degli edifici romani. Fu trovata sotto il pontificato di Clemente XI fra i marmi non mai posti in opera nell'Emporio romano al Tevere, dove erano disposti i massi recati dalle più insigni lapidicine. È alta palmi 25 sul diametro di palmi 2 oncie 10.

Fea, Miscel. filol. crit. ant. p. 126.

Nel centro e posta:

129• ARA, rotonda, all'intorno della quale sono rappresentate 5 figure recanti sull'omero sinistro ciascuna un trofeo. [Ed. 1785 = 79]

Zoega: Elenco bass. n.20: ... figure nude d'uomini caminanti con ramo lauro in una mano e trofeo nell'altra spalla. Trofei antichi, quattro uomini rifatti. Era Atrio Giunone.

Sopra è collocata una:

130• TAZZA, di marmo greco. Essa è retta da tre piedi chimericamente formati da quello di un leone, al quale è innestata sino al petto la superior parte di donna alata.

Vicino alla finestra:

131• SARCOFAGO, ornato di sculture, marmo pario. Sulla fronte di questo sarcofago, commendevole non meno per lo stile che per la rarità del soggetto, si veggono, secondo la spiegazione datane dal Winckelmann, le nozze di Peleo e Teti, mentre seduti ricevono i doni delle varie divinità concorse per festeggiarle. Sull'una delle testate è rappresentato Nettuno, e sull'altra un genio che cavalca un delfino facendosi schermo di piccolo ombrello ai raggi solari. Questo sarcofago ha il pregio di vedersi conservato l'antico coperchio: in esso continua l'allusione marittima propria del soggetto, essendovi figurati vari mostri marini e nel mezzo la maschera dell'Oceano. [Ed. 1785 = 367]

*Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 111 t. ii, p. 151 **Ed corr.**).*

Stor. delle arti (t. i, p. 171-321 e t. ii, p. 132).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 249, tav. lii, liii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 435).

132• LUCIO VERO, busto grande al vero, marmo greco. Il collega di M. Aurelio è ricoperto della clamide eseguita in alabastro agatato. La perfetta conservazione di questo busto gli accresce maggior pregio e rarità. Esso è uno delli più somiglianti alle antiche medaglie, che si ammirino di tale imperatore. [Ed. 1785 = 153]

133• CAPITELLI IONICI, Frammenti di capitelli ionici composti in alabastro orientale.

134• MENSOLE DI MARMO, Sono poste a sostegno del suddetto sarcofago due mensole di marmo greco intagliate a foglie d'acanto.

Sopra la finestra:

135• BASSORILIEVO, minore del vero, marmo lunense. Proviene dalla fronte di un sarcofago e rappresenta le notissime scene riprodotte si spesso con funebre allusione in un tal genere di monumenti; vi si vede cioè il congedarsi d'Ippolito da Fedra e la costui partenza per la caccia. [Ed. 1785 = 350 Meleagro? -v. n. 534]

*Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 102 t. ii, p. 135 **Ed corr.**).*

Raffei, Osservazioni sopra alcuni antichi monumenti (p. 5.)

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 229, tav. xlix).

136• ERCOLE ED ECHIDNA, bassorilievo minore del vero, marmo greco. [Ed. 1785 = 118]

Raffei, Saggio di osservazioni (p. 47).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 96, tav. lxxv).

Sotto a questo:

137 e 138• DUE TESTE DI LEONI, maggiori del vero scolpite in alabastro fiorito a rosa, già in antico destinate a versare acqua. . [Ed. 1785 = 311]

In alto a sinistra:

139• RATTO DI PROSERPINA, bassorilievo minore del vero, marmo lunense. Se ne veggono nei musei ripetuti sulla fronte dei sarcofaghi per la nota allusione funebre. [Ed. 1785 = 119]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 230, tav. xxvii).

Admir., R. A. (tav. 59).

In faccia:

140• MORTE DI ALCESTE, bassorilievo in figure minori del vero, marmo lunense. Appartenne già alla fronte di un sarcofago ed è soggetto non infrequente ad esservi riconosciuto. [Ed. 1785 = 124]

*Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 86 **corr.** e spiegato p. ii, p. 115).*

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 201, tav. xliii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 2, p. 472).

A destra del suddetto:

141• BACCO, bassorilievo minore del vero, marmo lunense. Si vede in questo bassorilievo un argomento spesso ripetuto sulle fronti dei sarcofaghi, ed è l'arrivo di Bacco in Nasso ove trova Arianna statavi abbandonata da Teseo. Le insigni composizioni d'egregi artefici, che gli scultori di essi sarcofaghi ebbero presenti riproducendone alcune reminiscenze, danno a queste composizioni un pregio superiore sempre alla esecuzione. [Ed. 1785 = 123]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 153, tav. lxxvii).

Ed. Riferimento aggiunto. Cocchio tirato da due centauri; Arianna a sinistra!

Nei lati, due frammenti di bassorilievo. Fra le colonne:

142• Due frammenti di fregio di leggiadra invenzione. Sopra le suddette:

XVI Iscriz. M. AQUILA ecc. p. III, n. 11. Mar. p. 13 - In faccia:

XVII Iscriz. P. SERVILIO L. ecc. p. III, n. 2. Mar. p. 1

143• STATUA, maggiore del vero, marmo greco. Si ritrasse forse in essa una sacerdotessa addetta al culto di alcuna deità, o d'imperatrice romana dopo l'apoteosi.

144• BACCO, statua maggiore del vero, marmo lunense. Questa statua di stile arcaico imitativo, è una notevole riproduzione di uno dei più antichi tipi delle immagini di tale divinità, quindi può servire di utile confronto, ed è documento che sotto tale aspetto giova alla storia stessa delle arti- [Ed. 1803 = 353]

Winck., Stor. delle arti (t. i, tav. xviii e t. iii. p. 434) Ed. corr.

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 227).

Sopra la porta:

145• BACCO, coi suoi seguaci, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. Si rendono in questo bassorilievo osservabili la figura di una fonte personificata, che versa dall'urna le acque, e l'erma barbato, che si vede posto all'indietro di essa. [Ed. 1785 = 130]

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 20).

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. ii, p. 142, tav. lxxix). Bacco seduto su tigre

§ IX.
GABINETTO PRIMO.

Sono poste a decorazione di questo gabinetto due colonne d'ordine dorico, una di pavonazzetto e l'altra di bigio morato.

146• TRE FIGURE, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Abbiamo espressa in questo bassorilievo la riunione di una famiglia con allusione funebre, ove non sia per religiosa supplicazione. [Ed. 1785 = 73]

Zoega Elenco bass. n. 34.: Donna vestita di tunica matronale...pone la destra sulla spalla sinistra dell'uomo palliato...l'uomo dritto veduto di petto... accanto all'uomo, ragazzo la sinistra alzata verso la destra dell'uomo.

147• RITO SACRO, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Viene questo rito compiuto da una donna che si appressa ad un ara recando nella mano sinistra una patera: è seguita da tre figure minori.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 72, tav. xviii).

148• CAIO DOMIZIO e VALERIA SEVERA, piccolo bassorilievo con cinque figure, le quali sono in atto di andare a sacrificare. Il loro maestoso contegno si conviene alla cerimonia di religioso rito che essi compiono.

149• SACRIFICIO MITRIACO, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 134]

Admir. R. A. (tav. 47).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 265, tav. cv).

150• NINFA, su mostro marino, gruppo minore del vero, in marmo lunense. Elegantissima è la composizione di questo gruppo ed è certamente derivata da alcun celebre originale greco, giacché se ne incontrano frequenti ripetizioni non solo di scultura, ma anche di pittura, di mosaico e di gliptica. [Ed. 1785 = 458 faceva parte insieme allo zoccolo, di fontana fuori della sala del Canopo illustrata da Percier.. V. Fea. 437; ill. Forsch. tv. 102]

Posa sopra:

151• ZOCCOLO, incrostato di vari marmi antichi.

152• RITRATTO INCOGNITO, busto muliebre al vero, testa di marmo lunense sovrapposta a petto di alabastro orientale. Osservabile è l'acconciatura di questa donna romana, che la dimostra vissuta al tempo del primo Antonino.

153• MINISTRO MITRIACO, statua minore del vero, marmo lunense. Questa figura, nel noto atteggiamento e con l'abito proprio di tali ministri, fu già posta a sostegno di una sacra mensa.

154• FIGURA, militare stante presso un cavallo, bassorilievo minore del vero, marmo lunense. Singolare è la composizione di questo bassorilievo, che si allontana dalle ordinarie maniere dell'arte antica, anche per la rappresentanza del luogo, che è una folta boscaglia. [Ed. 1785 = 66]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 169, tav. xxxviii).

155• GENIETTO, che guida un leone marino alato, gruppo minore del vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 148]

Sopra la porta:

156• GENII ALATI, presso un grifo, bassorilievo con figure minori del vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 309 esplicitamente: uno a destra con cetra, altro a sinistra abbevera grifo da vaso.]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 197, tav. xci).

157• POLIFEMO, altorilievo minore del vero, marmo greco. In questa scultura si volle rappresentare il gigante ciclope; esso è seduto sopra una rupe sulla quale è posta la pelle ferina. Amore collocato all'indietro sembra stimolarlo al canto, che sarà accompagnato dalla lira tenuta nella sinistra mano dal ciclope: presso alla rupe si vede un ariete. Di molta eleganza è la composizione di questo gruppo nel quale abbiamo a riconoscere riprodotta alcuna delle lodate opere dell'arte greca. [Ed. 1785 = 83]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 36, t.ii p. 43).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 12, tav. lvii).

158• NEREIDE, gruppo minore del vero, marmo greco.

159• RITRATTO INCOGNITO, busto muliebre grande al vero; la testa in marmo lunense è innestata su petto di marmo affricano.

160• MINISTRO MITRIACO, simile al n. 153.

161• DIOGENE con ALESSANDRO, altorilievo con figure minori del vero, marmo lunense. Singolare per l'argomento e per l'arte è questo bassorilievo, che formò l'oggetto della illustrazione di

più celebri archeologi. [Ed. 1785 = 144]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 174, spieg. p. 229). — Stor. delle arti, (t. ii, p. 25, t. iii, p. 447).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 135, tav. xxx).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 559).

162• NINFA SU MOSTRO MARINO, contraparte del n. 150. [Ed. 1785 = 458 vedi 150 Ill. Percier.; ill. Forsch. tv. 102] Posa sopra.

163• ZOCCOLO, vedi n. 151.

164• DEDALO ed ICARO, bassorilievo minore del vero di rosso antico. Questo rarissimo bassorilievo rappresenta Dedalo nell'atto di formare le ali. Icaro assiste al lavoro paterno. [Ed. 1785 = 150]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 130).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 207, tav. xliii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, p. 481).

165• PITTURA ANTICA, sul muro a buon fresco, rappresentante un villaggio, con belle lontananze. [Ed. 1785 = 149]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 208, p. 281). — Stor. delle arti (t. ii, p. 57, 305, t. iii, p. 446.)

166• PARTE DI TAZZA ANTICA, ridotta ad uso di recipiente di acqua: è posta al disopra di un trapezoforo della consueta forma, cioè della unione di capo e piede leonino.

167• RITRATTO MULIEBRE INCOGNITO, busto al vero, marmo di Luni. L'acconciatura del capo assegna questo ritratto al tempo de' Flavi. Posa sopra rocchio di nero antico.

168• SILENO RETTO DA ACRATO, e preceduto da una baccante, bassorilievo in terra cotta. [Ed. 1785 = 156]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 163, tav. lxxix).

169• BACCO DOMATORE DELLE INDIE, bassorilievo con figure minori del vero, marmo lunense. Il dio tebano seduto sopra una rupe ha presso un satiro che ne sostiene lo scudo; innanzi ad esso si presenta una figura muliebre coperta il capo della spoglia dell'elefante, solita personificazione dell'orientale contrada. [Ed. 1785 = 518 che descrive 4 bass.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 145, tav. lxxvi).

Zoega Elenco bass. n.128/4: Descrizione non riscontra figura muliebre ma solo mano.

170• EDICOLA SEPOLCRALE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. Una figura togata in atto di porgere la destra ad una donna, che è al dinanzi di essa: la pronuba posta nel mezzo compie l'atto nuziale; all'indietro assistono un guerriero ed una donna. [Ed. 1785 = 363]

Zoega Elenco bass. n.111.

171• FIUME, testa colossale, marmo greco. Grandioso è lo stile col quale eseguito venne questo fiume rappresentato con la usuale corona di canna palustre, e ben ricorda nella larghezza della esecuzione le norme migliori del greco magistero: sembra essere stato appropriato per servire agli oracoli. Notevole n'è altresì la bella conservazione.[Ed. 1785 = 9]

È collocata sopra

172• PIEDISTALLO, quadrato di marmo lunense, incrostato negli specchi di verde antico.

173• PICCOLO BASSORILIEVO, in terracotta. Vi sono rappresentate le Ore: ciascuna di esse ha nelle mani i propri attributi, e non differiscono punto da quelle già descritte al N. 66.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 218, tav. xxv).

Zoega Appaiono solo due figure eleganti e delicate credute parte di una serie.

174• FIGURA SEDENTE, in atto di essere coronata da una donna, altorilievo minore del vero, marmo di Luni.. Un uomo sedente, che ha la clamide cadente sul mezzo della persona, è in quella di essere coronato da una donna stante all'innanzi di esso.

175• EDICOLA SEPOLCRALE, altorilievo, marmo di Luni. Un personaggio in abito militare si presenta ad una donna velata, che è in atto di parlare con esso: all'indietro dell'uomo è altra persona barbata, e all'indietro della donna una fanciulla, che reca nelle mani una piccola cassetta. Vediamo qui la solita allusione del ricongiungersi delle persone amate in seguito della morte. Il lavoro è del tempo dei secondi Antonini.

176• RITRATTO INCOGNITO, busto muliebre grande al vero, marmo di Luni. L'acconciatura del capo assegna questo busto al tempo di Adriano, notevole è l'ornamento introdotto fra i capelli per una gemma corrispondente al mezzo della fronte. .

Posa sopra

177• ROCCHIO, di nero antico simile a quello che serve di base al num. 167.

178• DIANA, bassorilievo minore del vero, marmo greco. La dea delle selve si vede in questo bassorilievo accompagnata da una sua seguace. [Ed. 1785 = 399]

Zoega *Elenco bass.* n.51

179• RITRATTO INCOGNITO, altorilievo minore del vero, marmo di Luni. Rappresenta una donna recumbente; all'innanzi di essa è la mensa sulla quale sono posti dei frutti; ha in una mano lo stile per iscrivere e nell'altra un papiro semisvolto; all'innanzi della mensa è giacente un amorino alato, all'indietro altro putto, che si appressa in atto di accarezzare un cane colla destra. L'insieme della composizione si vede collocato nell'interno di una conchiglia: dov'è essa figurare nella fronte di un sarcofago.

180• ORNAMENTO DI TERRACOTTA, sul quale si veggono due figure muliebri che si appressano ad un candelabro. . [Ed. 1785 = 159]

181• COSTRUZIONE DELLA NAVE ARGO, bassorilievo in terracotta. Minerva presenta agli argonauti, intesi a fabbricare la loro nave, la vela che dovea con utile invenzione renderne più spedito il corso..[Ed. 1785 = 166]

Winck., Mon. Ined. (Frontespizio; spiega: ind. dei rami n. 1). Stor. delle arti (t. i, p. 24).

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. i, p. 210, tav. xlv) Ed. corr.

Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 3, p. 240,425).

182• RITRATTO INCOGNITO, altorilievo minore del vero, marmo di Luni. Il presente ritratto collocato nell'interno di una nicchia rotonda, fu probabilmente posto nella fronte di un sarcofago e rappresenta persona vissuta oltre la metà del secolo terzo, come si conosce all'acconciatura dei capelli e allo stile tenuto nell'esecuzione.

183• LAVORI DELLA VENDEMMIA, Bassorilievo minore del vero, marmo lunense. È scolpito in un semicircolo sopra due colonnette a fogliami, nell'interno del quale sono rappresentate le varie fatiche della vendemmia. Si vede prima un Fauno che porta in capo un canestro pieno di uva, ed un altro in atto di por giù il suo canestro nel tino. Dentro di questo tre altri pestano le uve; sta sotto il tino una vasca, che riceve il mosto, e in vicinanza un torchio per le vinaccie. Due altri Fauni compiono il lavoro, uno portando il mosto e l'altro versandolo in un dolio..[Ed. 1785 = 324 faceva parte di fontana, ill. Percier; ill. Forsch. tv. 102]

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. i, p. 129, tav. xxvi).

184• CANDELABRO, di marmo lunense, ornato a fogliami: la base di esso è fatta a tripode ed è decorata con encarpi.

§ X.

GABINETTO SECONDO.

A decorazione di questo gabinetto sono poste otto colonne, sei d'ordine dorico e due di corintio; delle quali le corintie sono di granito bianco e nero orientale; delle altre, quattro di marmo greco, e due di portasanta.

È collocata nel centro di questo elegante gabinetto.

185• LEDA COL CIGNO, gruppo minore del vero, marmo lunense. Abbiamo in questa scultura una delle più conservate antiche repliche di una composizione, che giustamente fu tenuta in gran pregio dagli antichi- [Ed. 1785 = 217]

Fea, Osservazioni sopra i monura. che rappr. Leda.

186• Si è adattato a servire di base a questa figura un plinto di marmo milesio .[Ed. 1785 = 218] singolare per

XVIII Iscriz., ΑΘηνολδωρος Αγησανδρου ecc. p. III, n. 116. Mar. p. 172.

Winck., Mon. Ined.(t. i, p. 79).

187• ERCOLE, statua minore del vero, marmo greco.

Al di sotto

188• AMORE e PSICHE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 170]

Zoega Elenco bass. n.54

189• ERCOLE, statua minore del vero, marmo di Luni. Questo simulacro si distingue per l'insolita attitudine; l'attributo però del tronco sostituito alla clava è di ristauo moderno.[Ed. 1785 = 513/516]

Al di sotto

190• TRE FAUNI intenti a diversi giuochi, bassorilievo minore del vero, marmo greco. [Ed. 1803 = 167]

Zoega Elenco bass. n.55

191• FONTANA, antica, marmo lunense. Leggiadra è l'invenzione di questa piccola fontana sull'alto della quale è rappresentato in conveniente proporzione il Nilo, determinato dal simbolo del coccodrillo che l'accompagna : le acque si riversavano al disotto per i gradini sui quali scendevano, accrescendone così l'effetto: modo quasi costantemente tenuto dagli antichi nell'ornare codeste domestiche fonti.[Ed. 1785 = 207]

192• ERCOLE, statua minore del vero, marmo greco. In questo simulacro il vincitore dell'Esperidi è rappresentato tenendo nella mano i pomi emblema del suo trionfo..[Ed. 1785 = 162]

Al disotto:

193• GENIETTI ALATI, intesi a diversi giuochi, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

194• ERCOLE, statua minore del vero, marmo greco. Rappresentato egualmente come vincitore dell'Esperidi; differisce dalla precedente statua nell'attitudine.

Al di sotto:

195• AMORE e PSICHE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1803 = 172]

Zoega Elenco bass. n.58.

XIX . MODESTAE FORTVN. ecc. p. III, n. 77. Mar. p. 107.

XX Iscriz. VS VESTALIS ecc. p. III, n. 26. Mar. p. 38.

XXI Iscriz. C. POPILIVS. ecc. p. III, n. 88. Mar. p. 121.

XXII Iscriz. P. AELIVS AVG. ecc. p. III, n. 36. Mar. p. 61.

196• TOLOMEO, bassorilievo in un disco grande al vero, marmo greco. Abbiamo in questa scultura la fedele immagine del figlio di Lago espresso in età giovanile, ciò che accresce maggior pregio a questo ritratto si è la corona civica che circonda il disco. [Ed. 1785 = 441? contraparte del 716]

XXIII Iscriz. JVSIVS. JVVENIS ecc. p. III, n. 69. Mar. p. 93.

XXIV Iscriz. ME PATRIAE ecc. p. III, n. 107. Mar. p. 136.

197• PIEDE DI CANDELABRO, in due dei lati di questa base si veggono: nella prima una menade, nell'altra un satiro.[Ed. 1785 = 187]

Nel parapetto della finestra:

198• DONNA A CAVALLO IN PIENA CORSA, bassorilievo minore del vero, marmo greco.

199• PIEDE DI CANDELABRO, Su ciascuno dei tre lati, un bassorilievo, è rappresentata una ierodula nella sua conosciuta attitudine, e coll'acconciamento proprio delle danze sacre. [Ed. 1785 = 183 base del quale.]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 47, 48, spieg. p. i, p. 57). Stor. delle arti (t. i, p. 321).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 111, tav. xx).

Nel parapetto della finestra:

200• GRIFO, bassorilievo di marmo greco. . [Ed. 1803 = 182]

XXV Iscriz. FECIT MINDIA ecc. p. III, n. 76. Mar. p. 102.

XXVI Iscriz. SOMNO ETERNO ecc. p. III, n. 51. Mar. p. 80.

XXVII Iscriz. DIS MANIBVS ecc. p. III, n. 61. Mar. p. 86.

XXVIII Iscriz. greca, **Κεῖμαι Ἀγρηλαῖοξ Ἀντω**, p. III, n. 119. Mar. p. 180.

XXIX Iscriz. DIS MANIBVS N. p. III, n. 78. Mar. p. 103.

XXX Iscriz. D. M. CN. PEDANIO ecc. p. III, n. 85. Mar. p. 115.

XXXI Iscriz. SAENIAE EVTYCHIAE ecc. p. III, n. 96. Mar. p. 124.

XXXII Iscriz. D. M. C. AVRELI ecc. p. III, n. 41. Mar. p. 66.

XXXIII Iscriz. D. M. PRESIDIAE ecc. p. III, n. 90. Mar. p. 121.

201• FAUNO bassorilievo minore del vero, marmo greco. [Ed. 1803 = 184]

Sopra la porta:

XXXIV Iscriz. D. M. CORNELIAE ecc. p. III, n. 52. Mar. p. 80.

§XI.

GABINETTO TERZO.

E questo decorato di sei colonne, due di alabastro fiorito d'ordine corintio, due di pentelico e due di milesio d'ordine dorico scanalate a spirale.

XXXV Iscriz. MARCIAE SEX F. ecc. p. III, n. 74. Mar. p. 99.

XXXVI Iscriz. SUB CURA ecc. p. III, n. 23. Mar. p. 35.

XXXVII Iscriz. GALLICANO ecc. p. III, n. 13. Mar. p. 15.

XXXVIII Iscriz. DOMNAEDIVS ecc. p. III, n. 55. Mar. p. 82.

XXXIX Iscriz. SALVIS AVGVSTIS ecc. p. III, n. 4. Mar. p. 5.

202• BACCANALE, altorilievo minore del vero, marmo di Luni. Il nume tebano cavalca un cammello ed è sorretto, alla destra da un fauno ed alla sinistra da una baccante; innanzi ad esso vedesi un satiro che si è lasciata cadere la siringa innanzi ai piedi del cammello. Sono intorno disposte tre baccanti, che con passo concitato esercitano una sacra danza, mentre una di esse percuote colla destra un cembalo, che sostiene colla sinistra. La festa si volle indicare in un promontorio ove si vedono sorgere delle piante. Forse s'ebbe il pensiero al Citerone ove celebravansi le orgie di Bacco. [Ed. 1785 = 193]

Zoega Elenco bass. n. 67. Interpreta il cammello come giumento.

XL Iscriz. JVLIAE SEX F. MAECIANAE ecc. p. III, n. 66. Mar. p. 89.

203• TESTA DI LEONE, minore del vero, nero antico. [Ed. 1785 = 283]

XLI Iscriz. L. JAVOLENO ecc. p. III, n. 65. Mar. p. 89.

204• TESEO e il MINOTAURO, gruppo minore del vero, marmo greco. Penetrato nell'interno del laberinto, Teseo ha afferrato per l'uno dei corni il mostruoso figlio di Pasifae, ed è sul percuoterlo con la sua clava. Questa scultura di somma rarità per l'argomento ci ha conservato uno dei più singolari monumenti dell'arte greca innalzati all'eroe del quale tanto si onoravano in essa le gesta. [Ed. 1785 = 312]

Caylus, (t. iii, p. 131).

Ant. Gr. (tav. xxxiv, n. 4).

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 134).

Fea, Mise, filol. crit. ant. (t. i, p. 115).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 421).

205• IFIGENIA IN TAURI, altorilievo minore del vero, marmo lunense. Oreste e Pilade sono riconosciuti da Ifigenia sacerdotessa di quel tempio, e così trovano la salute e lo scampo nel momento stesso, che si credevano oppressi da irreparabile ruina. [Ed. 1785 = 199]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 200).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 468).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 9, tav. lvi).

XLII Iscriz. L. APPVLEIVS ecc. p. III, n. 39. Mar. p. 65.

206• TESTA DI LEONE, minore del vero, nero antico. [Ed. 1785 = 297]

XLIII Iscriz. LIBANO ecc. p. III, n. 71. Mar. p. 95.

XLIV Iscriz. FELICI IMP. p. III, n. 10. Mar. p. 12.

207• SILENO, maschera colossale, marmo greco. Servita già per copertura di un'antica cloaca, conserva i fori per i quali scorrevano le acque, ed è testimonianza della elegante invenzione con la quale sepperò gli antichi nobilitare anche questa sì umile parte dei loro edilizi. [Ed. 1785 = 273]

Zoega Elenco bass. n. 88. Nel 1785: "maschera per terra imboccatura di chiavica"

208• BASSORILIEVO, con emblemi del culto di Cibele, marmo greco. I simboli appesi al pino, le figure dell'ariete e del toro, assegnano questo bassorilievo al culto di Ati e della madre degli Dei e agli antichi sacrifici del criobolio e del taurobolio: fece esso bassorilievo parte di un'ara ornandone uno dei lati. (215?)

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 45, tav. xiii, xiv).

209• ETIOPE, busto clipeato grande al vero, marmo bigio morato. [Ed. 1785 = 202]

Zoega Elenco bass. n.70- .testa di Moro.

210• APOTEOSI di ERCOLE, piccolo bassorilievo, marmo greco. Singolare è il presente bassorilievo per il soggetto non meno che per li accessori. [Ed. 1785 = 201]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 108, tav. lxxviii).

XLV Iscriz. Q. REMMIVS ecc. p. III, n. 92. Mar. p. 123.

XLVI Iscriz. MEMORIAE ecc. p. III, n. 75. Mar. p. 101.

XLVII Iscriz. IMP. CAES. ecc. p. III, n. 9. Mar. p. 12.

XLVIII Iscriz. C. VERATIVS ecc. p. III, n. 105. Mar. p. 131.

XLIX Iscriz. C. JVLIVS ecc. p. III, n. 67. Mar. p. 90.

L Iscriz. EVTACTO CRASSI ecc. p. III, n. 56. Mar. p. 83.

LI Iscriz. AECILI CELERIS ecc. p. III, n. 44. Mar. p. 71.

LII Iscriz. M. LIB. ROM. p. III, n. 95. Mar. p. 123.

LIII Iscriz. AE. E. VM. ecc. p. III, n. 109.

LIV Iscriz. PRIMITIVAE ecc. p. III, n. 89. Mar. p. 121.

211• QUADRO DI MUSAICO, a colori di fino lavoro. Nel presente mosaico a colori venne rappresentata una delle solite scene niliache. [Ed. 1785 = 208 'con barchetta Egiziana guidata da un sol barcajuolo']

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 13, illustr. al fine elenco dei rami).

212• FIUME, statua giacente minore del vero, marmo greco. Appoggiato sull'urna col sinistro braccio, tiene il corno dell'abbondanza simbolo della ricchezza procurata dal commercio, che si aiuta altresì delle vie fluviali: ha nella destra le spighe. [Ed. 1785 = 281]

LV Iscriz. D. IVLIANO APOLLOD. ecc. p. III, n. 68. Mar. p. 92.

LVI Iscriz. RIVIANO III COS. p. III, n. 22. Mar. p. 33.

LVII Iscriz. D. M. PONTIA ecc. p. III, n. 27. Mar. p. 39.

LVIII Iscriz. SALLVSTIA C. L. p. III, n. 97. Mar. p. 124.

LIX Iscriz. VS CORINTHVS ecc. p. III, n. 98. Mar. p. 124.

LX Iscriz. PRIMAE POMPEIAE ecc. p. III, n. 86. Mar. p. 116.

LXI Iscriz. TITIAI EPIIIAI ecc. p. III, n. 103. Mar. p. 128.

213• POMPA DIONISIACA, bassorilievo minore del vero, marmo paonazzetto, trovato alla villa Adriana in Tivoli. Questo bassorilievo è non meno osservabile per la singolarità del marmo, che per la eleganza del lavoro ispirato da classici esemplari di un soggetto tanto frequentemente proposto ai più famosi artefici della Grecia. [Ed. 1785 = 210]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 159, tav. lxxviii).

Nel testo: Pompa Bacchica in cornice raffigura Bacco ebro sopportato da fanciulli su un carro trainato da due pantere. Ciò tra due tempietti con menade danzanti tra figure di satiri quello a destra con face e a destra con cembalo.

214• BASSORILIEVO, con ornati condotti con quel modo di composizione e con quella accuratezza, che si resersì celebri nel secolo decimosesto.

215• CIBELE ed ATI, bassorilievo minore del vero, marmo greco. La gran madre Idea si vede sul suo carro tratto dai leoni; dietro il pino a lei sacro comparisce Ati in atto di vagheggiarla. (208?)

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 45, tav. xiii, xiv).

LXII Iscriz. M. D. M. I. ET ATTINIS ecc. p. III, n. 3. Mar. p. 3.

§ XII.

GABINETTO QUARTO.

In esso sono disposte otto colonne scanalate d'ordine dorico, delle quali due di bel paonazzetto, e sei di marmo lunense.

216• GENIO FUNEBRE, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Alato e con la face rovesciata, alla quale si appoggia, il cognito emblema del sonno della morte è figurato in questa scultura, ch'ebbe ad esser posta ad ornamento di qualche sepolcro. [Ed. 1785 = 211]

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 147.)

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 202, tav. xciii).

LXIII Iscriz. T. AVR. ecc. p. III, n. 43. Mar. p. 67.

LXIV Iscriz. DETELIAE ecc. p. III, n. 53. Mar. p. 81.

217• PALESTRITA, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Il giovane addetto al ginnasio è rappresentato in questo bassorilievo avvolto nel suo manto e con gli attributi del vaso e dello strigile. [Ed. 1785 = 213]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 133, tav. xxix).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 354).

LXV Iscriz. FABIAE AGATHAE ecc. p. III, n. 57. Mar. p. 83.

218• PARIDE, statua minore del vero, marmo greco.

219• FAUNO, statua minore del vero, marmo greco. [Ed. 1785 = 122]

LXVI Iscriz. NVS IVRISPRV ecc. p. III, n. 108. Mar. p. 143.

LXVII Iscriz. IMP. CAESAR ecc. p. III, n. 21. Mar. p. 27.

LXVIII Iscriz. L.... CI.... ECC. p. III, n. 40. Mar. p. 66.

220• EDICOLA SEPOLCRALE. Nell'interno di essa si vede rappresentata l'immagine del fanciullo al quale fu posta la memoria: esso ha l'ornamento della bulla. [Ed. 1785 = 308 'sacrificio a Bellona']

Zoega Elenco bass. n. 95. Sarebbe sopra una testa di leone.

221• SARCOFAGO, marmo di Luni. Fu destinato a racchiudere una spoglia infantile. È ornato di bassorilievo: sei genietti alati sono intenti al giuoco del disco, un erma barbato determina il luogo del ginnasio.

222• MELEAGRO, statua minore del vero, marmo greco, posta sopra piedistallo di verde antico. Questa figura, nella quale dobbiamo riconoscere la riproduzione di alcun celebre greco lavoro, viene con sicurezza assegnata all'uccisore del cinghiale calidonio dal vedersene posto il capo sovra il tronco, che serve a lui di sostegno.

PORTA E MURI ESTERIORI.

Questa porta è decorata di due colonne di paonazzetto d'ordine dorico, al disopra delle quali è collocato.

223• ACHILLE e MENNONE, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Questo bassorilievo, posto per fregio della già enunciata porta, ci presenta un argomento proposto spesso alle arti greche dei tempi migliori, e certamente agli esemplari di esse vuoi si far risalire l'origine della presente composizione. [Ed. 1785 = 219]

Raffei, Diss. 4.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 3, tav. lv).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 4, p. 443).

224• CIPPO, decorato nei lati di patera e prefericolo, ha nel prospetto la LXIX Iscriz. CAECILIAE ecc. p. III, n. 138.

225• FRAMMENTO, di sarcofago, bassorilievo, marmo greco. Sotto la solita testa di leone, posta all'angolo del sarcofago, si veggono in parte alcune figure intese a compiere un sacro rito. [Ed. 1785 = 220]

Zoega Elenco bass. n.76. Descritto dettagliatamente.

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 29, t. ii, p. 36).

LXX Iscriz. CLAVDIAE ecc. p. III, n. 141.

226• ERCOLE, frammento di bassorilievo, marmo greco. Rarissima è la composizione di questo bassorilievo nel quale Ercole viene rappresentato sedente sulla spoglia nemea. Esso ha nella sinistra mano lo scifo. Dà idea della grandezza, che l'artista volle esprimere, il vedere un Fauno, che si affatica di entrare entro lo scifo stesso usando a ciò il mezzo di una scala. [Ed. 1785 = 221]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 89).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 116, tav. lxxix).

LXXI Iscriz. SEX ATVSIVS ecc. p. III, n. 16. Mar. p. 18.

LXXII Iscriz. L. LICINIO ecc. p. III, n. 33. Mar. p. 56.

LXXIII Iscriz. M.FABIVS ecc. p. III, n. 59. Mar. p. 84.

LXXIV Iscriz. M. AVREL. ecc. p. III, n. 42. Mar. p. 68.

227• DUE FRAMMENTI, di altorilievo. Vi si scorgono due militi, dei quali il più conservato, veduto dalla parte del dorso, imbraccia lo scudo con la insegna del fulmine. [Ed. 1785 = 222 detto tronco di statua!]

228• CIPPO, ornato nei lati con patera e prefericolo, ha la LXXV Iscriz. TI CLAVDI ecc. p. III, n. 49. Mar. p. 79.

LXXVI Iscriz. C. CAECILIO ecc. p. III, n. 45. Mar. p. 71

LXXVII Iscriz. CN. POMPEIVS ecc. p. III, n. 87. Mar. p. 117.

229• BASSORILIEVO, rappresentante due ippogrifi di fronte, in mezzo ai quali ara. [Ed. 1785 = 376; ill. Forsch. tv. 124]

Zoega Elenco bass. n. 114.

230 a 233• Simile al suddetto, così negli'interstizi delle porte, come nello spazio fra le finestre.

LXXVIII Iscriz. moderna. HOC EPISTVLII FRAGMENTVM ecc p. III, n. 146.

234• FRAMMENTO, di una parte del cornicione della basilica Ulpia nel foro traiano. Venne cavato nel fare le fondamenta della casetta Imperiali (già Bonetti oggi Valentini) dal lato incontro la colonna traiana nel 1765, nella quale occasione furono vedute e lasciate sotterra sette colonne di granito bianco e nero del detto foro [Ed. 1785 = 223] .

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 96). Stor. delle arti (t. ii. p. 372)

LXXIX Iscriz. in un cippo con patera e prefericolo, HOTHO AVG LIB. ecc. p. III, n. 64. Mar. p. 88.

235• AURIGA, statua tronca grande al vero, marmo lunense. La speciale fasciatura, che cinge la persona al petto ed ai fianchi, fa ravvisare in questo frammento rappresentato un cocchiere circense.[Ed. 1785 = 224]

236• CIPPO, che forma base del suddetto Auriga, ornato nei lati di patera e prefericolo.

LXXX Iscriz. MEMORIAE M. ecc.p. III, n. 73. Mar. p. 97.

LXXXI Iscriz. IN FRON. ecc. p. III, n. 142.

LXXXII Iscriz. T. NIGRIO ecc; p. III, n. 81. Mar. p. 111.

§ XIV.

VIALE CHE CONDUCE AL PORTICO DEL BIGLIARDO.

237• ROCCHIO, di marmo bigio alto palmi 4 ½

238• ROMA GALEATA, sopra 237, testa maggiore del vero.

239• DIONISIO e BACCANTE, erma bicipite minore del vero, marmo lunense.

240• Erma bicipite minore del vero simile 239. [Ed. 1785 = 225]

241• Vari frammenti di capitelli di diverso stilo. Ornano la parete a sinistra diversi frammenti postivi per erudita curiosità fra i quali sono da notarsi.

242• FRAMMENTO, di bassorilievo con figura acefala minore del vero in marmo lunense; venne rappresentata in esso la caccia di Meleagro ch'è espresso mentre sul partire tiene per le redini un cavallo: dovea far parte di un sarcofago. [Ed. 1785 = 116]

243• FRAMMENTO, di bassorilievo con due figure al vero: la principale di esse è una donna seduta che tiene in mano la lira, la scultura è del tempo degli Antonini. [Ed. 1803 = 298]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 280, tav. cxii).

- 244• BASSORILIEVO**, con figura minore del vero, in marmo di Luni. In esso venne figurato un pastore dormente sotto l'ombra di un albero: le foglie di quello vengono mangiate da una capra, che arrampicandosi prende il suo nutrimento. La scultura appartiene ai tempi infelici dell'arte.
- 245• BASSORILIEVO**, con figurine di putti, alcuni di essi pigiano le uve e altri ne recano nei piccoli calati, simili a quelli del n. 183. Questo marmo era una facciata di sarcofago fatto a contenere le spoglie di un fanciullo.
- 246• FRAMMENTO**, di bassorilievo esprime un sacrificio con due vittimali: è parte di grande urna sepolcrale.
Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 280, tav. cxii).
- 247• BASSORILIEVO**, di un eroe cacciatore corrispondente a quello del n. 243. (Ed. ?)
- 248• SAGRIFICIO**, bassorilievo con figure minori del vero in pietra tiburtina. In esso vedesi una donna velata. innanzi alla quale sta un putto in atto di suonare la doppia tibia; nel centro è collocato il toro destinato al sacrificio; lo regge il vittimario colla sinistra, tenendo il cultro nella destra.
- 249• TROFEO**, bassorilievo, marmo lunense. Sopra a questo.
- 250• BASSORILIEVO**, con figure minori del vero, marmo di Luni. In questa fronte di sarcofago venne espresso un sacrificio: alcune figure recano doni ad un piccolo simulacro collocato entro un'edicola d'ordine corintio posta a destra del riguardante.
- 251• FREGIO**, antico di marmo lunense.
- 252• CIPPO**, con patera e prefericolo: nella fronte principale: LXXXIII Iscriz. FLAVIA AVG. ecc. p. III, n. 60. Mar. p. 86.
- 253• CIPPO**, simile al 252 con LXXXIV Iscriz. L. ROSCI ecc. p. III, n. 94. Mar. p. 123.
- 254• SARCOFAGO**, di marmo lunense con bassorilievo : nella facciata principale è rappresentato un combattimento di guerrieri e di Amazzoni.
- 255• CIPPO**, con bassorilievo: due coniugi che sacrificano ad un'ara accesa: nei lati una pianta di alloro. LXXXV Iscriz. C. DOMITI ecc. p. III, n. 54. Mar. p. 81.
- 256• OSSUARIO**, quadrato [Ed. 1785 = 206] con LXXXVI Iscriz. EOLIVS ecc. III, n. 131. Mar. p. 199.
- 257• ONFALE**, testa maggiore del vero, marmo lunense. La regina di Lidia si vede ricoperta della spoglia del leone per alludere ad Ercole, che per amore se le fece soggetto.
- 258• CIPPO**, Nella facciata principale. LXXXVII Iscriz. PRIMO MIO ecc. p. III, n. 91. Mar. p. 122.
- 259• STATUA**, di donna stolata scolpita in pietra tiburtina. Essendosi trovata questa figura acefala, il moderno restauratore le pose una testa virile.
- 260• ARA**, che le serve per base con LXXXVIII Iscriz. IMP. CAES. ecc. p. III, n. 30. Mar. p. 42.

261• CIPPO ornato di patera e prefericolo: nella fronte principale è scolpita in altorilievo una corona di quercia.

LXXXIX Iscriz. SAC ecc. p. III, n. 35. Mar. p. 61.

262• CIPPO ornato della patera e del prefericolo.

XC Iscriz. Νύση Μοδῆστοσ ecc. p. III, n. 121. Mar. p. 185.

263• BUSTO muliebre acefalo grande al vero, marmo lunense, adattato sopra al cippo suddetto.

264• CIPPO, nei lati patera e prefericolo.

XCI Iscriz. OTACILIA L. L. ecc. p. III, n. 84. Mar. p. 115.

265• BUSTO, di donna incognita grande al vero, marmo di Luni.

266• PILASTRO, con iscrizione d'ambo i lati. [Ed. 1785 = 326]

XCII Iscriz. GENIO TI CAESARIS p. III, n. 12. Mar. p. 14.

267• TRIPODE, che forma base al suddetto pilastro con colonnette scanalate d'ordine corintio e con iscrizione e sopra un vaso di marmo con coperchio.

XCIII Iscriz. T. INVICTO D. ecc. p. III, n. 15. Mar. p. 16.

268• CIPPO, con

XCIV Iscriz. L. FABIO M. ecc. p. III, n. 32. Mar. p. 50.

269• TESTA, di baccante collocata sopra il suddetto cippo.

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 120).

270• FAUNO, statua minore del vero, marmo di Luni. Questo seguace di Bacco è ricoperto della spoglia di capriuolo, tiene il pedo; in mano ha la siringa, ed è nell'atto di suonarla appressandola alquanto alla bocca. [Ed. 1785 = 120]

271• CIPPO, posto per base con

XCV Iscriz. LEMNO AVG. ecc. p. III, n. 70. Mar. p. 94.

272• FRAMMENTO, di un fregio di marmo: è una metopa scolpita a bassorilievo; sopra a questa sta collocata una palla del marmo denominato portasanta.

273• CIPPO con

XCVI Iscriz. SALVIS D. D. NN. p. III, n. 31. Mar. p. 43.

274• CIPPO, più piccolo da cui è stata tolta l'iscrizione.

275• COMBATTENTE, statua minore del vero, marmo di Luni. È ricoperto del paludamento e imbrandisce la spada.

276• CIPPO, posto per base, con iscrizione e bassorilievi.

XCVII Iscriz. Q. CAECILIO ecc. p. III, n. 46. Mar. p. 72.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 61, tav. xv).

277• SARCOFAGO, destinato in antico a contenere le ceneri di Demetrio Superista secondo si legge nella fronte principale.

XCVIII Iscriz. HOC JACET ecc. p. III, n. 136.

278• CIPPO, singolare per vedersene abrasa l'iscrizione, della quale non è rimasta che la parte estrema.

XCIX Iscriz. VICIT SCORPV... ecc. p. III, n. ?.

279• URNETTA, frammentata collocata sopra al cippo. L'iscrizione che accompagna questa scultura, ci fa conoscere come in essa si rappresenti semigiacente sul letto conviviale il liberto Sostrato presso il quale è collocata una mensa. La sua figlia Melpomene Flavia gli siede ai piedi tenendo nelle mani una corona sutile. Questo piccolo bassorilievo è notevole per la forma del domestico utensile, non chè per gli altri minuti particolari che vi si osservano. [Ed. 1803 = 301]

Zoega Elenco n. 98. '...due coniugi'

C Iscriz. SOSTRATO AVG, L. ecc. p. III, n. 99. Mar. p. 124.

280• CIPPO, con greca iscrizione e con buone lettere.

CI Iscriz. Δ. Φαβτον ecc. p. III, n. 123. Mar. p. 187.

281• OSSUARIO DI MARMO, singolare per avere conservato il proprio coperchio, ha nei lati la patera e il prefericolo.

CII Iscriz. SI CASTA ecc. p. III, n. 130. Mar. p. 198.

282• STATUA MULIEBRE SEDENTE, grande al vero, marmo pentelico, è collocata sopra 283. (Ed. sostituendo busto di Geta).

283• ARA, simile a quella dedicata a M. Antonino Caracalla colla copia dell'iscrizione e del catalogo dei soldati come si trova tra le iscrizioni del Fabretti pag. 260, n. 91; nuovamente poi dall'originale ch'è nel palazzo Barberini pubblicata dal Marini nelle iscrizioni Albani pag. 200 segg. [Ed. 1785 = 327]

CIII Iscriz. IMP. CAES. M. ecc. p. III, n. 132. Mar. p. 200.

284• STATUA, sedente di un personaggio togato.

285• ARA, È ornata da bassorilievi sulla fronte e sui lati: due geni reggono ricchi encarpi, che nel corrispondente angolo sono sostenuti da teste di montone. Nella fronte principale:

CIV Iscriz. VOLVSAE PRIMAE ecc. p. III, n. 106. Mar. p. 133.

Sotto di essa sta la lupa con i gemelli; ai fianchi si veggono la patera e il prefericolo, al di sotto stanno due uccelli volanti: all'indietro un ramo di alloro con volatili. [Ed. 1785 = 173]

Zoega Elenco bass. n.56.: ..Sotto la statua, due putti alati sopra due aquile con ali aperte...sotto due putti sopra delfini.

286• CIPPO, con iscrizione nella facciata principale, e nei lati patera e prefericolo.

CV Iscriz. FORTVNAE OBSEQVENTI ecc. p. III, n. 5. Mar. p. 7.

287• Sta collocato al disopra un frammento già adattato ad uso di fontana. Sopra a foglie di vite riccamente ammassate, sono introdotti vari animali in rilievo. [Ed. 1803 = 538?]

Zoega Elenco bass. n.138. (sembra corrispondere.)

288 e 289• DUE ERMI, bicipiti di figure dionisiache grandi al vero.

290• ANTINOO, busto grande oltre il vero, marmo lunense. Ravvisiamo in questa scultura una delle più conservate immagini del giovane bitino, celebre per la bellezza e per la volontaria morte incontrata, precipitandosi nel Nilo, onde salvare i giorni dell'imperatore Adriano, malato a morte, dal quale fu per riconoscenza messo tra i numi. La perfezione della somiglianza si manifesta al confronto del bassorilievo, che trovasi in questa villa: una delle più belle e più rare opere d'antichità che sian mai a noi pervenute.[Ed. 1785 = 622]

291• BASSORILIEVO, con Amorini che scherzano: parte di fregio di marmo greco. [Ed. 1803 = 218]

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. ii. p. 190, tav. xc).

CVI Iscriz. nella base: NICEPHORO ecc. p. III, n. 79. Mar. p. 111.

Tornando indietro fino alla lettera T, ch'è nella parete, tutto ciò che si vede collocato in essa, bassorilievi, fregi, iscrizioni, è un accrescimento ai monumenti che ornano questa villa fatto da S. E. il signor principe D. Alessandro Torlonia attuale possessore di essa.

292• ALCESTE, bassorilievo, marmo greco. Questo frammento di elegante scultura conserva in parte la figura d'Ercole, quella d'Alceste, e forse quella di Teseo.

293• FREGIO, antico, marmo lunense. Singolarissimo è questo fregio quantunque appartenente all'arte già inclinata. Come allora avvenne, la minutezza dell'esecuzione prevale alla eleganza. Nell'ordine superiore otto bucrani reggono nove encarpi, al disopra dei quali erano scolpiti i simboli delle maggiori divinità, posti a lato di altrettante patere in segno di sacrificio. Vi si riconoscono: l'aquila e il fulmine per Giove: la clava e lo scifo per Ercole: il cavallo per Marte.

294• MENADI, piccolo bassorilievo. Sono espresse nell'atto della danza, ch' eseguiscano prendendosi ciascuna per mano.

295• DIANA, bassorilievo, marmo greco. La dea delle selve è preceduta da alcune sue seguaci; ai piedi di essa si vede il cane a lei specialmente sacro come cacciatrice.

296• FRAMMENTO, di bassorilievo: figura muliebre a cavallo, forse d'un Amazzone. [Ed. 1803 = 177]

Zoega Elenco bass. n.61.

297• ALTRO FRAMMENTO,; figura acefala. L'azione e gli attributi la fanno riconoscere per una Parca.

298• FRAMMENTO, di bassorilievo con una protome muliebre e altre figurine: fu già parte d'un sarcofago.

299• BASSORILIEVO, esprimente una corsa circense.

300• BASSORILIEVO, in marmo greco. Vi sono espressi due satiri combattenti, ognuno di essi imbraccia lo scudo.

301• FREGIO, antico in marmo, con due cornucopi: è di eccellente lavoro.

302• ALTRO FREGIO, collocato in alto, è ornato a grandi foglie: altri piccoli pezzi di antichi ornati.

303• BASSORILIEVO, esprimente la caccia di Meleagro.

304• FRAMMENTO, bassorilievo. Sta in esso rappresentato un genio alato in atto di combattere una belva.

Nel timpano del portichetto:

305• MASCHERA DI DONNA. incognita.

Fanno seguito al suddetto (304) frammento 56 iscrizioni trovate a Porto, cioè dal Num. CVII al CLXII, e si trovano riportate per esteso nella parte III, cl. 8 del presente catalogo.

Per queste iscrizioni, non essendoci righe apposite, la corrispondenza tra il proprio numero e quello di serie nella parte III è palesata in questa tabella nelle sue tre colonne. La prima contiene il numero in notazione romana assegnato alle iscrizioni dal n. 107 a 162, la seconda è la conversione di questo numero in notazione araba, la terza contiene il numero seriale nella detta parte III. (Ed. aggiunta dall'editore)

CVII	107	182	CXXV	125	200	CXLIV	144	219
CVIII	108	183	CXXVI	126	201	CXLV	145	220
CIX	109	184	CXXVII	127	202	CXLVI	146	221
CX	110	185	CXXVIII	128	203	CXLVII	147	222
CXI	111	186	CXXIX	129	204	CXLVIII	148	223
CXII	112	187	CXXX	130	205	CXLIX	149	224
CXIII	113	188	CXXXI	131	206	CL	150	225
CXIV	114	189	CXXXII	132	207	CLI	151	226
CXV	115	190	CXXXIII	133	208	CLII	152	227
CXVI	116	191	CXXXIV	134	209	CLIII	153	228
CXVII	117	192	CXXXV	135	210	CLIV	154	229
CXVIII	118	193	CXXXVI	136	211	CLV	155	230
CXIX	119	194	CXXXVII	137	212	CLVI	156	231
CXX	120	17	CXXXVIII	138	213	CLVII	157	232
CXX	120	195	CXXXIX	139	214	CLVIII	158	233
CXXI	121	196	CXL	140	215	CLIX	159	234
CXXII	122	197	CXLI	141	216	CLX	160	235
CXXIII	123	198	CXLII	142	217	CLXI	161	236
CXXIV	124	199	CXLIII	143	218	CLXII	162	237
						CLXIII	163	238

(Ed. Lo stesso numero, 163, è assegnato ad'un'altra iscrizione nella prossima pagina.)

§ XV.
PORTICO DEL BIGLIARDO.

È questo decorato da 14 colonne di marmo greco, d'ordine dorico.

CLXIII Iscriz. aggiunte, sei lapidi, OLIMPIADES AV. v. c. ecc. p. III, n. 134.

Incontro alle suddette, due tavole con

CLXIV Iscriz. DISCIPVLI ecc. p. III, n. 135.

306• SOCRATE, erma grande al vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 228]

307• RITRATTO, barbato ignoto, erma, marmo lunense. [Ed. 1785 = 229]

308• APOLLO, altorilievo, marmo lunense. Copia in gesso. Apollo sedente sopra la rupe dalla quale pende il suo turcasso. È fra due persone stanti, una delle quali intieramente ignuda solo lascia vedere un lembo del paludamento, che tiene avvolto nel sinistro braccio, e l'altra vien ricoperta nella metà inferiore della persona d'un pallio; amendue si fanno sostegno di un bastone che tengono nella destra: la figura ammantata ha di più nella sinistra un pugnale. Questo bassorilievo, illustrato dal **Zoega**, è non meno commendevole per l'erudizione che per l'arte. [Ed. 1785 = 231]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii. p. 261, tav. ciii). 'tre corinetti'

309• SILENO, erma al vero, marmo lunense. L'educatore di Bacco è rappresentato in quest'erma coronato di edera.

310• IGNOTO, erma barbato, grandezza naturale, marmo lunense. [Metrodoro?] . [Ed. 1785 = 238]

§ XVI
SALA DEL BILLIARDO

Grande sala denominata del Bigliardo dall'uso al quale fu destinata. Ha questa sontuosa decorazione da otto colonne, quattro d'africano, due di verde antico e due di breccia d'Egitto d'ordine ionico; del quale ordine sono altresì i pilastri di paonazzetto, in numero di venti, disposti lungo le pareti.

Approssimandosi all'una delle finestre a sinistra dell'ingresso si vede collocato sopra una fontana :

311• ERMA DI SATIRO. Questo seguace di Bacco, avvolto la superior parte della persona in pelle caprina disposta in belle e larghe pieghe, ha nella sinistra la fistula, istromento specialmente addetto a tale silvestre divinità. [Ed. 1785 = 230]

312• CIPPO sul quale posa n.311. [Ed. 1785 = 255]

Zoega Elenco bass. 82:.. "cinerario con facciata di edificio con porta bivalva spalancata nella quale stanno marito e moglie sacrificando..".

CLXV Iscriz. Tt. CLAUDIO ecc. p. III, n. 48. Mar. p. 79.

313• MARIA CRISTINA, di Svezia. L'illustre donna, che scesa volontariamente dal trono, regnò fra i contemporanei per gloria di virile ingegno, è meritamente coronata del serto di lauro in questo raro busto grande al vero, scolpito in marmo di Luni. Si legge in esso il nome di Francesco Queiroli, che ne condusse il lavoro con bravura non ordinaria: EQVES FRAN. QVEIROLI JANVENSIS SCVLPSIT ROMAE 1740.

Lateralmente sono posti

314 e 315• SCABELLONI, Due, impellicciati di varie pietre antiche : sostengono due palle di giallo.

316• PERSONAGGIO, virile ignudo, statua minore del vero, marmo greco. Il soggetto rappresentato in questo simulacro rimane nella classe degl'incogniti. [Ed. 1785 = 243 ...un Tolomeo]

317• ATLETA, statua ignuda al vero, marmo greco. La parte antica di questa figura si rende osservabile per la purità e per la bellezza dello stile.

318• GETA, statua minore del vero, marmo lunense. Il secondo figlio di Settimio Severo è rappresentato in questa statua in abito militare. Molto singolare è l'ornamento della corazza, nella quale sono rappresentati: un fiume semigiacente ed una figura muliebre in eguale posizione, che si fa del peplo arco sul capo. Questa figura, che ci presenta forse la terra personificata, offre opportuno confronto con l'altra analoga, posta egualmente sulla corazza del celebre simulacro d'Augusto trovato nel Veientano di Livia, adesso nel nuovo braccio del museo Chiaramonti al Vaticano. Accurata altresì e degna di osservazione è la scultura dei pendagli della nominata corazza, nei quali si riconoscono ornati di militare riferimento od allusione: sotto la lorica si vede il subarmale. La clamide scendente dall'omero è avvolta al braccio sinistro. [Ed. 1785 = 245]

319• VESPASIANO, busto minore del vero, marmo di Luni. L'imperatore è loricato. Posa sopra rocchio di granito bigio. [Ed. 1803 = 429]

320• TITO, busto minore del vero, marmo di Luni. Il figlio di Vespasiano è rappresentato nell'età giovanile; indossa la lorica sulla quale è il paludamento. Posa sopra rocchio di granito bigio.

321• FILIPPO figlio, statua minore del vero, marmo lunense. Rappresentato come principe della gioventù, si vede Filippo esser coperto degli ornamenti militari: la lorica è eseguita con molta accuratezza. [Ed. 1785 = 246 (1803=237) ...senonchè il 'princeps iuventutis' era Gaio Giulio Vero Massimo]

322• BACCO, statua poco minore del vero, marmo lunense. Questa statua del dio delle vendemmie si rende osservabile per l'accessorio del tronco sul quale appoggia esso il braccio sinistro. Gira intorno a quello una pianta di vite carica de' suoi grappoli : due genietti attendono a raccogliarli, mentre un satiro sopravviene, quasi in atto di voler rapire un canestro, che già n'è ricolmo. Questo episodio espresso con molta vivezza, stabilisce un contrasto con la quiete espressa nel nume e coll'atto di riposo nel quale è rappresentato.[Ed. 1785 = 247]

323• GIACINTO, statua minore del vero, marmo greco.[Ed. 1785 = 248]

Infondo alla sala finora descritta si apre una loggia nella quale si vede una prospettiva con fontana, ch'è stata aggiunta dall'attuale proprietario sig. principe D. Alessandro Torlonia insieme con le decorazioni.

324• SARCOFAGO, di marmo lunense. Destinato adesso a raccogliere le acque della indicata fontana, fu fatto già per contenere la spoglia mortale di persona, della quale si vede la protome scolpita in un clipeo sorretto da due geni. Nell'innanzi della base del descritto sarcofago è incastrato un

325• BASSORILIEVO, rappresentante un convito. Vi si veggono le quattro stagioni nell'istesso modo che sono espresse nei sarcofago del n. 131. Vi sono ancora altre figure ed animali nella parte inferiore. Lateralmente sono disposti:

326 e 327• DUE BUSTI, incogniti grandi al vero, di marmo lunense.

Stanza ornata di 14 colonne, delle quali dodici di marmo greco di proporzione dorica e due della ionica in africano, sono sovrapposte a zoccoli incrostati di lastre di fior di persico.

328• RITRATTO INCOGNITO, busto grande al vero, marmo di Carrara. L'incognito personaggio è in abito militare con lorica e paludamento. Posa sopra sgabellone di porta santa con finimenti di giallo, cimasa e base di fior di persico.

329• AUGUSTO, busto grande al vero, marmo di Luni. L'imperatore, rappresentato negli anni suoi giovanili, indossa la lorica, ch'è osservabile così per la unione di essa al disopra delle spalle, come per la Gorgone posta nel mezzo. Posa sopra sgabellone simile a quello precedente.[Ed. 1785 = 668]

330• TITO, busto grande al vero, marmo di Carrara. Il vincitore della Giudea è rappresentato in questo marmo colla lorica e col paludamento. Posa sopra sgabellone impellicciato di bigio e di diaspro di Sicilia, con cimasa e base di marmo di Carrara.

331• DOMIZIANO, busto al vero, marmo di Luni. Il secondo figlio di Vespasiano è rappresentato in questo busto nel vestimento militare con lorica e paludamento. Posa sopra sgabellone simile al precedente.

GABINETTO ATTIGUO.

332• SAFFO, erma poco maggiore del vero, marmo greco. La famosa poetessa è rappresentata in quest'erma con lineamenti resi alquanto ideali, che non si discostano però dall'insieme dalla sua conosciuta fisonomia. Era in antico congiunta con l'altro erma, che n'è attualmente separato, al numero.333. [Ed. 1785 = 106]

333• CORINNA, erma grande oltre il vero, marmo greco. Come nel grido della poesia, così nella unione delle immagini, s'era associata questa seconda all'altra donzella, (n. 332) ritenuta anch'essa come insigne ornamento del greco Parnaso.[Ed. 1785 = 107]

334• PESCATORE, statua minore del vero, marmo di Luni. Questa piccola figura rappresenta un pescatore, che reca in un cestello la sua preda; l'arnese, che ha nell'altra mano dovea contenere gli istromenti della pesca. Ma non era già un vero pescatore, ma chi sulla scena ne sosteneva il personaggio; la qual cosa è provata da altra figura della stessa grandezza e nello stesso atteggiamento, che è in questa raccolta e che sarà descritta a suo luogo.[Ed. 1785 = 183]

335• ERMAFRODITO, statua minore del vero, marmo lunense. Questo raro soggetto è rappresentato nella sua consueta attitudine, ed ha il pregio dello stile, che si congiunge sempre alle sculture di tale argomento. Posa sopra uno sgabellone di cottanello.

336• PUTEALE, frammento ornato di sculture a bassorilievo, marmo greco. Tre genietti alati cavalcano ciascuno un animale consacrato a Bacco, e sono: la tigre, l'ariete, il toro. Nell'innanzi d'ognuno di essi una figura virile porge loro il vino in una patera, se si eccettui il toro, che viene ritenuto da un giovine satiro, il quale è in atto d'infondere la patera entro un grande cratere. Dal lato opposto un altro seguace di Bacco elevandosi sulla punta dei piedi con elegante espressione della persona, si sforza di attingere vino da un vaso che ha innanzi. [Ed. 1785 = 147]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii. p. 188, tav. lxxxix).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 257).

337• VASO, di marmo bianco, ornato di festoni a rilievo di accurata esecuzione. Il coperchio è moderno nel disopra. Posa su mensola intagliata.

338• MINERVA, busto al vero, marmo lunense. La Gorgone è posta sul petto della dea, e l'esecuzione dell'egida differisce in questo busto dal più usitato modo di rappresentarla.

339• FIGURA VIRILE, statua minore del vero, marmo greco. Leggieramente atteggiata è questa figura, che ha il sinistro braccio avvolto nella clamide, appoggiato su di un fianco a quel modo che spesso si vede nei simulacri di Mercurio.[Ed. 1785 = 239]

340• ATTORE COMICO, statua minore del vero, marmo lunense. La maschera posta ai piedi, l'attitudine e gli attributi fanno ravvisare in questa rara scultura un attore comico.[Ed. 1785 = 186]

*Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 193, t. ii., p. 256 **Ed corr.**).*

§ XVII.
VIALE DEL BOSCHETTO

All'uscire del descritto locale, seguendo il portico sulla destra, si viene al boschetto. Qui si vede, parallela alla via che mette alla Galleria denominata del Bigliardo ed è ornata di singolari monumenti di scultura e di epigrafia, un'altra via che il sig. principe Torlonia, attuale possessore della villa, ha fatto aprire e che ha pure adornato di monumenti sommamente pregevoli così di lapidaria, come d'erudizione, e d'arte. Incomincia l'indicazione, che se ne è aggiunta dal n. 342 al 407. Gli oggetti contrassegnati da un asterisco *, sono stati rinvenuti negli scavi, che il lodato sig. principe ha fatto eseguire nel suo latifondo di Porto, nel quale si trovano tutte le ruine dell'antico porto romano di Claudio e di Traiano.

341• VASO da BAGNO, di elegante stile scolpito in marmo milesio (bigio). [Ed. 1785 = 296]

342 e 343• DUE grandiosi frammenti di lacunare in marmo ornati di fregi e rosoni in vari compartimenti: provengono dal circo presso la via Appia denominato di Caracalla: furono scoperti negli scavi fattivi eseguire dal duca D. Giovanni Torlonia, padre dell'attuale possessore della villa.

344• BASE, Tra i suddetti frammenti è collocata parte della base in marmo d'una delle mete del suddetto circo. È ornata d'un bassorilievo esprimente la corsa circense. Fu ritrovata nei ricordati scavi all'una delle estremità della spina del nominato circo. In principio del viale.

345 e 346• DUE PILASTRI, ornati nella parte anteriore da candelabri di elegante disegno e di accurata esecuzione.

347• CIPPO, riccamente ornato di sculture. Ai quattro angoli sono altrettante teste d'Ammone: sotto le quali si veggono aquile. In ciascuna delle fronti è un encarpo. Su quella principale sta collocato un putto, che tiene nella destra un volatile, mentre con la sinistra forma seno della clamide per contenere in essa alcuni frutti. Ai lati, patera e prefericolo. Al disopra dei quali sono rappresentati alcuni volatili. Nella parte posteriore due altri se ne veggono al disopra dell'encarpo.

CLXVI Iscriz. C. IVLIVS ecc. p. III, n. 148.

Al disopra è posta:

348• * UN'EDICOLA, retta da quattro colonne. È monumento votivo alla Fortuna, che nel lato principale si vede rappresentata sedente col cornucopia. Alla destra ha la Vittoria con palma e corona; dalla sinistra è figurato il dedicante, togato e con lo scigno ai piedi.

349• CIPPO, con greca iscrizione, ed ai lati ha la patera e prefericolo.

CLXVII Iscriz. T. Φλαογωι ecc. p. III, n. 149.

Al disopra è posto un pezzo di

350• ANTICO MARMO, con i segni dello Zodiaco in bassorilievo, e sono: 1° i Pesci, 2° il Leone, 3° il Cancro, 4° i Gemelli, 5° il Sagittario, 6° il Capricorno, 7° la Libra. Gli altri andarono distrutti insieme col marmo mancante nella parte inferiore.

351• CIPPO, con iscrizione di Tiberio Claudio, Rodo, ai lati patera e prefericolo. Era nella villa Cesarini in Roma, secondo il Muratori, che la stampò, 1329. 7. L'indicazione è però erronea, giacché stava invece nel giardino unito al palazzo Cesarini alla Torre Argentina.

CLXVIII Iscriz. TI CLAVDIVS ecc. p. III, n. 150.

352• CIPPO, con iscrizione di Tiberio Claudio Paulino Comico, ai lati patera e prefericolo.

CLXIX Iscriz. TI CLAVDIO ecc. p. III, n. 151.

353• CIPPO, con fastigio, in mezzo al quale ebbe ad esser collocato il ritratto della defunta o altro oggetto. L'iscrizione nomina Elia Tolemaide, la quale si può credere aver serbato nel cognome la memoria della sua patria qual'era nella seconda sua dominazione; il primo nome di tale città della Fenicia essendo stato quello di Aco.

CLXX Iscriz. ÆLIAE ecc. p. III, n. 152.

Incontro:

354• CIPPO, con fastigio, ed ai lati patera e prefericolo.

CLXXI Iscriz. FLAVIA FELICIS ecc. p. III, n. 153.

355• ARA, sepolcrale, ai lati sono geni che sostengono encarpi: nella fronte principale iscrizione Lvcii Calpvrni Restitvti, ai lati patera e prefericolo. Era in una casa in Parione e si legge in Grutero, 863. 14.

CLXXII Iscriz. L. CALPVRNI ecc. p. III, n. 154.

356• * BASE, Al disopra è posta una base di antico donario e rappresenta una barca ornata di bassorilievi, che danno a vedere ippocampi, in mezzo ai quali un tridente. Una base di colonna che sta nella nave stessa, dimostra essere essa un voto, offerto per la prospera navigazione o altro motivo che fosse, e ben lo conferma il luogo della scoperta, che è stato la città antica di Porto.

357• CIPPO con iscrizione di Nereide.

CLXXIII Iscriz. NEREIDI ecc. p. III, n. 155.

Incontro:

358• CIPPO con iscrizione di Galeria Claudia, ai lati patera e prefericolo.

CLXXIV Iscriz. GALERIAE ecc. p. III, n. 156.

359• ANTICO MARMO, che si riconosce formato già per uso di mensola, della quale serba in parte gli ornati e la forma; venne posteriormente convertito in base. Neil'anterior parte di essa fu allora scolpito il genio funebre, che nella sua conosciuta attitudine si appoggia sopra la face rovesciata.

Al disopra è collocato un

360• FRAMMENTO, nel quale si vede scolpita l'erma di rustica divinità in foggia che non è delle più usitate, donde ha pregio di rarità.

361• ARA DEDICATA ALLA FORTUNA, cioè al Genio e alla tutela dei granai, dai Magistri primi, Cajo Annio Tiranno e Lucio Lucio Apella. L'iscrizione è ripetuta nelle due fronti, colla diversità dei nomi, l'uno all'altro anteposto, per indicare l'eguale dignità dei due dedicanti. Al disotto delle iscrizioni stanno rappresentati a bassorilievo gli emblemi di essa Fortuna: due corni di dovizia, il timone, il globo. All'indietro poi la patera e il prefericolo alludono ai sacrifici.

CLXXV Iscriz. C. ANNIVS ecc. p. III, n. 157.

CLXXVI Iscriz. dall'altra parte, L. DVCIVS ecc. p. III, n. 158.

362• CIPPO, con iscrizione di Cecilio Massimo, mensor edificiorvm. Questa iscrizione era già negli orti Carpensì, e qui si trovava quando fu edita dal Grutero, 623, 7.

CLXXVII Iscriz. CAECILI ecc. p. III, n. 159.

363• BASE, quadrata, vi è rappresentata a bassorilievo una parte della pompa dionisiaca; in essa compariscono centauri, uno dei quali porta il cantaro.

Al disopra è posto un

364• * GENIO, dormente con face, ai piedi di esso una lucertola, emblema del sonno, si vede sulla spoglia di un leone, perchè il sonno vince anche i forti.

365• CIPPO, con fastigio, nel mezzo del quale è una protome muliebre con iscrizione di Iulia Lais.

CLXXVIII Iscriz. IVLIA LAIS ecc. p. III, n. 160.

Incontro:

366• OSSUARIO, con iscrizione di Taletia Elpide, ai lati patera e prefericolo.

CLXXIX Iscriz. TALETIA ecc. p. III, n. 162.

367• BASE, con orgia dei seguaci di Bacco espressa a bassorilievo nei tre lati di essa. [Ed. 1785 = 187]

Zoega Elenco bass. 63

Al disopra.

368• * PICCOLO GENIO, con vaso vinario nelle mani.

369• PICCOLO CIPPO, con iscrizione di Caio Vaberio Servando. Dall'un dei lati prefericolo.

CLXXX Iscriz. C. VABERIO ecc. p. III, n. 161.

370• GRANDE BASAMENTO, di bella scultura e di singolare composizione. Vi sono figurati i diversi emblemi di Bacco, al quale ebbe ad essere dedicato, sostenendo alcuna egregia opera dell'arte. Sull'innanzi si vede posta la tigride che sta come nell'alto della rupe, introdotta in questa scultura ad accogliervi e disporvi la molta varietà di cose, che si vollero in essa riunite. Fra queste si scorge la maschera di Sileno coronata di edera e presso a quella il calato rovesciato ricolmo di uva. In un vano imitante una grotta è figurata una lumaca, che esce dal suo guscio; al disotto presso la maschera, un lepre è inteso a mangiare un grappolo d'uva, che tiene tra le zampe anteriori. Più oltre sbuca di terra un serpente. Nel lato opposto un'aquila si pasce di un lepre che tiene tra gli artigli. Superiormente a questo gruppo è la tigre giacente, circondata di edera all'intorno del ventre. Ai lati, da una parte si vede la cista dei misteri di Bacco d'onde esce il mistico serpente. Sopra la cista era scolpita altra maschera bacchica, ora in gran parte mancante. Il lato opposto ha nel basso una capra, presso alla quale si vede una lucertola. Appesi alla rupe stanno due tibie, ed il lagobolo

(Era il lagobolo un bastone ricurvo appunto come questo si vede, somigliante perciò al pedo. Si adoperava alla caccia de'lepri, ed ebbe da un tale uso la sua denominazione.)

uniti in un fascio. Inferiormente la fistula o siringa, invenzione di Pan seguace e compagno di Bacco nelle sue orgie e nelle sue imprese d'oriente. L'insieme di tali emblemi, che tutti si riferiscono al culto o ai misteri dionisiaci, così collocati e disposti secondo le rispettive loro allusioni, presenta un complesso di singolare rarità; mentre l'eleganza del lavoro e la nuova fantasia della composizione si uniscono a dare gran pregio a questo marmo.

371• CIPPO, Si vede collocato sovrasso un frammento di Cippo con l'epigrafe di Caio Giulio Secondo. * Al disopra modio già forse consacrato così separatamente come votivo ; ma che può ancora essere stato parte del simulacro di Diana Efesia della quale fu proprio emblema, specialmente così circondato da animali simbolici, oltre ai quali si vede posto nella superior parte il prospetto di un tempio, che può riferire a quello sì celebre dedicatole in Efeso.

CLXXXI Iscriz. C. IVLIVS ecc. p. III, n. 164.

Incontro.

372• CIPPO, con iscrizione di Marco Stardio Primitivo. Al disopra è collocato un

373• * PICCOLO GENIO, dormente con corona sutile nella sinistra.

CLXXXII Iscriz. M. STARDI ecc. p. III, n. 163.

374• GRANDE BASSORILIEVO sepolcrale frammentato: tre ritratti fino al busto: al disotto: in agro pedes ecc.

375• CIPPO, con patera e prefericolo ai lati.

CLXXXIII Iscriz. Q. FVLVIO ecc. p. III, n. 165. Al disopra.

376• * GENIETTO, dormiente.

377• PICCOLO CIPPO, senza iscrizione, ai lati patera e prefericolo.

378• BASE, con bassorilievo da due lati, rappresenta baccanti e altre figure dionisiache.

379• Al disopra, iscrizione in una base di marmo quadrato dedicata a Silvano da Secondiano.

CLXXXIV Iscriz. SILVANO ecc. p. III, n. 166.

380• CIPPO, sepolcrale con iscrizione, ai lati patera e prefericolo.

CLXXXV Iscriz. FELICIS ecc. p. III, n. 167. Incontro.

381• ARA votiva ad Esculapio posta da Quinto Rosigno milite, per aver ottenuta la onesta missione; ai lati patera e prefericolo.

CLXXXVI Iscriz. ÆSCVLAPIO ecc. p. III, n. 169.

382• GRANDE BASE, quadrata ornata di bassorilievi, corrisponde ai numeri 363, 367 e 378. Nella fronte principale rappresenta il carro di Bacco tratto da due centauri, uno barbato e l'altro imberbe; il primo suona la doppia tibia, l'altro i cembali; dall'un dei lati è rappresentata la vendemmia e il pigiare delle uve; nell'altro, la danza delle baccanti, presso alle quali un Fauno con face accesa.

Al disopra è collocata la parte superiore di un

383• ARA, con bassorilievi rappresentante un coro di Menadi, una delle quali tiene la lira ed un'altra il tirso.

384• CIPPO, sepolcrale posto a Giulia Polinice, ai lati patera e prefericolo.

Si vide già in Roma in prossimità della Rotonda, e lo stampò il Grutero 609, 8, c dopo lui il Muratori

CLXXXVII Iscriz. IVLIAE ecc. p. III, n. 168.

385• CIPPO, con fastigio, in mezzo al quale corona con lemnisci. Iscrizione di Crisauro, Liberto di Augusto, adjutor a commentariis ornamentorum: ai lati patera e prefericolo.

CLXXXVIII Iscriz. CHRYSAVRO ecc. p. III, n. 170.

CLXXXIX Iscriz. Altra nella parte posteriore CL. APELLES ecc. p. III, n. 171. Incontro.

386• CIPPO, con fastigio nel quale è scolpita una corona di lauro, iscrizione sepolcrale.

CXC Iscriz. L. NAEVI ecc. p. III, n. 172.

387• CIPPO, Ha doppia iscrizione nella quale si ripete il nome di Bruttius Ianuarius. Era sulla via Appia presso S. Sebastiano, donde la stampò il Muratori 1445, 7.

CXCI Iscriz. BRVTIVS IANVARIVS ecc. p. III, n. 173.

CXCII Iscriz. BRVTIVS ecc. p. III, n. 174. Al disopra si vede un

388• * PICCOLO GENIO, dormiente, innanzi al quale è la face.

389• ARA, che ha scolpita di bassorilievo l'immagine di Silvano. La rustica divinità si vede coronata il capo di pino, tiene colla sinistra un ramo dell'istesso albero, la pelle di capriuolo, animale a lui sacro, rilevata presso il sinistro omero, contiene dei frutti che erano suo attributo.

390• CIPPO sepolcrale con iscrizione di Domizia Palestrice, ai lati patera e prefericolo.

CXCIII Iscriz. DOMITIAE ecc. p. III, n. 175.

Al disopra è collocato.

391• UN ORNATO, Due geni, che terminano in volute di acanto e di fiori, sono presso ad un candelabro o timiaterio, l'uno avendo in mano la patera e il prefericolo, l'altro una corona sutile. [Ed. 1785 = 518 descrive 4 bass. nella base della Chimera!]

Zoega Elenco bass. n.128/3.

392• CIPPO, sepolcrale con iscrizione di Quinto Ustorio: ai lati patera e prefericolo. È stampata in Grutero 919, 17, che la dice posta: in Capitolio. CXCIV Iscriz. Q. OSTORIVS Q. F. ecc. p. III, n. 176.

Al disopra:

393• FRAMMENTO, di ornato con testa muliebre velata di alto rilievo, che spicca da cornice di proporzione e d'ornamento corintio.

394• CIPPO, con fastigio, nel centro del quale corona e due foglie di edera. Iscrizione di Clodia Eudichia, posta da Alessandro pubblico Curione.

CXCV Iscriz. CLODIAE EUDICHIAE ecc. p. III, n. 177.

Al disopra:

395• * BASE, ottangolare dedicata a varie divinità, delle quali vi si veggono i simboli scolpiti di bassorilievo; rappresentano essi in tre dei lati emblemi propri di Bacco; negli altri, il pavone per Giunone, l'aquila per Giove, la civetta per Minerva, la damma per Diana, il cembalo e i crotali per Cibebe. Sopra questa base è collocato il frammento di un simulacro di Diana triforme.

396• CIPPO, con fastigio, nel centro del quale un'aquila, ai lati rosoni. Iscrizione di Caio Trebio Giuniano, Praefectvs cohortis primae pannoniae, Tribunus militvm legionis tertiae.

CXCVI Iscriz. C. TREBII ecc. p. III, n. 178.

397• CIPPO, alla memoria di Popilia Urbana, della quale si vede il busto ad alto rilievo collocato in una nicchia circolare, al disotto si legge Sacrum.

CXCVII Iscriz. POPILLIA VRBANA ecc. p. III, n. 179.

Al disopra:

398• * BASE, esagona rappresentante un edificio alternativamente sorretto da colonne corintie scanalate e da ermi.

399• CIPPO, sepolcrale con iscrizione di Nonio Satrio: ai lati patera e prefericolo.

CXCVIII Iscriz. N. SATRI ecc. p. III, n. 180. Al disopra.

400• ARA, votiva a Silvano posta da Tito Flavio Primigenio, tabularius adiutor; ai lati patera e prefericolo.

CXCIX Iscriz. SILVANO ecc. p. III, n. 181.

Incontro:

401• ARA, con encarpi allacciati da lemnisci.

Al disopra è collocato un

402• * GENIO, dormiente presso al quale è la face accesa che ne dimostra l'allusione.

403• BASE, di candelabro dedicato ad Ercole. Ha la solita forma triangolare: in ciascuno dei lati di essa si vede a bassorilievo un emblema proprio di tale divinità. Nel primo la mensa sulla quale è lo scifo di Ercole, *sciphus Herculis*, alludendo ai sacri banchetti delle feste consacrate a questo nume, del quale è pure notissimo attributo la spoglia del leone *nemeo*. Nel secondo è l'arco e la faretra con strali. Nel terzo la corona.

Al disopra è adattato un

404• MARMO, votivo, già dedicato ad Ercole, che è di forma quasi triangolare. Questo frammento ha tale pregio dalla erudizione da compensar largamente il difetto dell'arte, che è invero di una somma rozzezza. Si riferisce, per quanto sembra, alla grazia impetrata per persona vicino a morte, e che conseguita si tenne, secondo quella religione, dalla deità di Ercole. Si vede questa figurata in proporzione maggiore degli altri tutti che sono espressi, così in quello che lo rappresenta, come negli altri lati del bassorilievo. La scena domestica offre singolarità degna di speciali ricerche.

(Le sommarie indicazioni di questi monumenti, e degli altri della villa nuovamente aggiunti, sono state somministrate dal sig. barone P. E. Visconti Commissario delle antichità, che ha in questa cura del catalogo dei marmi albanî rinnovato l'esempio del suo immediato ed illustre predecessore D. Carlo Fea.)

405• ARA VOTIVA, al disopra di essa è rappresentato un tripode, presso al quale sono due serpenti. Figurano ai lati gl'istromenti di sacrificio, che sono nell'uno: il simpulo, l'acerra, l'aspergillo: la patera nell'altro.

406• ERMA DI SILENO, barbato coronato. Le immagini d'alcuna rustica divinità sono spesso sovrapposte a queste basi a foggia di pilastro. Singolare è quella presente per essere ricoperta di una veste, che va fino al mezzo della persona, terminata in pilastro quadrato e rastremato: cosa che accenna alle più antiche immagini prodotte dall'arte, nelle quali ebbero gli ermi il loro esempio, tramandandone insieme lo stile e la forma all'età successive quando vennero specialmente destinate all'uso di segni terminali o a decorare i giardini e i viali; appunto come di questo e dell'altro che segue si è fatto, rinnovando l'antico costume.

407• ERMA, giovanile di Fauno.

408• PERSONAGGIO MILITARE, statua al vero, marmo lunense. Ha indosso il sago e appoggia il sinistro braccio sopra lo scudo che gli forma sostegno. [Ed. 1785 = 555]

È collocato sopra:

409• CIPPO, con

CC Iscriz. *SERVATO CAESARIS* ecc. p. III, n. 100. Mar. p. 125.

Di fronte lungo l'inferior parte dell'edificio sono collocati:

410• CIPPO, votivo ad Ercole conservatore con

CCI Iscriz. *HERCVLI CONSERVATORI* ecc. p. III, n. 6. Mar. p. 8.

411• PIEDISTALLO, di marmo con cornice ornata sopra del quale un frammento di cornice ionico.

412• TORSO VIRILE, con traccia di manto sull'omero sinistro.

Gli serve di base un

413• CIPPO, dal quale venne rasa l'iscrizione, secondo era in costume per le persone delle quali veniva con pubblico decreto condannata la memoria.

414• BASE, Ha sulla fronte l'ornamento di un bucranio riccamente circondato da encarpi di frutti e fiori. [ill. Percier?]

415• CINERARIO, sulla fronte del quale sono rappresentati in altorilievo e nell'interno di una conchiglia, due coniugi, ai quali servì il sepolcro.

È posto al disopra di una

416• BASE, alla quale, come nell'altra (n. 413), fu rasa la iscrizione statavi già scolpita.

TEMPIO DI ARTEMIS EFESIA.

417• COLONNE DI MARMO AFRICANO, La porta d'ingresso è ornata di due colonne di marmo africano verde d'ordine ionico, che sostengono un timpano. Il fregio è formato da un antico bassorilievo, destinato già all'uso medesimo, nel quale sono scolpiti grifi alati alternamente divisi da vasi e candelabri. [Ed. 1785 = 257] Oltre l'indicato ingresso si trova un elegante portico imitante la forma di antico tempio (delubro, in Morcelli): ne adornano la fronte quattro colonne scanalate di marmo lunense d'ordine ionico composito, il fregio che esse sostengono è antico. [Ed. 1785 = 258]

418• TESTA, di Medusa, è collocata nel mezzo del timpano [Ed. 1785 = 260]

Zoega Elenco bass. n. 83

419 a 421• TRE STATUE, minori del vero coronano il timpano stesso. In quella di mezzo è rappresentato Mercurio col caduceo ed il petaso alato. [Ed. 1785 = 260]

Sull'attico sono collocati:

422 a 425• QUATTRO BUSTI, virili incogniti, marmo di Luni.

426• GIOVE SERAPIDE, statua sedente minore del vero, marmo lunense. Il modio posto al disopra del capo assegna questo simulacro di Giove a quello onorato già sotto l'invocazione di Serapide: ha nella sinistra lo scettro, nella destra il fulmine. L'aquila posta presso il trono fissa lo sguardo sul nume, come nella famosa statua del museo Pio Clementino, conosciuta come di Giove Verospi. [Ed. 1785 = 336]

Il pavimento è ornato d'un mosaico antico bianco e nero nel quale sono rappresentati due personaggi eroici con scudo imbracciato nella sinistra e face nella destra. [Ed. 1785 = 264]

Ai lati della nicchia principale sono in due altre minori collocati:

427• GIOVANE TOGATO, statua minore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 261]

Sopra:

428• MASCHERA, maggiore del vero.

429• FIGURA MULIEBRE, statua minore del vero, marmo lunense. È rappresentata in essa nella solita attitudine delle statue sepolcrali, delle quali riproduce ancora il partito delle pieghe, una donna incognita.

In alto:

430• MASCHERA COLOSSALE, marmo di Luni. In un lato dell'edificio .

431• FRAMMENTO DI ALTORILIEVO, marmo lunense. Vittimario presso al bue destinato pel sacrificio: è il frammento collocato sopra di un capitello corintio. [Ed. 1803 = 252]

Nel lato opposto:

432• SCHIAVO, statua minore del vero, marmo di Luni. In questa statua venne rappresentato un prigioniero. Nel lato opposto.

In basso:

433• BASSORILIEVO, figura minore del vero esprimente un seguace di Bacco. [Ed. 1785 = 268]

Zoega Elenco bass. n. 85

Nel lato opposto. In alto d'ambo i lati :

434• BASSORILIEVO, nel quale sono rappresentati fasci consolari. [Ed. 1785 = 269]

Zoega Elenco bass. n. 86

435• SARCOFAGO. È infisso al disopra delle colonne un bassorilievo appartenente già ad una fronte di sarcofago. Al disotto d'un portico arcuato sorretto da colonne a spira e minutamente ornato degli emblemi di varie divinità, due coniugi, che all'acconciatura del capo della donna si riconoscono vissuti imperando gli Antonini, sono in atto di sacrificare: ai lati di essi è posto l'uno dei Castori che tiene pel morso il proprio cavallo.[Ed. 1785 = 270]

Zoega Elenco bass. n. 88.: Facciata sarcofago, quattro archi, in due i dioscuro con cavallo, sotto figure dei defunti uomo e donna, in piedi.

436 a 442• COLONNE 16 , La galleria che segue è ornata nell'esterno di 16 colonne di granito bigio d'ordine dorico; sono queste divise da otto pilastri d'ordine ionico composito, ai quali corrispondono altrettanti busti collocati nell'alto, cioè sette busti virili incogniti.[Ed. 1785 = 271]

§ XVIII.
FRONTE DEL PALAZZO - ringhiera

443 a 456• La fronte del palazzo, che si spicca maestosamente dalle fin qui descritte parti dei fabbricati attigui, è decorata nell'alto da quattordici statue grandi al vero di marmo lunense. [Ed. 1785 = 272]

457• Nel mezzo della ringhiera, che si apre rimpetto alla enunciata fronte, è una fontana, le acque della quale spicciano e son poi raccolte da un vaso antico a forma di balaustro ch'è ornato nel corpo di grandi foglie a rilievo. [Ed. 1785 = 273. Vedi anche 207 per la chiavica].

Da questo punto scendendo la scala a dritta si veggono ai lati

458 e 459• DUE ERMI bicipiti posti al disopra del muro. [Ed. 1785 = 274]

460• FAUNO, erma con la nebride piena di frutti e di grappoli. [Ed. 1785 = 274]

461• FAUNO, erma grande al vero. Questo seguace di Bacco è rappresentato involto nella nebride.

462• SACERDOTESSA d'Iside, statua al vero, marmo lunense. Ha gli attributi del sistro e del vaso. [Ed. 1785 = 274]

463• ABBONDANZA, statua grande al vero, marmo di Luni. Ha sul braccio sinistro il cornucopia mentre colla destra tiene la patera: attributi propri di detta divinità. [Ed. 1785 = 274]

464• FAUNO, statua grande al vero, marmo di Luni. Questo seguace di Bacco è ricoperto della nebride annodata sull'omero destro, nel grembo di essa sono alcuni frutti. [Ed. 1785 = 274]

465• FAUNO, simile al suddetto. [Ed. 1785 = 274]

466 e 467• DUE ERMI, bicipiti incogniti grandi al vero, marmo di Luni. Sul ripiano delle due scale stanno collocati. [Ed. 1785 = 274]

468 e 469• DUE LEONI, grandi al vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 274]

Scendendo la scala al ripiano, sono posti lateralmente:

470 e 471• DUE LEONI, grandi al vero, marmo milesio. Appartengono questi all'imitazione dell'arte egiziana, della quale si sa essersi sommamente dilettrati i romani, specialmente ai tempi di Adriano.

(Nota Ed. Forse ci si riferisce a due sfingi davanti alla vasca [Ed. 1785 = 290]

Sul prospetto sono collocati:

472• ERCOLE, statua grande al vero, marmo lunense.[Ed. 1785 = 289]

473• STATUA, muliebre grande al vero, marmo lunense.[Ed. 1785 = 288]

474• VERTUNNO, statua grande al vero, marmo lunense. Questo nume agreste è rappresentato col grembo della pelle che indossa ricolmo di frutti, ch'eran posti sotto la protezione di lui. Sul tronco, che gli serve d'appoggio, si vede un volatile.[Ed. 1785 = 287]

475• CALIGOLA, statua minore del vero. È rappresentato con gli attributi del globo e dello scettro, nudo nel resto della persona, se non in quanto lo ricopre sugli omeri un pallio che è avvolto al braccio sinistro. [Ed. 1785 = 286]

Proseguendo al disopra della prolungazione del muro di cinta.

476• TITO, busto colossale, marmo di Luni. Insigne per la mole, non meno che per la somma rarità del ritratto che rappresenta, è questo busto, nel quale si deve altresì ammirare la bontà dell'arte e la perfetta simiglianza coi lineamenti dell'ottimo imperatore. La conveniente proporzione della nicchia in questo e nell'altro busto N. 489 è dovuta all'attuale possessore della villa sig. principe Torlonia, ed ha grandemente contribuito a farne godere la classica bellezza. È posto sopra una[Ed. 1785 = 279]

Winck., Stor. delle arti, (t. ii. p. 13, 365 Ed. Senza ulteriori informazioni).

477• BASE, antica riccamente decorata d'intagli. [Ed. 1785 = 280]

Zoega Elenco bass. n. 89....ornata di grandioso festone -

Dietro la nicchia del suddetto busto di Tito è collocato un

478• BUSTO, muliebre incognito maggiore del vero, marmo di Luni.

A destra del riguardante:

479• CELTA, prigioniero, statua sedente maggiore del vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 372]

Winck., Stor. delle arti (t. i, tav. 2 e 3. e t. iii p. 428)

Nel centro del ripiano corrisponde una

480• FONTE, decorata dall'antica statua di un Fiume, grande al vero, marmo di Luni. Questo nume delle acque è rappresentato semigiacente nel modo assegnato dalle arti antiche a personificare tali deità. Ha il capo coronato di spiche e di frutti, simbolo del commercio e dell'abbondanza, che s'esprime ancora col corno di dovizia, che ha nell'una mano. Nell'altra ha il consueto attributo della canna palustre. La scultura si distingue per una sua propria eleganza.[Ed. 1785 = 275; ill. Forsch. tv. 107]

481• VASCA, di granito bigio:[Ed. 1785 = 276. ..posa su due sfingi.]
L'architrave è retta da

482• DUE ERMI, muliebri grandi al vero, di marmo lunense. Ridotti a Cariatidi, hanno sul capo capitelli ionici composti della più bizzarra invenzione. Le dette Cariatidi hanno pure l'ornamento di un seroto, che scende dal collo fino quasi al mezzo della persona ed è formato in marmo milesio.[Ed. 1785 = 278; Forsch. tv. 107]

483• MASCHERA, in bronzo nell'architrave. Proseguendo a sinistra. [Ed. 1785 = 277]

484• ILA, statua al vero, marmo lunense. È rappresentato con una diota sulla spalla sinistra e la clava nella destra. (Hylas). [Ed. 1785 = 197]

485• STATUA, minore del vero, marmo lunense.

486• GIOVE, statua grande al vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 293]

487• DIANA, statua grande al vero, marmo lunense. In basso è collocato. [Ed. 1785 = 294]

488• CELTA, prigioniero. È posto in corrispondenza dell'altro già descritto al n. 479. [Ed. 1785 = 372]

489• TRAIANO, busto colossale, marmo di Luni. Questo insigne monumento si distingue non solo per la straordinaria mole, che lo rende di singolarissimo pregio; ma ancora per la fedeltà dell'immagine e pel magistero dell'esecuzione. [Ed. 1785 = 299]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 13, 132, 372 Ed. corr.).

490• BASE, sulla quale è collocato questo busto, corrisponde all'altra del n. 477. [Ed. 1785 = 300]

Zoega Elenco bass. n. 91. Ara rotonda con festone.

Dietro la nicchia:

491• BUSTO, virile incognito grande al vero, marmo di Luni.

§XIX.

LATO SINISTRO DELLA VILLA.

492• FONTANA, formata da un antico sarcofago striato: l'acqua esce da una testa di Fauno. [Ed. 1785 = 301]

Al disopra.

493• ANGOLO di SARCOFAGO, rappresentante un auriga circense nella sua quadriga: è presso alla meta; due genietti alati gli recano la corona della vittoria. [Ed. 1785 = 302]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 397). — Mon. Ined. (t. i, n. 203, spieg. p. 265).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 162, tav. Xxxv Ed. corr.

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 365).

Al disopra è collocata una

494• GRANDE ANTEFISSA, rimarchevole non meno per la invenzione, che per l'intaglio. [Ed. 1785 = 302?]

Lungo il muro presso all'angolo:

495• FONTANA, corrispondente a quella al n. 492. Le acque, versate da una maschera comica, sono ricevute in un sarcofago striato, nel mezzo del quale si vede una donna cristiana in atto di preghiera. [Ed. 1785 = 303]

Zoega Elenco bass. n.93. Ai piedi scrigno quadrato aperto.

Disopra:

496• BASSORILIEVO, rappresentante la partenza di Achille dalla reggia di Nicomede. Una figura semigiacente, che dalla proporzione si ravvisa essersi voluta rappresentare in molta lontananza, è espressa nell'atto del dolore e dell'abbandono ed è forse Deidamia. [Ed. 1785 = 304 -altre interpretazioni!]

Zoega Elenco bass. n.94

A sinistra in una grotta si vede:

497• POLIFEMO, Il ciclope gigante, già reso cieco da Ulisse, ha tese ambo le mani in avanti onde assicurarsi col tatto dell'uscire del gregge suo dall'antro. [Ed. ill. Forsch. tv. 101].

Voltando secondo il muro:

498• URNA, quadrilunga di marmo con testa di leone che getta acqua. [Ed. 1785 = 307]

Proseguendo si trova a sinistra una

499• FONTANA, monumentale di leggiadra invenzione. Nel centro d'una conchiglia è collocata una maschera maggiore del vero, d'onde escono le acque raccolte in sottoposto bacino di granito bianco e nero. [Ed. 1785 = 315; ill. Forsch. tv. 103]

Al disopra sotto un arco aperto è posta una

500• CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo di Carrara. (Ed. ill. Forsch. tv. 103; presumibilmente sostituendo l'idolo egizio.)

Posa sopra un

501• CIPPO, con encarpi [Ed. 1785 = 317 -Ed. iscrizione conferma] e

Zoega Elenco bass. n.99.

CCII Iscriz. FABIAE THEOPHILAE e ecc. p. III, n. 58. Mar. p. 84.

Nei lati si veggono:

502 e 503• DUE DOLI, fittili antichi. [Ed. 1785 = 320]

Nell'alto:

504• BUSTO, virile incognito. [Ed. 1785 = 318] Ed. l'aquila soprastante è sostituita da un vaso.

§ XX.

AREA GRANDE E LATO DESTRO DELLA VILLA.

PIANO INFERIORE.

Il centro di questa grande area è occupato da una

505• FONTANA, formata da una rara conca di granito bianco e nero orientale (palmi 45 di circonferenza --1 palmo=22.2 cm ca.). È questa sostenuta da una base della stessa materia, che s'innalza su plinto ornato di festoni a bassorilievo: innanzi a ciascuno degli angoli del plinto stesso è collocata un'aquila. [Ed. 1803 = 316 questa fontana sostituisce l'originale (1785 n.328) sostenuta da atlanti] Dalla detta fontana ascendendo al ripiano superiore, s'incontra di fronte e sul ripiano che divide le due rampe.

506• FIUME, statua minore del vero, marmo lunense (che forma una fontana). Semigiacente e con la mano sinistra appoggiata sull'urna, questo fiume serve ora, come già in antico, a versare le acque; [Ed. 1785 = 329; ill.Forsch. tv. 106] vengono queste raccolte da un.

507• SARCOFAGO, destinato a contenere le spoglie di un fanciullo. Nella fronte e nei lati di esso si veggono dei geni alati, che montati sulle quadrighe (bighe e trighe!) s'esercitano nei giuochi circensi. [Ed. 1785 = 330]

Zoega Elenco bass. n.102. Corsa di bighe, trighe e quadrighe guidate da genii alati.

L'architrave è retto, nella fronte come nel fondo, da

508 a 511• QUATTRO SATIRI, ammantati messi a guisa di telamoni aventi sul capo ciascuno un capitello ionico composito. [Ed. 1785 = 331]

§ XXI.

AREA GRANDE E LATO DESTRO DELLA VILLA.
PIANO SUPERIORE.

Scendendo da quest'area si perviene all'altra inferiore e per un doppio ordine di scale al piano del tempio semidiruto, imitazione d'antica ruina.

Tra due colonne di granito.

512• PARIDE, statua sedente grande al vero, marmo di Carrara. Espresso nell'atto di contemplare le dee presentatesi al suo giudizio, tiene ancora nella mano il pomo conteso premio della bellezza; nell'altra ha il pedo. (sedente in abito da pastore) [Ed. 1785 = 335; ill. Forsch. tv. 109] Posa sopra.

513• BASAMENTO, sul quale è inserita la seguente [Ed. 1785 = 334]

CCIII Iscriz. L. APISIVS p. iii, n. 38. Mar. p. 63.

Zoega Elenco bass. n.104.: Sotto gruppo di Pan e Apollo due uomini in faccia con ara che porta un incude tenaglie ed una scure.

all'indietro della descritta statua sono infissi nella parete:

514• DUE PILASTRI, ornati di candelabri, scultura del secolo XVI.

Fuori della nicchia a destra:

515• STATUA, muliebre di grandezza al vero, marmo di Carrara. In questa figura sepolcrale si riconosce all'acconciatura dei capelli una persona vissuta circa l'età dei Filippi, al che si accorda perfettamente lo stile dell'arte. Il volume, che ha nella mano sinistra, e fece aberrare a sì alto segno i precedenti illustratori di questo marmo, più verisimilmente si deve riferire al testamento da lei formato, che fu causa agli eredi di adornarne con tale scultura il sepolcro. [Ed. 1785 = 337; ill. Forsch. tv. 109] v. Ed 1803 = 325.

Winck., Stor. delle arti, (t. ii, p. 402).

Sopra la nicchia:

516• GETA, busto minore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 327 dopo Ara...] A sinistra.

517• RITRATTO MULIEBRE, statua grande al vero, marmo di Luni. Alla persona in essa rappresentata vennero aggiunti gli attributi di Cerere. [Ed. 1785 = 339] Sopra la nicchia.

518• VOLUSIANO, busto minore del vero. La testa in marmo di Luni è inserita in un busto di marmo milesio. [Ed. 1785 = 358; ill. Forsch. tv. 109]

— Al fine delle prossime scale:

519 e 520• DUE STATUE, di comici in abito rustico. Piegando a sinistra in una nicchia. [Ed. 1785 = 341]

521• IDROFORA, statua che finisce in erma, grande al vero, marmo greco. È questa collocata, come già forse in antico, a decorazione di una fontana, tenendo nelle mani due idrie donde scaturiscono le acque, le quali vengono raccolte da un [Ed. 1785 = 343; ill. Percier]

522• SARCOFAGO, striato con

CCIV Iscriz. SER. OCTAVI ecc. p. III, n. 83. Mar. p. 114.

Seguendo il gusto del tempo venne ricostruito di frammenti antichi un tempietto rappresentandolo in stato di mina e in foggia pittoresca al disopra della fontana . Analogamente a tale idea ne sorgono parte intere e parte spezzate le colonne, ed è similmente mancante dell'anteriore sua parte la figura della

523• NAIADE, che si vede nella cella, la quale ha per base il [Ed. 1785 = 347; ill. Forsch. tv.125]

524• CIPPO, con

CCV Iscriz. SISERO SILVANO ecc. p. III, n. 7. Mar. p. 9.

— Ai lati sono posti:

525 e 526• DUE ERMI. Similmente a fianco della costruzione del tempio, ch'è formata di parallelepidi imitanti ruina, stanno sopra basi loro proprie. [Ed. 1785 = 348]

527 e 528• DUE DOLI, fittili.

CCVI Iscriz. AMP. XVIII ecc. p. III, n. 28. Mar. p. 39. [Ed. 1785 = 349]

La iscrizione posta nella base di quello a sinistra del riguardante rammenta il luogo del ritrovamento e la capienza del dolio stesso.

CCVII Iscriz. aggiunta, QVESTO VASO ecc. p. III, n. 147.

Proseguendo di fronte al descritto tempietto e lungo l'inferior piano del semicircolo, sono posti alla parete vari antichi frammenti di bassorilievo e di ornati, fra'quali debbono notarsi.

529• FANCIULLO, figura al vero, marmo lunense. Ricoperto in parte dalla spoglia nemea, ha in mano un vaso, forse lo scifo di Ercole, del quale potè rappresentare il genio.

Sta collocato sopra

530• CIPPO, che ha sui lati la patera e il prefericolo.

CCVIII Iscriz. aggiunta nel suddetto, T. L. BRITTONI 5 Leg. XIV, p. III, n. 137.

531• STATUA, muliebre acefala e mancante di braccia, minore del vero, marmo lunense. — Ha per base un

532• CIPPO, con

CCIX Iscriz. P. AELIO ecc. p. III, n. 139.

Nel giardino:

533• DIVINITÀ, rustica, statua minore del vero, marmo di Carrara. Servita già per decorazione d'una fonte, questa statua riunisce i diversi attributi propri del culto di Bacco e di quello di Silvano. [Ed. 1785 = 291]. Passata la scala a destra in alto:

534• FRONTE DI SARCOFAGO, Vi è rappresentata a bassorilievo con alcuni singolari accessori la storia d'Ippolito nel momento che si allontana da Fedra. [Ed. 1785 = 350; v. n. 135]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 102, t. ii, p. 135).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 240, tav. l).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 469).

Sotto la scala:

CCX Iscriz. C. CLODIVS LICINVS ecc. p. III, n. 19. Mar. p. 22.

535• FRAMMENTO, di colonna di granito.

536• VASO, di granito rosso orientale.

537• SFINGE, minore del vero, marmo milesio, stile di imitazione.

538• FRAMMENTO, di due zampe di leone, marmo milesio.

539• Anterior parte del volto di Kneph, frammento in granito nero, scultura egiziana.

540• FRAMMENTO, di statua, granito rosso.

§ XXII.

Oltrepassato il già detto muro dell'emiciclo si apre il prospetto del
GABINETTO EGIZIANO.

In questo sono stati riuniti diversi oggetti, tanto dell'arte egiziana, quanto di altre orientali.

L'arco che ne forma l'ingresso è retto da quattro colonne di granito bigio d'ordine dorico.

Entrando nell'accennato gabinetto si osserva dal lato a sinistra:

541 a 544• QUATTRO FIGURE, Appartengono al più rozzo stile dell'arte, e sono forse da assegnare all'arcano culto delli dei Cabiri. [Ed. 1785 = 17 Terracotta, egizie.]

545• OSIRIDE, testa e parte di busto, marmo milesio, stile d'imitazione.

546• PIEDE, frammento di statua maggiore del vero, granito bigio egiziano.

547• SFINGE, È simile alla descritta al n. 537.

548• FRAMMENTO, di colonna di granito bigio, sulla quale posa.

549• VASO, di granito nero.

550• SFINGE, In granito nero egiziano. [Ed. 1785 = 314 con cuffia]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 100. 120.).

551• AMASI, statua al vero, basalte nero. Posta nella solita attitudine, è sostenuta all'indietro dal pilastro: la leggenda geroglifica, che in esso venne scolpita, ne determina il nome.

Lepsius, Annali dell'Istituto di corrisp. arch. vol. IX, an. 1837 (tav. 40 fig. B. et fig. D.)

552• SFINGE, granito nero egizio. [Ed. 1785 = 314 v. n.550]

553• FIGURA EGIZIANA, in marmo lunense, stile d'imitazione. È conservata solamente la superior parte.

554• BASSORILIEVO. Frammento di soggetto funerario. Un personaggio egiziano defunto è in atto di adorazione innanzi al dio guardiano della regione dei morti: scultura in pietra calcare a rilievo nel cavo.

555• FIGURA EGIZIANA, in terracotta a rilievo nel cavo con frammenti di leggenda geroglifica. [Ed. 1785 = 19]

Zoega Elenco bass. n.8.

556• EONE, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. Singolarissimo è questo bassorilievo presentando i diversi attributi assegnati a questa misteriosa divinità diversa da Crono e da Mitra, della quale si conoscono pochissime immagini. [Ed. 1785 = 114 ..dato come Osiride]

Raffèi, Simul. astr. (tav. 3, n. 1.)

Visconti, Museo Pio dementino (t. ii, tav. 19).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii. p. 32, tav. lix).

557• FIGURA, corrispondente a quella descritta al n. 554. Fece forse parte dello stesso monumento, la figura, ch'è solo conservata nell'anterior parte e sta in atto di preghiera. [Ed. 1785 = 19]

Zoega Elenco bass. n. 8

558• TOLOMEO FILADELFO ritrattosemicolossale, granito morato egiziano. Ravvisiamo in questa scultura il figlio secondogenito del primo Tolomeo denominato Sotere, uno dei duci del grande Alessandro e fondatore in Egitto della dinastia macedonica. Salito sul trono vivente ancora il padre, il quale a favore di lui travolse il naturale ordine di successione, ebbe l'appellazione di Filadelfo per lo straordinario amore dimostrato verso Arsinoe sua sorella insieme e consorte. Fu liberale e magnifico in proteggere le lettere e le arti sopra tutti i re dell'antichità. Di sì illustre principe si ammirano ancora grandiosi monumenti. La leggenda geroglifica, ch'è scolpita in questa insigne statua, è memoria delle di lui gloriose imprese. [Ed. 1785 = 316; ill. Forsch. tv. 100]

Nel mezzo :

559• ELEFANTE, minore del vero, granito nero egizio. [Ed. 1785 = 345]

560• SFINGE, in granito nero egiziano. [Ed. 1785 = 314 v. n.550]

561• EONE, piccolo simulacro, marmo di Luni.

562• PASCT, statua leontocefala, basalte nero. Ha il disco lunare sul capo e i soliti attributi della chiave del Nilo e dello scettro terminante in testa di upupa. [Ed. 1785 = 438]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 88, tav. viii, e t. iii, p. 430).

Ungarelli, della statuetta del re Sabaco e della statua Leontocefala esistenti nella villa Albani.

Raffei, Osservazioni (p. 52).

563• SFINGE, simile a quella del n. 550. [Ed. 1785 = 314 (ne indica 4)]

Uscendo dal gabinetto fin qui descritto, sono poste ai lati corrispondenti al disotto delle finestre:

564• GRANDI MASCHERE - DUE in pietra tiburtina. [Ed. 1785 = 373]

In alto sotto le finestre laterali sono collocati:

565 e 566• DUE BASSORILIEVI, parte di antico sarcofago. In uno di questi, vedesi Ulisse legato all'albero della nave per tema di cedere al canto lusinghiero delle Sirene.. [Ed. 1785 = 373]

Zoega Elenco bass. n.113.

CCXI Iscriz. bassorilievo: ΑΘανατων Μεροπων p. III, n. 122. Mar. p. 186

Nel timpano:

567• MEDUSA, testa colossale. [Ed. 1785 = 374]

In cima:

568 a 574• SETTE STATUE,. Fra le quali è osservabile quella posta nel mezzo, per rappresentare Diana triforme. [Ed. 1785 = 375]

§ XXIII.
FONTANA MONUMENTALE

A destra del fin qui descritto edificio si vede eretta una fontana monumentale. È questa decorata di due colonne di marmo milesio, posta a sostenere l'arco che si apre nel centro. Nell'alto si vede una grandiosa balaustrata che ne corona la magnifica prospettiva.

È nel centro:

575• ECATE, tricipite, grande al vero, marmo di Luni. Si deve ad Alcamene l'invenzione della triplice forma, attribuita poi costantemente nell'arte alla figlia d'Asteria e di Perse, numerata fra le primitive divinità e invocata come distributrice potente di tutti i beni della vita. [Ed. 1785 = 378.]

Sotto a questa:

576• AQUILA, di marmo, bassorilievo. Nella parte destra di essa si vede posta la fascia dello zodiaco con alcuni dei segni che lo distinguono. [Ed. 1785 = 377 sotto di questa, fregio con ippogrifi ed ara accesa; ill. Forsch. tv. 124]

Zoega Elenco bass. n.115, 114.

Lateralmente a questa sono collocate:

577 a 580• QUATTRO STATUE, due muliebri, e due virili. Queste ultime sono incognite. Delle altre due l'una rappresenta l'Abbondanza terrestre, e l'altra la marittima, tenendo amendue il cornucopia ed altri attributi propri d'una tale allusione. [Ed. 1785 = 381]

Nell'arco e nei lati inferiori sono collocati:

581 a 583• TRE MASCHERONI, colossali, che servono a versare le acque della suddetta fontana.

[Ed. 1785 = 379 -due ai lati uno al centro in alto]

584 e 585• DUE ALTORILIEVI, grandi al vero in pietra tiburtina. Sono in essi espressi dei militi delle romane legioni. [Ed. 1785 = 380; ill. Forsch. tv. 124]

Zoega Elenco bass. n.116.

(Ed. Qui termina fontana e si prosegue al Porticus Romanus - ed il suo piazzale.)

586• CALIGOLA, statua grande al vero, marmo di Luni. Quest'imperatore è rivestito della toga e tiene nella destra un papiro. È collocato in una nicchia di fronte al prospetto principale. [Ed. 1785 = 382]

CCXII Iscriz. nella base C. RVFIVS ecc. p. III, n. 17. Mar. p. 20.

Nella parte Opposta, parimenti nella nicchia come il suddetto.

587• ADRIANO, statua grande al vero, marmo di Luni. È rivestito della toga ed ha nelle mani un volume. [Ed. 1785 = 382]

CCXIII Iscriz. CAESIAE SABINAE ecc. p. III, n. 34. Mar. p. 60.

Nelle nicchie di fianco alle suddette:

588 e 589• DUE BUSTI, colossali di marmo greco. Rappresentano due Tritoni, che in antico dovettero servire per ornamento di fontana. La scultura è di greco artefice. [Ed. 1785 = 383]

Winck., Stor. delle arti (t. i. p. 307, t. ii. p. 13).

In mezzo, dove comincia il fiume con sette cascate.

590• ANFITRITE, statua colossale, marmo di Luni. Semigiacente appoggia il sinistro braccio sopra un toro a lei vicino. [Ed. 1785 = 384; ill. Forsch. tv. 119]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 52, Ed. corr.).

591• ERMA, bicipite muliebre, grande al vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 385]

Nel piano a destra:

592 e 593• DUE LEONI, di marmo milesio, sono simili a quelli dei numeri 470 e 471

§ XXIV.
SEMICIRCOLO.
ARCHI: I-XI

Corrispondente alla fronte del palazzo e degli edifici che ne dipendono, si vede eretto un ampio emiciclo ad imitazione delle ville antiche, delle quali appunto intese il cardinale Alessandro Albani di rinnovare la magnificenza e la distribuzione. È questo retto da 40 colonne d'ordine dorico fatte di vari marmi, oltre alle quali lateralmente a ciascuna delle nicchie se ne veggono collocate altre 20.

Arco I Mercurio

594• ALCIBIADE, erma al vero. Copia in gesso. Uno dei più felici ritratti di tale celebratissimo personaggio è quello che ci è dato ammirare nella presente scultura. [Ed. 1785 = 48]

Al disopra della colonna:

595• GIOVE, sedente in trono, figurina minore del vero, marmo di Carrara. [Ed. 1785 = 391,.. con fulmine e scettro]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 13 Ed. corr. 'faina sullo zoccolo').

596• MERCURIO, statua maggiore del vero, marmo greco. Rappresentato in questo simulacro come dio del commercio, ha nell'una mano il caduceo, nell'altra la borsa : il capo è coperto del petaso alato. La scultura è di molta eleganza. [Ed. 1785 = 389]

Nell'alto:

597• MASCHERA, muliebre colossale. Al disopra della colonna.

598• PLUTONE, figurina minore del vero, marmo di Carrara. È assiso sul trono come dominatore della regione infernale; presso al trono si vede il cerbero, tenuto custode di essa e specialmente sacro a tal nume. [Ed. 1785 = 388]

599• ERCOLE MUSAGETE, erma minore del vero, marmo greco.

600• DOMIZIA, busto grande al vero, marmo di Luni. Il ritratto ben raro di cotesta imperatrice trova il suo confronto nelle medaglie battute in Roma col di lei volto accompagnato da epigrafe. [Ed. 1803 = 377]

Dicontro.

601• ANTONINO PIO, busto maggiore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 419]

Arco II Pallade

602• ERMA, grande al vero, di marmo greco. Si volle ritrarre in esso un seguace della filosofia. Al disopra della colonna- [Ed. 1785 = 396]

603• NINFA, figurina minore del vero, marmo greco. Tiene innanzi a sè con le due mani una conchiglia e deriva da un originale del quale le frequenti ripetizioni antiche attestano la celebrità. [Ed. 1785 = 388]

604• MARTE, statua maggiore del vero, marmo greco. Il nume galeato tiene nella sinistra mano il parazonio, che è sospeso al balteo. La scultura di questo simulacro ricorda i più bei tempi dell'arte. [Ed. 1785 = 468] .

Al disopra:

605• MASCHERA, colossale virile.

606• ERCOLE, figurina minore del vero, marmo di Luni. Tiene nella sinistra i pomi e nella destra la clava, soliti attributi di questa divinità]

607• ANTISTENE, erma maggiore del vero, marmo greco. È una delle più belle immagini del greco filosofo. [Ed. 1785 = 401]

Ampère, Hist. de rom. à Rome (nota 1, p. 558).

608• BUSTO, virile incognito, marmo lunense. Questo ritratto, che dall'acconciatura della barba e dei capelli viene assegnato ai tempi di Adriano, si dimostra degno della perfezione nella quale fiorivano le arti ai giorni di quel principe.

Incontro:

609• SILLA, busto grande al vero. Copia in gesso. Abbiamo in questo ritratto la vera somiglianza del vincitore di Mitridate e che ben si raffronta alle antiche medaglie e ad una scultura nel museo vaticano.

Arco III. Diana

610• CRISIPPO, erma al vero, marmo lunense. Questo ritratto trova confronto nelle note immagini di tale filosofo e ne offre al tempo stesso una delle meglio condotte. [Ed. 1785 = 404]

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 554).

Al disopra della colonna:

611• FIGURINA, infantile, marmo lunense. [Ed. 1785 = 204]

612• APOLLO, statua maggiore del vero, marmo di Luni. Nell'atteggiamento del riposo è Apollo ritratto nella presente scultura semiavvolto nel pallio: bella è la disposizione delle pieghe e commendevole l'insieme senza dubbio ispirato da un classico esemplare dell'arte. [Ed. 1785 = 430]

Al disopra dell'arco:

613• MASCHERA TRAGICA, colossale, marmo di Luni. Al disopra della colonna.

614• FIGURINA, in marmo di Carrara, con volatile nelle mani. [Ed. 1785 = 209]

615• SEGUACE DI BACCO, erma maggiore del vero, marmo di Carrara. Ritratto in quell'espressione d'ilarità che proviene dal liquore del nume delle vendemmie, è rappresentato ridente; ha intorno al collo un serto di frutta e fiori che largamente scende sul petto.

616• VITELLIO, busto grande al vero, marmo di Luni. Incontro. [Ed. 1785 = 418]

617• ADRIANO, busto grande al vero. Copia in gesso. Una delle più belle immagini di questo principe protettore delle arti, si vede nel presente ritratto. rimarchevole altresì per gli accessori ornamenti della lorica, che imitano quello stile arcaico, del quale sommamente egli si diletta. [Ed. 1785 = 471]

Arco IV Giunone

618• SENECA, erma grande al vero, marmo di Carrara. [Ed. 1785 = 412]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 351; Ed.- solo segnalazione).

Al disopra delle colonne

619• NEMESI, figurina, marmo di Carrara. [Ed. 1785 = 500]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 25, spieg. t. i, p. 30 Ed. corr.-. la descrisse come unica.

Stor. delle arti (t. ii, p. 191 e seg.)

620• DIANA, statua al vero, marmo lunense. Ha dietro gli omeri la faretra dalla quale accenna di prendere un dardo; nella sinistra sostenne già l'arco. Al disopra dell'arco. [Ed. 1785 = 406]

621• FAUNO, maschera maggiore del vero, marmo lunense. [Ed. 1803 = 398], — Al disopra della colonna.

622• VENERE, figurina in marmo di Luni. [Ed. 1785 = 416]

623• BACCO BARBATO, erma maggiore del vero, stile arcaico d'imitazione.

Nella parete opposta:

624• BALBINO, busto grande al vero. Copia in gesso. Il busto di Celio Balbino, che in questo marmo si riconosce in perfetta somiglianza con le medaglie, è tra i più rari nella serie imperiale. [Ed. 1785 = 365]

Incontro:

625• RITRATTO INCOGNITO, busto al vero, marmo di Carrara.

Arco V. Esculapio

626• DIOGENE, erma grande al vero, marmo greco. Abbiamo in quest'erma il ritratto del famoso cinico assicurato al confronto di altri: franca n'è l'esecuzione, la conservazione è osservabile. [Ed. 1785 = 420]

Sopra la colonna:

627• PUTTO, figurina in marmo greco. Le gambe l'una sull'altra incrociata, innalza il destro braccio verso l'omero sinistro e nella sinistra mano tiene un vaso, appoggiandolo sopra una base marmorea. [Ed. 1803 = 404]

628• CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo greco. Questa statua, una delle più insigni di quante adornano questa celebre villa, mostra un esempio delle classiche invenzioni nell'arte greca. [Ed. 1803 = 405]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 11, e 102) Ed. senza ulteriori notizie.

Visconti, Museo Worsleyano (p. xvm).

Al disopra.

629• FAUNO, maschera colossale, marmo greco. [Ed. 1803 = 406]. Al disopra della colonna.

630• SILVANO, figurina minore del vero, marmo lunense. Il nume dei boschi indossa la pelle di lupo ed ha presso il cane, che si credeva posto sotto la di lui protezione. [Ed. 1785 = 424]

631• RITRATTO IGNOTO, erma di grandezza al vero, marmo greco.

Nella parte opposta:

632• FILIPPO PADRE, busto grande al vero, marmo di Luni. Il ritratto di quest'imperatore è uno dei più rari nella serie degli augusti.. [Ed. 1785 = 77]

In faccia:

633• CALIGOLA, busto grande al vero, marmo lunense. In questo raro busto è esso rappresentato come sacerdote del divo Augusto, appunto nel modo che si vede sulle medaglie; ciò che aggiunge al pregio inerente all'intrinseca rarità di questo ritratto. [Ed. 1785 = 410]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 340).

Prima dell'ingresso a sinistra:

Arco VI.

634• CALIGOLA, statua togata grande al vero, marmo lunense. Il soggetto rappresentato dà molta rarità a questa statua, della quale è osservabile altresì l'elegante partito delle pieghe della toga. [Ed. 1785 = 382]

In alto:

635• MASCHERA, colossale, marmo lunense.

A sinistra:

636• COMICO APPLAUDITO, statua nuda minore del vero, marmo lunense. È rappresentato nel momento, che tratta dal volto la maschera, si fa conoscere dagli spettatori. [Ed. 1803 = 414]

Posa sopra:

637• BASE, incrostata di vari marmi antichi. In alto.

638• RITRATTO, incognito muliebre, marmo lunense.

Passate le colonne, a sinistra:

639• VENERE e AMORE, bassorilievo con figure grandi al vero, marmo greco. Posti al disopra di un'alta base, rendono somiglianza più di simulacro messovi all'adorazione, che di partecipare all'azione della figura che è al lato: gli stessi attributi del balsamario e della conchiglia sembrano favorire questa idea. La figura muliebre nella superior parte del petto, dall'omero destro, è supplemento del moderno ristauro. [Ed. 1785 = 361]

Zoega Elenco bass. n.110. Venere discinta con Amorino che versa da conca ad ampolla

640• COMICO, statua sedente minore del vero, marmo di Luni. Atteggiato nell'atto della recita, questo comico reca nella mano destra una corona di fiori: ha la maschera servile sul volto e servile ne è altresì il vestimento. [Ed. 1785 = 405]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 254).

641• MARSIA, statua al vero, marmo lunense. Dopo la mal sostenuta gara con Apollo, si vede Marsia attaccato all'albero, per subire il crudele supplizio imposto a lui dal vincitore. Pendente dalle braccia, che sono attaccate nell'alto, esprime con forza il dolore che domina tutte le membra, prestando così argomento all'arte da dimostrare il valor suo. E in fatti ne provenne un celebre gruppo, che sovente fu poi riprodotto in copie di diverse grandezze, tra le quali deve facilmente assegnarsi a questa il primo luogo. [Ed. 1785 = 128]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 314; Ed. - segnalazione e riferimento a simili.).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 527).

Posa sopra:

642• ZOCCOLO, impellicciato di vari marmi antichi.

643• COMICO, statua minore del vero, marmo di Luni. Rappresenta il personaggio di un pastore, come si manifesta dall'abito e dal pedo, che ha nella destra. [Ed. 1785 = 214]

644• DUE GENI, bassorilievo al vero, marmo lunense. Elegantemente terminati in volute di foglie d'acanto, questi due geni alati, posti l'uno rimpetto dell'altro, bruciano sostanze odorifere e balsami sopra ad un timiaterio, che è collocato fra loro. [Ed. 1785 = 518 descrive 4 bass. nella base della Chimera!]

Zoega Elenco bass. n.128/3 .

645• AMORE e PSICHE, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Questo bassorilievo, servito già ad ornamento della fronte d'un sarcofago, ha nel bel mezzo la solita allusione funebre dell'abbracciarsi d'Amore con Psiche. Dall'uno e dall'altro lato del gruppo si veggono collocate due maschere nel mezzo del grandioso encargo retto da un genio alato.

646• QUATTRO frammenti di fregi ed ornati in bassorilievo.

Tornando al vestibolo a sinistra:

647• L'ATTORE, applaudito, statua minore del vero, marmo di Luni. Fra gli applausi del teatro il comico, toltasi la maschera, si fa conoscere dai suoi fautori. Pieno di spontaneità e di grazia è il movimento che un tale atto imprime alla figura.

Posa sopra:

648• ZOCCOLO, impellicciato di vari marmi antichi. Sopra la porta.

649• SUPPLICAZIONE, funebre, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Il cavallo posto nel fondo è un'allusione al transito dalla vita. [Ed. 1785 = 442 Arione.]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 20, spieg. t. i, p. 22).

Zoega, Bass.. ant. di Roma (t. i, p. 166, tav. xxxvii).

In alto:

650• SATIRO, maschera colossale. Incastrato nella porta.

Zoega, Bass.. ant. di Roma (t. i, p. 69, tav. xvii).

651• BASSORILIEVO, esprime tre teste dionisiache. Nella parte seconda della porta è incastrato:

652• BASSORILIEVO, con due teste dionisiache.

§ XXV.
GALLERIA DEL CANOPO.

Questa elegante galleria è ornata da 16 pilastri ionici compositi, in ciascuno dei quali, in mezzo a dipinture d'arabesco, si vedono inseriti elegantissimi piccoli bassorilievi riproducenti in color bianco sul fondo lacca le più eleganti composizioni di gemme antiche, che si conoscessero in tempo dell'illustre fondatore della Villa. Nella volta il pittore Lapiccola condusse a colori ed in proporzioni convenienti al luogo la composizione espressa già in disegno di unica rarità dal celebre Giulio Romano il cui originale esiste nella collezione della Villa. Le pitture laterali sono d'invenzione del già ricordato Lapiccola. Debbono altresì osservarsi i piccoli soggetti spiritosamente dipinti da Paolo Anesi in quattro dei pilastri.

653• PAVIMENTO è ornato di un antico musaico a colori di elegante compartimento. [Ed. 1785 = 444]

Nel timpano.

654• TESTA DI LEONE, basalte. In alto. [Ed. 1785 = 445 -mascherone!]

655• RIUNIONE, di varie divinità, bassorilievo in figure minori del vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 446] Si riconosce alterato dal moderno ristaurò.

Zoega Elenco bass. n. 119.

656• PERTINACE, busto grande al vero, marmo lunense. I ritratti di questo imperatore, che tenne per sì breve tempo lo scettro dei Cesari, vengono annoverati tra i più rari della serie imperiale. [Ed. 1785 = 494]

Posa sopra:

657• CIPPO, elegante con

Zoega Elenco bass. n. 39: Una corona tenuta da due putti alati ed un aquila. Nella facciata destra una quercia ed una cerva inseguita da un cane. nel lato opposto, un lauro ed un cervo similmente inseguito da un cane.

CCXIV Iscriz. CN. AMBIVI ecc. p. III, n. 37. Mar. p. 62.

658• DIANA EFESIA, simulacro al vero, le estremità sono inserite nel marmo greco in nero antico. Questa scultura ci rappresenta una delle più intiere ed accurate copie del famoso simulacro d'Efeso soggetto del costante culto del paganesimo. [Ed. 1785 = 258; ill. Forsch. tv. 117]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 268, tav. cvii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 224).

659• ARA, elegante, sulla quale collocata sopra, ornata di fino intaglio. [Ed. 1803 = 161 base del quale.]

Zoega Elenco bass. n.52.: Ornatissima iscrizione posta tra due teste di ariete. Nel mezzo testa di Medusa anguicrinata. Due ibis beccano i serpenti della Gorgone. Nei lati vaso e patera. Era sotto statua Ercole in gabinetto 1mo.

CCXV Iscriz. FIDEI SVAE ecc. p. III, n. 14. Mar. p. 16.

660• Busto muliebre incognito grande al vero, marmo greco. L'esecuzione di questo busto è osservabile così per la facilità dello stile, come per il partito delle pieghe del manto.

Sta collocato sopra:

661• CIPPO, d'elegante lavoro, nel quale venne abolita l'iscrizione: al disotto è rappresentata una quadriga in gran corsa. [Ed. 1785 = 158]

Zoega Elenco bass. n.48.

662• GIUNONE, statua grande al vero, marmo greco. Lo stile e l'atteggiamento assegnano questa statua all'antica scuola dell'arte. Si deve osservare in essa l'elegante partito delle pieghe e la foggia del vestimento che si diparte dalla comune. [Ed. 1785 = 102]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 84. Ed. corr.).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 265).

Sull'innanzi della base è inserito un

663• QUADRO, di musaico a colori finamente condotto. In esso sono espresso sette figure variamente intese ad ascoltare il discorso di una, che sembra esporre col radio cosa che si riferisce al globo postole dinanzi sopra uno scanno. Winck., riferì questa adunanza ad una scuola di filosofi o di medici. [Ed. 1785 = 448]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 185, t. ii, p. 242).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1. e 3, p. 560).

Nell'alto:

664• COMBATTIMENTO D'AMAZZONI con guerrieri, [Ed. 1785 = 603]

Zoega Elenco bass. n.120. : Frammento sarcofago. Amazone con pugnale nela destra altri combattenti, a cavallo e a piedi barbati e meno.

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 186- Ed. corr.).

665• BUSTO, muliebre incognito grande al vero. La testa in basalte è inserita sopra un petto di porfido. La somma difficoltà del lavoro si nell'una, e si nell'altra materia, che si veggono egualmente trattate con molta franchezza dell'arte, dà pregio di rarità a questo busto.

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 83) — Stor. delle arti (t. ii, p. 18).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 369).

666• È posto su base impellicciata di marmi antichi.

667• DIANA, nell'esercizio della caccia, bassorilievo ricomposto dal moderno ristauo, marmo lunense. [Ed. 1785 = 450]

Zoega Elenco bass. n.121. Tre frammenti inopportunamente accozzati.

668• TORSO, al vero d'elegante scultura. Dalla disposizione dei capelli scendenti sugli omeri, non che dalla delicatezza delle forme, si può riconoscere in questo torso il frammento di una statua di Bacco. È collocato sopra.

669• PLINTO, di giallo antico e zoccolo di marmo bigio, ed ha per base un

670• CIPPO, ornato con patera e simpulo.

CCXVI Iscriz. RODIADI ecc. p. III, n. 93. Mar. p. 123..

671• LUCILLA, busto grande al vero, testa scolpita in basalto collocata sopra busto di rosso antico, che accresce per la rarità della materia il pregio di questa scultura. [Ed. 1785 = 671]

Posa sopra:

672• BASE, incrostata di vari marmi antichi.

Al disopra della finestra:

673• TRIONFO DI BACCO, parte , reduce dalle Indie, bassorilievo, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 616]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 150, tav. lxxvi).

Un trionfo. Gran vaso sopra pegma, portato da sei figure che seguono due grandiose.

Cammello alla sinistra e a destra suonatore di tibia verso ara fiammante.

674• VASO, dedicato a Silvano come lo attesta l'iscrizione. È ornato di rami di pino a basso rilievo e vi sono introdotti vari emblemi [Ed. 1785 = 203] con CCXVII Iscriz. SILVANO SACRVM ecc. p. III, n. 8. Mar. p. 11.

Zoega Elenco bass. n.12 vaso rotondo forma goffa, modernamente scolpito. Posa sopra.

675• ZOCCOLO, incrostato sull'innanzi di verde antico e lateralmente di diaspro di Sicilia.

676• GIOVE SERAPIDE, busto maggiore del vero, testa di basalto e busto di nero antico. D'insigne rarità è questa scultura, forse la più bella a noi pervenuta nella difficile materia del basalte. [Ed. 1785 = 157]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 304).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 371).

677• La base è formata dalla riunione di vari frammenti di uno stesso bassorilievo rappresentante Zagreo lacerato dai Titani.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 170, tav. lxxxii).

678• PUTTO, con maschera, minore del vero, marmo di Luni. È questo la parte di una più estesa composizione, che ci venne conservata nella sua integrità da un antico bassorilievo, che si vede nella villa Pamphili dove è incastrato fra quelli, che ne adornano il grande semicircolo. Un fanciullo, ed è appunto quello che qui vediamo ascondersi all'indietro di una maschera tragica, profitta del terrore che così cagiona ad altro fanciullo per involare i frutti che esso avea riuniti in un canestro: a ciò serve la mano che si scorge uscire dalla bocca della maschera, la quale per mancanza dell'altra metà del gruppo rimane senza espressione della causa. L'eleganza di questo scherzo artistico ne assegna l'invenzione ad alcuno dei lodati maestri di Grecia. [Ed. 1785 = 146]

È collocato sopra una

679• COLONNA, con capitello dorico composito. È d'un bel verde di Polcevera. Gli antichi adoperarono questo marmo tratto dalle medesime cave ora rimesse in uso.

Sulla finestra di mezzo.

680• FREGIO, di marmo greco. Due grifi terminati in fogliami corinti sono collocati l'uno a fronte dell'altro, avendo fra essi un vaso. [Ed. 1785 = 452; ill. Percier.]

Zoega Elenco bass. n.123.

Fuori della loggia lateralmente si vedono due colonne di marmo milesio.

681• VASCA, di marmo lunense, che forma recipiente alla fontana.

Proseguendo a sinistra:

682• IBI di rosso antico con serpente in bocca: osservabile per la rarità del marmo. [Ed. 1785 = 167]

È posta al disopra di un

683• TRONCO antico di colonna elegantemente fregiato di foglie d'acanto: è adattato con sovrapposto capitello moderno a servire di base.

684• DISCO DELLO ZODIACO, retto da Atlante. Si vede nel centro collocato Giove in trono come dominatore dell'Olimpo. Quantunque abbia presso l'aquila, questa si vede collocata di nuovo al disopra della fascia zodiacale. Nella base è inserita la medaglia antica di Antonino Pio rappresentante questo stesso monumento, ciò che concorre a farcelo ravvisare come derivato da maggiore e celebre tipo dell'arte [Ed. 1785 = 178]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 271, tav. cviii).

È posto sopra

685• ARA, nella quale furono scolpite con imitazione dello stile arcaico 12 divinità: il lato posteriore essendo stato tolto, ne restano ora nove, cioè Venere, Mercurio, Bacco, Cerere, Nettuno, Giunone, Giove, Vesta e Diana. [Ed. 1785 = 259]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 6, spieg. t. i, p. 9, e 21 e segg.) Stor. delle arti (t. i, p. 194, 300, 426, t. ii, p. 265).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 251, tav. ci).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota, pag.).

686• CANDELABRO, di marmo ornato di foglie d'acanto. [Ed. 1785 = 237]

Sopra la finestra prima:

687• FRAMMENTO, di bassorilievo antico rappresentante una corsa con biga, che potrebbe dirsi la corsa di Enomao.

688• LUCIO VERO, testa grande al vero, marmo lunense. È collocata sopra busto di bell'alabastro fiorito. Abbiamo in questo uno dei più conservati ritratti di tale imperatore..[Ed. 1785 = 571]

Posa sopra:

689• COLONNETTA di marmo ornata di ramo d'ellera.

Piranesi, Mag. de'Rom. (tav. 18).

Sopra la finestra:

690• BASSORILIEVO, esprime la morte di Meleagro in due azioni: Nella prima figura Altea col tizzone assistita dalle Parche: nell'altra Meleagro languente, compianto da molti che gli sono intorno e da Atalanta che siede mesta in disparte col cane al fianco. [Ed. 1785 = 453/454] Vedi uno simile nell'Adm. Rom. antiq. tav. 77.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 217, tav. xlv).

691• CANOPO, rara scultura in basalto verde. Vi si veggono a bassorilievo varie egizie divinità. Sono da osservare prima di tutto l'Anubi e l'Osiride riprodotti d'ambo le parti laterali; in mezzo ad essi è collocata la Camasia contenente due divinità sintrone. [Ed. 1785 = 615]

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 23. fu dato inciso in rame dal Borioni nella sua collect. antiq. tab. 3 e 4 e ripetuto nella Stor. delle arti (t. i, p. 116, t. iii, p. 421).

Posa sopra:

692• ROCCHIO, del raro marmo denominato occhio di pavone.

693• LUCIO VERO GIOVANE, testa di marmo lunense inserita in busto di bell'alabastro orientale. [Ed. 1803 = 24]

Posa sopra:

694• COLONNETTA, ornata all'intorno di un fregio elegantemente formato di foglie d'ellera. Nell'ordine superiore si vedono quattro bucrani.

695• NINFA, statua al vero, marmo lunense. Servita di ornamento per una fontana, ha nella sinistra il vaso donde uscivano le acque. Elegante è il partito delle pieghe del pari che l'atteggiamento di questa figura. [Ed. 1785 = 100]

Winck., Mon. Ined. (t. i, p. 48- illustr. al fine elenco rami). Stor. delle arti (t. i, p. 335).

Sull'innanzi della base è collocato un

696• QUADRO, di musaico a colori. In questo quadro finamente eseguito, si vede rappresentato Ercole in atto di liberare Esione esposta al mostro marino. Quegli che le porge la mano e l'aiuta a scendere dallo scoglio, è Telamone al quale fu essa da Ercole data in moglie, per ricompensarlo del grande valore da lui mostrato nell'espugnazione di Troia. Questo monumento è dei più insigni a noi pervenuti relativi alle gesta d'Ercole. Fu trovato in Atina.. [Ed. 1785 = 456]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 424).

Visconti, Opere varie (voi. i, p. 169).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 224).

In alto:

697• BASSORILIEVO, rappresentante l'ebbrezza d'Ercole. Il nume, che si è lasciato scendere dal dosso la spoglia nemea ed ha abbandonata la clava, è circondato da vari seguaci di Bacco. [Ed. 1803 = 436]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 105, tav. lcvii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 508).

698• BUSTO, al vero, marmo di Luni. Singolare per l'acconciatura della chioma e per la pelle di tigre posta sull'omero sinistro, i lineamenti determinano in esso un ritratto.

Posa sopra:

699• CIPPO, sepolcrale di Sesto Nonio Retorico. È questo riccamente ornato di vari fregi ed ha ai lati la patera e il prefericolo posti in mezzo ad encarpi. [Ed. 1785 = 155]

Zoega Elenco bass. n.45.: Un putto nutre un corvo stante su un ara sopra la quale un piccolo tripode. Accanto forse una lira. Zoega dà il 698 come Alessandro Severo.

CCXVIII Iscriz. SEX NONIO ecc. p. III, n. 82. Mar. p. 114.

700• STATUA DI DIANA EFESIA, Ha la testa, le mani e i piedi di bronzo. [Ed. 1785 = 251]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 268, tav. cvii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 225).

Posa sopra:

701• ZOCCOLO, formato di marmo greco, di porfido e d'altri marmi antichi con guarnizioni di metallo dorato.

702• ANTONINO CARACALLA, busto grande al vero. Una delle più simiglianti e delle meglio eseguite immagini di questo imperatore che sia a noi pervenuta. Copia in gesso. [Ed. 1785 = 478]

Winck., Mon. Ined (t. i, p.101.) Stor. delle arti (t.ii, p.402; Ed - senza ulteriori notizie).

È collocato per base un

703• CIPPO, con greca iscrizione. [Ed. 1785 = 137]

Zoega Elenco bass. n.45.

CCXIX Iscriz. ΝΥΝΦ ecc. p. III, n. 124. Mar. p. 187. Tornando nel vestibolo a sinistra.

704• SILENO, statua minore del vero, marmo greco. In una attitudine piena di naturalezza eleva esso la destra nella quale tiene il nappo; nella sinistra porta un grappolo. Questa figura di commendabile stile è resa singolare dalla rappresentazione del pelo del quale ha ricoperto il corpo. [Ed. 1785 = 235; ill. Forsch. tv. 115]

Winck., Mon. Ined. ((t. ii, p. 263). Ed.- nota in articolo su una pittura.

Posa sopra:

705• BASE, incrostata di vari marmi eguale a quella del n. 636 e 647.

Passate le colonne a sinistra.

706• TESEO, ritrova le armi del padre, bassorilievo; figure minori del vero, marmo greco. [Ed. 1785 = 352] Questa composizione singolare per il soggetto e che nell'original tipo appartiene alle più pregevoli dell'arte, illustrata da

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 96, e spieg. p. 130). — Stor. delle arti (t. i, p. 310, t. iii, p. 255).

Fea, Mise, filol. crit. ant. (p. 186).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 226, tav. xviii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 421).

707• TRE FRAMMENTI, d'ornato a bassorilievo.

708• LE GRAZIE, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Sono le dee rappresentate nella loro consueta attitudine, che deriva da un originale di greco magistero.

709• FREGIO, Si veggono in esso due grifi terminati in foglie d'acanto: posti l'uno rimpetto dell'altro, hanno un candelabro fra loro.

710• COMICO, statua minore del vero, marmo lunense. Rappresentato nell'atto di tragica declamazione e con la maschera tragica sul volto, ci offre questo simulacro un prezioso elemento all'azione dell'antico teatro.

711• GIUNONE, statua grande al vero, marmo lunense. Questo singolare simulacro, che ha nelle pieghe dei panni come nella invenzione medesima una grande singolarità, richiesta dalla espressione del soggetto, venne interpretato come rappresentante Giunone, in quella, che secondo la imagine omerica, scende dall'Olimpo per recarsi in Lenno. [Ed. 1785 = 60 Questa statua, disinterrata da Pirro Ligorio ed illustrata a Tav 2 dell'opera di Raffei, è da taluni da rappresenrare Selene che discende ad Endimione, impersonata da Faustina mentre Endimione sarebbe Antonini Pio.]

Raffei, Oss. sopra alcuni ant. mon. (p. 17).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 434).

712• CIPPO, che ha ai due lati un vaso d'elegante forma scolpito a bassorilievo. CCXX Iscriz. L. HELVIO ecc. p. III, n. 63. Mar. p. 87.

713• COMICO, statua minore del vero, marmo lunense. È assiso e rappresenta un personaggio servile: la corona di fiori che ha nella destra, è simbolo di quella conseguita dal comune applauso. [Ed. 1785 = 400]

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 506).

714• CONIUGI, altorilievo minore del vero, marmo lunense. Sono essi rappresentati nell'abbraccio del nuovo incontro nella beata sede d'Eliso, ed è la donna espressa nelle sembianze di Venere. L'acconciatura del capo dimostra che vissero al tempo degli Antonini.

715• FRAMMENTO, di coperchio di sarcofago. È questo ornato di sculture, che rappresentano un Sileno ed un Fauno; il primo semigiacente e l'altro in atto di destare il fuoco: un genietto volante ha fra mani una corona sutile.

Tornando nel già ricordato vestibolo, nell'alto è collocata una

716• TESTA, scolpita a bassorilievo in un disco grande al vero, marmo di Luni. Ha cinto il capo da una corona di alloro; ai lineamenti del volto e al modo dei capelli potrebbesi riconoscere in esso un ritratto di Elio Cesare. [Ed. 1785 = 441] v. n. 196?

717• COMICO, figura minore del vero, marmo lunense. Sedente, con la maschera servile sul volto, ha nella destra un volume. [Ed. 1785 = 397] Posa sopra:

718• ZOCCOLO, incrostato di vari marmi antichi.

719• FIGURA VIRILE, statua grande al vero, marmo di Luni. Abbiamo in essa un personaggio romano incognito rivestito delta toga. [Ed. 1785 = 521/523] In alto:

720• MASCHERA, colossale barbata.

Tornati nel semicircolo e proseguendo a sinistra.

721• OMERO, busto grande al vero, marmo lunense. Fra i vari modi tenuti dagli antichi per presentare al desiderio della posterità le sembianze del sovrano cantore, è questa una delle più generalmente accettate, e ben corrisponde al soggetto nella ispirata espressione del volto, come è osservabile per l'accuratezza della esecuzione. Incontro :

722• ANTONINO PIO, busto maggiore del vero, marmo di Luni. L'imperatore è rappresentato in abito militare con lorica e paludamento.

Arco VII. Giove

723• ERMA, maggiore del vero, marmo di Luni. Sopra la prima delle colonne laterali alla nicchia.

724• NETTUNO, figurina in marmo greco. Rara è questa figurina rappresentante nella consueta attitudine e coi soliti attributi il dominatore dei mari. [Ed. 1785 = 473]

725• CARIATIDE, statua maggiore del vero, marmo greco. [Ed. 1803 = 451] Questa insigne scultura, nella quale gli artisti ammirano uno dei più pregiati modelli dell'arte, diede argomento all'illustrazione del

Winck., Stor. delle arti (t. ii. p. 11, e nota p. 102).

Visconti, Museo Worsleyano (p. xviii).

In alto:

726• MASCHERA COLOSSALE, marmo lunense. [Ed. 1803 = 452]

Sull'alto della colonna:

727• DIANA FIGURINA, marmo greco. La dea della caccia e rappresentata nell'atto di trarre un dardo dalla faretra. [Ed. 1785 = 476]

728• BACCO BARBATO, erma maggiore del vero, marmo greco. Nella parte opposta:

729• OTTONE, busto grande al vero, marmo lunense. Il ritratto di questo imperatore, che tenne sì breve tempo il trono dei Cesari, è della più insigne rarità. La simiglianza in questo marmo si riconosce perfetta al confronto delle medaglie. Copia in gesso. [Ed. 1785 = 486 ...barba piuttosto lunga]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 331 e seg.)

Dirimpetto:

730• CIBELE, busto maggiore del vero, marmo lunense. La madre degli dei ha in questa sua rappresentanza il solito attributo della corona turrata. [Ed. 1785 = 168]

Arco VIII Venere

731• SOLONE, erma grande al vero, marmo greco. Al famoso legislatore greco venne attribuita questa immagine, che è di severa e franca esecuzione. [Ed. 1785 = 477]

Sopra la colonna:

732• FORTUNA, figurina di marmo greco. Ha gli attributi: il timone e il corno di dovizi [Ed. 1785 = 481]

733• VENERE, statua maggiore del vero, marmo lunense. Il riscontro di questa statua colla sì celebre della Venere di Milo, prestò occasione agli archeologi di farne un confronto, restituendo all'una come all'altra la primitiva rappresentanza, che tennero esser della Vittoria in atto di sostenere il clipeo; ipotesi sussidiata dai tipi di alcune medaglie imperiali. [Ed. 1785 = 482]

In alto:

734• SILENO, maschera colossale corona d'uva e pampini. [Ed. 1803 = 460]

Sopra la colonna:

735• GIUNONE, figurina, marmo greco. Ha i soliti attributi dello scettro e della patera. [Ed. 1785 = 492]

736• ERMA, barbato ignoto, marmo greco. [Ed. 1803 = 462] opposta:

737• GIOVE, busto maggiore del vero, marmo lunense. Deriva da uno dei più belli tipi dell'arte, ed è osservabile per non essere stato alterato da moderno ristauero Incontro :

738• INCOGNITO, busto grande al vero, marmo lunense. [Ed. 1803 = 464]

Arco IX Ercole

739• INCOGNITO, erma grande al vero, marmo lunense. Sopra la colonna. [Ed. 1785 = 493 Demostene?]

740• FIGURINA virile ignuda, marmo lunense. [Ed. 1785 = 489 .. con bastone nella sinistra!]

741• ERCOLE, statua maggiore del vero, marmo greco. Ha gli attributi della clava e del turcasso ed indossa la pelle leonina con bel modo adattata a ricoprirlo in parte scendendo dall'omero sinistro; nella destra tiene lo scifo. [Ed. 1785 = 490] Al disopra:

742• MASCHERA, comica colossale, marmo greco. [Ed. 1803 = 468] Sopra la colonna

743• ESCULAPIO, figurina in marmo greco. [Ed. 1803 = 469]

744• PERICLE, erma al vero, marmo lunense. Accuratamente eseguito è quest'erma, che si raffronta con quello sì celebre del museo vaticano. [Ed. 1785 = 39] Nella parte opposta :

745• FAUSTINA, busto al vero, marmo lunense. Incontro. [Ed. 1803 = 471]

746• ANTONINO CARACALLA, busto grande al vero, marmo di Luni. È rappresentato in abito militare con lorica e paludamento. [Ed. 1785 = 136]

Arco X Tetide

747• GIOVE AMMONE, testa maggiore del vero, marmo milesio. Questa scultura è accompagnata da tutti gli attributi, che distinguono il Giove Ammone, spesso rappresentato dagli antichi in marmo di color fosco, forse per imitarne il primo archetipo. [Ed. 1785 = 544] Sopra la colonna:

748• DIANA, figurina, marmo lunense. [Ed. 1785 = 497]

749• SAFFO, statua al vero, marmo greco. Questo simulacro ci pone sott'occhi la famosa poetessa rappresentata con bel magistero in nobile attitudine; degno di osservazione è il partito delle pieghe ed è pure da notare l'eleganza del gesto. [Ed. 1785 = 32] In alto:

750• MASCHERA, colossale. [Ed. 1803 = 476] Sopra la colonna.

751• FIGURINA, di personaggio togato, marmo greco. [Ed. 1785 = 267 . con scrigno e papiro]

752• PLATONE, erma maggiore del vero, marmo greco. [Ed. 1785 = 501]
Nella parte opposta

753• INCOGNITO, busto minore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1803 = 479]
Incontro:

754• COMMODO, giovane, busto grande al vero, marmo lunense. È fra i più rari della serie imperiale il ritratto di Commodo, per esserne scampati ben pochi dalla distruzione contemporanea, dopo che ne fu condannata la memoria. [Ed. 1785 = 503]

Arco XI Bacco

755• ARISTIDE SOFISTA, erma grande al vero, marmo greco. Coincidono quelli del presente erma coi lineamenti dei ritratti attribuiti ad Aristide, reso celebre per l'apologia ch'egli scrisse in favore dei cristiani. Sopra la colonna. [Ed. 1785 = 504]

756• STATUA infantile, marmo greco. Riveste la crocota, nel seno della quale si veggono vari frutti. [Ed. 1785 = 145 ..muliebre]

757• BACCO, statua maggiore del vero, marmo lunense. Tale è la bellezza di questo simulacro, che parve al Winckelmann lavoro della stessa mano che scolpi l'Apollo di Belvedere. [Ed. 1785 = 506]

Winck., Mon. Ined. (p. 52) Stor. delle arti (t. i, p. 300 e seg.)

In alto:

758• MASCHERA, colossale di Fauno. [Ed. 1803 = 484] Sopra la colonna.

759• BACCO, figurina, marmo lunense. A'piedi del nume è rappresentata la tigre. [Ed. 1785 = 413]

760• RITRATTO INCOGNITO, erma barbato, marmo di Luni.

761 a 776• STATUE, Il descritto emiciclo è coronato all'esterno da una balaustrata, nella quale son poste 16 statue. [Ed. 1785 = 511] Nel mezzo:

777• OROLOGIO, colla mostra di mosaico sopra fregio antico con festoni e maschere. Sopra è un'aquila di marmo; i tre monti sui quali è la stella, rappresentano l'arma gentilizia della famiglia Albani. [Ed. 1785 = 511]

§ XXVI.

PIANO SUPERIORE DEL GIARDINO.

In principio del viale, tra due colonne a sinistra:

778• ERMA BICIPITE DI CADMO E LEUCOTEA, [Ed. 1785 = 512]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 69. Ed. corr.).

Piegando a destra, semicircolo, nel centro del quale sopra alta base è posta una
779• CHIMERA, di proporzione colossale scolpita in marmo lunense. [Ed. 1785 = 517]

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 5, p. 497).

780 a 791• Lungo la spalliera formata di cipressi, sono poste n. 12 colonne antiche di diversi marmi, sopra ciascuna delle quali è collocato un busto antico. Osservabile è la decima, adoperata già in una chiesa, per la memoria di un Pietro cardinale, il quale ebbe il titolo di essa.

CCXXI Iscriz. PETRVS ecc. p. III, n. 129. Mar. p. 195.

792• STATUA MULIEBRE PANNEGGIATA, grande al vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 520]

793• LIVIA, busto colossale, marmo lunense. L'acconciatura del capo, il velo che lo ricuopre nella posterior parte e i lineamenti del volto, danno a conoscere la famosa moglie d'Augusto, che così si trova rappresentata sulle medaglie. Lo stile è degno di quel tempo sì felice per le arti. [Ed. 1785 = 525]

794• STATUA MULIEBRE PANNEGGIATA, maggiore del vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 526]

795• ARA, ornata con festoni, posta per base alla descritta statua, marmo lunense. [Ed. 1785 = 526]

Nel centro del giardino è collocata una

796• CONCA, insigne di granito orientale della circonferenza di palmi 45 (ca. 12.0 m), destinata a formare una fontana; le acque sorgono nel centro della conca suddetta. [Ed. 1785 = 533]

Incontro sull'orlo:

797• VASCA, di marmo milesio d'elegante forma, destinata a raccogliere le acque del sovrapposto gruppetto. [Ed. 1785 = 534]

798• GENIO ALATO, gruppo in marmo di Luni. È in questo figurato il genio dell'Oceano asceso sopra un mostro marino. Tiene con la destra la sferza, onde stimolarlo a veloce corsa sopra delle onde. Come già in antico forma adesso l'ornamento d'una fontana. [Ed. 1785 = 535 Nereide (Fea 512); ill. Forsch. tv. 106/7]

Nei lati:

799 e 800• DUE ERMI, bicipiti, maggiori del vero, marmo di Luni. In uno è figurato Epicuro e Metrodoro, col nome che gli accompagna; nell'altro sono espresse maschere dionisiache. [Ed. 1785 = 536]

In maggior distanza:

801 e 802• DUE STATUE, terminali, minori del vero, marmo lunense. Sono ricoperte amendue della spoglia di un quadrupede, che dai distintivi potrebbe essere di cane onde rappresentare due Lari; quello a destra virile, quello a sinistra muliebre. [Ed. 1785 = 537 ma erme!]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 101, tav. xi, xii, t. iii, p.432).

In principio del gran viale d'ingresso:

803 e 804• DUE ERMI, dionisiaci bicipiti, grandi al vero, marmo di Luni. Più innanzi.

805• AREA, circolare. Nel centro si vede eretta una colonna di granito rosso orientale coronata dai tre monti colla stella, che rappresentano l'arma gentilizia della famiglia Albani. L'area, che s'apre intorno ha il comodo di sedili: questi come le colonnette, gli 8 rocchi e i busti colossali in marmo, cui servono di base, sono abbellimenti aggiunti dal principe D. Alessandro Torlonia attuale proprietario. [Ed. 1785 = 528]

Intorno all'area suddetta sono posti:

806 a 817• DODICI ERMI, maggiori del vero, marmo di Luni. In essi secondo il Winckelmann si ravvisano tanti Giovi terminali. [Ed. 1785 = 529]

Winck., Mon. Ined. (t. ii, p. 226). Ed. senza ulteriori notizie.

Proseguendo lungo il viale dei cipressi :

818• FILOSOFO, statua grande al vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 526]

819• ARA, di marmo simile a quello del n. 795. [Ed. 1785 = 526]

820• GIUNONE, busto colossale, marmo di Luni. La regina degli dei è qui rappresentata velata e con atto imperioso, quale appartiene alla regnatrice d'Olimpo. [Ed. 1785 = 530]

821• RITRATTO IGNOTO, statua grande al vero, marmo di Luni. Si ravvisa in esso un personaggio romano rivestito della toga. [Ed. 1785 = 531]

Alla fine delle prossime scale sono collocati:

822 e 823• DUE LEONI, marmo di Luni. Erano destinati in antico a decorazione di fontana. [Ed. 1785 = 538]

Salendo le scale a sinistra:

824 e 825• DUE ERMI, bicipiti minori del vero, marmo lunense. Uno di essi rappresenta Dionisio unito ad Arianna; nell'alto è Giove insieme a Giunone. [Ed. 1785 = 527]

In principio del viale coperto dai licini :

826 e 827• DUE ERMI bicipiti minori del vero, marmo lunense. Il soggetto è simile ai due precedenti. [Ed. 1785 = 527]

§ XXVII.
 TEMPIO ANTICO

Vicino alla galleria prima si ammira un elegante portichetto imitante un tempio antico tetrastilo : è sorretto da quattro colonne di marmo porino scanalate con capitelli d'ordine composito formati da frutti e volatili d'elegante invenzione e d'esquisito lavoro [Ed. 1785 = 539 ma cariatidi sostituite da colonne] È messo a decorazione dell'architrave un

828• FREGIO marmo: ippogrifi separati da altrettante are, d'antico e finissimo lavoro. [Ed. 1785 = 540]

Zoega Elenco bass. n. 131.

829• MASCHERA, muliebre maggiore del vero, marmo lunense collocata nel timpano e fiancheggiata da due ippogrifi. [Ed. 1785 = 541]

Timpano è coronato da

830 a 832• TRE STATUE, minori del vero, marmo di Luni: quella di mezzo rappresenta Diana Efesia; quella alla sinistra, dalle vestimenta e dall'atteggiamento si riconosce per Diana, che con mossa concitata si dispone alla caccia: in quella alla destra si ravvisa Proserpina. [Ed. 1785 = 542]

Sull'attico sono disposti:

833 a 836• QUATTRO BUSTI, virili incogniti grandi al vero, marmo lunense.

Nella nicchia a destra:

837• APOLLO, statua minore del vero, marmo lunense. Si volle in questo simulacro ritrarre il figlio di Latona in atto di riposo. In alto.

838• MASCHERA, colossale comica, marmo lunense. È questa d'eccellente scultura e di magistrale esecuzione.

Nella nicchia a sinistra :

839• STATUA, muliebre, minore del vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 515 una vecchia] In alto.

840• TESTA, colossale di un Leone, marmo lunense. [Ed. 1785 = 308] Sotto al descritto portichetto

841 e 842• DUE ERMI, bicipiti minori del vero, marmo lunense. In uno di essi si ravvisa Giove Ammone ed una baccante con testa coronata d'ellera, e nell'altro sono rappresentati Bacco ed Arianna: arcaico d'imitazione.

843 a 849• Nella vicina Galleria sono poste a decorarne la magnifica prospettiva 16 colonne di granito bigio con capitelli d'ordine dorico, che sostengono l'architrave: sopra otto pilastri con capitelli d'ordine ionico composito stanno sette busti virili incogniti grandi al vero di marmo lunense. [Ed. 1785 = 545]

Nella parte posteriore al già descritto tempietto è collocato un

850• ERMA, virile grande al vero, marmo di Luni. Il modo della barba e l'acconciatura dei capelli potrebbero convenire ad un pugillatore.

§ XXVIII.

VIALETTO TRA LA VIA COPERTA ED IL MURO.

Nell'area:

851• WINCKELMANN, erma colossale, marmo lunense. Il re Ludovico I di Baviera, che fù quell'insigne amatore e fautore delle antichità e delle arti che tutti conoscono, volendò onorare la memoria di Giovanni Winckelmann in questa villa, nella quale sono i più grandi aiuti alla dimostrazione delle sue dottrine antiquarie, ne dedicò il presente erma. La scultura è del sig. professore Emilio Wolff. Sul basamento si leggono le iscrizioni:

CCXXII Iscriz. WINCKELMANN etc. p. III, n. 133.

852• RITRATTO, incognito, busto maggiore del vero, marmo di Luni. È osservabile la corona tortile della quale ha cinto il capo. Più innanzi a destra si vede una elegante prospettiva decorata di marmi e d'intagli in mezzo alla quale è collocata una.

853• STATUA, muliebre, grande al vero, marmo di Luni. Avvolta in un ricco manto e con dignitoso aspetto, ravvisiamo in essa una matrona romana. Il partito delle pieghe e la magistrale esecuzione ne accresce il pregio. [Ed. 1785 = 547] Nei lati

854 e 855• DUE ERMI, minori del vero, marmo lunense. In uno di essi è rappresentato Dionisio, e nell'altro Arianna: stile arcaico imitativo. Ha per base un cippo decorato nei lati della patera e del prefericolo soliti accessori di tali monumenti. Nella fronte principale di esso si legge l'iscrizione di Valeria Nice. [Ed. 1785 = 548]

CCXXIII Iscriz. VALERIA NICE ecc. p. III, n. 104. Mar. p. 130.

Innanzi in maggior distanza sonovi

856 e 857• DUE TERMINI, di marmo lunense. Sopra uno di essi è collocato un erma di Bacco di stile arcaico d'imitazione, e nell'altro un erma bicipite muliebre. [Ed. 1785 = 548]

Più avanti a destra:

858• STATUA, muliebre incognita, grande al vero, marmo di Luni. Posa sopra un cippo decorato di patera e prefericolo con iscrizione di Sesto Cecilio Agato. [Ed. 1785 = 549]

CCXXIV Iscriz. SEX CAECILIO. p. III, n. 29.

Più innanzi:

859 e 860• DUE ERMI, bicipiti virili incogniti grandi al vero, marmo lunense. [Ed. 1785 = 551]

In lontananza si vede una

861• PROSPETTIVA, fiancheggiata da due colonne, nel mezzo della quale il Pegaso in marmo di Luni figurato al disopra del Parnaso. [Ed. 1785 = 551]

Prima di arrivare alla meta (**Ed. corr.**) a sinistra:

862 e 863• DUE TESTE COLOSSALI, di marmo di Luni; la prima posa sopra un rocchio di granito orientale; l'altra è posta sopra un rocchio di marmo milesio. Queste sono state collocate dall'attuale proprietario principe Alessandro Torlonia. — In fine del viale.

864• META, antica di marmo lunense. È ornata nella inferior parte di un bassorilievo rappresentante 5 baccanti. [Ed. 1785 = 552]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 158, tav. xxxiv).

Ampère, Hist. rom. à Rome t. X. La Gre. à Rom. dans l'art, (nota 5, p. 358)

Nel muro a destra:

865• POETA, tragico, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. Siede avendo all'innanzi una colonnetta sulla quale è collocata una testa barbata: al disotto della sedia sono legati in fascio i volumi. [Ed. 1785 = 553]

Zoega Elenco bass. n.133.: ...comico!

866• POETA, tragico, bassorilievo con figura minore del vero, marmo lunense. Siede avvolto nel pallio e tiene un volume nella sinistra e con la destra è in atto di declamazione: la maschera posta in fondo sopra un pilastro determina il soggetto. a [Ed. 1785 = 531]

Zoega Elenco bass. n.135.: ...innanzi ad un erma Bacchico su colonna con capitello.

Scendendo le scale a destra, sopra una piccola prospettiva con pilastri scanalati d'ordine corintio.

867• CLEOPATRA, busto maggiore del vero, marmo di - Luni. Il nome assegnato a questo busto trova conferma nell'aspide situato sulla sinistra parte del petto .

Area semicircolare decorata da quattro colonne di marmo con capitelli d'ordine dorico. Sopra la prima è collocato:

868• SATIRO, statua minore del vero, marmo lunense. Tiene colla sinistra i lembi di un drappo da cui è ricoperto e con la destra la siringa. È addossato ad un pilastro con capitello, essendo già destinato ad uso di sostegno.

Nell'altra incontro è posto un

869• TOGATO, statua minore del vero, marmo lunense. Tiene colla sinistra un papiro. [Ed. 1785 = 558 per deduzione!]

Nelle due in fondo si vedono:

870 e 871• DUE BUSTINI, antichi incogniti minori vero, marmo di Luni.

Più innanzi .

872 e 873• Area circolare e ingresso della Villa dalla via Salara; sopra i pilastri del cancello sono collocate due sfingi egizie di pietra tiburtina. [Ed. 1785 = 559] Nell'area suddetta:

874 a 877• QUATTRO COLONNE, di marmo con capitelli d'ordine dorico; sopra ognuna di esse è collocato un busto antico, grande al vero, marmo di Luni. [Ed. 1785 = 560]

878• SARCOFAGO, striato di marmo lunense. Nel centro della fronte principale è scolpita a bassorilievo la protome del defunto sorretto da un piccolo genio alato; nei lati si osservano due putti tenenti ciascuno una face.

879• SARCOFAGO, striato di marmo lunense. Nel centro della facciata anteriore si vedono scolpiti a bassorilievo Amore e Psiche per la solita allusione funebre; nelle testate il consueto emblema del leone in atto di divorare un cavallo, che tiene abbrancato.

880• SARCOFAGO, marmo lunense. La fronte principale è decorata di grandiosi encarpi sorretti lateralmente da un Genio: sopra i due di mezzo si veggono abbozzati i volti, per finirli poi col determinare i lineamenti delle persone estinte, delle quali doveva contenere le spoglie. Nella parte inferiore di essi si osservano alcuni animali.

881• SARCOFAGO, simile all'antecedente. Nel centro della fronte principale sono scolpiti a bassorilievo in un clipeo i ritratti dei defunti. Il clipeo è sostenuto da due Geni; a fianco son posti altri Geni alati, tenendo ognuno il proprio attributo del calato ripieno di frutti e fiori. [Ed. 1785 = 344]

Zoega Elenco bass. n. 105.

882• SARCOFAGO, striato decorato nelle testate da un leone, che tiene abbrancata una damma in atto di divorarla.

883• SARCOFAGO, striato. Nel centro della facciata anteriore è scolpito a bassorilievo il ritratto dell'estinto.

PARTE SECONDA
IN CUI SI DESCRIVONO LE RARITÀ DEL PALAZZO.

§§ I.

SCALA DEL PALAZZO.

In principio della scala a destra:

884• VASCA, d'alabastro fiorito a forma di conchiglia: nel centro di essa una maschera destinata a versare le acque. [Ed. 1785 = 241]

Al primo ripiano nel muro a destra:

885• DIANA SAETTANTE I FIGLI DI NIOBE, frammento di bassorilievo con figure minori del vero, marmo greco Elegantissima opera dell'arte illustrata da [Ed. 1785 = 562; ill. Forsch. tv. 33]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 263, tav. civ).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, note 2, p. 342. nota 1, p. 485).

886• PICCOLA, testa barbata in giallo antico.

887• ERCOLE, erma minore del vero, frammentato nella parte inferiore. Soprapporta .

888• FREGIO, corintio a bassorilievo in marmo pentelico.

889• PERSONIFICAZIONE, di un monte. Questa figura, che fece parte d'un bassorilievo, è osservabile per gli accessori del serpente, dell'albero, dello scoglio, sul quale siede; fu argomento a varie illustrazioni dopoché il Raffei ne volle determinare il soggetto per Filottete abbandonato nell'isola di Lenno. [Ed. 1785 = 565]

Admir., R. A. (tav. 81).

Raffei, Diss. p. 23.

Montfaucon, Ant. Expl. (t. i, p. 2, tav. 131).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 258, tav. liv).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 463).

890• MASCHERA, comica colossale in profilo, rosso antico. È questa pregevole non meno per la rarità della materia, che per la franca esecuzione dell'arte. [Ed. 1785 = 566]

Zoega Elenco bass. n.140.

891• GENIO, funebre, altorilievo minore del vero, marmo di Luni. Nella solita attitudine del funebre genio, si vede questo posto al dinanzi di un edilizio, ornato di colonne e di altri eleganti accessori, col quale si volle rappresentare probabilmente il sepolcro. Elegante riesce l'insieme, non meno che accurata la esecuzione di questo marmo. [Ed. 1785 = 310 v. testo]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 200, tav. xcii).

892• FRAMMENTO, Al disotto, di bassorilievo. Si vede in esso un putto che regge un encarpo, sul quale è collocata una maschera di fauno. Sulle porte .

893• ALIMENTARIE FAUSTINIANE, bassorilievo con figure minori del vero, marmo di Luni. Si volle forse in questo marmo esprimere la notissima clemenza di Antonino Pio verso il popolo di Ficulnea dopo la morte di Faustina. [Ed. 1785 = 568]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 154, tav. xxxii, xxxiii). **Ed. corr.** Ed.

Nell'arco della scala :

894• TESTA, virile incognita grande oltre il vero, marmo di Luni. È scolpita in profilo a bassorilievo: si volle ritrarre in essa un seguace della filosofia. [Ed. 1785 = 561]

Zoega Elenco bass. n. 136. Nell'arco incontro :

895• TESTA, in profilo di Sileno, coronato di ellera, marmo greco. [Ed. 1785 = 569]

Zoega Elenco bass. n. 143.

Nel terzo ripiano nel muro a destra

896• BASSORILIEVO, rappresentante un'aquila posta fra due lauri, sopra ognuno dei quali è un corvo: in basso da una parte un serpe, dall'altra un lepre. [Ed. 1785 = 570]

Zoega Elenco bass. n. 144. e sopra.

897• MANO, colossale antica di marmo lunense.

898• BACCANTE, in atto di danzare, bassorilievo grande al vero, marmo di Luni. In elegante foggia è rappresentata questa seguace di Bacco, mentre muove alla danza accompagnandosi col suono dei crotali. Notevole è l'artificio dei panni, che lasciano travedere l'ignudo della persona disponendosi in varie pieghe di molta eleganza. [Ed. 1785 = 572]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 109, tav. xix).

899• FIGURA, in corrispondenza di quella precedente, bassorilievo grande al vero, marmo lunense. Ha comune con essa la bontà dello stile e la bellezza dell'arte: muove alla danza accompagnandosi col suono del timpano. [Ed. 1785 = 573]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 109, tav. xix).

900• FRAMMENTO, di bassorilievo maggiore del vero, marmo greco. Questo bassorilievo ridotto dal ristauro a rappresentare Ercole con gli Stinfalidi, fu invece una parte delle conosciute rappresentanze di tal nume, che lo ritraevano lottante con Apollo pel tripode di Delfo. Iscrizione. [Ed. 1785 = 574]

Zoega Elenco bass. n.146.: Lavoro piatto. Ercole barbato con leonina sul petto, faretra sulla destra. Restauratore aggiunge Stinfalide,

CCXXV Iscriz. FERDINANDO ecc. p. III, n. 144.

Nell'arco ultimo della scala:

901• TESTA, in profilo laureata, grande al vero, marmo di Luni. Ha qualche somiglianza di Giulio Cesare. [Ed. 1785 = 575]

Zoega Elenco bass. n.147.

902• ATTORE COMICO, bassorilievo, figure minori del vero, marmo di Luni. Avvolto nel pallio sta presso ad una tavola, all'innanzi, un giovinetto coperto di tunica presenta ad esso una maschera di Sileno, lì tirso, posto presso la mensa stessa e tutti gli altri accessori, servono a dar maggiore chiarezza al soggetto. Questa elegante scultura fu trovata presso Tivoli. [Ed. 1785 = 333]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 194, e spieg. p. 257).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 126, tav. xxv).

903• TEODORINA CIBO, busto grande al vero, marmo lunense. Singolare per il costume del tempo e per la fedele espressione del ritratto, è questo marmo, che ci dà la immagine di tal donna, conosciuta nella storia, e lodata come matrona cospicua per bellezza e dignità nella iscrizione che l'accompagna.

904• La base di bizzarra invenzione ha nel centro l'arma di casa Cibo.

CCXXVI Iscriz. IOSEPHO II ecc. p. III, n. 145.

§§ II. SALA OVALE

Dal ripiano della scala si ha l'ingresso ad una sala di forma ovale decorata nella volta di pittura rappresentante l'Aurora, una delle più pregevoli opere del Bicchierari; i chiaroscuri furono eseguiti da Lopiccola con bell'effetto di prospettiva; i paesi sono di Paolo Anesi; nel fondo reggono il frontespizio soprapposto alla finestra due colonne di giallo antico d'ordine ionico composito di somma rarità, non solo per la mole, ma altresì per la bellezza della tinta.

Nel centro si vede :

905• APOLLO, statua sedente al vero, marmo greco. Il P. Raffeï, che fece di questa statua l'oggetto di uno speciale commento, attese a provare che si avesse in essa il simulacro dell'Apollon Pizio, argomentandolo dal tripode sul quale siede, e corredando il suo argomento di molta erudizione d'onde viene dimostrato il pregio della statua medesima. [Ed. 1785 = 215; ill. Forsch. tv. 34]

906• ATLETA, statua minore del vero, marmo greco. Di eleganti proporzioni è questa figura certamente appartenuta agli onori del ginnasio : secondo l'antica iscrizione scolpita sul tronco deve assegnarsi a Stefano allievo di Pasitele. [Ed. 1785 = 176]

Winck., Stor. delle arti (t. iii, p. 453).

CCXXVII Iscriz. greca, *Στεφανος Πασιτελοις*. p. III, n. 117. Mar. p. 173.

È posto sopra :

907• CIPPO, ornato a bassorilievo di volatili e fogliami, in ciascuno dei lati sono due maschere. [Ed. 1785 = 185]

Zoega Elenco bass. n.62

908• FAUNO, statua minore del vero, marmo lunense. Questo nume agreste è rappresentato nell'atto di disporsi al suono di un flauto, che ha fra mani; leggiadra ne è l'attitudine, e piena di riposo l'azione. [Ed. 1785 = 151]

Si vede collocato al disopra di un

909• ARA antica, sulla fronte della quale è rappresentato un Apollo nell'interno di una edicola corintia adombrata da un lauro. Gli attributi del nume della faretra e dell'arco, sono collocati da un lato: esso ha nella sinistra la lira, nella destra il plettro; i tre lati sono distinti da un suo bassorilievo ciascuno; cioè in quello corrispondente alla fronte un grifo, e ai due di fianco, in uno il tripode, nell'altro la patera e il prefericolo. [Ed. 1785 = 152]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 235, tav. xcvi). **Ed. corr.**

910 e 911• DUE, insigni colonne di giallo antico. [Ed. 1785 = 578] E sopra.

912• FREGIO, che rappresenta le carceri del Circo e tre bighe con amorini. [Ed. 1785 = 578; ill. Forsch. tv. 38]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 284, tav. cxiv).

913• FAUNO, statua minore del vero, marmo lunense. L'artefice che eseguì questa statua, ispirandosi quanto all'insieme nel famoso Fauno di Prassitele, ne variò l'attitudine quanto alla disposizione delle braccia e pose in ciascuna delle mani una tibia. È posto sopra :

914• ARA VOTIVA A GIOVE, Purpurione dedicato da tre sorelle, che vi sono rappresentate a bassorilievo, ai lati fulmini e patera. [Ed. 1803 = 158 - base]

Zoega Elenco bass. n.50.: Iscrizione coi nomi delle tre donne in piedi rappresentate inferiormente, Giove così detto dal nome di una di esse.

CCXXVIII Iscriz. LICINIA LICINIA, p. III, n. 1. Mar. p. 1.

915• CUPIDO, statua grande al vero, marmo greco. Abbiamo in questa figura la copia della tanto famosa statua di Prassitele condotta con franchezza di scalpello in un tempo favorevole alle arti. [Ed. 1785 = 360]

Posa sopra un

916• ARA, dedicata ad Ercole alessicaco (allontanatore di mali); ai lati sono i simboli del nume, cioè lo scifo e la clava nell'uno : nell'altro il cinghiale fasciato destinato al sacrificio, sotto al quale è il culto. [Ed. 1785 = 163]

Ampère, Hist. rom. a Rom. (nota 1, p. 312).

CCXXIX Iscriz. **Ἡεραχλει** ecc. p. III, n. 113. Mar. p. 149.

Zoega Elenco bass. n.150

917• FAUNO, statua minore del vero, marmo lunense. Servì già all'ornamento di una fonte, quantunque il moderno restauro abbia soppresso nell'otre il foro d'onde uscivano le acque. È figura elegantemente composta e della quale si hanno altre riproduzioni nei musei. [Ed. 1785 = 579]

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 5, p. 338).

Posa sopra

918• CIPPO, sepolcrale di Gavia Laide, ai lati patera e prefericolo.

CCXXX Iscriz. GAVIAE LAIDI, p. III, n. 62. Mar. p. 86.

919• FAUNO, statua minore del vero, marmo di Carrara. Con poche modificazioni presenta questa statua la copia in proporzioni minori del Fauno di Prassitele. Al capo si è aggiunta la corona di pino.

Serve ad esso di base il

920• CIPPO, sepolcrale che Publicia Glipte pose a Nicone suo figlio e ad Euticheto Nerva Verna (servo nato in casa), le immagini infantili dei quali si vedono sopra l'epigrafe scolpite a bassorilievo. Nell'alto corona il cippo un bassorilievo rappresentante Telefo nudrito dalla cerva. [Ed. 1785 = 556]

Zoega Elenco bass- 29: ...fanciulli in piedi col volume nella destra e scrigno in mezzo ad essi. Spostato (1803) a §VIII era nuovamente a sala ovale.

CCXXXI Iscriz. NICONII FILIO ecc. p. III, n. 80. Mar. p. 111.

Sopra la prossima porta è collocato un

921• BASSORILIEVO, mitriaco, marmo lunense; singolare per la riunione dei vari attributi relativi al mistico culto di esso. [Ed. 1785 = 580; ill. Forsch. tv. 38]

Winck., Stor. delle arti (t. i, tav. xvi, t.i p. 155).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 14, tav. lviii).

922• MERCURIO, statua minore del vero, marmo lunense. Gli attributi della borsa e del caduceo determinano in questo simulacro il nume protettore del commercio. Non è comune trovare le ali spiccantisi dal capo, come lo sono in questa scultura, invece di essere adattate al petaso. [Ed. 1785 = 161]

Ha per base il

923• CIPPO, sepolcrale di Lucio Statio. Nell'alto è rappresentato Ganimede, che con una tazza porge a bere all'aquila di Giove. Composizione di molta eleganza derivante da famoso originale antico, che si trova ripetuto ancora nella incisione delle gemme. [Ed. 1785 = 466]

Zoega Elenco bass. n.127.: Zoega interpreta Ebe che porge da bere. Maschere ai lati.

CCXXXII Iscriz. , L. Statio ecc. p. III, n. 101. Mar. p. 126.

924• SILENO, statua minore del vero, marmo greco. Questa figura di elegante composizione e di commendevole lavoro, fu in antico collocata per ornamento di una fontana; l'acqua usciva dall'otre. [Ed. 1785 = 325]

È collocata al di sopra del

925• CIPPO, sepolcrale di Tito Claudio Synphoro (**Ed. corr.**) con CCXXXIII Iscriz. Ti. CLAVDI ecc. p. III, n. 50. Mar. p. 79.

[Ed. 1803 v. 418]

§§ III

Nelle tre stanze che seguono, le volte sono dipinte da Bicchiereri.

STANZE DOPO LA SALA OVALE.

Nella prima: Pittura della volta di Bicchierari, Marine di Vernè, Ritratte a pastello di Rosalba, Paesetti di Irlandieri, Fiori a pastello di una Todesca. (Ed.)

926• PUTTO dormiente, marmo lunense.

Nella seconda: Pittura della volta di Bicchierari, Stanza ornata ad arazzi.. (Ed.)

Nella Terza: Pittura della volta di Bicchierari.. (Ed.)

§§ IV.

GABINETTO

Elegante gabinetto : la volta posa sopra pilastri scanalati di ordine corintio; in essa si vede nel centro Andromeda legata allo scoglio e Perseo sul Pegaso in atto di operarne la liberazione; elegante pittura del Lapidicola. Nel pavimento formato di vari marmi sono inseriti tre riquadri di mosaico antico.

927• VASO d'alabastro orientale, intorno al quale si aggruppano due serpenti in bronzo, che ne formano le anse.

928• FAUNO, figurina di elegante ed accurata scultura. Con graziosa attitudine s'avanza per vuotare l'otre che ha sulla spalla sinistra, nella destra tiene il tirso. [Ed. 1785 = 608; ill. Forsch. tv. 95]

929• BUSTO, al vero: la testa in marmo greco è collocata sopra petto d'alabastro orientale. [Ed. 1785 = 600]

930• VASO, con coperchio, breccia di Svezia. ; ill. Forsch. tv. 96

931• DIANA, statua minore del vero in alabastro: le braccia, il capo, i piedi sono inseriti di metallo. Pregevole quanto elegante è questo simulacro [Ed. 1785 = 587; ill. Forsch. tv. 95] degno di quanto ne scrisse il

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 17 e 46); Ed. — generica all'uso di bronzo ed alabastro.

932• VASO, di granito erbaceo col coperchio e le anse. ; ill. Forsch. tv. 96. La rarità della materia, l'eleganza della forma, la perfezione del lavoro, danno pregio a questo raro vaso specialmente illustrato dal

Corsi, Trattato delle pietre antiche (p. 218).

933• ERCOLE, statuetta in bronzo. Si deve questa riconoscere per una delle più rare opere dell'arte a noi pervenute, ed è ripetizione in piccolo del famoso originale di Glicone. [Ed. 1785 = 588; ill. Forsch. tv. 95]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 46, t. iii, p. 459).

Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 1, p. 359).

934• ANNIO VERO, busto al vero: la testa in marmo greco è posta sopra un petto d'alabastro. Questo ritratto trova il suo confronto nelle rare medaglie di questo giovane principe, che ne fecero già ravvisare i lineamenti nel busto vaticano. [Ed. 1785 = 589; ill. Forsch. tv. 95]

Sulla finestra :

935• FAUNO, suonante la doppia tibia, piccolo bassorilievo in marmo di Luni; è d'elegante, scultura. [Ed. 1785 = 590]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 180, tav. lxxxv).

936• REA, piccola statua in marmo di Luni. Velato il capo e involta nelle vestimenta tutta la persona, celsa al disotto del manto Giove, che così sottrae alla voracità di Saturno Questo rarissimo soggetto ci fa conoscere un maggiore simulacro dal quale fu ricopiato: deve pregiarsi come testimonianza di un ciclo mitico, che ha ben pochi confronti nell'arte. [Ed. 1785 = 666]

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 241).

937• FILIPPO IL GIOVANE, busto minore del vero: il capo di esso, eseguito minutamente secondo l'arte del tempo, è collocato sopra un petto d'alabastro orientale. [Ed. 1785 = 592]

938• * VASO elegante in porfido con coperchio e base quadrata.

939• FANCIULLO, pescatore, figurina in marmo di Carrara: in leggiadra attitudine dorme sorpreso dal sonno. Al braccio sinistro ha infilato il canestro contenente il pesce. È perfettamente simile alla scultura di maggiore grandezza trovata in Ostia e collocata nel museo Chiaramonti al Vaticano. [Ed. 1785 = 672; ill. Forsch. tv. 95] Questo duplice esemplare di una stessa scultura ne dimostra l'antica celebrità.

940• VESPASIANO, busto minore del vero. La testa in marmo di Carrara è posta sopra il petto di alabastro orientale. [Ed. 1785 = 594] Sopra la finestra.

941• MENADE, danzante, bassorilievo, marmo di Luni : è di elegante lavoro. [Ed. 1785 = 604, di fronte, due fauni in danza frenetica, v. n. 986]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 180, tav. lxxxvi).

942• DIOGENE, figurina in marmo di Carrara. Il famoso cinico ha presso il cane suo fedele compagno: s'appoggia con la sinistra sul bastone ed ha la scodella nella destra. La scultura si distingue per una esatta imitazione del vero. [Ed. 1785 = 593]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 172, spieg. p. 228).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 558).

943• BUSTO fanciullesco di donna, che all'acconciatura del capo si riconosce vissuta ai tempi di Severo Alessandro: ciò potrebbe indurre a ravvisare in esso Teoclia sorella di Alessandro Severo. [Ed. 1785 = 609]

(Capit. iii Maxim, jun. c. 3).

944• ECUBA, busto minore del vero, marmo di Carrara. La statua capitolina e il confronto di altre antiche sculture determinano il soggetto della presente, che è rimarchevole per il tocco dello scalpello pieno di franca maestria.

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, p. 467).

945• PALLADE, figurina d'alabastro, col capo, le braccia e i piedi di bronzo: l'elmo è decorato nell'alto da una sfinge e due grifi alati. [Ed. 1785 = 591]

946• COMMODO, giovane, testa in marmo lunense, posta sopra busto di alabastro. La perfetta simiglianza di questa testa con le medaglie e la perfetta conservazione, ci fanno riconoscere in essa il ritratto del figlio di Marco Aurelio, sempre raro nelle serie imperiali. [Ed. 1785 = 614]

Sulla porta :

947• NINFA, o una delle Ore, bassorilievo d'elegante lavoro. [Ed. 1785 = 597]

Zoega Elenco bass. n.157?.: Menade tunicata balla solleva falda, voltata sinistra.

Sopra la porta .

948• DANZA DIONISIACA, bassorilievo in figure minori del vero, marmo di Luni. In essa si vedono un fauno ed una baccante danzanti in concitata movenza; fra loro è la tigre. [Ed. 1785 = 563]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 60, spieg. p. 73).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 174, tav. lxxxij). Ed. corr.

949• PALLADE, statuetta in bronzo. Singolare è in questo bronzo l'ornato dell'elmo, formato in giro da pegasi alati, dominati sull'alto da una sfinge. [Ed. 1785 = 585; ill. Forsch. tv. 96]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 426).

Ampère, Hist. rom. à Rome (nota 2, p. 237).

950• BUSTO, Una testa di fanciullo incognito, marmo di Carrara, è inserita sopra un petto di alabastro. [Ed. 1785 = 586; ill. Forsch. tv. 96]

951• ISOCRATE, erma di piccole proporzioni, marmo di Carrara. Questo pregiatissimo ritratto del famoso oratore Greco, viene autenticato dall'iscrizione che si legge ancora sul petto, ed è singolare ornamento della collezione Albani. [Ed. 1785 = 510]

Visconti, Iconog. Greca (t. i, cap. vi, § n).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 563).

952• APOLLO SAUROTTONO, statua in bronzo minore del vero. Uno dei più insigni monumenti dell'arte greca è ricordato dagli antichi nella statua di Apollo fanciullo nell'atto di uccidere la lucertola, d'onde gli venne il nome. Fra le riproduzioni che se ne sono in diversi tempi scoperte, tiene la presente il primo luogo, non meno per la squisitezza del lavoro, che per la rarità della materia. Il Winckelmann chiamò questa: una delle gioie più preziose di questa villa. [Ed. 1785 = 607; ill. Forsch. tv. 96]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 335, t. ii, p. 36, 46, 224 e tav. iii).

Visconti, Monum. Borghesiani (p. 10).

953• QUINTO ORTENSIO, erma minore del vero, marmo di Luni. Rarissima, anzi unica che abbia vera certezza, è questa immagine d'un grande uomo di stato e insieme del più seducente degli oratori romani. La scultura l'assegna al tempo degli Antonini. I lineamenti del volto palesano insieme la sua bontà e l'elevato suo ingegno. Questo ritratto è uno dei più insigni monumenti delle nobili cure del cardinale Alessandro Albani in accrescere la scienza dell'antichità. [Ed. 1785 = 393; ill. Forsch. tv. 96]

Visconti, Iconograf. rom. (c. 4, § 2).

954• FAUNO, figurina minore del vero, simile a quella del num. 928. [Ed. 1785 = 605]

955• ANNIO VERO, busto minore del vero. La testa in marmo lunense è unita al petto di alabastro. [Ed. 1785 = 606]

Nell'angolo:

956• VASO, d'alabastro orientale con coperchio.

957• APOTEOSI DI ERCOLE, bassorilievo in stucco. (Vedi appendice n. 1, della parte II.) [Ed. 1785 = 610; ill. Forsch. tv. 96 – Riposo di Ercole]

Zoega Elenco bass. n.159.: Questo, Zoega (e Fea) chiamano, Ercole riposante.

Zoega, Bass. antichi di Roma (t. ii, p. 117, tav. lxx).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, p. 412, 509).

CCXXXIV Iscriz. **Ηπακλειου** ecc. p. III, n. 114. Mar. p. 150.

958• PLAUTILLA, ritratto minore del vero, marmo lunense. Si vede la testa messa su petto di alabastro. Il volto di questa imperatrice è perfettamente conforme alle sue note medaglie, ed è fra i rari della serie imperiale. [Ed. 1785 = 611, per deduzione e riferimento ad: ill. Forsch. tv. 96]

959• VASO, rarissimo d'alabastro a onice.

Corsi, Trattato delle pietre antiche (p. 132).

960• BASSORILIEVO, di marmo greco d'eccellente scultura, preteso ritratto di Persio il satirico: è posto sopra tavola di lapislazuli ornata di due geni. Fu già del cardinal Sadoletto, il quale lo avea per il ritratto di Persio, sì per l'ellera della corona, sì per la descrizione che di lui fa Cornuto grammatico. Si vede tra le immagini dell'Orsini, e si ravvisa nel rame la stessa mancanza, che questo ha in un angolo. Ma il Winckelmann con più ragione non vuol riconoscervi questo celebre poeta, il quale morì sotto Nerone in età di 27 a 28 anni; mentre la testa di cui si tratta, mostra un uomo tra i 40 e i 50; ed ha una barba che non conviene punto all'uso tenuto ai tempi di Nerone. Malgrado ciò questo ritratto fin dal secolo XVII si vede inciso unitamente alle stampe delle satire di Persio. [Ed. 1785 = 613; ill. Forsch. tv. 96]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 353) Ed. corr.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 286, tav. cxv).

961• TESTA DI FANCIULLO incognito, marmo di Luni. È posta su busto di alabastro, e si rende osservabile per la franchezza dello scalpello. [Ed. 1785 = 637; ill. Forsch. tv. 96]

962• VASO, antico di bronzo con coperchio.

Sulla porta :

963• BASSORILIEVO, rappresentante un omaggio di popoli vinti ai piedi del duce vincitore. [Ed. 1803 = 587]

Zoega Elenco bass. n.161.

964• ESOPO, statua frammentata minore del vero, marmo greco. Sappiamo che un ritratto del famoso inventore del greco apologo fu scolpito da Lisippo e venne dedicato in Atene insieme agli altri dei sette Sapienti; e sappiamo ancora, che un'altra immagine di Esopo, fattura di Aristodemo, aveva celebrità non minore quasi delle favole stesse del famoso moralista. Questo insigne marmo si può ritenere come opera eguale alla tanta fama, che già ebbe nel tempo antico, sì grande si palesa in esso il magistero dell'arte e sì viva l'espressione del soggetto. È monumento sinora unico e dei più singolari che la terra abbia rimandato. [Ed. 1785 = 392]

Visconti, Iconograf. greca (voi. i, § 9, tav. xn).

Posa sopra :

965• ROCCHIO, di bel cipollino marino.

§§ V.

TRE STANZE DOPO IL GABINETTO.

NELLA PRIMA : Pittura della volta di Bicchierari.. (Ed.)

966• SAN PIO V, busto grande al vero. Il capo e parte di questo busto, scolpiti in marmo di Carrara, sono inseriti entro piviale in porta santa: il santo pontefice è rappresentato nell'atto della preghiera con espressione assai viva.

NELLA SECONDA : Pittura della volta di Bicchierari.. (Ed.)

967• NINFE, danzatrici, bassorilievo in proporzioni minori del vero, eseguito con molta accuratezza ad imitazione d'antico esemplare. [Ed. 1785 = 631]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 111, tav. xxxi).

968• URNA CINERARIA, in alabastro di Volterra. Al disopra si vede semigiacente la figura del defunto: il bassorilievo rappresenta il solito soggetto funebre del combattimento, nel quale il Winckelmann volle riconoscere l'eroe Echeto, che nella battaglia di Maratona usò dell'aratro per arma. Nelle testate idrie. [Ed. 1785 = 20]

Zoega Elenco bass. n.9 & 11.: Zoega tratta per se il bass. di Echeto ed il vaso col suo bassorilievo.

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 166, tav. xvii e t. iii, p. 433).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 181, tav. xl).

Al disotto nel mezzo della base è inserito :

969• BASSORILIEVO, rappresentante una Ninfa assisa sopra cavallo marino, che ritiene per la mano un picciolo Amore volante. [Ed. 1785 = 638]

Zoega Elenco bass. n.173.: Detta Venere con pistrice e delfino nelle acque.

970• MINERVA, statua minore del vero, marmo lunense, stile arcaico imitativo. Pregevole è questo simulacro per averci conservato la riproduzione di uno degli antichi simulacri di Pallade. [Ed. 1785 = 173]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 17, t ii, p. 18.) Ed. corr.

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 227).

Nella base è collocato un

971• BASSORILIEVO, di soggetto dionisiaco. In esso si veggono un Sileno ed un'altra figura su carro tratto da un ariete e da una pantera. [Ed. 1785 = 636]

Zoega Elenco bass. n.172.: Detto di Priapo.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 165, tav. lxxx).

Alla finestra da una parte :

972• SATIRO, bassorilievo minore del vero, marmo di Luni. Ammiriamo in questo tiaso dionisiaco l'insolito attributo della face rovesciata in atto di esercitare la danza, tenendo sull'omero sinistro parte della nebride. [Ed. 1785 = 596]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 180, tav. lxxxv).

Nel parapetto della finestra :

973• BACCANTI, bassorilievo. Nel furore dell'orgia recano nelle mani le parti di animali da esse dilaniati, e proseguono il concitato loro ballo. [Ed. 1785 = 627]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 177, tav. lxxxiii).

Dall'altra parte :

974• FAUNO, bassorilievo. Ha il calato ripieno di frutti nella sinistra e la face rovesciata nella destra. [Ed. 1785 = 598]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 180, tav. lxxxv).

975• LA SPERANZA, statua minore del vero, di stile arcaico imitativo. Nel solito atto di camminare sollevandosi colla mano sinistra le vesti, è in questo marmo rappresentata la più grata delle divinità: la Speranza. Essa avrebbe dovuto avere nella destra il fiore di balauastro, suo solito emblema. Le numerose ripetizioni di questo simulacro, mantenendo sempre l'arcaismo della primitiva sua forma, tanto nei rovesci delle medaglie imperiali, quanto nelle incisioni in gemme, ne attestano la celebrità. [Ed. 1785 = 90]

Nella base è collocato:

976• AMPELO, bassorilievo, figure minori del vero, marmo lunense. Il genio di Bacco, alato e col tirso, sta innanzi ad un vaso ripieno del liquore del suo nume: una tigre si gli fa incontro quasi per impedirgli d'approssimarsi. [Ed. 1785 = 633]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 7, spieg. t. ii, p. 5) Ed. corr.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 184, tav. lxxxviii). Ed. corr.

977• CONTESA D'APOLLO E D'ERCOLE PEL TRIPODE DI DELFO, bassorilievo minore del vero, marmo greco. Questo soggetto di tante pitture dei vasi denominati etruschi, riprodotto altresì nelle opere di scultura, è rappresentato in questa con imitazione dello stile arcaico. [Ed. 1785 = 623]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 98, tav. lxxvi).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1, p. 414).

978• URNA, etrusca d'alabastro di Volterra, con figura giacente nel coperchio. È scolpita di geni o Furie colle ali, e di combattenti, con un'ara nel mezzo. Il Winckelmann (M. I., p. i, pag. 3), nota le due cinte incrociate al petto, da cui sono fermate le ali. [Ed. 1785 = 15]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 172, tav. xxxviii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 460).

Zoega Elenco bass. n.5. Rappresentebbe Oreste e Pilade in Delfi che si difendono dalle furie.

Nella base:

979• FAUNI, bassorilievo, figure minori del vero, marmo di Luni. Due Fauni al suono della doppia tibia, che un altro Fauno accompagna con la danza, contendono fra loro il premio della forza, resistendo l'uno all'incontro dell'altro a mezzo del solito anello di bronzo. Il calato ripieno di uve, che un Sileno è in atto di portare, si può credere il premio destinato al vincitore. [Ed. 1785 = 630]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 183, tav. lxxxvii).

980• LEUCOTEIA E BACCO BAMBINO, bassorilievo in grandezza naturale, marmo pentelico. Leucoteia seduta in magnifica sedia ha fra le mani il fanciullo, che a lei tende la destra quasi in atto di accarezzarla. All'indietro sono tre figure muliebri le quali gl'illustratori di questo insigne marmo qualificarono per altrettante ninfe. L'arcaismo dello stile, o si voglia riconoscere per originario, o si tenga come imitato, serve sempre a stabilire nel bassorilievo la provenienza da un antichissimo esemplare e giustifica il gran conto che se ne è fatto per la storia delle arti. [Ed. 1785 = 576; ill. Forsch. tv. 34]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 56, spieg.t. ii, p. 71 Ed. corr.).

« *Stor. delle arti (t. i, p. 182, 191, 198, 317 e t. iii, p. 434)*.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 183, tav. xli).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, p. 225).

981• URNA, etrusca d'alabastro di Volterra con figura recumbente nel coperchio. Nell'innanzi dell'urna stessa, combattimento di Lapiti co' centauri: nelle due testate due geni della morte. [Ed. 1785 = 22]

982• PARTE DI POMPA DIONISIACA, bassorilievo minore del vero, marmo lunense. Questo bassorilievo, di stile greco d'imitazione, rappresenta due baccanti, che tenendosi per mano procedono seguendo un Sileno che suona la doppia tibia. La seconda di esse trae dopo sè, tenendola per le branche, una pantera. La composizione è di somma eleganza. [Ed. 1785 = 632]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 258, tav. cii) Ed. corr.

983• SACERDOTE, statua minore del vero, marmo lunense. Questa scultura, che appartiene all'arte più antica, consideratone il tipo dal quale venne imitata, presenta così nell'insieme, come nella disposizione delle vesti rimarchevoli indizi della sua origine. *Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 181, tav. xviii)*.

984• LOLLIO ALCAMENE, bassorilievo in piccole figure, marmo lunense. Questo bassorilievo, che ha dato argomento a tante varietà di opinioni, dall'iscrizione che lo accompagna e dalla giusta spiegazione delle figure che vi sono rappresentate, viene sicuramente assegnato alla dedicazione di un busto compiuta nella provinciale sua magistratura dal decurione Quinto Lollio Alcamene. Il timiaterio acceso, sul quale la donna velata pone ad ardere gl'incensi, restringe la scena di questo fatto a luogo privato, e l'insieme della composizione ad un avvenimento di famiglia. [Ed. 1785 = 625]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 186, spieg. p. 243). Stor. delle arti (t. ii, p. 5-6, 144-316 e t. iii, p. 435).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 121, tav. xxiii) Ed. corr.

CCXXXV Iscriz. Q. LOLLIVS ecc. p. III, n. 72. Mar. p. 96.

985• LA PUNIZIONE DI LINCEO, bassorilievo in figure al vero, marmo greco. Questo bassorilievo, parte di composizione più vasta, appartiene al più nobile periodo dell'arte greca, e rappresenta secondo la spiegazione datane dal Winckelmann, Polluce disceso dal suo destriero, che si vede rappresentato all'indietro di esso, per abbatter Linceo già rovesciato sul suolo; nobili sono le attitudini e piene di verità e di vita. In questa scultura si ammira la fermezza e la potenza dell'arte greca nei più felici suoi tempi. [Ed. 1785 = 366; ill. Forsch. tv. 123]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 62, spieg. p. 75).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 247, tav. li).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 237).

986 e 987• FAUNI, in concitata danza dionisiaca, sono collocati l'uno incontro dell'altro. [Ed. 1785 = 604, v. n. 941]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 180, tav. lxxxvi).

988• DIVINITÀ, bassorilievo in figure minori del vero, marmo di Luni. Destinato a formare il fregio di alcun antico monumento, furono già rappresentati in esso i 12 Dei consenti, seguendo un esemplare di più antico tempo dell'arte. Quelli che vi rimangono ancora sono: Mercurio, Pallade, Apollo e Diana; ciascuno con i suoi propri attributi, quali assegnati vennero dalla vecchia scuola delle arti. [Ed. 1785 = 216]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 245, tav. c).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 1,2,4, p. 240, 243).

989• SACERDOTESSA, statua minore del vero, marmo lunense. Appartiene allo stile arcaico d'imitazione, e si rende osservabile per l'acconciatura dei capelli e per le pieghe simmetricamente disposte nelle vestimenta. [Ed. 1785 = 53]

990• POETI TRAGICI, bassorilievo in figurine minori del vero, marmo lunense. Seduti uno dirimpetto dell'altro, hanno rappresentata tra loro in proporzioni maggiori, una maschera tragica. [Ed. 1785 = 628]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 125, tav. xxiv).

991• BASSORILIEVO, figure minori del vero, marmo greco. Una Sacerdotessa s'inoltra verso il simulacro di una divinità rappresentata sedente sul trono con alto suppedaneo, ed è all'innanzi di un tempio forse a lei dedicato. Nel fondo è un candelabro acceso. La scultura appartiene allo stile d'imitazione. Il P. Raffei, che ne fece argomento di lungo scritto, pensò ravvisare in questa composizione Berenice Evergetide innanzi ad Arsinoe. [Ed. 1785 = 249; ill. Forsch. tv. 56]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 280, tav. cxii) un frammento dei tre illustrati

Raffei, Saggio di Osservazioni (Roma 1773).

992• URNA, etrusca, con figura semigiacente sul coperchio, che ha il corno potorio nella destra e la corona sutile nella sinistra. Sulla fronte dell'urna sepolcrale è rappresentato secondo il **Zoega** l'imbarco d'Isipile. H Maffei (Mus. ver. tav. V, de'mon. etrusc. n. 2) ne riporta uno simile. [Ed. 1785 = 18]

Zoega (Bass. ant. di Roma t. i, p. 176, Tav. xxxix). Ed. corr.

993• EDUCAZIONE DI BACCO, bassorilievo, figure minori del vero, marmo di Luni. Bacco fanciullo è amorosamente accolto in seno da Leucotea: assistono tre ninfe, un Sileno ed un Fauno. [Ed. 1785 = 624]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 51, t. ii, p. 65). Ed. corr.

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 138, tav. lxxiii). Ed. corr.

STANZA DELL' ANTINOO.

Questa elegante camera è dipinta in opera di quadro a chiaro scuro; i portici, che sono figurati ai diversi lati, hanno lo sfondo d'altrettanti paesi arricchiti di fabbriche, statue ed altri edilizi di mano di Paolo Anesi. Lo sfondo della volta, dipinto dal Bicchierari, rappresenta Saturno divoratore dei propri figli; composizione delle più rimarchevoli di tale maestro. Pareti dipinte dal Lopiccola (Ed.) Rimpetto al finestrone è situato il cammino di bizzarro disegno fregiato con rari marmi ed intagli. Lateralmente alle porte sono collocate 4 colonne, 2 in granito bigio, e 2 in marmo milesio scanalate a spira; hanno le basi e i capitelli dorici. Nei quattro angoli sono altresì collocate colonne di maggior dimensione, similmente con capitelli e basi doriche: di queste sono di africano le 2 poste nella parete di fronte della finestra, e sono di milesio le due poste ai lati della finestra medesima. I sovrapporti sono decorati da 2 bassorilievi di Alberto Thorwaldsen, rappresentanti il giorno e la notte. Primeggia in esso

994• ANTINOO, altorilievo(? basso?) oltre il vero, marmo di Luni. Questa insigne opera giustamente denominata: la gemma di villa Albani, segna il più alto grado di perfezione dell'arte greco-romana. Ha quindi un unico pregio, accresciuto altresì da una delle più mirabili conservazioni. Da la villa Adriana in Tivoli. [Ed. 1785 = 635 Gesso! originale inciso in rame; ill. Forsch. tv. 78]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 180, t. 2, p. 235) Stor. delle arti (t. ii, p. 385).

Bracc. Domenicoi, Mem. degli ant. incis. (t. i, tav. 12).

Zoega, Bass. ant. di Roma, tav. aggiunta. Zoega Elenco bass. n. 171

Ai lati:

995 e 996• DUE ERMI, d'alabastro orientale. Sono questi pregevoli egualmente per la rarità del marmo e per la singolarità dell'essere coperti di panneggio eseguito con stile d'imitazione arcaica. La testa, sovrapposta in giallo antico, che nell'uno rappresenta Bacco barbato di stile d'imitazione, e nell'altro un Fauno; hanno gli occhi inseriti in imitazione del vero. Queste rare teste presentano viva l'idea dell'effetto della scultura dipinta, tanto prediletta dagli antichi. [Ed. 1785 = 194. 198 Priapo!]

997• SATIRESSA, statua metà del vero, marmo di Luni. Rarissimo è il soggetto, che ci pone sott'occhio questa scultura, rappresentante una satiresa nell'atto di suonare la tibia: nella inferior parte della persona si spiccan dai fianchi le coscie e il resto di forma caprina, e caprine sono le corna, che le sormontano il capo; una pelle leggiadramente annodata sul petto ne forma il vestimento. [Ed. 1785 = 252]

998• ERMA, d'alabastro fiorito, raro per la bellezza della materia al quale è sovrapposta una testa muliebredi stile arcaico d'imitazione. [Ed. 1785 = 126]

999• ERMA, d'alabastro fiorito, raro per la bellezza della materia al quale è sovrapposta una testa muliebredi stile arcaico d'imitazione. sono un paio. [Ed. 1785 = 127]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p. 17).

Nel mezzo della camera è posta una tavola di elegante disegno a vari compartimenti di pietre antiche sulla quale

1000• VASO, di bel porfido verde con base di rosso antico. [Ed. 1785 = 614]

Corsi, Trattato delle pietre antiche p. 98.

Dalla descritta camera si ha ingresso alla

§§ VI. GALLERIA

Suntuosa Galleria decorata di 16 pilastri corinti, dei quali otto hanno nel bel mezzo il fregio di mosaici antichi a colori dello stile di Ludio, provenienti dagli scavi della villa Adriana. A questi fanno accompagnamento negli altri 12 fregi a commesso in marmo, maestrevolmente eseguiti. La volta ha nel bel mezzo la famosa pittura di Raffaele Mengs rappresentante il Parnaso, opera sommamente ammirata e che può considerarsi come l'estremo dell'artistico valore di tal maestro. Fiancheggiano la ricordata pittura, da un lato il Genio che reca in ciascuna delle mani una corona ; ricompensa del merito nella nuova arte e nell'antica. Nell'altra l'Immortalità, che mantiene i nomi gloriosi nel mondo oltre il corso degli anni. Chiaroscuri del Lapiccola (Ed.)

1001 a 1004• Le porte laterali hanno l'ornamento di 4 colonne corintie in marmo caristio con capitelli e basi di metallo dorato. Dei sovrapporti, nell'una e nell'altra sono collocati sull'architrave con l'iscrizione : ALEXANDER CARD. ALBANVS

1005 a 1006• DUE BASSORILIEVI, di marmo lunense rappresentanti una riunione di varie armi. [Ed. 1785 = 639 648; ill. Forsch. tv. 45/48]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 283, tav. cxiii).

1007• BACCANTE, bassorilievo ovale minore del vero, marmo greco. [Ed. 1785 = 640; ill. Forsch. tv. 45]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 267, tav. cvi).

1008• ERCOLE ne' giardini dell'Esperidi, bassorilievo, metà del vero, marmo greco. Siede Ercole all'ombra dell'albero dai decantati pomi ed ha presso la faretra; due dell' Esperidi gli stanno presso in atto di colloquio. [Ed. 1785 = 567; ill. Forsch. tv. 32]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 89, tav. lxxiv).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, p. 409).

1009• DEDALO, bassorilievo in figure metà del vero, marmo lunense. È rappresentato nell'atto di fabbricare le ali, che debbono servire al proprio suo volo, essendo già Icaro, che gli assiste, munito delle ali stesse. La rarità di questa rappresentanza ha formato oggetto di speciale illustrazione per gli archeologi: se ne hanno antiche ripetizioni in plastica ed in altra materia. [Ed. 1785 = 646; ill. Forsch. tv. 59]

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 95, t. ii, p. 129).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 207, tav. xliv).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, p. 481).

Zoega Elenco bass. n.177. (non nella tav. 46 che invece illustra il n. 164)

1010• SACRIFIZIO, bassorilievo ovale minore del vero, marmo lunense. Varie donne velate in atto di compiere un rito sacro. Stanno all'innanzi di un tempio tetrastilo, che ha nel centro del timpano un disco col capo di Medusa, ed è sostenuto da due Geni. [Ed. 1785 = 647]

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 119, tav. xxxii).

1011• GANIMEDE, bassorilievo ovale minore del vero, marmo lunense. Questa elegantissima composizione, spesso ripetuta nelle opere dell'arte antica, ci offre Ganimede nell'atto di porgere la bevanda all'aquila nella quale si trasformò Giove per eseguirne il ratto. [Ed. 1785 = 649; ill. Forsch. tv. 47]

Zoega Elenco bass. n.179.

1012• PALLADE, statua maggiore del vero, marmo greco. In questa scultura, meritamente celebrata come tipo dell'arte greca, vediamo la dea, ricoperta dell'egida il petto e con il peplo avvolto all'intorno della persona. La severità dei lineamenti, lo stile delle pieghe, l'insieme del maestoso comporsi della persona, mantengono il carattere della scuola dell'attica nella maggior sua purità. [Ed. 1785 = 398]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 101, 408, 418, 432, tav. xiii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 239).

1013• ANTINOO, bassorilievo in figura minore del vero, marmo greco. Fra le adulazioni alle quali fu oggetto il favorito di Adriano, v'ebbe ancor quella di rappresentarlo con gli attributi delle diverse divinità. Nel presente bassorilievo è figurato esso come uno dei Castori; ha quindi presso il cavallo, che tiene con la destra pel morso. Il tempio rappresentato nel fondo ne ricorda gli onori divini. Sopra la porta di mezzo: [Ed. 1785 = 652; ill. Forsch. tv. 58. ill. Forsch. tv.58]

Zoega Elenco bass. n.180.

1014• SACRIFICIO, bassorilievo in piccole figure, marmo greco. Stile arcaico d'imitazione Venne questo esposto dal Winckelmann come rappresentante quattro deità, che intervengono ad un sacrificio, e che egli riconobbe come: Vittoria alata, Apollo, Diana, e Venere . All'indietro si vede un tempio, probabilmente quello di Delfo, presso al quale si compie la solennità del rito vicino ad un'ara. (vedi Appendice. II) [Ed. 1785 = 654; ill. Forsch. tv. 44]

Winck., Stor. delle arti (t. ii, p.100, 162).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. ii, p. 239, tav. ic).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, e 4 p. 226, 339).

In alto sono collocate:

1015 e 1016• DUE SFINGI, stile egizio imitativo, forse dell'epoca d'Adriano. [Ed. 1785 = 655]

1017• TRIPODE d'alabastro fiorito. [Ed. 1785 = 655; ill. Forsch. tv. 55]

1018• M. AURELIO, FAUSTINA e ROMA, bassorilievo minore del vero, marmo lunense. Si vede Marco Aurelio assiso in sedia curale, dietro a cui sta una figura simbolica vestita, che ha in mano il caduceo, dopo la quale è una Roma; nel campo vi è un tripode. [Ed. 1785 = 658; ill. Forsch. tv. 58]

Zoega Elenco bass. n.182

1019• GIOVE, statua maggiore del vero, marmo lunense. Nobilissima opera dell'arte antica non meno che rara, ci viene rappresentata da questo simulacro del supremo dominatore d'Olimpo. Il fulmine nella sinistra e lo scettro nella destra sono i simboli del suo doppio potere nella terra e nel cielo. L'aquila ai piedi lo contempla fissamente, quasi pronta ad eseguirne ogni minimo cenno. [Ed. 1785 = 474; ill. Forsch. tv. 114]

(Vedi in fine della parte II, appendice n. 2,)

1020• DONNE, che s'incamminano per compire un rito religioso, bassorilievo ovale in piccole figure, marmo lunense. La principale di esse ha il capo velato, l'altra reca il prefericolo. [Ed. 1785 = 660; ill. Forsch. tv. 47]

Zoega Elenco bass. n.183 Sopra un tavolino.

1021• SEI COLONNETTE, di granito detto di S. Prassede.

1022• VOLUSIANO, testa al vero, marmo lunense collocato su petto d'alabastro agatato. [Ed. 1785 = 663]

Incontro:

1023• GORDIANO III, testa in marmo di Luni, in perfetta simiglianza, con le medaglie di questo imperatore, inserita su petto di bell'alabastro orientale. [Ed. 1785 = 665]

Ai lati sono posti:

1024 e 1025• DUE VASI con coperchio d'alabastro fiorito orientale.

1026• MESSALINA, testa in marmo di Carrara, posta su petto di alabastro orientale. [Ed. 1785 = 634]

Zoega Elenco bass. n.48. Cippo sotto busto. Sotto iscriz. Plutone con clamida svolazzante su quadriga, colla destra stringe la vita di Proserpina. Ed. 1785 = 158

Ai lati.

1027 e 1028• DUE VASI, d'alabastro a onice Incontro.

1029• SILENO, statuetta in marmo greco, appoggiata sopra una piccola stele sulla quale ha collocato l'otre. Fu probabilmente destinata in antico per ornamento di una fontana. [Ed. 1785 = 484]

1030• SILENO, piccola statua di marmo di Luni. S'appoggia col sinistro braccio sull'otre posto sopra un pilastro ed ha nella destra il ciato colmo del liquore di Bacco.

§§ VII.

STANZA SEGUENTE.

La camera, divisa in vari compartimenti, presenta come sfondo di ciascuno di essi e nei sovrapposti dei paesi dipinti da Paolo Anesi, che v'introdusse alcune delle celebri ruine d'antichi edifici. La volta del Bicchierari presenta Venere e Amore presso al carro tratto dai cigni. Le figure allegoriche del riso, del giuoco e del diletto, sono introdotte come seguaci della Dea, che ad esse presiede.

1031• ZETO ANTIOPA ed ANFIONE, bassorilievo in figure minori del vero, marmo pentelico. Questo pregevolissimo monumento ha il confronto d'un bassorilievo della raccolta Borghesiana, nel quale ciascuna delle figure essendo accompagnate dal nome anticamente scolpitovi, ne abbiamo la certezza che anche in questo veggonsi rappresentati i surriferiti personaggi.

[Ed. malgrado ciò le figure sono più credibilmente Orfeo, Euridice e Mercurio adattate a Zeno Antiopa ed Anfione; . 1785 = 664; ill. Forsch. tv. 75] .

Winck., Mon. Ined. (t. i, n. 85, spieg. p. 113. Ed. corr.).

Stor. delle arti (t. i, p. 446, t. ii. p. 142. Ed. corr.).

Zoega, Bass. ant. di Roma (t. i, p. 193, tav. xlii).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 4, p. 255 nota 2, p. 501).

Al disopra:

1032• BUSTO, testa muliebre minore del vero posta su petto d'alabastro. [Ed. 1785 = 602; ill. Forsch. tv. 75]

1033• SAFFO, erma grande al vero, marmo greco. Il ritratto dell'illustre e infelice poetessa è assicurato in quest'erma dalla identità dei lineamenti con quelli del ritratto di essa posto sulle medaglie di Mitilene. La bontà dell'esecuzione accresce il pregio della rarità che l'accompagna. (Ed. vedi Corinna al 1041)

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 568).

1034• TEOFRASTO, erma al vero, marmo greco. Insigne quanto riconosciuto è il pregio del presente erma, al quale dobbiamo di avere assicurata la somiglianza del famoso storico delle cose naturali, il nome del quale vi si legge scolpito con il suo motto. [Ed. 1785 = 472]

CCXXXVI Iscriz. **Θεοφραστοσ** ecc. p. III, n. 125.

Visconti, Iconog. greca (v. i, cap. 4,8, 9).

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 2, p. 549).

1035• ERMA, barbato grande al vero, marmo greco. Quest'erma di magistrale esecuzione, deve a ragione dell'ornamento del capo essere attribuito ad asiatico illustre personaggio, che la mancanza di opportuno confronto lascia però ancora fra gl'ignoti.

1036• IPPOCRATE, erma al vero, marmo greco. . [Ed. 1785 = 417]

1037• SABACO, figurina sedente, minore del vero in plasma di smeraldo. Abbiamo in questo simulacro uno dei re d'Egitto seduto sul trono. Il dotto P. Ungarelli ne determinò il soggetto, ch'è accertato dal nome che vi si legge nella base colla leggenda geroglifica. [Ed. 1785 = 612]

Winck., Stor. delle arti (t. i, p. 138).

Zoega, De O. et U. Obelisc. (nota 15, p. 142).

Ungarelli, della statuetta del re Sabaco esistente alla villa Albani.

1038• MARCO AURELIO, erma al vero, marmo di Luni. L'ottimo imperatore venne in quest'erma espresso come filosofo, per il singolare affetto col quale professò la dottrina degli stoici. [Ed. 1785 = 480]

1039• ARISTIDE, il sofista, erma grande al vero, marmo lunense. Simile a quello del N. 755.

1040• SOCRATE, erma al vero, marmo greco. Presenta quest'erma una delle più belle e insieme delle più conservate immagini di tanto insigne filosofo. [Ed. 1785 = 409]

Ampère, Hist. rom. à Rome (t. iii, nota 3, p. 545).

1041• CORINNA, erma al vero, marmo greco. La grandiosità dello stile e la conservazione si accordano nel dar pregio a quest'erma. (Ed. Saffo al N. 1033).

CAMERA SEGUENTE.

Nelle pareti sono collocati dei quadri e se ne trova l'indicazione nel catalogo qui annesso. Pittura della volta di Bicchierari.. (Ed.). (Parte IV -Ed. che però conta cinque camere delle quattro disponibili)

CAMERE APPRESSO

Pittura delle volte di Bicchierari.. (Ed.)

1042• BENEDETTO XIII. Busto grande al vero, marmo di Luni..

APPENDICE.

I.

L'APOTEOSI D'ERCOLE.

Questa rara memoria è già stata illustrata da tanti, che se ne potrebbe tessere una lunga serie. Degli ultimi ne ha parlato a lungo il Marini nelle iscrizioni Albano.

(Queste osservazioni si riferiscono all'oggetto n. 957 nel catalogo).

L'incisione in rame di tutto il bassorilievo colle iscrizioni era già stata data fra gli altri dal Montfaucon, dal Muratori, e da Eduardo Corsini, che la illustrò con apposita dissertazione. E. Q. Visconti ne riconobbe come principale soggetto l'apoteosi d'Ercole.

Quanto qui segue è ciò che il Fea ne scrisse nella sua edizione di questa dichiarazione della villa Albani stampata nel 1803.

Io credo, che l'idea del primo divoto d'Ercole, o dell'artista, che ha eseguito questo pregevole monumento, sia stata d'espore in iscritto le principali imprese d'Ercole minori, e maggiori dall'età di lui ragionevole, e non favolosa: e colle figure abbia riunito dei monumenti di scultura forse tutti pubblici, o almeno tutti celebri, che contenevano dei fatti, o altre cose onorifiche relative ad Ercole, e alla di lui famiglia, indipendenti dalle imprese. Tutto insieme il rappresentato così nel bassorilievo è stato indicato dall'autore sul principio della grande iscrizione nel pilastro, o cippo a mano sinistra di chi guarda, **HPAKΛEΟΥΣ ΠΡΑΞΕΙΣ**, *Herculis res gestae*, le imprese di Ercole. Mi conferma in questa opinione il leggere scolpita nel listello superiore in lettere alquanto più grandi, e le prime a vedersi, **HPAKΛEΟΥΣ**, *Herculis*, per indicare anche a primo colpo d'occhio con una sola parola, che tutto il soggetto del bassorilievo era relativo ad Ercole: così leggesi talvolta nella cimasa di base di statue il nome solo più usitato della persona, che si onorava, per farne conoscere a prima vista il soggetto, e per lo più in genitivo,¹ come in questa.

Lasciamo il resto di queste iscrizioni, e veniamo alle sculture, le quali formano il più bello, il più interessante e il più difficile del bassorilievo. Sono queste composte di tre quadretti, i quali dividono il bassorilievo in due piani, e rappresentano soggetti diversi. Volendoli esaminare per epoche, cominceremo da quello, che è nel primo piano a mano sinistra accanto alla suddetta iscrizione. Ivi sta in piedi un uomo con folta barba, e in età avanzata, con un panno gettato sull'omero sinistro, e giù pendente, nel resto nudo, e con patera nella destra stesa avanti. Da fianco egli ha un tripode ornato di sfingi, sopra un cippo tondo con iscrizione. L'uomo non ha veruna caratteristica per crederlo Ercole, come alcuno ha pensato; bensì dovrà credersi Anfitrione, padre di lui, che è nominato nella iscrizione sul cippo, e nella fisionomia possono riconoscersi i tratti di somiglianza col figlio.

L'iscrizione, come si legge qui addietro, è la stessa, che raffazzonò a suo modo il P. Corsini, presso il quale, e nelle iscrizioni Albane possono vedersi le varianti lezioni di altri dotti. Il sig. Visconti,¹ avendo sulle tracce dell'Allacci, ripetute dal sig. ab. Marini, osservato l'originale, e fondato sopra un passo decisivo di Pausania, il quale descrive fra i tripodi consecrati in Tebe ad Apolline Ismenio come il più nobile, e per l'antichità, e per la fama, quello dedicato da Anfitrione quando Ercole fu da Dafneforo:

Ἐπιφανῆς δὲ μάλις ἐπὶ τῷ ἀρχαϊότῳ,
καὶ τῶν ἀναθέντος τῇ δόξῃ τρίπας ἐστὶν Ἀμφιτρίωνος ἀνάθημα
ἐπὶ Ἡρακλεῖ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗΣΑΝΤΙ, emendò, e lesse tutta
l'epigrafe come appresso:

ΑΜΦΙΤΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
Δ ΑΠΟΛΛΩΝΙ Α
νέθηγεν ἢ ΠΑΚΛΕΟΥΣ
ΦΑΣΙΝ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗ
ΣΑΝΤΟΣ ΑΠΕΦΗΝΑΝ
ΤΟ ΓΑΡ ΕΞ ΑΡΧΑΪΣ ἔκ
ΗΡΑΚΛΗΑ ΔΔΔΔΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝ ΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Ἀμφιτρίων ὑπὲρ
Ἀλκαίου τρίπο-
δ' Ἀπόλλωνι ἀ-
νέθηγεν, Ἡρακλέως
φασὶν δαφνηφορή-
σαντος, ἀπεφήναν-
το γὰρ ἐξ ἀρχαῖς ἔκ
Ἡρακλῆ ἀλλ' Ἀλκαίου
αὐτὸν καλεῖσθαι.

cioè: *Amphitryon pro Alcaeo tripodem Apollini dedicavit, Hercule, ut ajunt daphnephorum gerente: tradiderunt enim ab initio non Herculem, sed Alcaum ipsum esse vocatum.*

La voce Dafneforo esprimeva quel sacerdozio, a cui eleggevasi ogni anno uno de' giovanetti tebani più distinti per sembianze, per sangue, e per robustezza; e che esercitato da Ercole diede occasione al di lui genitore di dedicare ad Apolline quel tripode, che vedesi scolpito nel bassorilievo, e menzionato nella iscrizione. Evidente apparendo anche agli occhi miei la lezione di Dafneforo, non dubito, che il tripode sia quello dedicato da Anfitrione ad Apollo, e qui copiato come il primo monumento e fatto storico celebre d'Ercole, da cui abbia a incominciare la cronologia delle di lui gesta. Ma nel resto della iscrizione io non posso accordare, che vada così letta, come pretende il sig. Visconti averla rintracciata sulle vestigia d'alcune lettere cancellate.

Tutti quelli che hanno riportata o in un modo, o nell'altro questa epigrafe, sono stati ingannati dalla lettera A, che dal primo forse si è preteso leggere in fine della terza linea, voluta poi supplire nella seguente col *νεδηχεν* *dedicavit*. Ma quella lettera non vi è, nè mai vi è stata, nè vi poteva essere. Una più attenta ispezione oculare critica dovea far osservare, che le tre prime righe sono in carattere più grande delle seguenti; e che fra di esse vi è uno spazio vuoto quasi di una linea. Il senso poi del contesto doveva far capire, che le dette prime linee contenevano la dedica del tripode fatta da Anfitrione ad Apolline: nelle quali dediche ognuno sa, che non è necessario mettere parola esprimente la dedica stessa, *ανεδηχεν* *dedicavit*. Sesto Empirico riporta una simile iscrizione, che una volta essere stata a una statua d'Ercole in Tebe era fama al di lui tempo: *Αλκαιοῦζ' Ἀμφιτρύωνος Ἡρακλεῖ Χαριζήριον* *Alcaeus Amphitryonis, ad gratias agendas Herculi*. Quindi nelle seguenti linee chi non vede contenersi un commentario alle precedenti, per spiegare che s'intendesse per Alceo: Quel *φασί'ν*, *ajunt*, coll'altra appresso, *απεφηναιτο*, *tradiderunt*, (no *απεφηναντο*, come tutti hanno letto, o ripetuto) le quali suppongono una tradizione, fanno capire, che chi scrisse questa parte dell'epigrafe viveva lontano dal tempo d'Ercole, e della dedica del tripode. Altrimenti l'epigrafe tutta dovrebbe credersi fatta in tempi posteriori, comechè niuna memoria vi fosse stata antecedentemente di tal dono; e anche in essa così supposta, l'Hercule *Daphnephorum* gerente non sarebbe nè in senso, nè in costruzione coll'Alceo, e colla ragione data dopo. Che però si scriva pure tutta come sta sull'originale:

ΑΜΦΙΤΡΥΩΝ ΥΠΕΡ
ΑΛΚΑΙΟΥ ΤΡΙΠΟ
ΔΑΠΟΛΛΩΝΙ
ΗΤΟΙ ΥΠΕΡ ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ
ΦΑΣΙΝ ΔΑΦΝΗΦΟΡΗ
ΣΑΝΤΟΣ ΑΠΕΦΗΝΑΙ
ΤΟΓΑΡΕΞ ΑΡΧΑΣΟΥΛΗ
ΡΑΚΛΗ ΑΛΛΑΔΚΑΙΟΝ
ΑΥΤΟΝ ΚΑΛΕΙΣΘΑΙ

Ἄμφιτρύων ὑπὲρ
Ἄλκαιοῦ τρίπο-
δ' Ἀπόλλωνι.
Ἦτοι ὑπὲρ Ἡρακλέους
φασὶν δαφνηφορή-
σαντος, ἀπεφηναι-
το γὰρ ἐξ ἀρχᾶς ἕκ Ἡ-
ρακλεῖ, ἀλλ' Ἀλκαῖον
αὐτὸν καλεῖσθαι.

cioè *Amphitryo* prò *Alcaeo tripode* *Apollini*.

Sive pro Hercule, ut ajunt, Daphnephorum gerente: tradiderunt enim ab initio non Herculem, sed Alcaeum ipsum esse vocatum.

Una tale spiegazione si sarà creduta necessaria in tempi molto posteriori e per rischiarimento della storia d'Ercole, e forse perchè Alceo si chiamava pure il padre di Anfitrione. Il citato Sesto Empirico, parlando della mutazione del nome di Alceo in Ercole, usa le stesse parole della nostra epigrafe:

ἐν μὲν γὰρ ἐξ ἀρχῆς, ὡς φασιν, Ἄλκαϊος τῶνομα, erat enim quidem ab initio ei nomen Alcaeus, ut ajunt: della quale mutazione parlano anche Diodoro, Eliano, Eustazio, e Suida.

Ciò supposto, rimane senza fondamento la denominazione di Espiazione d'Ercole, per la morte da lui data al suo maestro Lino, perchè fondata sulla lezione del

P. Corsini, *ἔτοι ὑπὲρ Ἡρακλέους τὸν Λινὸν φονεύσαντος, sive pro Hercule, qui Linum interfecit.*

Il quadro, che occupa tutta la parte superiore del bassorilievo, può considerarsi come l'ultimo punto della vita d'Ercole, cioè il di lui riposo dopo tante imprese descritte nelle iscrizioni, e però messo in cima. Lo dice chiaramente l'iscrizione che si legge nel vano sopra la di lui spalla sinistra,

ΗΡΑΚΛΗΣ ΑΝΑΠΑΟΜΕΝΟΣ Hercules quiescens. Questo pezzo, quanto meritevole di particolar attenzione, altrettanto è scorretto nella detta incisione. Il Winckelmann ne ha rilevati molti abbagli, e fatte delle dotte osservazioni; ma anch'egli cade nell'errore comune, di volervi leggere il nome di Ebe, per cui tanti altri vi hanno pretese nel soggetto le nozze d'Ercole con lei.

A proscrivere una volta per sempre un tal sogno è da farsi attenzione, che le figure hanno ancora, alcune intero il loro nome, altre mozzato, e tutte le altre dovevano averlo scritto sopra, o accanto. Ben conservato si legge il nome della donna a mano sinistra, **ΕΥΡΟΠΙΑ** Europa: sopra il Fauno, che beve nel cratere d'Ercole, per la frattura del monumento sembra piuttosto leggersi **ΙΓΑΛΟΣ** anziché **ΙΞΑΛΟΣ** come crede il lodato Visconti, e molto meno **ΗΖΑΟΣ**, o **ΙΤΤΑΛΟΣ**, o **ΙΠΑΛΟΣ**, come propone l'abate Barthelemy. Sulla testa del Fauno accanto a questo, ove pure è rotto lo stucco, vi è restata la metà inferiore di un **Σ** finale del nome, ove il Barthelemy leggeva al suo tempo **ΟΣ**. Delle tre altre figure, che stanno alla destra, due lo hanno in parte ancora. La femmina doveva averlo sopra il capo come Europa; e corrispondeva sopra l'asta, che essa tiene alzata colla mano destra in atto di minacciare, omessa nella incisione come le due iscrizioni; ma quel pezzo di stucco è perduto appunto sopra l'asta. Le lettere iniziali **BA**, con un resto di altra lettera appresso, così **1**, poi mancante, nelle quali si è voluto trovare il nome di Ebe, leggendole **HBAI**, o **HBAH**, che non vi è, nè vi fu mai, quantunque il Winckelmann asserisca, che vi si legge distintamente, stanno dietro la testa del Fauno, che abbraccia la donna, non già sopra la figura di questa, come dice il Winckelmann, e a lui appartengono; come spettano al nome dell'altro Fauno le iniziali **ΤΟΠ**, con altro resto di lettera così **C**, che poteva essere un **O**. Come ha potuto sfuggire questa semplicissima osservazione a tanti lettori del monumento? Io so, che Pausania, citato anche dal P. Corsini,⁴ dice che su di un'ara dentro al tempio di Giunone presso Argo orano scolpite in argento le nozze d'Ercole con Ebe.

Ma egli dice espressamente, Ἥβης, καὶ Ἡραχλεῦς γάμον: *Hebes et Herculis nuptiae*; e nel nostro bassorilievo Ercole si dice semplicemente Ἡραχλῆς ἀναπαύμενος *Hercules quiescens*. Egli parla di un'ara, che doveva esser rotonda, come sono quelle, che descriveremo, sulla quale stenterei a credere, che si mettesse un bassorilievo con tante piccole figure, e iscrizioni piccolissime, da prostrarsi in terra per leggerle. E chi dirà mai, che la composizione del nostro quadro sia la stessa, e che le persone, l'espressione, il luogo, e tutto l'insieme siano adattabili a nozze tali? Ercole con strofio, giacente sulla pelle del leone per lungo, distesa in modo da dividere i piani in due, si riposa col braccio destro sul capo; e forse si scuote dal suo riposo, rivolto al tripudio di quel Fauno, che abbraccia la femmina, e al rumore di questa, che si divincola: nella mano sinistra tiene il cratere pieno di vino, per cui fece anche la sua corte a Bacco, e con lui si rappresenta: quattro Fauni e due donne con asta in mano gli scherzano dall'uno e l'altro lato. È questa dunque piuttosto una scena satirica, che nuziale, in terra, e non in cielo, d'uomini, non di semidei; comunque il sig. Visconti voglia trasportare le nozze d'Ercole e di Ebe anche in cielo ad un soggetto comico, o satirico, all'uso di Epicarmo, che ne fece un dramma. La rappresentazione del nostro quadro non poteva esser satirica, e ridicola in quel senso; e ben osservò il Winckelmann, che una sì fatta immagine' di Sileni in compagnia d'Ercole viene illustrata da un passo d'Euripide, ove Sileno discorre d'allegrie invereconde e di femmine; siccome in un'urna del palazzo Altemps vedesi Ercole ubriaco assistito da Satiri, e in un'altra rinvenuta in Ostia è tolto in mezzo dai medesimi.

Il terzo quadretto è quello nel primo piano a destra, che occupa quasi il mezzo. Ivi è una giovane con una face nella sinistra, nella destra una gran patera, in cui ella riceve del liquore, che le versa con un gutturnio un'altra figura femminile, alata, che deve essere una Vittoria; in mezzo vi è un'ara tonda con fiamme, ornata di figure non troppo riconoscibili sì per la piccolezza, che per la poca impressione, e logoro dello stucco, due in atto di danzare, e una in mezzo di prospetto che tiene la lira, credute le tre Ore dal Winckelmann, quali erano espresse da - Fidia nella statua di Giove Olimpico, e da Policleto sulla corona di Giunone nel timpano del pronao nel di lei tempio mentovato presso Argo, quali appunto converrebbero a quell'ara come diremo. In fronte al piano, su cui posano queste due figure femminili e l'ara, vi è una iscrizione, da cui si rileva, che la giovine è Admeta figlia di Anfidamanto, sacerdotessa di Giunone Argiva.

ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ
 ΑΔΜΗΤΑ ΕΥΡΙΣΘΕΟΣ
 ΚΑΙΑΔΜΑΤΑΣ ΤΑΣΑΜΦΙ
 ΔΑΜΑΝΤΟΣ ΕΤΙΙ ΝΗ

*Junonis Argivæ sacerdos Admeta; filia Eurystei, et Admetæ, filia Amphidamantis.
 Anni LVIII.*

Questa figlia di Euristeo, fratello di Ercole, sacerdotessa, fa dunque un sacrificio. Ma a qual oggetto, e come è qui riportato? Il sig. ab. Marini col Winckelmann¹ pensa, che Admeta sacrifici alla Vittoria, perchè Ercole fosse riuscito nell'impresa contro l'Amarono Ippolita, del cui cinto ella si mostrò vaga. Ma nulla vedo nel monumento, che indichi tal conquista, come forse doveva esservi. Mi pare di verisimile, che essendo Admeta sacerdotessa di Giunone, e nipote di Ercole, offra per il zio un sacrificio in compagnia della Vittoria, in rendimento di grazie alla sua Dea, (della quale in un inno, che si cantava in Tebe, al dire di Efestione presso Fozio, Ercole si diceva figlio Δι'ος καὶ Ἡραος διο'ζ *Jovis, as Junonis filii*; e secondo l'interpretazione, che i più antichi davano al nome di Ηρακληζ, Hercules, questo se gli credeva posto, per aver ottenuta tanta gloria col favor di Giunone) perchè dopo tante imprese gloriosamente condotte a fine, essa si era con lui placata, e lo aveva rimesso nella sua grazia al punto di adottarlo in figlio, e accordargli Ebe sua figlia in isposa.⁵ A questo titolo parmi, che il soggetto del quadro sia stato scelto con giudizio a compire la vita d'Ercole colla riunione di monumenti celebri, che potevano interessarla. L'immagine di questo sacrificio sarà stata scolpita in marmo, o in altra materia nello stile di quell'età, e posta nel tempio dalla stessa Admeta giovane, per una sua memoria nel tempo del suo sacerdozio, e ad onore del zio. Sull'ara non vi è l'epigrafe come nel cippo d'Anfitrione. Il luogo dove è posta la suddetta, e il contesto, cogli anni segnati in fine, danno a credere, che non vi sia stata posta da Admeta; ma dai Curatori pubblici del tempio, onde notare il di lei sacerdozio, e sua durata: del che vie maggiormente si potrà esser persuasi, se si avverta al caso plurale nominativo, o pure accusativo ΕΤΗΕΤΗ, che significa anni, cioè anni tanti, che Admeta fu sacerdotessa; non anno tale della di lei vita, o del di lei sacerdozio, in cui fosse posto il monumento. In tal guisa è costume oggidì registrare le persone di alte dignità, loro serie, ed anni di vita, o d'impiego, per la rispettiva storia. Forse per le sacerdotesse tutte di Giunone usavasi in quel tempio la stessa formola; come può raccogliersi dall'altra iscrizione nel frammento Veronese presso il Montfaucon, dove leggesi pure ΗΡΑΣ ΑΡΓΕΙΑΣ ΙΕΡΕΙΑ ΕΥΡΥ *Junonis Argivae sacerdos Eury*, nel resto sotto mancante. Non vi è dubbio, che gli Argivi contavano i loro anni colla data degli anni delle sacerdotesse di Giunone loro dea tutelare, cronologia seguita poi, e combinata con altre dagli storici Greci. Ce lo attesta Tucide di se stesso; di Ellanico Lesbio, che precedette di 12 anni. Erodoto, lo assicura Dionigi d'Alicarnasso, Plutarco, Aulo Gellio, e Costantino Porfirigenito; - di Timeo lo abbiamo da Diodoro, e da Polibio. È vero altresì, che Admeta dovette fuggire da Argo, e ritirarsi a Samo, ove fu anche sacerdotessa di Giunone, per testimonianza di Ateneo sui Commentari di Menodoto di Samo.¹ Ma sebbene ella fosse caduta in qualche mancanza, per cui fu perseguitata a morte dagli Argivi anche in Samo, la di lei memoria come sacerdotessa doveva restare nel tempio per la serie degli annali; e ve l'avranno anzi posta, come si disse, alla di lei partenza i curatori pubblici colla durata del sacerdozio.

E infatti Pausania nota di Criseide sacerdotessa nello stesso tempio, che rea di negligenza nell' avervi lasciato attaccare il fuoco, e incendiarlo, e perciò andata a Tegea, e rifugiata all'ara di Pallade Alea, ciò non ostante gli Argivi avevano rispettata la di lei statua, che si era conservata illesa dall'incendio: il che altra ragione non può aver avuto, che quella di non distruggere i monumenti dei loro annali, e delle loro sacerdotesse. Per Admeta avranno avuto anche rispetto alla memoria d'Ercole, riputato l'eroe più grande, e più celebre della Grecia, da cui tante illustri famiglie ripetevano la loro origine; e che gli Argivi particolarmente, come i Tebani amavano molto per le sue insigne, ed utili imprese.

Sulla vera leggenda, e sul numero di questi anni si sono fatte varie questioni. Lasciamo coloro, che la capivano male.

L'Allacci nelle sue schede, il Winckelmann, e gli altri appresso hanno letto bene $\overline{\text{ETH}} \overline{\text{N}} \overline{\text{H}}$, come sta veramente, e ben visibile. Ma il Winckelmann andò più oltre. Eusebio fissa tutto il tempo del sacerdozio di Admeta a 38 anni: $\overline{\eta\epsilon\rho\alpha\tau\epsilon\upsilon\sigma\eta\nu\ \epsilon\tau\eta\ \lambda\ \eta}$ nostro numero li porta a 58. Chi dirà meglio? Il Winckelmann antepo-
nendo l'autorità de'marmi a quella dei manoscritti corregge in Eusebio il numero $\overline{\text{N}} \overline{\text{H}}$ in luogo del $\overline{\text{A}} \overline{\text{H}}$. All'opposto il sig. ab. Marini non vuole corretto Eusebio perchè opina, che qui non si segni epoca del sacerdozio d'Admeta, ma qualche altra; né sa menar buono, che abbia ella durato in quello 58 anni, tanto maggiormente, che ne fu cacciata, come si disse. Volendo, come è più ragionevole, conciliare questo disparere, nè men io posso ammettere facilmente quei 58 anni di sacerdozio; sebbene mi sia noto da Tucideide, che la mentovata Criseide stette in quell'impiego anni 58, e dovette pur ella abbandonarlo, come fu detto, e fuggirsene per paura a Fliunte la notte appresso l'incendio; cosa possibile, approvando col lodato Barthelemy a che in tenera età fossero ammesse quelle ministre del culto di Giunone, come di altre Deità. Provato per certo che quei numeri segnino gli anni del sacerdozio di Admeta, io tengo per la sincerità della lezione d'Eusebio, ripetuta da Giorgio Sincello; e dirò piuttosto con fondamento, che il copista del nostro bassorilievo abbia scritto malamente $\overline{\text{N}} \overline{\text{H}}$ invece di $\overline{\text{A}} \overline{\text{H}}$. E per verità, chi può contare sulla esattezza di costui, quando ha commessi tanti sbagli simili, e peggiori, e facilissimo altronde è a sfuggire un N per un L?

Due ne ha commessi nelle iscrizioni riferite; $\overline{\text{ANATIAOMENOS}}$ invece di $\overline{\text{ANATIAYOMENOS}}$, e nella iscrizione del tripode alla linea settima ha scritto $\overline{\text{OYA}}$ in vece di $\overline{\text{OYK}}$. Ha perfino ripetute sbadatamente, e fuori di luogo affatto delle parole, e dei mezzi periodi. Ora uno scrittore tanto disattento, o ignorante, e senza altra buona ragione, che lo favorisca, meriterà l'onore di essere anteposto ad Eusebio, e a Sincello, cronologi di professione, i quali possono avere estratte, o almeno il primo, le loro notizie da tanti autori classici, o da altri monumenti, perchè egli ha scritto sul marmo o sullo stucco, e quelli sulla carta?

Queste osservazioni ci portano in ultimo luogo a fare delle riflessioni sull'autore, sul tempo, e sul merito del bassorilievo. Le sue dimensioni formano un quadro di onces 13 di passetta Romano per ogni verso. Non può dirsene la grossezza, essendo incastrato nel muro. Pare indubitato, che non sia un frammento di maggior opera, ma intero; toltone le piccole mancanze in varie parti. La materia non è di marmo, come la nomina sempre il Winckelmann; è di stucco, se tale può dirsi, quale la notò il Bonarroti, non già fatto secondo i precetti di Vitruvio per l'intonaco de'muri, come pretendono il Fabretti, e il Foggini dei seguenti; ma tutto impastato di polvere finissima di marmo assai candido con calce, della qualità l'uno e l'altro, che desidera Vitruvio, e forse con qualche liquido glutinoso, che ignoriamo; e così messo nella forma a un di presso come si fa col gesso modernamente. Bello, liscio, e durissimo, se non che di color giallognolo, si scorge per tutto, e specialmente nella rottura della spalla del Fauno, su cui è scritto **TOII**; un poco logoro nella parte più sensibile dello iscrizioni, alcune delle quali peraltro nel calco stesso non saranno venute ben impresse. Rassomiglia in certo modo ai lavori de'Tartari del fu Dottor Leonardo de'Vegni; nè si saprebbe spiegare come sia tanto indurito da resistere alla punta di un ferro. Sono della stessa pasta, e getto il bassorilievo Iliaco del Museo Capitolino, ed altro, che ne dà, e descrive il Fabretti. La notata durezza, la mancanza di sottosquadri, la maniera tutta del lavoro, che sembra non esservi concorso lo stecco, la piccolezza dei caratteri, e in tanto numero, e la qualità della materia, che indurandosi presto non permette di potervi fare tali, e tante operazioni sopra, tutto in somma fa credere, che questo sia un getto fatto nella detta guisa dei moderni gessi; non mai collo stucco degli intonachi Vitruviani nel nostro soggetto impraticabile. Un tal uso dei gessi fin da tempo antichissimo è ricordato da Plinio, e se n'è parlato nella Storia delle Arti. Lo stesso Fabretti parla di un'urnetta della regina Cristina di Svezia, fatta indubitamente a stampa, o formata con questa polvere di marmo finissima, e ben setacciata, come la prescrive Vitruvio.

Per eseguire questi getti avranno fatta una copia in piccolo del primo originale del bassorilievo, nella quale l'artista avrà commessi tanti errori, che non possiamo supporre in quello, indi propagati nelle forme, e nei getti. Il primo bassorilievo per l'invenzione, per la composizione, ed eleganza delle parti, e dell'insieme, per l'esecuzione, e scelta dei soggetti, e per il dialetto dorico delle iscrizioni, rimonta ai tempi buoni dell'arte in Grecia, nei quali sarà stata rinnovata la memoria di Anfitrone e di Ercole Dafneforo nel tempio d'Apollo, e di Admeta nel tempio di Giunone dopo l'incendio di Criseide, che cade nell'anno due dell'Olimpiade 89, e di Roma il 331 secondo Varrone, seguendo lo stile delle arti allora vigente, migliore dell'antico, e più magnifico, qual conveniva ai tempi di Fidia, di Pericle, e di Policlete. A parte a parte, i due quadretti di sotto paiono di epoca anteriore: quello di sopra posteriore; di buona maniera, ma diversa dai primi.

Si potrà di più dire col P. Corsini, che non parlandosi in tutte le iscrizioni di alcuna impresa d'Ercole in Italia, ma solo di quelle in Grecia, il monumento sia stato fatto decisamente da un Greco, e per la stessa Grecia. Il getto per sè non dee far giudicare di queir epoca. E esso spetta verosimilmente ai fine della Repubblica Romana, o al tempo dei primi Imperatori, come credono il Barthelemy, e il Winckelmann, prendendo la copia per originale; di fattura sì come di materia, ma non di stile, e di gusto contemporaneo, e simigliantissimo alla ricordata Tavola Iliaca del Campidoglio, come dessi pretendono. In quel tempo che il lusso, e il buon gusto avea cominciato ad introdurre in Roma l'amore delle belle arti, e il piacere di averne dei monumenti, non potendo ottenere i più rinomati originali dell'invidiata Grecia, si saranno contentati di averne delle copie in marmo, o degli impronti, ossia getti o in gesso, o in pasta di marmo più bella, e più durevole. Probabilmente que'getti di bassorilievi, non che i bassorilievi stessi di marmo come sostiene eruditamente il Visconti, venivano intesi sotto il nome di tipi, e di ectipi; quali tipi di stucco crederèi ordinati da Cicerone ad Attico con quelle poche parole tanto parafrasate, e stravolte dal Middleton nella di lui vita, e dai Commentatori generalmente: *Praeterea typos Ubi mando, quos in tectorio atrio possim includere*; confacendosi ancor più all'idea di Cicerone d'incastarli nell'intonaco del suo piccolo atrio nella villa Tusculana, ove desiderava soggetti di Mercurio, d'Ercole, e di Minerva. Ma non è questo il luogo di esaminar ciò più lungamente.

Non faremo ulteriori ricerche sulle altre iscrizioni del bassorilievo, perchè l'entrare in maggiori discussioni sulle gesta di Ercole, e sul materiale delle iscrizioni medesime, non è l'oggetto di un'Appendice già troppo lunga, ma di un'opera ben voluminosa. Le riportate principali iscrizioni relative ai soggetti di scultura, sono state osservate colla maggior accuratezza, e scrupolosità, da poterne esser certi. Si lascia parimente di far parole intorno alle tre figurine scolpite sul corpo del cratere d'Ercole, poco discernibili, come quelle dell'ara di Admeta, delle quali si riparlerà nel numero IV.

Il Winckelmann vi vuole effigiato Ila, figliuolo, o amasio d'Ercole, rapito da due Ninfe, scolpitosi nello stesso modo, con cui è figurata questa favola in un vaso da sacrificio nel fregio del tempio di Giove Tonante sotto il Campidoglio; e non ho ragioni da contrastarglielo.

Appendice II (pag. 166)

Pochi bassirilievi possono paragonarsi al presente (N. 1014), tanto per il disegno, quanto per il lavoro, che è di ottima maniera. Vi si veggono varie cose consimili, ed uniformi nel soggetto all'altro di Admeta nella vita d'Ercole, di cui si è parlato nel num. 957; quali sono l'ara coi bassirilievi, e la Vittoria, come ancora lo stile, e la vestitura delle figure.

Da un lato dell'ara si vede la Vittoria nell'azione medesima di reggere con la sinistra la patera, e con la destra alzata dentro vuotarvi un orciuolo, o gutturnio; mentre incontro una figura, che per la lira, ed abito non può dubitarsi, che sia un Apollo Citaredo, con la destra regge questa stessa patera. Presso di lui vi è Diana, riconoscibile alla faretra, ed arco, che scorgonsele dietro le spalle: porta essa una lunga face accesa con la sinistra; mentre con la destra si attiene alla punta del gran pallio d'Apollo. Una terza figura muliebre siegue per ultimo, la quale per il fiore, che tiene in cima al lungo scettro, e per l'azione di scoprirsi del peplo, probabilmente dovrebbe esser. Venere: ed abbenchè questo atto di scoprirsi il volto del peplo, o il corpo del pallio possa essere comune a quelle tre Dee, che fecero a gara di mostrare le loro bellezze a Paride per riportarne il primato nel vanto della beltà; pure tuttavia quest'azione si trova più frequentemente attribuita a Venere Genitrice nelle medaglie di Sabina; oltre di che a Giunone non converrebbe il fiore allo scettro, e la mancanza di tutti i distintivi esclude Pallade assolutamente.

L'unione dunque di queste Deità con la Vittoria, siccome non indica soggetto alcuno storico, o mitologico, così sembra, che in questo bassorilievo non possa aversi avuto altro oggetto, che di fare un monumento di culto e riconoscenza per queste Deità. Che se fosse permesso di avanzare le ricerche, ed azzardare una congettura, potrebbe dirsene la circostanza. Questa pare indicata dalle piccole bighe, di cui è adorno il fregio del ricco tempio, che è nella parte superiore a destra del campo, come nel fregio del tempio di Giove Olimpico era scolpita a bassorilievo la corsa di Pelope ed Enomao; e dal tripode ornatissimo, che sopra un alto pilastrino accanto al tempio si vede, benché col maggior rilievo è figurato in maggior vicinanza, anzi tutto affatto prossimo alle figure. E perchè dunque un qualche vincitore nella corsa de' carri, che ne ha riportato il solito premio del tripode, non potrebbe averne fatta la dedica alli suddetti tre Dei suoi protettori, ed aver loro eretto questo monumento? Con questa intenzione, chi non vede quanta analogia abbia qui la Vittoria, ed il tripode, che ne era il premio, con il sacrificio di dedica alla Deità, eseguito nella cella, o parte interiore del tempio, figurata nel muro, o pluteo, che ne forma il campo? Il mentovato Enomao soleva sacrificare a Giove Marziale anche prima di cominciare una disfida al corso de' carri.

L'ara, in cui sono scolpite tre figure muliebri, che paiono dei tutto simili alle altre dell'ara di Admeta nella Vita d'Ercole, essendo un poco in qualche parte corrosa, non lascia ben distinguere se la figura in mezzo regga la lira, come sin ora si è creduto; ovvero un qualche serto, o corona, come sembra più probabile: ma dal vedersi chiaramente essere tutte nell'atto di danzare, e di attenersi ognuna alla sopraveste dell'altra, simbolo d'indivisibilità, possono probabilmente rappresentare le Ore, o Stagioni, secondo Omero custodi del Cielo, figure convenientissime anche alle Divinità stesse considerate come il Sole, e la Luna, ed un Pianeta, tutte regolatrici del tempo, e degli anni. Si avrebbe anche a dire col Winckelmann, che le Ore possono considerarsi come Ninfe dedicate ad Apollo, in quanto egli è il Dio del Sole, che produce le Stagioni; e serve del Sole vengono esse dette da Nonno: che però egli le ritrova nel rovescio delle medaglie di Apollonia, nel cui dritto è effigiata la testa di Apollo, ed esse panneggiate e danzanti intorno ad un focone, che arde. La lira ancora, simbolo dell'armonia, sarebbe convenientissima alle Stagioni; giacché dalla loro unione ne risulta il beneficio dell'intero corso dell'anno: questo corso stesso sembra indicato nell'azione de'piedi, che tengono alzati in modo di correre. Lo stesso Winckelmann si diffonde a provare quanto convenga la lira, e la danza alle Ore, che egli pure ritrova nella detta ara di Admeta nella Vita d'Ercole. Di un'ara delle Ore vicino al tempio di Giove Olimpico in Elide, ci parla Pausania; in cui altro non credo vi fosse, che i bassirilievi, i quali rappresentavano le loro figure; come credo che colle rispettive figure, o loro simboli, fossero caratterizzate tutte le altre are di Divinità, nominate da Pausania, dentro e fuori di quel tempio, e in tanti altri luoghi. Nel Museo Capitolino si hanno tre are, dei Venti, della Tranquillità e di Nettuno, colle figure rispettive, e di più colle ' loro iscrizioni. Come poi una simile ara delle Ore sia comune ai due riferiti bassirilievi, che nulla sembrano aver di relazione insieme, non è facile assicurarlo per ora. Soltanto potrebbe dirsi, che nell' ara di Admeta siano scolpite le tre Grazie, non te Ore; come le une, e le altre erano scolpite negli ornamenti della statua di Giove. Le Grazie vi converrebbero meglio, che le Ore, per un simbolo più chiaro dell'intenzione di Admeta con quel sacrificio in rendimento di grazie a Giunone per Ercole. In un bassorilievo del Museo Capitolino, e in altro del Pio-Clementino si trova precisamente a tal fine il gruppo delle tre Grazie, come ben rilevò il sig. Visconti. Le nostre però sarebbero vestite, come usavasi ne'tempi antichissimi, e loro egualmente conviene la danza. Le figure, che intervengono al sacrificio, similissime forse erano tutte anche in un bassorilievo trovato nell'isola di Capri. Nella incisione in rame si vede ancora gran parte della Vittoria, e di Apollo colla lira. Vi è di più sopra il ritratto, che credono di Tiberio; e dietro alla Vittoria sopra un piedistallo la statua di un Genio, o altro nume giovanile.

=====

Segue la Parte Tre che si può consultare dalla pagina web FindAlbani descritta altrove.

Piccolo lessico di lemma meno comuni.

Acerra - cofano per strumenti liturgici. # Coffet for liturgical tools.

Alessicaco - attrib. di Ercole allontanatore dei mali # Hercules who averts ills.

Armilla - braccialetto al braccio. # Arm bracelet.

Aryballos - vaso per olio forma cilindrica riduce a punta. # Taper cylinder oil jar.

Askos - brocca con becco # Pouring jug with spout.

Balaustro - Fiore di melograno # Pomegranate flower.

Balteo - cintura su spalla per appendere spada # Shoulder strap for scabbard.

Bicipite - erma a due volti opposti (anche tricipite per tre) # Two person herm.

Biga - cocchio a due ruote con due cavalli # Two wheeled chariot - two horses.

Bucranio - immagine decorat. cranio di toro # Decoration in form of oxskull.

Bulla - ciondolo a scatoletta per amuleto # Rounded box pendant for amulet.

Calato - canestro o capitello come calice # Basket or chalice-formed capital.

Cantaro - ciotola profonda con manici # Deep bowl with handles.

Cesto - guanto armato pugilato # Armed boxing glove.

Chitone - Tunica cilindro fibbie a spalle # Sleeveless tunic, shoulder buckles.

Ciato - misura / attingitoio ansa lunga # Liquid measure/drawing spoon.

Clamide - mantello corto # Short tunic.

Clipeata - immagine su scudo # Portrait in escutcheon.

Colispice - incollerito (?) # Furious.

Corona sutile - cucita, era tessuta di rose # Embroidered, prev. rose, crown.

Cratere - coppa per acqua e vino # Krater- Large bowl for mixing wine water.

Criobolio - sacrificio di ariete, spargimento sangue # Ram sacrifice.

Crotalo - sonaglio # Bell or jinglebell.

Cultro - coltello sacrificale # Sacrificial knife.

Damma - daino # Deer.

Deinos - coppa commemorativa, globale su supporto # Commemorative global cup on support.

Diota - vaso o coppa con due anse # Two handled cup or jar.

Egida - egiziana # Pertaining to Egypt.

Embrice - piastrella che copre altre ad angolazione differenti # Convex tile to cover others joining at divergent angles.

Encarpi - ghirlanda # Garland, wreath.

Ermatine - erma con due volti uno sopra l'altro (org. Hermes+Atena) # Herm of two figures one over the other.

Face - fiaccola # Torch.

Fistula - flauto di Pan # Pan flute.

Heroon - tempio dedicato ad eroe # Temple dedicated to a hero.

Idria - gran vaso principalmente per acqua # Great bowl mainly for water.

Ieredula - schiava di tempio # Female temple slave.

Imatio - vestito classico greco # Rectangular cloth garment cast over shoulder.

- Ippogrifo - cavallo alato # Hippogriff - winged horse - decoration component.
 Leccito - vaso per unguenti corpo cilindrico becco # Ointment jar, ellipsoid.
 Leminisco - nastro per legare e.g. corone # Ribbon to fasten e.g. crowns.
 Lorica - corazza # Cuirass, armoured corslet.
 Lutrofora - anfora per acqua, purificazione prematrimoniale # Water jar
 premarital purification - decoration tombs unmarried person.
 Mitella - benda su la testa # Head band.
 Nebride - pelle di daino portata da Bacco # Dyonisius' + followers', fawn skin.
 Oinochoe - brocca per versare vino # Jug for pouring wine.
 Oscilla - pendoli che oscillando riflettono luci # Light reflecting pendants.
 Paludamento - mantello spesso rosso # Roman general's tunic often red.
 Parazonio - spada corta per ufficiali # Roman officers' short stabbing sword.
 Patera - coppa per libazioni senza ansa o piede # Libation bowl w.out handles.
 Pelike - anfora greca a forma gonfia allungata # Oval storage jar wider base.
 Peplo - tunica intera. donne greche ca. 500BC # Body length female garment.
 Petaso - cappello # Cap or hat.
 Pileo - cappello # Cap.
 Pletro - misura ca. 35 cm. # Measurement, ca 14" .
 Polos - copricapo ornamento donne e divinità # Headwear, women or deities.
 Prefericolo - vaso bronzo per sacrifici # Bronze vase for sacrifices (pre feres).
 Purpurione - Tempio a Giove tipo eretto da L.V. Purpurio # Jupiter temple.
 Quadriga - come biga ma trainato da quattro cavalli # As biga but four horses.
 Ryton - vaso da libazione # Libation vase.
 Sago - mantello quadrato # Square tunic.
 Scamillo - piccolo scanno # Small seat, (choir)stall.
 Scifo - vaso per miscela, anse orizz. # Skyphos: deep mixing bowl hor. handles.
 Serto - corona/ghirlanda # Crown, garland.
 Sfondone - fascia testa fem. anche struttura archit. curva # Sphendone: female
 head scarf - semicircular architectural form in theater or arena.
 Simpulo - vaso rituale miscchia vino # Ritual wine mixing bowl.
 Sistro - oggetto rituale dea Iside # Egyptian percussion instrument, Isis cult.
 Situla - vaso o secchio # Deep bucket or vase.
 Smaniglio - braccialetto al polso # Wrist bracelet.
 Stigia - del fiume Styx # Pertaining to the river Styx.
 Strigile - raschia corpo # Body scraper used in baths.
 Strofiato - fascia per sostenere il petto/capelli # Body sash or head filet.
 Subarmale - tunica sotto corazza # Tunic worn under armour.
 Suppedaneo - panchetto posa piedi # Footstool.
 Taurobolio - sacrificio di toro, spargimento sangue # Bull sacrifice.
 Tenia - benda cerimoniale cingere testa # Ceremonial head band.
 Tintinabolo - oggetto ad uso campanellino # Jingle small bell or metal pendant.
 .
 Toga pretesta - toga ornata di purpureo # Magistrate & child, toga purple trim.
 Trabeazione - complesso sopra le colonne di tempio # Architectural term for
 structure of a temple above the columns.
 Tunica artostadia - (ortostadia) cioè tagliata alla vita # Waist length tunic.

Indice degli articoli nel catalogo.

Con qualche presunzione, ho voluto creare un indice unico delle voci nel catalogo.

L'indice originale contiene anche un'elenco di iscrizioni nella terza parte. Questo è ora superfluo in quanto contro ogni voce di iscrizioni nel catalogo stesso, è stato inserito il numero seriale che lo identifica nell'elenco. Inoltre per quelle iscrizioni descritte dal Gaetano Marini nel 1785, si è anche aggiunto il numero seriale in quell'opera.

Se invece si volesse usare l'indice originale lo si potrà trovare in quell'opera alle pagine 339, in poi.

Nell'indice che segue, una prima parte elenca le ubicazioni dal catalogo con qualche aggiunta che mi sono permesso di inserire (utilizzando caratteri minuscoli). I numeri che seguono i caratteri § corrispondono ai numeri originari e si potranno trovare anche nelle piantine che ho aggiunto a questa opera. Il singolo § viene usato per entità nella prima parte mentre il doppio §§ per le entità del piano nobile.

La parte principale dell'elenco è organizzata alfabeticamente con qualche accorgimento.

Invece di utilizzare i titoli degli oggetti direttamente dal catalogo questi ed altri testi sono usati per costruire una voce nell'indice.

La prima parola o frase della voce specifica la cosa o nome di cui tratta l'articolo nel catalogo, oppure viene usato un identificativo generico.

Su questa dipende il primo livello di ordinamento.

Dove l'articolo illustra più di una cosa o persona, la voce dell'indice è duplicata più volte con il secondo nome ecc., per assicurarsi che ricerca di ciascuna possa dar esito indipendentemente dalle altre. Il testo replicato è posto in parentesi.

Se disponibile qualche ulteriore parola specificativa segue la prima frase. Ultimamente, dove pertinente, si specifica se si tratti di un altorilievo, oppure bassorilievo, statua (nel più largo senso) o di erma e le voci, sussidiariamente alla prima frase, sono ordinate su queste classi, in modo ad esempio, che tutte statue di un identificativo appaiano separate, da bassorilievi ecc. dello stesso.

A questa può seguire +v -per maggior del vero, oppure -v per minore, le quali partecipano all'ordinamento. (es. Statua, Statua +v, Statua -v).

Mi sono permesso di usare le seguenti abbreviazioni nell'indice

Abbreviazioni:

Altor=Altorilievo; Bass=Bassorilievo; Coloss=Colossale;
Femm=femminile; Iscriz=Iscrizione; m.xxxx = marmo xxxx,
Tcotta=terracotta; Stat= Statua; -v=minore del vero; +v=maggiore.

I numeri sono i numeri degli articoli nel catalogo.

Ubicazione	Num
ATRIO CHE METTE ALL'INGRESSO PRINCIPALE §1	1
ANDITO A DESTRA (sinistra!) §2	9
ATRIO DELLA CARIATIDE (Ed..1785.- Antonino Pio) §3	14
GALLERIA PRIMA §4	27
PORTICO §5	51
ATRIO DELLA GIUNONE (Ed..1785.- Marc Aurelio) §6	90
GALLERIA SECONDA §7	100
STANZA MOSAICO ANTICO §8	129
GABINETTO PRIMO §9	146
GABINETTO SECONDO §10	185
GABINETTO TERZO §11	202
GABINETTO QUARTO §12	216
PORTA E MURI ESTERIORI §13	223
VIALE AL PORTICO DEL BIGLIARDO §14	237
PORTICO DEL BIGLIARDO §15	306
SALA DEL BILLIARDO E GABINETTO ATTIGUO §16	311
VIALE DEL BOSCHETTO §17	341
RINGHIERA DAVANTI AL PALAZZO E PIANO INF: §18	443
LATO SINISTRO DELLA VILLA §19	492
AREA GRANDE E LATO DESTRO PIANO INF: §20	505
AREA GRANDE E LATO DESTRO PIANO SUP. §21	512
GABINETTO EGIZIANO §22	541
FONTANA MONUMENTALE §23	575
Piazzale Porticus Romanus §	586
SEMICIRCOLO §24	594
Arco i Mercurio §	594
Arco ii Pallade §	602
Arco iii Diana §	610
Arco iv Giunone §	618
Arco v Esculapio §	626
Arco vi §	634
GALLERIA DEL CANOPO §25	653
Arco vii Giove §	723

Arco viii Venere §	731
Arco ix Ercole §	739
Arco x Tetide §	747
Arco xi Bacco §	755
PIANO GIARDINO SUPERIORE §26	778
Prospetto verso Via Salaria §	861
Piazzale Ingresso da Via Salaria §	872
ELEGATE PORTICETTO, ex CARIATIDI §27	828
VIALETTO §28	851
PALAZZO Interno; SCALA §§1	884
SALA OVALE §§2	905
TRE SALE SEGUONO SALA OVALE §§3	966
GABINETTO §§4	927
STANZE DOPO GABINETTO §§5	966
Seconda Stanza §§	967
Stanza dell'Antinoo §§	994
GALLERIA §§6	1005
STANZA SEGUE GALLERIA §§7	1031
Camere con collezione quadri §§	1042

For the English reader:

It may be of use to take note of the following when searching this index for a specific object:

1. Where the object had several subjects (Apollo and Diana), the entries are multiple.
2. The primary sort criterium is the object name, derived mainly from the object text, but sometimes from external data.
3. Within this first level the entries are sorted by their type: Statue, basrelief, herm etc.
4. Within this level the entries are sorted on the declared size: life size (al vero), +v (greater than life), -v (less than life).
5. Within this level on any additional text: (sitting, armoured etc.).

In many cases this subdivision is superflous but in others, the only manner to identify the entry unequivocably.

Titolo	Nu m	Titolo	Nu m
•Abbondanza. ×2 Terra e mare. Stat.	577	•Antonino Pio. Busto M.luni.	601
•Abbondanza. Cornucopia. Stat.	463	Stat +v.	
•Achille. Parte da Nicomede. Bass.	496	•Antonino Pio. M.luni. Stat +v.	77
•Achille e (Mennone). Bass -v.	223	•Antonino Pio. Militare busto.	722
•Acrato. (regge Sileno) Tcotta. Bass.	168	Stat +v.	
•Adriano. Busto -gesso loricata. Stat.	617	•Anubi. Canopo	691
•Adriano. In toga tiene volume. Stat.	587	(Osiride Carnasia.) Bass.	
•Adriano. Militare. Stat +v.	82	•Apollo. Siede rupe -gesso. Altor.	308
•Agrippa.? Stat.	43	•Apollo. (Lotta Ercole) Framm.	900
•Agrippina Seniore. Siede. Stat.	79	Bass.	
•Alcamene Lollio. Timiatero.	984	•Apollo. (Ercole e Tripode	977
Bass -v.		Delfo). Bass.	
•Alceste. Framm ed altri. Bass.	292	•Apollo.. Sacrificio (Delfo	1014
•Alceste Morte. Da sarcofago.	140	tempio). Bass -v.	
Bass -v.		•Apollo. Siede M.greco. Stat.	905
•Alcibiade. -gesso. Erma.	594	•Apollo. Avvolto palio. Stat +v.	612
•Alessandro (Diogene). Altor. -v.	161	•Apollo. Corona lauro Stat +v.	113
•Alessandro. M.greco. Erma +v.	48	•Apollo. M.luni riposo. Stat -v.	837
•Alimentarie Faustiniane. Bass -v.	893	•Apollo Saurotono. Bronzo.	952
•Altea (Meleagro morte). Bass.	690	Stat -v.	
•Amasi. Basalte nero leggenda. Stat.	551	•Aquila. Tra due lauri. corvi. Bass.	896
•Amazzone?. A cavallo fram. Bass.	296	•Aquila coloss. Zodiaco. Bass +v.	576
•Amazzoni battaglia. Da	254	•Ara. Encarpi legati.	401
sarcofago. Bass.		•Ara. Ornata con Festoni.	795
•Amazzoni. Contro guerrieri. Bass.	664	•Ara. Ornata con Festoni.	819
•Amore e (Psiche). M.greco. Bass.	645	•Ara. Rotonda cerimonia/ Ore.	74
•Amore. (Venere). M.greco. Bass.	639	•Ara. Rotonda con 5 Figure. Bsss.	129
•Amore e (Psiche). M.luni. Bass -v.	188	•Ara. Votiva. Tripode e serpenti.	405
•Amore e (Psiche). M.luni. Bass.	195	•Ara (Silvano). Deo rustico. Bass.	389
•Amorini. Scherzano. Bass.	291	•Ara. (Coro di Menadi). Bass.	383
•Ampelo. Alato e con tirso.	976	•Ara. Apollo entro edicola. Bass	909
Bass -v.		•Ara. (lupa e gemelli). Bass	285
•Anfitrite. Coloss con toro.	590	•Ara. Fortuna. Iscriz. C. ANNIUS.	361
Stat +v.		•Ara votiva. Iscriz. ÆSCVLAPIO.	381
•Annio Vero alabastr. Busto Stat.	934	•Ara. Iscriz. IMP. CAES.	260
•Annio Vero. Su alabastro. Stat -v.	955	•Ara. Lista soldati Iscriz. IMP CAES.	283
•Antefissa grande. Rimarchevole.	494	•Ara. Funebre iscriz. L. CALPVRNI.	355
•Antino. Busto -gesso. Bass +v.	994	•Ara. Iscriz. FIDEI SVAE.	659
•Antino. Come Castore cavallo.	1013	•Ara. Votiva iscriz. SILVANO.	400
Bass -v.		•Argo costruzione nave. Tcotta.	181
•Antino. Busto M.luni. Stat +v.	290	Bass.	
•Antistene. M.greco. Erma +v.	607		

•Arianna (Dionisio). Bicipite. Erma -v.	824	•Bacco. Educaz. Ninfe Sileno. Bass -v.	993
•Arianna. Bicipite (Bacco). Erma -v.	842	•Bacco. Nasso (Arianna). Bass -v.	141
•Arianna.. Erma -v.	855	•Bacco. Barbato M.greco. Erma.	116
•Arianna Nasso (Bacco). Bass -v.	141	•Bacco. Termine. Erma.	856
•Aristide. M.greco. Erma.	755	•Bacco Barbato occhi inseriti. Alabastro. Erma.	995
•Aristide. M.luni. Erma.	1039	•Bacco. Barbato. Erma +v.	35
•Arsinoe. (Berenice e Evergetide). Bass.	991	•Bacco. Barbato. Erma +v.	623
•Asiatico?. Ignoto virile. barba. Erma.	1035	•Bacco. Barbato. Erma +v.	728
•Ati (Cibele). M.greco. Bass -v.	208	•Bacco. Indiano barbato. Erma +v.	104
•Ati (Cibele). M.greco. Bass -v.	215	•Bacco. Bicipite (Arianna). Erma -v.	842
•Ati?. Tiara frigia. Erma +v.	38	•Bacco. Fanciullo. (Fauno). Stat.	106
•Atleta. M.greco. Erma.	57	•Bacco. Torso. Stat.	668
•Atleta. M.greco restaur. Stat.	317	•Bacco. M.luni. Stat +v.	144
•Atleta. Scolpito Stefano. Stat -v.	906	•Bacco. M.luni. Stat +v.	757
•Attore. Con giovane. Bass -v.	902	•Bacco. Geni colgono uve. Stat -v.	322
•Attore. Applaudito M.luni. Stat -v.	647	•Bacco. Tigre ai piedi. Stat -v.	759
•Attore comico. M.luni. Stat -v.	340	•Bacco. Emblemi. Base grande.	370
•Augusto. Militare siede. Stat +v.	87	•Bacco seguaci. Orgia, base. Bass.	367
•Augusto. Siede come Giove. Stat +v.	51	•Balbino. Busto -gesso. Stat.	624
•Augusto giovane. Lorica busto. Stat.	329	•Base. Ricca ornata antica.	477
•Auriga. Cocchiere? M.luni. Stat.	235	•Base. Ricca ornata antica.	490
•Auriga circense. Da sarcofago. Bass.	493	•Base. Iscriz. L. APISIVS.	513
•Baccanale. (Bacco cavalca). Altor. -v.	202	•Base. Barca con bass ippocarpi. Bass.	356
•Baccante. Danza crocali. Bass.	898	•Base. Bucranio con frutti fiori. Bass.	414
•Baccante. Danza timpano.. Bass.	899	•Base. Candelabro ad Ercole. Bass.	403
•Baccante. Spada carcassa. Bass -v.	1007	•Base. Arma di Casa Cibo.	904
•Baccante Testa. Stat.	269	•Base esagonale. Edificio colonne. Erme.	398
•Baccante. Danza nacchere. Stat.	103	•Base. Iscriz. erasa.	416
•Baccanti.. Portando parti animali. Bass.	973	•Base. Iscriz. SILVANO.	379
•Bacco. Cavalca cammello. Altor. -v.	202	•Benedetto XIII. Busto.	1042
•Bacco. Tratto da centauri. Bass.	382	•Berenice. (Evergetide e Arsinoe). Bass.	991
•Bacco. Trionfo dalle Indie, parte. Bass.	673	•Bruto. M.luni restaur. Stat -v.	46
•Bacco. Con seguaci fonte. Bass -v.	145	•Busto. Pelle di tigre. Stat.	698
•Bacco. Domatore Indie. Bass -v.	169	•Cabiri culto. Figure ×4 tcotta. Stat.	541
		•Cacciatore. Eroe. Bass.	247
		•Cacciatore. Cavallo in bosco. Bass -v.	154
		•Cadmo (Leucotea). Bicipite. Erma.	778

•Caio Domizio. Valeria Severa. Bass -v.	148	•Cippo. Coniugi sacrificano.	255
•Cajo Cesare. Nudo. Stat -v.	120	•Cippo piccolo.	377
•Caligola. In toga tiene papiro. Stat.	586	•Cippo. Volatili. Fogliami.	907
•Caligola. M.luni. Stat.	634	•Cippo. Iscriz. erasa.	278
•Caligola. Globo e scettro. Stat -v.	475	•Cippo. Iscriz. erasa.	413
•Caligola sacerdote. Busto. Stat.	633	•Cippo. Iscriz. erasa.	274
•Candelabro. Fogliami. Marmo.	184	•Cippo. Iscriz. erasa, quadriga.	661
•Candelabro. Ierodule su base.	199	•Cippo. Iscriz. patera prefericolo.	17
•Candelabro. Menade e satiro.	197	•Cippo. Iscriz. patera simpulo.	25
•Candelabro. Ornato foglie acanto.	686	•Cippo. Iscriz. ÆLIAE.	353
•Canefora. Stat.	91	•Cippo. Iscriz. P. AELIO.	532
•Canefora. Stat.	97	•Cippo. Iscriz. CN. AMBIVI.	657
•Canefora. M.greco Frascati. Stat +v.	16	•Cippo. Iscriz. T. L. BRITTONI .	530
•Canefora. M.greco. Stat +v.	24	•Cippo. Iscriz. BRVTTIVS	387
•Capaneo. Moribondo scudo. Altor. -v.	20	IANVARIVS.	
•Capitelli Ionici. Frammenti.	133	•Cippo. Iscriz. CAECILI.	362
•Caracalla busto militare. Stat.	746	•Cippo. Iscriz. CAECILIAE.	224
•Caracalla busto. -gesso. Stat.	702	•Cippo. Iscriz. Q. CAECILIO.	276
•Carceri Circo. Bighe amorini. Bass.	912	•Cippo. Iscriz. CHRYSAVRO.	385
•Cariatide. M.greco. Stat +v.	19	•Cippo. Iscriz. TÌ CLAVDIO.	352
•Cariatide. M.greco. Stat +v.	628	•Cippo. Iscriz. TÌ CLAVDIO.	312
•Cariatide. M.greco. Stat +v.	725	•Cippo. Iscriz. TÌ CLAVDIVS.	351
•Cariatide. Sopra fontana. Stat +v.	500	•Cippo. Iscriz. CLODIAE EUDICHIAE.	394
•Cariatidi ×2. Con ghirlanda. Erma.	482	•Cippo. Iscriz. DOMITIAE.	390
•Carnasia Canopo.(Anubi Osiride.) Bass.	691	•Cippo. Iscriz. FABIAE	501
•Castore (Coniugi). Sarcofago. Bass.	435	THEOPHILAI.	
•Celta prigioniero siede. Stat +v.	488	•Cippo. Iscriz. L. FABIO M.	268
•Celta prigioniero siede. Stat +v.	479	•Cippo. Iscriz. FELICIS.	380
•Cerere. Spighe papaveri. Stat -v.	2	•Cippo. Iscriz. Greca. (FABION).	280
•Cesare Elio?. Testa su disco. Bass.	716	•Cippo. Iscriz. Greca. (FLAOGIOI).	349
•Chimera. Coloss. Stat +v.	779	•Cippo. Iscriz. FLAVIA AVO.	252
•Cibebe (Ati). M.greco. Bass -v.	208	•Cippo. Iscriz. FLAVIA FELICIS.	354
•Cibebe (Ati). M.greco. Bass -v.	215	•Cippo. Iscriz. FORTVNAE.	286
•Cibebe. Busto corona a torri. Stat +v.	730	•Cippo. Iscriz. Q. FVLVIO.	375
•Cinerario. Ritratto coniugi. Altor.	415	•Cippo. Iscriz. GALERIAE.	358
•Cippo. Aminone, putto, uccello	347	•Cippo. Iscriz. GAVIA LAIDE.	918
•Cippo. Base a auriga n 235.	236	•Cippo. Iscriz. L. HELVIO.	712
		•Cippo. Iscriz. HERC CONSERVATORI	410
		•Cippo. Iscriz. IVLIA LAIS.	365
		•Cippo. Iscriz. IVLIAE.	384
		•Cippo. Iscriz. C. IVLIVS.	371
		•Cippo. Iscriz. LEMNO AVO.	271
		•Cippo. Iscriz. Greca. (MODESTOS).	262
		•Cippo. Iscriz. L. NAEVI.	386
		•Cippo. Iscriz. NEREIDI.	357
		•Cippo. Iscriz. Greca (NINFA).	703

•Cippo. Iscriz. Q. OSTORIVS Q. F.	392	•Como. Alato davanti tempio.	891
•Cippo. Iscriz. OTACILIA L. L.	264	Altor -v.	
•Cippo. Iscriz. POPILLIA URBANA.	397	•Conca insigne. Circonferenza	796
•Cippo. Iscriz. PRIMO MIO.	258	circa 12 m.	
•Cippo. Iscriz. PUBLICIA GLIPTE.	920	•Coniugi all Elisio. Altor.	714
Bass.		•Coniugi (Castore). Sarcofago.	435
•Cippo. Iscriz. RODIADI Ornato.	670	Bass.	
•Cippo. Iscriz. L. ROSEI.	253	•Convitto. 4 stagioni Bass.	325
•Cippo. Iscriz. SAC.	261	•Corinna. M.greco. Erma.	1041
•Cippo. Iscriz. SALVIS D. D. NN.	273	•Corinna. M.greco. Erma +v.	333
•Cippo. Iscriz. N SATRI.	399	•Corinna (Saffo). Erma bicipite.	71
•Cippo. Iscriz. SERVATO CAESARIS.	409	•Corinna?. Erma.	119
•Cippo. Iscriz. SEX NONIO. Bass.	699	•Corsa circense. Bass.	299
•Cippo. Iscriz. SISERO SILVANO.	524	•Crisippo. M.luni. Erma.	610
•Cippo. Iscriz. M. STARDI.	372	•Cupido. Copia Prassitele. Stat.	915
•Cippo. Iscriz. L. STATIO	923	•Cupido. Torso. Stat -v.	107
Ganimede. Bass.		•Danza. Dionisica concitata.	948
•Cippo. Iscriz. TI CLAUDI.	228	Tigre. Bass -v.	
•Cippo. Iscriz. TITO CLAUDIO	925	•Dedalo. Ali per Icaro M.rosso.	164
SYMPHORO.		Bass -v.	
•Cippo. Iscriz. C TREBII. Aquila.	396	•Dedalo. Fabrica ali per se. Bass -v.	1009
•Cippo piccolo. Iscriz. C. VABERIO.	369	•Delfo tempio. Sacrificio (dei).	1014
•Cleopatra. Busto con aspidi.	867	Bass -v.	
Stat +v.		•Demostene?. Ignoto virile. Erma.	739
•Colonna. Verde di Polcevera.	679	•Diana. Alla caccia. Bass.	667
•Colonna marmo. × 4 con busto.	873	•Diana. Seguaci e cane. Bass.	295
Stat.		•Diana Efesia. Pettorale. Bass.	700
•Colonna rosso. In area circolare.	805	•Diana. (Saetta figli di Niobe).	885
•Colonne ×2. M.africano verde.	417	Bass -v.	
•Colonna. Ornata ramo ellera.	689	•Diana. Sacrificio (Delfo tempio).	1014
•Colonna. Ornata foglie ellera.	694	Bass -v.	
•Colonna. ×6 Granito S.Prassede.	1021	•Diana. Seguace M.greco. Bass -v.	178
•Combattente. M.luni. Stat -v.	275	•Diana. M.luni. Stat.	487
•Comico. Abito rustico ×2. Stat.	519	•Diana. M.luni. Stat.	830
•Comico. Come pastore. Stat -v.	643	•Diana Efesia. Arti bronzo. Stat.	700
•Comico. Declama Stat -v.	710	•Diana Efesia. Stat.	658
•Comico. Siede corona fiori.	640	•Diana. Estrae freccia da faretra. Stat.	620
Stat -v.		•Diana triforme. Con ×6 altre.	568
•Comico. Siede servile. Stat -v.	713	Stat.	
•Comico. Siede tiene volume.	717	•Diana. Estrae freccia. Stat +v.	117
Stat -v.		•Diana. Alabastro arti metallo.	931
•Comico. Toglie maschera. Stat -v.	636	Stat -v.	
•Comico?. Volto coloss. Stat +v.	65	•Diana Efesia. M.luni. Stat -v.	831
•Commodo giovane. Testa. Stat.	946	•Diana. M.luni. Stat -v.	748
•Commodo giovane. Busto. Stat.	754	•Diana. Estrae freccia da faretra.	727
		Stat -v.	

•Diogene (con Alessandro). Altor. -v.	161	•Eone. Piccola imagine. Stat.	561
•Diogene. M.greco. Erma.	626	•Epicuro. M.luni. Erma.	29
•Diogene. Con cane. Stat -v.	942	•Epicuro (Metrodoro). Erma +v.	799
•Dionisiche. Baccanti su base. Bass.	378	•Ercole. (Apollo e tripode Delfo). Bass.	977
•Dionisico. Bicipite ×2. Erma.	803	•Ercole. Apoteosi stucco, riposante. Bass.	957
•Dionisio (Arianna). Bicipite. Erma -v.	824	•Ercole. Colosso framm. di Bass.	226
•Dionisio. Erma -v.	854	•Ercole. Ebbrezza. Bass.	697
•Dionisio. Baccante. bicipite Erma -v.	239	•Ercole. Giardini Esperidi siede. Bass.	1008
•Dionisio. Baccante. bicipite Erma -v.	240	•Ercole. (Lotta Apollo) Framm. Bass.	900
•Divinità figure. Framm. × 4. Bass -v.	988	•Ercole. Votivo da morente . Bass.	404
•Divinità olimpiche. ×9 su ara. Bass.	685	•Ercole (ed Echidna). Bass -v.	136
•Base ottagonale. Dedicata Divinità.	395	•Ercole. Apoteosi. M.greco. Bass -v.	210
•Divinità riunione. Bass -v.	655	•Ercole. Giovane M.greco. Erma +v.	14
•Divinità rustica. Framm. Bass.	360	•Ercole. Uomo come Ercole.	15
•Divinità rustica. Bacco/Silvano. Stat.	533	•Ercole. Erma -v.	887
•Doli fittili ×2. Decorazione fontana.	502	•Ercole (Esione Telemone). Musaico.	696
•Doli fittili ×2. T.cotta.	527	•Ercole. M.luni. Stat.	472
•Domizia. Busto M.luni. Stat.	600	•Ercole. Scifo clava. Stat +v.	741
•Domiziano. Lorica busto. Stat.	331	•Ercole. Attitudine insolita. Stat -v.	189
•Donna sacrificata. Famiglia. Bass -v.	147	•Ercole (Esperidi). Con pomi. Stat -v.	192
•Donne verso sacrificio. In ovale. Bass.	1020	•Ercole (Esperidi). Con pomi. Stat -v.	194
•Ecate. M.luni tricipite. Erma.	575	•Ercole. Da Glicone bronzo. Stat -v.	933
•Echidna (ed Ercole). Bass -v.	136	•Ercole. M.greco. Stat -v.	187
•Ecuba. Busto. Stat -v.	944	•Ercole. Pomi clava. Stat -v.	606
•Edicola sepolcrale. Per fanciullo. Bass.	220	•Ercole alessicaco. Ara votiva. Bass -v.	916
•Fortuna. Votiva edicola su 4 colonne.	348	•Ercole Musagete. Erma -v.	599
•Elefante. Granito nero. Stat -v.	559	•Erinna?. Erma +v.	63
•Emblema armi. Sovraporta. Bass.	1005	•Erma ×2. Erma.	525
•Emblema armi. Sovraporta. Bass.	1006	•Ermafrodito. M.luni. Stat -v.	335
•Enomao?. Framm., corsa biga. Bass.	687	•Esculapio. M.greco. Stat -v.	743
•Eone. Avvolto da serpente. Bass.	556	•Esione (Ercole Telemone). Musaico.	696
		•Esopo. Lisippo/Aristodemo. Stat -v.	964

•Esperidi (Ercole). Con pomi. Stat -v.	192	•Fauno. Suona flauto. Stat -v.	908
•Esperidi (Ercole). Con pomi. Stat -v.	194	•Fauno. Torso M.pentelico. Stat -v.	121
•Etiope. Busto. M.bigio. Stat.	209	•Fauno ×2. Nebride con frutta. Erma.	460
•Euridice. (Orfeo e Mercurio). Bass.	1031	•Fauno. Giovanile. Erma.	407
•Euripide. M.greco. Erma.	80	•Faustina.(Marco Aurelio Roma). Bass -v.	1018
•Euripide. M.greco. Erma.	108	•Faustina. Busto M.luni. Stat.	745
•Evergetide. (Berenice e Arsinoe). Bass.	991	•Faustina. Siede fiori in mano. Stat.	61
•Fanciullo. Con spoglia nemea. Stat.	529	•Fedra (Ippolito). Congedo. Bass -v.	135
•Fanciullo. Pescatore canestro. Stat -v.	939	•Fedra. (Ippolito lascia) Sarcofago. Bass.	534
•Fanciullo. Testa su alabastro. Stat -v.	950	•Femm ignota. Recumbente. Altor. -v.	179
•Fanciullo. Testa su alabastro. Stat. -v.	961	•Femm ignota. Da sarcofago framm. Bass.	298
•Infante figurina. M.luni. Stat -v.	611	•Femm ignota. Tiene lira framm. Bass.	243
•Infante. Veste crocota. Stat -v.	756	•Femm ignota. Acconciatura. Erma.	109
•Fasci Consolari. Bass.	434	•Femm ignota. Arcaico alabastro. Erma.	998
•Fauni. Contendono anello. Bass -v.	979	•Femm ignota. Arcaico alabastro. Erma.	999
•Fauni ×3. Intenti a giochi. Bass -v.	190	•Femm ignota. M.greco. Erma.	76
•Fauni. Paio danza Dionisica. Bass.	986	•Femm ignota. ×2 Bicipite. Erma.	68
•Fauni. Paio danza Dionisica. Bass.	987	•Femm ignota. ×2 Bicipite. Erma.	857
•Fauno. Con pedo. Bass -v.	201	•Femm ignota. ×2 Bicipite. M.luni. Erma.	591
•Fauno Frutta Face rovesciata Bass.	974	•Femm ignota. Acefala busto M.luni. Stat.	263
•Fauno. Suona doppia tibia. Bass -v.	935	•Femm ignota. Acefala, stolata. Stat.	259
•Fauno. (Bacco fanciullo). Stat.	106	•Femm ignota. Busto. Stat.	100
•Fauno. Con uva, pantera. Stat.	124	•Femm ignota. Busto. Stat.	128
•Fauno. Copia Prassitele. Stat.	110	•Femm ignota. Busto gemma fronte. Stat.	176
•Fauno ×2. Coperto nebride. Stat.	464	•Femm ignota. Busto M.greco. Stat.	660
•Fauno. Maschera coloss. Stat +v.	127	•Femm ignota. Busto M.nero. Stat.	167
•Fauno. Maschera coloss. Stat +v.	629	•Femm ignota. Busto basalte porfido. Stat.	665
•Fauno. Maschera coloss. Stat +v.	758	•Femm ignota. Busto su Alabastro. Stat.	152
•Fauno. Maschera. Stat +v.	621	•Femm ignota. Busto su M.africano. Stat.	159
•Fauno. Avanza vuota otre. Stat -v.	928		
•Fauno. Avanza vuota otre. Stat -v.	954		
•Fauno. Con pedo siringa. Stat -v.	270		
•Fauno. Copia Prassitele. Stat -v.	919		
•Fauno. M.greco. Stat -v.	219		
•Fauno. Nebride con frutti. Stat -v.	41		
•Fauno. Porta otre. Stat -v.	917		
•Fauno. Simile Prassitele. Stat -v.	913		

•Femm ignota. Cerere attr. Stat.	517	•Fontana. Diam.palmi 45 su	505
•Femm ignota. M.luni. Stat.	473	acquile ×4.	
•Femm ignota. M.luni. Stat.	638	•Fontana. Framm. ad uso fontana.	287
•Femm ignota. Pannegiata. Stat.	792	•Fontana. Maschera cola in	495
•Femm ignota. Pannegiata. Stat.	794	sarcofago.	
•Femm ignota. Siede M.pentel.	282	•Fontana. Monumentale.	499
Stat.		Conchiglia.	
•Femm ignota. Tiene volume. Stat.	515	•Fortuna. Timone e cornocup.	732
•Femm ignota. Sacerdotessa?	143	Stat -v.	
Stat +v.		•Fregi. Iscriz. AQUILA & SERVILIO.	142
•Femm ignota. Acefala. Stat -v.	531	•Fregio. Sopra statua L. Vero.	88
•Femm ignota. Funebre. Stat -v.	429	•Fregio. Corintio M.pentelico. Bass.	888
•Femm ignota. Su alabastro.	1032	•Fregio. Cornucopi ×2 Antico.	301
Stat -v.		•Fregio. Foglie grandi e ornati,	302
•Femm su cavallo in corsa.	198	antico.	
Bass -v.		•Fregio. Framm. ×4. Bass.	646
•Figura egizia. Leggenda tcotta.	555	•Fregio. Grifi ×2 vaso acanto. Bass.	709
Bass.		•Fregio. Ippogrifi & Vasi. Bass.	828
•Figura egizia. Parte adorazione.	554	•Fregio. M.luni. Antico.	251
Bass.		•Fregio. Simboli degli dei. Bass.	293
•Figura egizia. Parte preghiera.	557	•Fregio. Teschio di bove.	21
Bass.		•Fregio. Sopra statua A. Pio.	89
•Figura egizia. Parte. Stat.	553	•Ganimede. Porge bere aquila.	1011
•Figure ×7. Sei ascoltano una.	663	Bass -v.	
Musaico.		Genio/Genietto/Genii/Genietti	
•Famiglia figure. Funebre.	146	•Genii. ×2 Ornato	391
Bass -v.		corona/patera. Bass.	
•Filippo Figlio. Militare. Stat.	321	•Genio. Alato M.greco.×2. Bass.	644
•Filippo Giovane. Busto. Stat -v.	937	•Genio. Combatte belva framm.	304
•Filippo Padre. Busto M.luni. Stat.	632	Bass.	
•Filosofo. Erma.	602	•Genietto. Dorme. Bass.	376
•Filosofo. M.luni. Stat.	818	•Genio. Dorme (lucertola) ai	364
•Filosofo ignoto. Ritratto. Erma.	102	piedi. Bass.	
•Filottete. Framm. oppure monte.	889	•Genio. Dormente. Bass.	402
Bass.		•Genio. Piccolo dorme face. Bass.	388
•Fiume. Versa acqua da urna. Stat.	506	•Genio. Piccolo, vaso vino. Bass.	368
•Fiume corno e canna. Stat.	480	•Genii. Alati accanto grifo. Bass -v.	156
•Fiume. Corona, Testa coloss.	171	•Genii. Alati diversi giochi. Bass -v.	193
Stat +v.		•Genio. Alato gruppo. Stat.	798
•Fiume. Giacente cornucopia.	212	•Genio. Guida leone marino.	155
Stat -v.		Stat -v.	
•Fontana. Nilo fiume croccodillo.	191	•Genio. Piccolo corona sutile.	373
•Fontana. Vaso come balauastro.	457	Stat -v.	
•Fontana. Da Sarcofago testa	492	•Geta. Busto. Stat -v.	516
Fauno.		•Geta. Militare ornamento. Stat -v.	318
		•Giacinto. M.greco. Stat -v.	323

•Giovane (atleta?). Al bagno. Bass -v.	217	•Ierodule. Su base candelabro. Bass.	199
•Giovane ignoto. Clamide busto. Stat.	101	•Ifigenia Tauri. (Oreste, Pilade). Altor -v.	205
•Giovane Togato. Stat -v.	427	•Ila (Ilo?). Con clave e diota. Stat.	484
•Giove. Purpurione, Ara votiva. Bass.	914	•Ipno. Genio funebre. Bass -v.	216
•Giove. Terminale?. ×12. Erma +v.	806	•Ippocrate. M.greco. Erma.	1036
•Giove (Giunone). Bicipite. Erma -v.	825	•Fedra (Ippolito). Congedo. Bass -v.	135
•Giove. Bicipite con baccante. Erma -v.	841	•Fedra. (Ippolito lascia) Sarcofago. Bass.	534
•Giove. M.luni. Stat.	486	•Iside. Sistro in mano. Stat -v.	3
•Giove. Ammone testa. Stat +v.	747	•Iside sacerdotessa. Sistro e vaso. Stat.	462
•Giove. Ammone volto Coloss. Stat +v.	99	•Isocrate. Erma iscrizione. Stat -v.	951
•Giove. Busto M.luni. Stat +v.	737	•Kneph. Parte volto Stat.	539
•Giove. Fulmini e aquila. Stat +v.	1019	•Lacunare. Framm. ornati.	342
•Giove. Serapide busto. Stat +v.	676	•Lapiti. Figura giace Urna	981
•Giove. Su trono. Stat -v.	595	•Lari ×2. Virile e femm. Stat -v.	801
•Giove. Serapide su trono. Stat -v.	426	•Laureato. Testa profilo G.Cesare?. Bass.	901
•Giunone (Giove). Bicipite. Erma -v.	825	•Leda col cigno. Gruppo. Stat -v.	185
•Giunone. (Selene?) Da Olimpo a Lenno. Stat.	711	•Leone ×2. Stat.	592
•Giunone. M.greco. Stat.	662	•Leoni ×2. Iimit. egizi. Stat.	470
•Giunone. Stat.	125	•Leoni ×2. Stat.	468
•Giunone?. M.greco. Stat.	93	•Leone. Testa basalte. Stat.	654
•Giunone. Velata busto coloss. Stat +v.	820	•Leone. Zampe Framm ×2. Stat.	538
•Giunone. Scettro e patera. Stat -v.	735	•Leone. Testa Alabastro. Stat +v.	137
•Gordiano III. Testa su alabastro. Stat.	1023	•Leone. Testa Alabastro. Stat +v.	138
•Grazie ×3. Bass.	708	•Leone. Testa coloss. Stat +v.	840
•Grifi ×2. Fogliami corinti. Bass.	680	•Leone testa. Nero antico. Stat -v.	203
•Grifo. Con iscriz. varie. Bass.	200	•Leone testa. Nero antico. Stat -v.	206
•Guerriero. M.luni. Erma.	31	•Leucotea. Bacco bimbo grembo. Bass.	980
•Guerriero. Elmo M.luni. Erma.	30	•Leucotea (Cadmó). Bicipite. Erma.	778
•Guerriero ignoto. Erma.	33	•Linceo. Punizione Polluce. Bass.	985
•Guerriero ignoto. M.greco. Erma.	40	•Lisia?. Erma +v.	62
•Ibis. Rosso Serpente in bocca. Stat.	682	•Livia (Ottavia). Pittura.	12
•Icaro (Dedalo e). Rosso ant. Bass -v.	164	•Livia. Busto coloss. velo. Stat +v.	793
•Idrofora. Idrie versano acqua. Erma.	521	•Lucertola. (Genio) dorme. Bass.	364
		•Lucilla. Basalto in busto rosso. Stat.	671
		•Lucio Vero. M.greco. Busto.	92
		•Lucio Vero. Clamide busto. Stat.	132
		•Lucio Vero. Giovane busto. Stat.	693

•Lucio Vero. Testa su alabastro. Stat.	688	•Maschera (Sileno barbato coloss). Stat +v.	22
•Lucio Vero. Militare. Stat +v.	59	•Maschera tragica. Coloss. Stat +v.	60
•Lupa e gemelli.. (Ara) con Bass.	285	•Maschera tragica. Coloss. Stat +v.	613
•Mano. Coloss. Stat +v.	897	•Maschera tragica. Virile. Stat +v.	10
•Marco Aurelio.(Faustina Roma). Bass -v.	1018	•Maschere grandi. ×2. Stat +v.	564
•Marco Aurelio. Come Filosofo. Erma.	1038	•Mascheroni coloss. ×3. Stat.	581
•Marco Aurelio. Militare. Stat +v.	72	•Massinissa?. (UomoIgnoto)Erma.	86
•Marco Aurelio. Busto. Stat.	96	•Matrona Romana. Stat.	853
•Marco Aurelio. Giovane. Stat -v.	49	•Medusa. Testa. Stat.	418
•Maria Cristina di Svezia. Stat.	313	•Medusa. (Maschera Coloss). Stat +v.	6
•Marsia. Attacato all'albero. Stat.	641	•Medusa. (Maschera coloss.) Stat +v.	95
•Marte. Tiene parazonio. Stat +v.	604	•Medusa. Testa coloss. Stat +v.	567
•Maschera.. Coloss. da calidario. Bass +v.	890	•Medusa? (Maschera coloss). Stat +v.	83
•Maschera. Bronzo. Stat.	483	•Meleagro. Caccia. Bass.	303
•Maschera. Coloss. M.luni. Stat +v.	726	•Meleagro. Caccia. Framm. sarcofago. Bass.	242
•Maschera. M.luni coloss. Stat +v.	430	•Meleagro morte. (Altea). Bass.	690
•Maschera. M.luni coloss. Stat +v.	635	•Meleagro. Cinghiale. Stat -v.	222
•Maschera. Stat +v.	428	•Menade. (Ora/Ninfa). Bass.	947
•Maschera. Baccante coloss. Stat +v.	8	•Menade. Danzante. Bass.	941
•Maschera comica. Coloss. Stat +v.	78	•Menadi. Coro di, (Ara).. Bass.	383
•Maschera comica. Coloss. Stat +v.	838	•Menadi. Danza tenendo le mani. Bass.	294
•Maschera eroica. Coloss. Stat +v.	73	•Mennone (Achille e). Bass -v.	223
•Maschera femm. Stat.	305	•Mensola. Per base antico. genio funebre.	359
•Maschera femm. Coloss. Stat +v.	597	•Mensole. Di Marmo.	134
•Maschera femm. Ippogrifi Stat +v.	829	•Mercurio. (Orfeo e Euridice). Bass.	1031
•Maschera femm. (Medusa) coloss. Stat +v.	6	•Mercurio. M.greco. Erma.	52
•Maschera femm. (Medusa?) coloss. Stat +v.	83	•Mercurio. Dio commercio. Stat +v.	596
•Maschera femm. (Medusa) coloss. Stat +v.	95	•Mercurio. Ali dal capo. Stat -v.	922
•Maschera ignota. Coloss. Stat +v.	55	•Mercurio. Caduceo e petaso. Stat -v.	420
•Maschera ignoto. Coloss. Stat +v.	605	•Mercurio. Stat -v.	419
•Maschera satiro. Coloss. Stat +v.	650	•Mercurio. Stat -v.	421
•Maschera (Sileno coloss). Stat +v.	207	•Messalina. Testa su alabastro. Stat.	1026
•Maschera (Sileno coloss uva). Stat +v.	734	•Meta antica. Ornata di Bass.	864
		•Mete da circo. Parte base ornata.	344
		•Metrodoro (Epicuro). Erma +v.	799
		•Militare. Con sago e scudo. Stat.	408
		•Militare. Lorica busto. Stat.	328

•Militare e famiglia. Funebre. Altor. -v.	175	•Ornamento. Donne, candelabro. Tcotta.	180
•Militi fulmine. Framm. tronco. Altor.	227	•Ornati. Sec. XVI. Bass.	214
•Militi romani. ×2. Altor.	584	•Ornato framm. Testa velata. Altor.	393
•Minerva. Gorgone busto. Stat.	338	•Orologio. Mostra di mosaico.	777
•Minerva. Imit arcaico. Stat -v.	970	•Osiride. Testa M.milesio. Stat.	545
•Minotauro (Teseo). Gruppo. Stat. -v.	204	•Osiride Canopo. (Anubi Carnasia.) Bass.	691
•Mitriaco ministro. M.luni. Stat -v.	153	•Ossuario. Iscriz. TALETIA.	366
•Mitriaco ministro. M.luni. Stat -v.	160	•Ossuario marmo. E coperchio.	281
•Mitriaco sacrificio. M.luni. Bass -v.	149	•Ossuario quadro. Iscriz. TOLIVS.	256
•Mitriaco scena. M.luni. Bass.	921	•Ottavia (Livia). Pittura.	12
•Musa. Con lira. Stat.	39	•Ottone. Busto -gesso. Stat.	729
•Naiade. Stat.	523	•Palestrita. Bass -v.	217
•Nemesi. M.carrara. Stat -v.	619	•Pallade. Egida petto peplo. Stat +v.	1012
•Nereide. Gruppo. Stat -v.	158	•Pallade. Capo arti bronzo. Stat -v.	945
•Nettuno. M.greco. Stat -v.	724	•Pallade. Bronzo elmo Pegasi. Stat -v.	949
•Nilo fiume. Scena del. Quadro Musaico.	211	•Parca. Framm acefala . Bass.	297
•Ninfa. (Ora/Menade). Bass.	947	•Paride?. Tiara frigia. Erma +v.	38
•Ninfa. Su pistrice amorino. Bass.	969	•Paride. Pileo frigio. Erma -v.	123
•Ninfe. Danzatrici. Bass.	967	•Paride. Giudizio tiene mela. Stat.	512
•Ninfa. Ora?. femm ignota. Stat.	36	•Paride. M.greco. Stat -v.	218
•Ninfa. Vaso per versare acqua. Stat.	695	•Pasct. Volto leone basalte nero. Stat.	562
•Ninfa. Su mostro marino. Stat -v.	150	•Pastore. Dormente M.luni. Bass -v.	244
•Ninfa. Su mostro marino. Stat -v.	162	•Pavimento. Musaico.	653
•Ninfa. Tiene conchiglia. Stat -v.	603	•Pegaso. Sopra Parnaso. Stat.	861
•Niobe figli. (Saettati da Diana). Bass -v.	885	•Peleo (Teti). Nozze sarcofago.	131
•Numa. Capo coperto. Erma -v.	112	•Pericle. M.luni. Erma.	744
•Omaggio a vincitore. Dai vinti. Bass.	963	•Persio. Preteso. Bass.	960
•Omero. M.greco. Erma.	28	•Persio?. uomo barbato. Erma.	122
•Omero. Busto M.luni. Stat.	721	•Pertinace. M.greco. Altor. +v.	90
•Onfale testa. Stat +v.	257	•Pertinace busto. Stat.	656
•Ora. (Ninfa/Menade). Bass.	947	•Pescatore. M.luni. Stat -v.	334
•Ora?. (Ninfa) Femm ignota. Stat.	36	•Piede. Framm. Stat +v.	546
•Ore. Ara rotonda.	66	•Piedistallo. Framm cornice ionica.	411
•Ore. Con propri attributi. Tcotta. Bass.	173	•Piedistallo. Quadro M.luni verde ant.	172
•Oreste. (Ifigenia, Pilade). Altor -v.	205	•Pilade. (Ifigenia, Oreste). Altor -v.	205
•Orfeo. (Euridice e Mercurio). Bass.	1031	•Pilastr. Ornati, da candelabro.	345
•Ornamenti. ×4 Ippogrifi con ara. Bass.	229	•Pilastro. Iscriz. GENIO TI.	266
		•Pilastro. ×2 ornati. Moderni.	514

•Pindaro?. Erma.	115	•Putto. Dorme M.luni. Stat.	926
•Pio V. Busto.	966	•Putto. Gambe incrociate, vaso.	627
•Pittura. Villaggio. Fresco.	165	Stat -v.	
•Platone. M.greco. Erma +v.	752	•Putto. Volatile in mano. Stat -v.	614
•Plautilla. Testa su alabastro. Stat -v.	958	•Putto mascherato. Spaventa.	678
•Plinto. Base gruppo Leda .	186	Altor.	
•Plinto. Iscriz. Greca (Athodoros).	186	•Quinto Ortensio. M.luni.	953
•Plinto. giallo ant.	669	Erma -v.	
•Plutone. Cippo, quadriga. Bass.	1026	•Rea. Velata cela Giove. Stat -v.	936
•Plutone. Su trono e cerbero.	598	•Ritratti ×3. Funebri framm. Bass.	374
Stat -v.		•Rocchio. Altor. ca 1m. base.	237
•Poeta tragico. Colonna e testa.	865	•Rocchio. Cipollino.	965
Bass -v.		•Rocchio. M.Occhio di pavone.	692
•Poeta tragico. Declama. Bass -v.	866	•Rocchio. M.Nero antico.	177
•Poeti Tragici. Due dirimpetto.	990	•Roma. Siede su spoglie. Altor.	9
Bass -v.		•Roma. Signora di genti. Stat +v.	5
•Polifemo. Con lira, su rupe.	157	•Roma galeata. Testa. Stat +v.	238
Altor. -v.		•Romano ignoto con toga. Stat.	821
•Polifemo. Cieco gregge gruppo.	497	•Sabaco. Plasma smeraldo. Stat -v.	1037
Stat.		•Sacerdote. Antico, vesti. Stat -v.	983
•Pompa Dionisiaca. Framm.	982	•Sacerdotessa. Antica, vesti.	989
tigre. Bass.		Stat -v.	
•Pompa dionisiaca. M.paonazz.	213	•Sacrificio. Femm velate. Bass -v.	1010
Bass -v.		•Sacrificio doni. sarcofago. Bass.	250
•Pompa Dionisiaca framm. Su	363	•Saffo. M.greco. Erma.	1033
base Bass.		•Saffo. M.greco. Erma +v.	332
•Posidonio (Seneca) bicipite. Erma.	67	•Saffo (Corinna). Erma bicipite.	71
•Priapo. Ariete e pantera. Bass.	971	•Saffo. M.greco. Stat.	749
•Priapo - Fauno occhi inser. Alab.	996	•Sarcofago. Clipeo tenuto da 2 geni.	324
Erma.		•Sarcofago. Coperchio Sileno	715
•Proserpina. Cippo rapita	1026	Fauno.	
Plutone. Bass.		•Sarcofago. Encarpi genio, Framm.	880
•Proserpina. M.luni. Stat -v.	832	•Sarcofago. Encarpi genio defunti.	881
•Proserpina Ratto. Funebre.	139	•Sarcofago. Geni alati ×6. Bass.	221
Bass -v.		•Sarcofago. Ippolito lascia	534
•Psiche (Amore e). M.greco. Bass.	645	(Fedra). Bass.	
•Psiche (e Amore). M.luni.	188	•Sarcofago. Iscriz. HOC JACET.	277
Bass -v.		•Sarcofago. Iscriz. Ser. Octavi.	522
•Psiche (e Amore). M.luni. Bass.	195	•Sarcofago. Striato Amore Psiche.	879
•Pugile?. Barba capelli. Erma.	850	Bass.	
•Puteale. Framm. genietti alati.	336	•Sarcofago. Striato defunto. Bass.	878
Bass.		•Sarcofago. Striato defunto. Bass.	883
•Putti. Vendemmia da sarcofago.	245	•Sarcofago. Leone divora damma.	882
Bass.		Bass.	
•Putto. Encarpo Fauno Framm.	892	•Satiressa. Suona tibia. Stat -v.	997
Bass.		•Satiri. Combattenti, scudi. Bass.	300

•Satiri ×4. Reggono architrave. Stat.	508	•Silvano. Divinità rustica (Ara). Bass.	389
•Satiro. Face rovesciata. Bass.	972	•Silvano. Pelle di lupo. Stat -v.	630
•Satiro. Pelle caprina. Erma.	311	•Socrate. M.greco. Erma.	306
•Satiro. Siringa M.luni. Stat -v.	868	•Socrate. M.greco. Erma.	1040
•Schiavo. M.luni. Stat -v.	432	•Socrate. Immagine clipeata. Stat.	98
•Scipione. Calvo cicatrice. Erma.	45	•Solone. M.greco. Erma.	731
•Seguace Bacco. Ride. Erma +v.	615	•Speranza. Solleva vesti. Stat -v.	975
•Seguace di Bacco. Bass.	433	•Stat framm. Granito rosso. Stat.	540
•Selene Scende (Giunone Olimpo a Lenno). Stat.	711	•Statue ×14. Fronte palazzo. Stat.	443
•Seneca. M.carrara. Erma.	618	•Supplicazione funebre. Cavallo. Bass -v.	649
•Seneca (Posidonio). Erma bicipite.	67	•Tazza. Delfini nella base.	37
•Seneca il tragico. Erma.	118	•Tazza. Rotonda tre chimere.	47
•Sfinge. Granito nero. Stat.	552	•Tazza. Scanalata pavonazzetto.	42
•Sfinge. Granito nero. Stat.	560	•Tazza. Su balaustro cipollino.	114
•Sfinge. Imit. egizio. Stat.	1016	•Tazza. Su chimere con piedi leoni.	130
•Sfinge. Imit. egizio. Stat.	1015	•Tazza antica. Parte su trapezoforo.	166
•Sfinge Egizia. ×2. Statue.	872	•Telemone (Ercole Esione). Musaico.	696
•Sfinge. Granito nero. Stat -v.	547	•Teoclia?. Fanciulla busto. Stat.	943
•Sfinge. Granito nero. Stat -v.	550	•Teodorina Cibo. Busto. Stat.	903
•Sfinge. Granito nero. Stat -v.	563	•Teofrasto. M.greco. Erma.	1034
•Sfinge. M.milesio. Stat -v.	537	•Teseo. Ritrova armi del padre. Bass -v.	706
•Sgabelli ×2. Sostengono sfere di giallo.	314	•Teseo (Minotauro). Gruppo. Stat. -v.	204
•Sileno. (retto da Acrato) tcotta. Bass.	168	•Teste dionisiache ×2. Bass.	652
•Sileno. Testa corona edera profilo. Bass.	895	•Teste dionisiache ×3. Bass.	651
•Sileno. Barbato coperta veste. Erma.	406	•Teti (Peleo). Nozze sarcofago. Bass.	131
•Sileno. Coronato edera. Erma.	309	•Tiberio. Militare. Stat +v.	54
•Sileno. Barbato. (Maschera). Stat +v.	22	•Titani (Zagreo). Framm. in base. Bass.	677
•Sileno. (Maschera coloss). Stat +v.	207	•Tito. Lorica busto. Stat.	330
•Sileno. (Maschera uva). Stat +v.	734	•Tito. Busto -gesso. Stat +v.	23
•Sileno. Colonna con otre. Stat -v.	1029	•Tito. Busto in nicchia coloss. Stat +v.	476
•Sileno. Corpo pelo, grappolo. Stat -v.	704	•Tito. Loricato busto. Stat -v.	320
•Sileno. Versa acqua da otre. Stat -v.	924	•Tito Giulio Vitale. Marcio ecc. Bass -v.	11
•Sileno. Ciato destra, pilastro. Stat -v.	1030	•Togato. Con femmina, funebre. Bass -v.	170
•Silla. Busto -gesso. Stat.	609	•Togato. Siede. Stat.	284
		•Togato. Scigno papiro. Stat -v.	751

•Togato. Tiene papiro M.luni. Stat -v.	869	•Uomo ignoto. Ritratto. Erma.	27
•Tolomeo. M.greco. Erma.	58	•Uomo ignoto. Erma +v.	723
•Tolomeo Filadelfo. Semicoloss. Stat. +v.	558	•Uomo ignoto. Barba Senofonte?. Erma +v.	32
•Tolomeo giovane. In disco. Bass.	196	•Uomo ignoto. Guarda cielo. Erma +v.	105
•Tolomeo?. Atleta. Stat. -v.	44	•Uomo ignoto. Braccio su fianco. Stat.	339
•Tolomeo?. M.greco. Stat -v.	316	•Uomo ignoto. Busto. Stat.	126
•Toro sacrificio. Donna velata. Bass.	248	•Uomo ignoto. Busto. Stat.	491
•Traiano. Militare M.luni. Stat.	64	•Uomo ignoto. Busto. Stat.	504
•Traiano. Busto coloss. Stat +v.	489	•Uomo ignoto. ×4 Busto. Stat	422
•Tripode. Alabastro fiorito.	1017	•Uomo ignoto. ×4 Busto. Stat.	833
•Tripode. Iscriz. T. INVICTO D.	267	•Uomo ignoto. Busto M.carrara.. Stat.	625
•Tripode Delfo. (Apollo e Ercole). Bass.	977	•Uomo ignoto. Busto M.luni. Stat.	738
•Tritoni coloss. ×2. Busti. Stat.	588	•Uomo ignoto. Testa su alabastro. Stat.	929
•Trofeo. M.luni. Bass.	249	•Uomo ignoto. Torso manto. Stat.	412
•Tronco colonna ant. Foglie acanto.	683	•Uomo ignoto. ×2. Stat.	577
•Ulisse legato albero. Framm. ×2. Bass.	565	•Uomo ignoto. Busto, corona. Stat +v.	852
•Ulpia basilica. Cornicione fram. 234	234	•Uomo ignoto. ×2 Testa coloss. Stat +v.	862
•Uomo ignoto. Entro nicchia. Altor. -v.	182	•Uomo ignoto. Bastone in destra. Stat -v.	740
•Uomo ignoto. Siede, donna. Altor. -v.	174.	•Uomo ignoto. M.luni. Stat -v.	485
•Uomo ignoto. Barbato. Bass.	13	•Uomo ignoto. Testa barbata. Stat -v.	886
•Uomo ignoto. Testa Corona alloro. Bass +v.	894	•Uomo ignoto. (Tolomeo?). Stat -v.	316
•Uomo ignoto. Barbato Erma.	75	•Urna. Etrusca figura semigiacente.	992
•Uomo ignoto. Barbato. Erma.	85	•Urna. Etrusca alabastro figura giace.	978
•Uomo ignoto. Barbato M.luni. Erma.	307	•Urna. Rettangolare acqua da testa leone.	498
•Uomo ignoto. Barbato M.luni. Erma.	760	•Urna. Cineraria alabastro defunto.	968
•Uomo ignoto. ×2 Bicipite. Erma.	70	•Urnetta. Framm con bass Sostrato.	279
•Uomo ignoto. ×2 Bicipite. Erma.	458	•Valeria Severa. Caio Domizio. Bass -v.	148
•Uomo ignoto. ×2 Bicipite M.luni. Erma.	466	•Vasca. Conchiglia alabastro maschera.	884
•Uomo ignoto. Corona edera. Erma.	81	•Vasca. Fonte uso su due sfingi.	481
•Uomo ignoto. M.greco. Erma.	111	•Vasca. Ovale paonazetto.	84
•Uomo ignoto. M.greco. Erma.	631	•Vasca. Quadrilunga. Cipollino.	69
•Uomo ignoto. M.luni. Erma.	53	•Vasca. Quadrilunga M.milesio.	797
•Uomo ignoto. Massinissa?. Erma.	86		

•Vasca. Quadrilunga. M.paonazzetto.	56	•Vittoria Alata. (Delfo tempio). Bass -v.	1014
•Vasca. Recipiente fontana.	681	•Vittoria Immolante. M.luni. Bass -v.	94
•Vasca. Sarcofago per fanciullo. Bass.	507	•Volusiano. Testa su alabastro. Stat.	1022
•Vaso. ×2 Alabastro fiorito coperchio.	1024	•Volusiano. Busto. Stat -v.	518
•Vaso. ×2 Alabastro fiorito coperchio.	1027	•Winckelmann. Erma +v.	851
•Vaso. Alabastro coperchio.	956	•Zagreo (Titani). Framm. in base. Bass.	677
•Vaso. Alabastro serpenti bronzo.	927	•Zeto Antiope Anfione.?. Bass.	1031
•Vaso. Alabastro e Onice.	959	•Zoccolo. Incrostato marmi .	163
•Vaso. Breccia Svezia coperchio.	930	•Zoccolo. Incrostato marmi.	151
•Vaso. Bronzo coperchio.	962	•Zoccolo. M.porfido e metallo.	701
•Vaso. Coperchio moderno.	337	•Zodiaco disco. Retto da Atlante. Bass.	684
•Vaso. Da Bagno. M.milesio.	341	•Zodiaco segni. Bass.	350
•Vaso. Dedicà Silvano, rami pino.	674		
•Vaso. Granito erbaceo coperchio.	932		
•Vaso. Granito nero.	549		
•Vaso. Granito rosso orientale.	536		
•Vaso. Porfido coperchio base quadra.	938		
•Vaso. Porfido verde base rosso antico.	1000		
•Vendemmia. M.luni. Bass -v.	183		
•Venere. (Amore). M.greco. Bass.	639		
•Venere. Sacrificio (Delfo tempio). Bass -v.	1014		
•Venere. M.luni. Stat +v.	733		
•Venere. M.luni. Stat -v.	622		
•Venere. Seminuda. Stat. -v.	34		
•Venere Genitrice. Stat -v.	4		
•Venere Genitrice. Manto. Stat -v.	1		
•Vertunno. Frutti volatile. Stat.	474		
•Vespasiano. Busto -gesso. Stat +v.	18		
•Vespasiano. Busto alabastro. Stat -v.	940		
•Vespasiano. Busto loricato. Stat -v.	319		
•Villaggio. Fresco.	165		
•Vitellio busto. M.luni. Stat.	616		
•Vittimali. Da urna funere framm. Bass.	246		
•Vittimario. Bue Framm Altor.	431		

Galleria Quadri nella Villa .

PRIMA CAMERA.

Il presente Gabinetto per disposizione dell'attuale proprietario Sig. Principe D. Alessandro Torlonia fu ordinato a contenere pitture, che illustrano le memorie della famiglia Albani.

1. Orazio II Albani, fratello di Clemente XI. Mezza figura. Il vestimento di nobile romano, che si dice abito di città, si vede in questa tela nell'ordinaria sua foggia. Fu dipinta con somma bravura di pennello da LODOVICO MAZZANTI nella maniera del Gaulli suo maestro, che riuscì egli ad emulare felicemente, in ispecie nei ritratti d'impegno come il presente.

2. Clemente XI Albani. È in atto di benedire. CARLO MARATTA molto caro al Pontefice, che lo aveva avuto a maestro di disegno e gli affidò la soprintendenza delle cose d'arte del suo pontificato, colorì questo ritratto con molta cura.

3. Elezione del cardinale Grianfrancesco Albani al pontificato. I sacri elettori, ricevuti nella cella dell'eletto pontefice, gli palesano il consenso del sacro collegio per la sua esaltazione. Un cerimoniere presenta genuflesso il triregno e le insegne della pontificia autorità, d'onde viene chiarezza all'argomento. Questo quadro è dipinto maestrevolmente, con un effetto delle varie luci artificiali proprie ad esprimere la notte, da CARLO MARATTA. Vi sono osservabili ritratti dei cardinali, che si veggono fedelmente rappresentati, come pure alcuni particolari del vestimento di essi qual era allora usato.

4. Alessandro Albani. Questo cardinale che illustrò la porpora romana con tanta generosità di concetti e di opere, fra le quali tiene sì splendido luogo la presente villa, fu ritratto con grande bravura dal cavalier LODOVICO MAZZANTI, il quale segnò questa tela del proprio nome.

5. Innocenzo XII (Pignatelli). Ritratto di sorprendente vivacità, uno dei migliori che colorisse LODOVICO ANTONIO DAVID, stimato al suo tempo in Roma come il più felice nell'abilità del colpire la simiglianza dei volti e nell'esprimere in essi le qualità degli animi, e quindi chiamato a rappresentare cardinali, principi, ambasciatori e sino lo stesso pontefice Clemente XI, come lasciò scritto l'Orlandi. Fu Innocenzo XII l'immediato predecessore del papa Albani nella sede apostolica.

6. Soriano, feudo principesco della famiglia Albani. Veduta maestrevolmente eseguita da GASPARE VANVITELLI, il quale vi si dimostra esatto, gaio e lucido nel colorito, secondo i lodati caratteri delle sue tele. La presente fu da lui segnata del suo nome.

7. Palazzo Albani alle quattro Fontane. Vi si vedono le adiacenze del luogo. Bella ed accurata opera del medesimo VANVITELLI, che volle mostrarvi tutta la sua bravura.

8 e 9. Soprapporte. Due marine, l'una di DOMENICO DE MARCHIS, detto il TEMPESTINO, e l'altra d'ADRIANO MANGLARD.

SECONDA CAMERA.

10. Bacchanale. Pittura piena di vigore e di vita delle più attraenti uscite dall'ingegno di LUCA GIORDANO, che fu detto il Proteo della pittura per l'attitudine singolare ch'egli ebbe in contraffare ogni maniera che gli piacesse, sino ad imporne agl'intendenti e agli stessi suoi rivali. In questa tela si vede quel fuoco di composizione, che fu il suo maggior iverito, con un colorito sul vigoroso tingere di Rubens, che s'era proposto d'imitare. Notò lo storico della pittura italiana, come tali quadri fatti da Luca rappresentando il modo di altri maestri, nelle compere, si sono poi valutati il doppio e il triplo d'un ordinario Giordano (Lanzi, vol. II, 377).

11. La Carità Romana. Pittura dello stesso LUCA GIORDANO ad imitazione dello stile fiammingo.

12. Diana ed Endimione. La bella composizione mostra il profondo studio sull'antico e sul vero, che fa esser tanto pregiate le opere d'ANTONIO RAFFAELE MENGES.

I suoi quadri di cavalletto sono estremamente rari. Il presente è condotto con quella cura che si doveva ad un'opera destinata da lui al suo grande fautore, il cardinale Alessandro Albani.

13. Bacchanale. LUCA GIORDANO. È osservabile così per la feracità dell'invenzione, come per la macchia e il vigore delle tinte. Si vegga il n. 10.

14. Bacco ed Arianna: tela. La grazia del colore s'accorda colla bellezza della composizione. GUIDO RENI.

15. Veduta del Foro Romano. Gio. PAOLO PANNINI.

16. Gruppo di cacciagione. È formato da volatili e lepri uccisi. Gio. PAOLO PANNINI.

TERZA CAMERA.

17. Si festeggiano nell'Olimpo le nozze di Bacco e d'Arianna assistendo gli dei maggiori. Disegno pieno di energia e di dottrina. Piacque per modo al cardinale Alessandro Albani, sì buon giudice nelle cose dell'arte, che lo volle veder dipinto a colori da NICOLA LAPICCOLA, nella volta della galleria del Canopo di questa villa.

18. Bacchanale. Il più celebre discepolo di Raffaele e il miglior disegnatore che fosse uscito dalla sua scuola, tanto che il Vasari più ne ammirava la matita che il pennello, in questa vasta e accuratissima composizione palesa tutto il suo forte carattere e la fecondità dell'inventare, mentre palesa insieme la molta e varia erudizione acquistata nello studio delle opere antiche dell'Arte. GIULIO ROMANO.

19. Caccia. Due cinghiali sono alle prese con quattro cani: soggetto trattato con grande fierezza di tocco dallo SCHNEIDER, sì valente pittore d'animali.

20. La Fornarina. Lo storico della pittura italiana ci ha fatto conoscere quale fosse il modo seguito da Raffaello nell'ordinare quella meravigliosa sua scuola; modo al quale dobbiamo di vedere ripetute, anzi di vedere come in tanti altri esemplari rifatte, le più egregie sue opere. Il metodo più comune, scrisse il Lanzi, (vol. I, c. 94), era questo. « Disegnava Raffaello, abbozzava Giulio, terminava il maestro con una finitezza, che talora vi si contano, per così dire, i capelli. » Ecco perchè abbiamo così perfette repliche di uno stesso quadro, e perchè possono ciascuna competere del primato. Questo ritratto, che par vivo, è tale, che ben mostra la mano del capo scuola RAFFAELE D'URBINO.

21. Tommaso Moore. GIOVANNI OLBEIN dipinse questo celebre ritratto del grande uomo, al quale doveva la sua fortuna. Essendo stato introdotto da lui nella grazia d'Enrico VIII, che l'ebbe poi in sì alto favore.

22. Paesaggio: tela. Si riconosce alla fierezza del tocco e alla scelta del luogo il genio del pittore, intento sempre a rappresentare il men vago de' siti per lottare colla difficoltà e per vincerla. Un fiume scorre in paese alpestre e selvaggio. Si veggono in diversi punti de' soldati. SALVATOR ROSA.

23 e 24. Due quadri con animali. Per la perfetta imitazione e l'accuratezza del pennello, si debbono riconoscere fra le migliori opere di FILIPPO Roos, detto ROSA DI TIVOLI.

25. Veduta di Venezia: tela. FRANCESCO GUARDI. Si avvicinò egli per modo al fare del suo maestro Antonio Canal, detto Canaletto, che n'emulò la riputazione e va sovente nelle collezioni sotto il nome di esso.

26. Cacciagione: tela. Bella e fedele imitazione del vero. GASPARE LOPEZ.

27. Marina con bastimento e figure. Ha un effetto di molta vaghezza: tela. ADRIANO MANGIARD. È nel numero de' quadri di tale pittore, che il Lanzi nella sua storia pittorica dell'Italia (voi. II, a. c. 293) ricordò appunto in villa Albani.

28. Battaglia: tela. Eseguita con grande vivacità di pennello. JACOPO CORTESE, detto il BORGOGNONE.

29. Paesaggio. DOMENICHINO. Questo grande maestro anche in tal genere di pittura valse moltissimo, anzi l'abbellì d'un modo di fare tutto suo proprio, che si trova nel presente dipinto.
30. Battaglia : tela. Corrisponde all'altra num. 28. JACOPO BORGOGNONE.
31. Veduta di Venezia: tela. FRANCESCO GUARDI.
32. Cacciagione presso alla quale tre cani : tela. Bella ed accurata esecuzione. BERNARDINO FERGIONI.
33. Antonio Santi: tela. Questo quadro è celebre nella storia dell'arte. Monsignor Bottari, che lo vide nel palazzo Albani, se ne valse ad illustrazione della famiglia di Raffaele. Imperocché Antonio, uno degli ascendenti del sommo pittore, è qui figurato tenendo in mano una cartella con questo titolo: Genealogia Raphaelis Sanctii Urbinati». Il ritratto di Antonio è assai bello. Secondo si nota in essa genealogia, l'avrebbe Raffaele medesimo dipinto nel 1519, cioè un anno prima della sua morte, da che si legge nella nominata cartella sotto il nome di Giovanni: ex quo ortus est Raphael qui pinxit an. 1519.
34. Caduta dell'Aniene in Tivoli: tela. Maestrevole pittura di LUIGI VANVITELLI, salito poi in tanta fama per l'Architettura, il quale la segnò col suo nome.

QUARTA CAMERA.

35. LUCA SIGNORELLI La Madonna in trono fa sostegno del sinistro braccio al divino suo figlio, che è in atto di benedire. Dal lato sinistro si veggono i santi Lorenzo e Sebastiano, e nel secondo s'ammira quella vera imitazione dell'ignudo, che fu primo il Signorelli a mostrare nelle sue opere e ne forma una propria lode e insieme un proprio carattere. A destra san Giovanni Evangelista, e all'innanzi di lui, genuflesso a pie della Vergine il donatore del quadro, che si vede rappresentato in magnifica foggia vestito d'un drappo rosso. La preghiera, ch'ei muove, venne espressa, secondo era allor consueto, scrivendola in una lista di bianco con caratteri neri: *Veniant mihi miserationes tue (sic) et vivant*. La tabella posta avanti al capitello della colonna corintia, che è all'innanzi del trono, presenta lo stemma Albani a chiaroscuro lumeggiato d'oro. L'ornamento di rami di quercia, del quale è circondato, allude ai Signori della Rovere dominanti in Urbino, dove aveva posto sede la famiglia Albani. Mentre con alcuni frutti di melogranato, emblema di fecondità, si volle mostrare, che gli Albani, nuovamente venuti in quella patria, si moltiplicherebbero in essa col favore celeste e colla protezione della casa regnante. Ed è Filippo Albani, che dobbiamo riconoscere rappresentato nel devoto a piedi della Vergine. Il quadro venne dipinto per commissione di lui da Luca Signorelli, mentre si tratteneva in Urbino, dove con storica sicurezza sappiamo che dimorasse alcun tempo. Un fondo di paese accuratamente eseguito: la divota espressione dei volti: la severa composizione dell'insieme e l'accuratezza delle parti, pongono questa tavola nel numero delle più pregiate che uscissero di mano d'un tanto pittore.

36. Grande ancona di NICCOLÒ ALUNNO, che il Vasari chiamò eccellente pittore, dicendolo fiorito ai giorni dei Pinturicchio. Con quella vivezza di colori, che forma un suo proprio carattere, rappresentò egli la Beata Vergine in trono circondata da un coro d'angeli in vari e graziosi atteggiamenti. Al disopra si veggono cherubini volanti in mezzo ad ornati di rilievo messi a oro, secondo l'uso che allora ne correva. Il pinnacolo corona la composizione. Al lato destro è san Pietro, rappresentato in separato compartimento. In quello seguente è un santo vescovo, figura tutta vivezza nel volto e ben studiata ne' panni, ne' quali sono introdotti, come di recamo, quattro santi, trattati con la finezza della miniatura. Superiormente sta rappresentata una santa, forse santa Caterina, e presso ad essa in suo proprio compartimento san Giovanni Evangelista. — A sinistra con eguale disposizione si veggono: san Paolo, in corrispondenza di san Pietro, presso al quale sant'Antonio di Vienna coll'abito proprio della religione dei monaci del T., che lo riconoscono per fondatore; sopra tale abito indossa il piviale purpureo ornato di ricchi fregi. Al disopra si veggono in separati compartimenti san Sebastiano ed un altro santo.

Questa tavola porta il nome dell'autore e la data del 1475.

NICOLAUS FULGINAS PINXIT MCCCCLXXV.

È stata questa bell'ancona aggiunta alla collezione Albani dall'attuale possessore della villa signor Principe D. Alessandro Torlonia.

37. Presepio. PIETRO PERUGINO. La Vergine, san Giuseppe e due angeli in divota attitudine, sono in atto di venerare il divino fanciullo, che è posto sull'innanzi giacente al suolo. Una elegante prospettiva di edificio arcuato, che si apre sulla campagna, forma il fondo di questa maestrevole composizione, una delle più eleganti uscite dal pennello del gran Perugino, del quale *niuno paragonò mai la diligenza e la grazia nel colorire* (Vasari). — Ai lati due angeli genuflessi s'uniscono al concetto espresso nel quadro maggiore: presso all'uno san Girolamo e presso all'altro san Giovanni Battista, vennero introdotti con allusione ai nome, o per uniformarsi al desiderio del committente. Bellissimi sono i fondi d'architettura e di paese finamente eseguiti, così nell'uno, come nell'altro di questi laterali. — Nell'ordine superiore a destra del riguardante, la Vergine genuflessa riceve il celeste annunzio dall'angelo, che è in corrispondenza dipinto nel lato opposto. — Queste figure sono condotte con grande finezza di pennello e spirano quell'ingenua grazia, che fu propria del maestro di Raffaele. — Sull'alto è innalzata la croce nella quale è confitto il divin Redentore, assistendo a piedi la beata Vergine, la Maddalena e san Giovanni. Non potrebbe dirsi abbastanza con quanta bontà di arte sia eseguita questa composizione, che ha per fondo un paesaggio di quell'effetto ch'ebbe in Pietro il più lodato maestro.

La presente tavola venne dall'insigne artefice segnata

DE

PETRUS PERUSIA PINXIT MCCVIII

PRIMO

E qui è da osservare, che quantunque nato in Città della Pieve, dalla quale si disse in alcuni suoi quadri, fatto Pietro cittadino di Perugia, si sottoscrisse in progresso, cioè nelle migliori sue opere, come nella presente: da Perugia.

38. Cristo posto nel sepolcro: tavola. FRANCESCO BIANCHI, detto il Frari, il quale prelude nella composizione e nella maniera all'ulteriore sviluppo di quella scuola, che lo considera come uno dei propri fondatori.

39. Allegoria sacra, tavola in cui si vede espressa con mistico concetto l'umana redenzione. Ciò che si notò nell'iscrizione seguente, che tutta domina la composizione: *Humanae Reconciliationis Imago*. Nell'ordine superiore il Padre Eterno, che ha in grembo il Redentore Divino estinto. Intorno Angeli tengono gli'istrumenti della passione, o sono in atto di adorazione. In quello inferiore la Beata Vergine tiene per il destro braccio la Giustizia Divina, che ha presso un angelo col solito simbolo della bilancia, accenna la Giustizia, che ha la spada nella sinistra, che tiene diretta alla ferita del sacro costato, d'onde spiccia il sangue; mentre con la destra addita alla natura personificata, quasi ricordandone il grande reato. Se non che questa in umile atto n'esprime il pentimento, rifugiata sotto il manto di M. V. che un angetto solleva alquanto. Tra le descritte figure della Giustizia e della Nostra Donna è il globo terraqueo e nel basso la scritta:

Misericordia super exaltata iudicium.

Ai due lati del fondo sono espressi, nell'uno il giardino dell'Eden coll'albero, presso il quale Adamo ed Eva e il serpente istigator della colpa; e più basso l'Angelo dalla spada di fuoco, che ne caccia i due colpevoli; nell'altro l'espiazione del primo reato. Sta qui rappresentato il Calvario, e nella figura del figliuolo abbracciato dal Padre, la riconciliazione dell'uman genere colla offesa divinità, ottenuta al prezzo del sacrificio che terminò sulla croce. GIORGIO VASARI.

40. Testa di san Giovanni Evangelista. MICHELE DESUBLEO lo dipinse nella maniera di Guido suo maestro.

41. Santa'Irene medica le ferite di san Sebastiano: tela. BARTOLOMMEO MANFREDI. Si dimostra in questo dipinto tutto applicato a seguire la maniera del Caravaggio, col quale venne spesso confuso.

42. Sposalizio di S. Caterina. PARMIGIANINO.

43. S. Filippo Neri in atto di preghiera. Nell'alto si vede un coro d'angeli: tela. Opera di VINCENZO DANDINI, che vi mostrò il fare del suo maestro Pietro da Cortona.

44. FRANCESCO PENNI, detto il FATTORE, colori in questa tavola la Carità, che in varie movenze circondano tre fanciulli vagamente atteggiati. Il vigore del pennello e la severità dello stile, convengono ad uno dei principali maestri della scuola romana, al secondo degli scolari prediletti di Raffaello. La lucerna ardente, nello stile antico espressa nel fondo, si pose forse come simbolo dell'intensità dell'affetto.

45. Gesù morto sostenuto da due Angeli: tavola di FRANCESCO DA COTIGNOLA, che vi si mostra più vicino al Mantegna che ad altro maestro. Sottoscrisse egli questa sua opera al modo seguente : FRANC. BERN. COTIGNOLEN. PIN. AN. D. 1509. 7. APRILIS.

46 e 47. Arco di Costantino in due vedute diverse. PANNINI.

QUINTA CAMERA.

48. Madonna col Bambino e S. Giovanni. POLIDORO DELLE MADONNE. La Vergine assisa tiene in grembo il Divino Infante che in vezzoso atto volto a san Giovanni Battista lo benedice.

49. Deposizione della Croce, quadro in tavola. VAN DER-WERF. Questo quadro è citato fra i più notevoli di Roma dal Fuessli, che viaggiò in Italia per consiglio del Winckelmann collo scopo d'ammirarvi i capi d'opera delle arti. Era già nel Palazzo Albani dove descrive (Ext. d'une lettre de M. Fuessli p. 277).

50. Presepio : tavola. Scuola antica Ferrarese. La Vergine e S. Giuseppe sono in contemplazione del Divino Infante, che è posto fra loro sul suolo: due pastori si veggono all'indietro.

51. Decollazione di S. Giovanni Battista. GHERARDO DELLE NOTTI.

52. In devoto atto la Vergine Madre sostiene sopra le braccia il Divino Infante nel sonno, che è rappresentato in difficile scorcio eseguito con molta maestria, nel fondo è un paese con caseggiato. La freschezza del tocco e la nobiltà della espressione s'uniscono in questo dipinto per formarne una delle più leggiadre tele di POMPEO BATTONI.

53. Riposo in Egitto. Le grazie di questo pittore si rilevano spontanee in questo dipinto. L'amor suo e lo studio per le antichità, è illustrato dal bassorilievo introdotto nella composizione con felice anacronismo al quale è appoggiato s. Giuseppe. FRANCESCO ALBANO.

54. La Madonna addolorata. GUIDO RENI.

55. Gesù Cristo in Croce: tavola. VAN-DYCK.

56. Gesù Cristo deposto dagli Angeli. TADDEO ZUCCARI.

57. La Beata Vergine accoglie amorosamente il Divino Infante fra le braccia, mentre è intesa alla lettura di un libro che ha fra mani. FRANCESCO GUARDI.

58. Trasfigurazione. Vi ammiriamo l'originale pensiero di RAFFAELE D'URBINO. Su questa insigne tavola così Il Winckelmann scriveva 20 febbraio 1763. (Lettres 2a partie pag. 89) A. M. L. Usteri da Roma. "Raffaele è il più gran disegnatore ed il più gran colorista che vi sia giammai stato, come si può provarlo a Roma, non solamente per le sue opere a fresco; ma ancora per quelle ad olio. Mi sento qui tirato quasi per i capelli d'entrare più avanti nel discorso, ma stenterei di trovare il fine. Lo sbozzo della Trasfigurazione in casa nostra (Albani) dipinto da Raffaele, se egli medesimo l'avesse disegnato per farlo dipingere da Netscher, questo Olandese non sarebbe arrivato alla vaghezza e allo incantesimo del colorito. Dubito che voi abbiate veduto questa meraviglia dell'arte. Ma voi vi ricorderete senza dubbio pel colorito delle leggiadre spalle di una delle grazie alla Farnesina, che è la sola figura che questo maestro abbia dipinto di sua propria mano in questa grand'opera della quale ha fatto il bozzetto". In una nota aggiunta a questa lettera, si spiega come il Winckelmann dubitar potesse che l'amico suo: avesse veduto questa meraviglia dell'arte ; dicendosi: che era collocata nella stanza da letto della principessa Albani.

È pure da ricordare in proposito ciò che si legge nell'estratto d'una lettera del sig. H. Fuessli indirizzata al traduttore tedesco delle "ricerche sulle bellezze della pittura del sig. Webb."

Eccone le proprie parole "Pochi stranieri conoscono ancora la Galleria del palazzo Albani. Non parlerò di tutti i capi d'opera d'arte che vi si trovano, per fermarmi ad una delle più belle opere che siano a Roma. È questa una trasfigurazione di Gesù Cristo le cui figure han quasi un piede di altezza e che rappresenta tratto per tratto il medesimo quadro, che si trova in grande nella chiesa di san Pietro in Montorio. La maggior parte degli amatori riguardano questo quadro come una copia; quantunque il Winckelmann ed il Mengs avrebbero dovuto disingannarli di questo errore. Non si può negare che, a giudicarne dalla bellezza, questo quadro può ben essere pennello di Raffaele, siccome è il grande della chiesa di S. Pietro (in Montorio). Trovasi nell'uno e nell'altro il medesimo genio, la medesima verità d'espressione, il medesimo lavoro nascosto nell'esecuzione, il medesimo contrasto ammirabile nelle vesti, quello stesso tono di colore, che non cade, come lo pretende il sig. d'Argenville nel rosso di mattone. (È in fine del secondo voi. delle lettere del Winckelmann. Amsterdam 1781, a carte 276).

59. Madonna col Bambino. ANDREA SALAI, detto SALAINO. È noto quanto Leonardo da Vinci fosse affezionato a questo suo scolare e come di sua man propria ne ritoccasse i lavori, che vennero ammirati e pregiati grandemente anche dai contemporanei. Notò il Lanzi, che le opere di Salaino vanno adesso sovente col nome del maestro. La presente composizione è tutta bella della grazia e della diligenza ed affetto, che il Vinci seppe insegnare e praticare nelle sue maravigliose pitture.

60. Crocifissione. DOMENICO ROBUSTI, detto Tintoretto.

61. S. Giuseppe. GUIDO RENI.

62. La risurrezione di Lazzaro: tela. In questa composizione copiosa e diligente, si osserva quel modo che tenne CARLO MARATTA, anzi che introdusse, nelle sue opere e nella sua scuola, quanto alla distribuzione della luce e all'ordine della composizione. È uno de' lavori più pregevoli, ch'ei conducesse nella sua maniera men grande, alla quale molto si affezionò.

63. S. Carlo Borromeo: tavola. È rappresentato meditando mentre legge un libro posato sopra d'un cranio. JACOPINO DEL CONTE.

64. Testa di un vecchio, detto il pensiero. GIUSEPPE RIBERA.
65. Il transito di S. Giuseppe. CAV. D'ARPINO.
66. Ecce-Homo. Studio ad olio. GUIDO BENI.
67. Madonna col Bambino, copia da Raffaello. SASSO-FERRATO.
68. Madonna col Bambino. ANGELO TREVISANI.
69. La Beata Vergine atteggiata alla preghiera: tavola. Squisita è la diligenza quanto vera l'espressione di questo dipinto. CARLO DOLCE.
70. Ecce-Homo. MARCELLO VENUSTI.
71. Transito di Maria Vergine: tela. Si vede in quell'estremo punto essere circondata dai discepoli del Redentore, che in varie attitudini esprimono la commozione dell'animo. La composizione è delle meglio distribuite. CARLO MARATTA. --Sopra le porte:
72. S. Bonaventura: tela. Il santo dottore è rappresentato in atto di scrivere alcuna delle sue opere, i volumi delle quali si veggono variamente disposti presso di lui. Nel fondo è il cappello, insegna della cardinalizia sua dignità. Mano d'INNOGENZO TACCONI, che spesso dipinse sui disegni di Annibale Caracci, e n'ebbe talora ritocchi ancora i suoi quadri.
73. S. Luca Evangelista. GUERCINO.

Indice degli artisti dei quadri

Albano Francesco	53.	Polidoro Delle Madonne	48.
Alunno Niccolò	36.	Raffaele D'Urbino	33.
Battoni Pompeo	52.	Raffaele D'Urbino	20.
Beni Guido	66.	Raffaele D'Urbino	58.
Bianchi Francesco	38.	Reni Guido	14.
Borgognone Jacopo	30.	Reni Guido	54.
Cav. D'arpino	65.	Reni Guido	61.
Cortese Jacopo	28.	Ribera Giuseppe	64.
Dandini Vincenzo	43.	Robusti Domenico	60.
David Lodovico Antonio	5.	Romano Giulio	18.
De Marchis Domenico		Salai Andrea (Salaino)	59.
(Tempestino)	8.	Salvator Rosa	22.
Dolce Carlo	69.	Sasso-Ferrato	67.
Domenichino	29.	Scuola Ferrarese	50.
Fergioni Bernardino	32.	Signorelli Luca	35.
Francesco Da Cotignola	45.	Tacconi Innogenzo	72.
Gherardo Delle Notti	51.	Trevisani Angelo	68.
Giordano Luca	11.	Van Der-Werf	49.
Giordano Luca	13.	Van-Dyck	55.
Guardi Francesco	25.	Vanvitelli Gaspare	6.
Guardi Francesco	31.	Vanvitelli Gaspare	7.
Guardi Francesco	57.	Vanvitelli Luigi	34.
Guercino	73.	Vasari Giorgio	39.
Jacopino Del Conte	63.	Venusti Marcello	70.
Lapiccola Nicola	17.	Zuccari Taddeo	56.
Lopez Gaspare	26.		
Manfredi Bartolommeo	41.		
Manglard Adriano	9.		
Maratta Carlo	2.		
Maratta Carlo	62.		
Maratta Carlo	71.		
Maratta Carlo	3.		
Mazzanti Lodovico	1.		
Mazzanti Lodovico	4.		
Mengs Antonio Raffaele	12.		
Pannini Paolo	47.		
Pannini Paolo	15.		
Pannini Paolo	16.		
Pannini Paolo	46.		
Parmigianino	42.		
Penni Francesco	44.		
Perugino Pietro	37.		

**Tabella di corrispondenza di fotografie nel
"Forschungen zur Villa Albani."
con oggetti nell'edizione Visconti**

Le fotografie sono presentate in 'tavole' che si potrebbero anche denominare pagine. sono usate le abbrev.: (Prta=porta; Prtico=portico; Stnza=stanza; Gall=galleria; bass=bassorilievo N.E.S.O.=Nord ecc.; 1ma, 2nda=prima ecc.; blcn=balcone; prtr=parterre.

Taffel	Visc.	Testo
n.	n.	
30		CARIATIDI
62		YOUTH with victory band A657 - ora Munich Glypt
63		FAUNO bronze bust A651 - ora Munich Glypt
101		FONTANA in pergola - forse al lato tempio dirutto
114		ESCULAPIO (A422 ora Parigi Louvre)
115		ANTINOO statua come egizio. - (in canopo -436- x Morcelli) ora Munich Glypt.
117		CANOPO vista
120		DEA ROMA portico e fontana
124	229	Grifi con ara accesa al centro. Bass. sotto aquila.
127		BILLIARDO disegno casa (e fontana) - apice viale
102	150/ 162	FONTANA, (Solo le statue di ninfe e zoccoli)
121	5	ROMA, statua sedente semicolossale
31	8	MASCHERA Colossale.- Atrio
32	9	ROMA, altorilievo al vero -Scale
106	19	CARIATIDE sostiene piatto circolare su testa. -
24	51	AUGUSTO statua sedente. -Prtico 1ma da O. +122
122	87	CLAUDIO sedente. - Prtico 1ma da E. (Augusto)
24	61	FAUSTINA staua sedente. -Prtico 2nda da O.
122	87	AUGUSTO, statua sedente, in abito militare
124	584/5	FONTANA dietro emiciclo ad est da Anfitrite.
59	164	DEDALO forma le ali per Icaro

102	183	FONTANA con bass. vendemmia, (solo bassorilievo)-
107	480	FONTANA Fiume con cornocopia e due erme cariat.- giardino parter. O.
101	497	POLIFEMO in grotta con ariete.
103	499	FONTANA, monumentale conchiglia con maschera
103	499	FONTANA con cariatide in arco. -apice viale entrata. Sotto Billiardo
103	500	CARIATIDE, statua sopra 499
103	501	CIPPO con encarpi
103	502	DOLIUM fittile
103	503	DOLIUM fittile
103	504	BUSTO incognito
106	506	FONTANA Bass corsa di bighe.- (det 107, A330)
109	512	PORTICO semicirc.- Base scala giardino E.
110	519	SCALE doppie con statue. Accedono a circolo E.
100	558	TOLOMEO FILADELFO statua semicolossale
124	576	Aquila con ali spiegate. Fram. bass. sopra fontana.
124	584	Figure militari romane, due Bass.ai lati fontana
119	590	ANFITRITE, statua colossale con toro. Caffè. S.
115	704	BACCO statua. antecamera Canopo.
117	658	DIANA EFESIA, statua.
33	885	DIANA saettante i figli di Niobe, bassorilievo. - Scale
34	905	APOLLO, sedente Pizio? statua. - Ovale
38	912	BIGHE con amorini.. fregio.- Ovale Prta N. +34
38	921	MITRAS scena con attributi, bass.- Ovale Prta S.
95	931	DIANA, alabastro/metallo Statua.-Gall. O.
95	933	ERCOLE, statuetta in bronzo. Gall. O.
95	934	ANNIO VERO, busto.-Gall. O.
95	939	FANCIULLO, pescatore, figurina marmo.-Gall. O.

- 96 949 PALLADE statuetta bronzo.-Gabn. N. lato E.
 96 952 APOLLO SAUROTTONO, statua in bronzo -Gabn. N. sin.
 96 958 PLAUTILLA Busto. -Gabn. O. centro.
 96 960 PERSIO il Satirico bass. -Gabn. O. centro.
 96 961 FANCIULLO testa. -Gabn. O. centro
 96 961 FANCIULLO incognito Busto
 96 957 ERCOLE il riposo - Gabn. O. centro.
 34 980 LEUCOTEIA Bacco acaico, bass. -Stnza II E.
 123 985 POLLUCE e Linceo bass. -Stnza II E.
 56 991 BERENICE EVERGETE con Arsinoe, bass. -Stnza II E.
 78 994 ANTINOO, altorilievo. -Stnza Antinoo E.
 48 1005 ARMI riunione, bass. - Gall. Prta O.
 45 1006 ARMI riunione, bass. - Gall. Prta E.
 45 1007 BACCANTE/MENADE bass. - Gall. parete E., S.di prta
 32 1008 ERCOLE nei giardini Esperidi, bass. - S., E. Prta blcon.
 59 1009 DEDALO & Icaro Gall. S., W. Prta blcon.
 47 1011 GANIMEDE e Aquila. bass.- Gall. parete W., lato S.
 58 1013 ANTINOO come Castore con cavallo, bass. - Gall. ????
 44 1014 VENERE Diana Apollo Vittoria sacrific. bass.- Gall. ^Prta N.
 55 1017 TRIPODE alabastro. - Gall. N. su prta N.
 58 1018 M. AURELIO in sedia curule Faustina Roma, bass. - Gall. N.
 lato E.
 45 1019 GIOVE con aquila statua. Gall. parete N. 1ma da E. +114
 114 1019 GIOVE
 47 1020 SACRIFICANTI donne bass. ovale.- Gall. parete N., lato N.
 75 1031 ORFEO Euridice Mercurio bass. - Stnza I O.
 75 1032 DONNA busto, petto alabastro.- Stnza I O.

Estratto da "Delle Pietre Antiche" di Faustino Corsi Romano (1845).

Questo estratto che copre quanto si trovava nella Villa Albani, è pubblicato nel 1845, cioè ben più tardi che gli eventi Napoleonici ma prima dell'edizione Visconti.

Nella cappella quattro colonne di occhio di pavone rosso, un urna di granito rosso.

Nel largo avanti il portone d' ingresso quattro colonne di cipollino.

Nel viale a destra due colonne di marmo imezio.

In mezzo alla villa una colonna di granito rosso.

Nel largo avanti il giardino dodici colonne di cipollino , tre di marmo bigio, una di granito rosso.

In mezzo al giardino una tazza di granito bigio con fontana.

Nella fontana a destra del giardino due colonne di marmo bigio.

Nella fontana a sinistra una conca di marmo bigio, due colonne di affricano.

Nella fontana in mezzo alla villa una tazza di granito del foro di cento palmi (ca. 25 m.) di circonferenza già appartenente al teatro di Pompeo, e trovata presso la chiesa di S. Maria in Publicolis.

Intorno al giardino due sfingi di granito nero» e rosso, una bagnarola di cipollino, due leoni di marmo bigio.

Nel portico del palazzo dodici colonne di granito rosso, otto di granito bigio, otto di cipollino, quattro di marmo bigio, due di portasanta.

Sotto il portico una tazza con piede di pavonazzetto.

Nell' atrio della Cariatide due colonne di cipollino, due di marmo bigio.

Nell' atrio della Giunone quattro colonne di bigio lumachellato.

Nella galleria a destra del palazzo quattordici colonne di granito bigio, due di granito del foro.

Nel tempietto contiguo quattro colonne di marmo bigio.

Nell' esterno della galleria a sinistra quattordici colonne di granito bigio.

Nel contiguo tempietto quattro colonne di marmo porino.

Nell' interno della galleria quattro colonne di marmo imezio, due di marmo bigio, due di breccia rossa e bigia, due di granito nero, una di alabastro a rosa grandissima, e di rarità straordinaria trovata a Marmorata.

Nel primo gabinetto una colonna intagliata di pavonazzetto, due di pavonazzetto, una di breccia traccagnina rarissima, un busto colossale di basalte nero.

Nel secondo gabinetto due colonne di granito del foro, quattro di marmo porino, due di -portasanta.

Nel terzo gabinetto due colonne scanalate di marmo bigio , due di marmo tirio , due di alabastro a rosa, una bagnarola di africano, una vasca di granito bianco e nero.

Nel quarto gabinetto sei colonne scanalate di marmo lunense, due di pavonazzetto.
 Nell' esterno de' gabinetti due colonne di pavonazzetto, due di africano.
 Nel vestibolo due colonne di cipollino.
 Nella scala due colonne di pavonazzetto, due di marmo lunense.
 Nel ripiano della scala una grande maschera di rosso antico.
 Nella prima camera due colonne di giallo antica
 Nella sala quattro colonne di cipollino.
 Nel portico del bigliardo tredici colonne di marmo bigio, una di marmo imezio.
 Nella sala quattro colonne di africano, due di verde antico, due rarissime di breccia verde di Egitto.
 Nell' atrio dieci colonne di marmo bigio, due di africano.
 Nella loggia una tazza di cipollino.
 Nel portico del coffeehouse venti colonne di granito bigio, ventisei di marmo bigio, quattro di africano, quattro di cipollino, due di breccia corallina, una rarissima tazza di breccia verde di Egitto.
 Nell' interno due statue di granito nero.
 Nella loggia una tazza di pavonazzetto, due colonne di marmo bigio.
 Nel largo de' sette fiumi due colonne di granito bigio, due di granito persichino.
 Nel tempietto diruto due colonne a spira di marmo pario.
 Nell'atrio una Roma sedente di marmo bigio, quattro colonne di granilo persichino.
 Sopra la fontana una statua di basalto nero. Nella fontana dell' orto due colonne di marmo giallo e nero.
 Nel portone del casino sulla strada due colonne di marmo bigio.
 Aranti il casino quattro colonne di cipollino.

Elenco dei Bassorilievi di Villa Albani estratto da: Li bassirilievi antichi di Roma G. Zoega 1808.

(P-N numero dalla guida Morcelli; S-N dalla guida Fea;

A destra numero dall'edizione Visconti. (manca dove non lo si ritrova)

. Atrio dell' Ingresso.

•1 Fregio con Ippogrifi e vasi formato in gesso dall'antico; egualmente all' altro di contro . V. Indicazione Antiquaria della Villa Albani Ediz. Seconda dopo il Num. 1 (S-N). Edizione Prima Num. (P-N) 2. et .6.

. Andito a destra per passare alla Galleria 1.

•2 Roma sedente su spoglie . **Tav.** XXXI (31). S-N. 3. P-N. 10. 9

•3 Nel basamento del gran bassorilievo di Roma. Maschera tragica con barba e chioma fittizia bizzarramente acconciata di grandezza presso il naturale. 10

S-N. 9. P-N. 11.

•10 Bottega di Pizzicagnolo . **Tav.** XXVIII. (28) S-N. 19. P-N. 21. 11

•4 Sopra le due colonne minori , Disco con testa barbata incognita di profilo a bassorilievo di lavoro ben ordinario. S-N. 11. P-N. 12. 13

. Atrio della Cariatide .

•13 Capaneo **Tav.** XLVII (47). S-N. 28. P-N. 499. 20

•14 Vaso di vaga forma ornato a diversi fogliami, e con manichi , composti da delfini su triangolo formato da tre chimere. S-N. 33. P-N. 188. 47

•15 Per basamento vi è un tripode ornato d'Ippogrifi con candelabro, e nelle tre punte degli angoli, che sono tagliate , si veggono scolpiti tre bucranj . 47

S-N. 34- P-N. 189-

•131 Il fregio del tempietto già retto da quattro Cariatidi è scolpito di buon lavoro con Ippogrifi, e candelabri. S-N. 517. P-N. 540. 50

. Portico del Palazzo .

•16 Bassorilievo nella lorica della Statua di L Vero. V. Ballerine , **Tav.** CX (110). S-N. 65. P-N. 65- 59

•130 Ore . **Tav.** XCI (91). S-N. 510. P-N. 532. 66

•129 Ore . **Tav.** XCVI (96). S-N. 501. P-N. 524. 74

•18 Nel piano superiore alle nicchie vi sono sei fregi . del quali due di marino sopra le statue di Antonino Pio e di L.Vero. e gli altri quattro formati dai medesimi. S-N. 75. P-N. N.74. 77

•32 Nel basso della sedia di Agrippina Seniore, tre figure femminili descritte dal Nostro Autore:: Tre figure matronali in piedi scolpite in bassorilievo su i tre lati della sedia d'Agrippina . L'una con patera nella destra , l'altra involta nel suo peplo senza azione; la terza colla destra aperta , e tesa innanzi. come chi chiede una cosa. V. S-N. 130. P-N. 129. 79

•17 Bassorilievo nella lorica della Statua Imperatoria con testa di Adriano. V. Arimaspo **Tav.** CIX (109). S-N. 73. P-N. 72. 82

- 108 Nella lorica di Claudio sedente : Candelabro. **Tav.** CXI (111). 87
S-N. 338. P-N.-353.
- . **Atrio della Giunone .**
- 19 Testa barbata in profilo a bassorilievo ? clic si pretende il ritratto di 90
Pertinace, monumento assai carico di ristauri. S-N. 78.
- 21 Nella base della Statua di Giunone - Vittoria immolante . 94
Tav. , LX (60). S-N. 84. P-N. 64.
- 96 Presso l'angolo del muro due teste di leone, ed alcuni frammenti di 96
bassorilievo esprimente un busto sopra cesto di bassa scultura.S-N. 297.
- 62 Sotto la statua di Cupido. Ara divisa in due piani con fiori, uccelli 1 107
e maschere, lavorata da tutti, e quattro i lati. S-N. 179. P-N. 185.
- . **Stanza con dodici colonne - (segue dopo galleria 2)**
- 20 Di questa bell' ara abbiamo la descrizione del ch. Zoega, che qui 129
esattamente si riporta : Ara tonda con cinque figure nude d'uomini
caminanti, con un ramo di lauro nell'una mano, un trofeo sull'altra spalla
. I trofei sono tutti antichi, ma gli uomini tutti modernamente rifatti,
eccettuandone uno, del quale però ancora il volto è moderno. Lavoro
rilevato. S-N. 80. P-N. 79.
- 26 Nozze di Peleo. **Tav.** LII (52). e LIII. S-N. 117. P-N. 367. 131
- 25 Ippolito **Tav.** XLIX (49). S-N. 116. P-N. 116. 135
- 27 Ercole ed Echidna. **Tav.** LXV (65). S-N. 118. P-N. 118. 136
- 28 Ratto di Cora . **Tav.** XCVII (97). S-N. 119. P-N. 119. 139
- 31 Morte d'Alceste **Tav.** XLIII (43). S-N. 125- P-N. 124. 140
- 30 Pompa Dionisiaca. **Tav.** LXXVII (77). S-N. 124. P-N. 123. 141
- 33 Bacco seduto su pantera. **Tav.** LXXIV (74). S-N. 131. P-N. 130. 145
- . **Gabinetto primo.**
- 34 Questo numero e descritto dal ch. Autore: Lastra di buona maniera. 146
Tre figure in piedi, cioè una donna vestita di tunica matronale con
peplidio allungato sulla schiena, come lo porta la bella statua di Lcucotea
in questa Villa; essa raccoglie colla sinistra calata alla coscia la parte
deretana di questo peplidio, cioè un pizzo del medesimo, ponendo la
destra sulla spalla sinistra dell'uomo palliato, che sta accanto, e
fermandosi verso lui fa sembante di confidargli una cosa. L'uomo sta
dritto veduto di petto , la sinistra involta nel pallio , ed appoggiata
all'anca, la destra pendente tenendo forse un volume. Accanto all' uomo
sta un ragazzo parimente palliato, la destra al petto, la sinistra
modestamente alzata verso la destra dell'uomo, come in atto di
discolparsi: tutte le teste sono moderne. S-N. 133. P-N. 73.
- nn Questo bassorilievo non figura nell'elenco in quanto 147
originariamente al Palazzo Albani, ma é uno delle tavole nell'elenco
oggetti.
- Donna sacrificante **Tav.** XVIII (18).
- 35 Sacrificio Metroaco. **Tav.** CV (105). S-N. 135. P-N. 134. 149
- 37 Cacciatore **Tav.** XXXVII (37). S-N. 138. P-N. N. 66. 154
- 38 Amorini Appollinei **Tav.** XCI (91). S-N. 139- P-N. 309. 156
- 40 Polifemo Ciclope . **Tav.** LVII (57). S-N. 141. P-N. N. 83. 157

- 41 Alessandro e Diogene **Tav.** XXX (30). S-N. 143. P-N. N.144. 161
- 43 Dedalo e Icaro. **Tav.** XLIV (44). S-N. 148. P-N. N. 150. 164
- 46 Acrato ed Erote . **Tav.** LXXIX (79). S-N. 153. P-N. 156. 168
- 128 Nella gran base della chimera sono quattro antichi bassirilievi tutti 169
descritti dal nostro Autore **1.**Frammento di un Fregio. Un Candelabro
in mezzo a due Putti alati, che dal pube in giù finiscono in fogliami. Uno
de' Putti è intieramente moderno,, **2.** Frammento di un Imperatore
accompagnato da Diana cacciatrice. Le teste moderne, ed il torace sino
al ventre, lavoro cattivo, per terra un cavallo, ed un cignale ferito. **3.**
Bassorilievo che sembra facciata di sarcofago , di maniera piuttosto
buona. Sul mezzo Amore, e Psiche in età fanciullesca fornita delle solite
ali, e vestita al solito di tunica sottile, con cintura bassa, e nascosta, con
peplo, sandali, e capigliatura alla Diana. Amore, e gli altri putti hanno
una treccetta dalla fronte sino all'occipite. I due putti, che sull'estremità
della lastra dovevano sostenere i festoni sono periti . Amore e Psiche
accarezzandosi al solito. Di qua, e di là un pancarpo sostenuto da due
putti alati . Sopra ciascuno dei festoni una cima di scoglio a guisa di
tavola con due maschere, ovvero teste voltate l'una incontro l'altra, le
bocche chiuse, negli occhi segnata l'iride. A mano destra sono d'un
Fauno giovine, e d'un Sileno coronato d'ellera. A mano sinistra d'un
Bacco diademato, e coronato di pampini, e di una donna con fazzoletto
in testa, forse Nisa, o Methe. **4.** Bacco domatore dell' Oriente . **Tav.**
XXXV (35). S-N. 495. P-N. 518.
- 111 Questo bassorilievo e descritto dall'Autore come l' antecedente; 170
Lavoro cattivo, probabilmente frammento di sarcofago, benché con
figure più grandi del solito. Ritratti di marito e moglie, figure intiere
aggruppate, come Marte e Venere, egli tutto vestito, ella quasi nuda. V.
S-N. 47. P-N. 363.
- 49 Ore . **Tav.** XCV (95). S-N. 157. P-N. 159. 173
- 51 Bassorilievo quasi quadrato rappresentante Diana con lunga veste 178
in atto di prendere il dardo dalla faretra, accanto ha una figura muliebre
. S-N. 160.
- 53 Nave d'Argo . **Tav.** XLV (45). S-N. 162. P-N. 166. 181
- 101 lavori della Vendemmia . **Tav.** XXVI (26). S-N. 312. P-N. 324. 183
- Gabinetto secondo con otto Colonne.**
- 54 Piccolo bassorilievo di cattivo lavoro, ove è Amore e Psiche , che si 188
abbracciano, con Vittoria a lato tenente un labaro, dall'altro lato è
accozzato un putto . S-N. 165.
- 55 Bassorilievo corroso con diversi Fauni di pessima scultura . S-N. 190
167.
- 58 Altro bassorilievo assai ordinario con Amore e Psiche, vi è la 195
Vittoria ed un Genio con Face. S-N. 172.
- 65 Disco con mezza figura di prospetto rappresentante un Fauno con 201
pedo di lavoro assai ordinario. S-N. 184. P-N.191.
- Gabinetto terzo con quattro colonne .**

- 67 Bassorilievo con Bacco sopra giumento, retto da due Fauni, innanzi vi sono diversi Baccanti assai guasti. ed il tutto è frammischiato di moderni lavori. S-N. 186. P-N. 193. 202
- 68 Ifigenia in Tauri . **Tav.** LVI (56). S-N. 192. P-N. 199. 205
- 70 Testa di Moro in un clipeo in marmo colorato di lavoro :mediocre. S-N. 195. P-N. 202. 209
- 69 Ercole deificato. **Tav.** LXVIII (68). S-N. 194. P-N. 201. 210
- 71 Processione Bacchica di fanciulli. **Tav.** LXXVIII (78). S-N 201. P-N 210. 213
- . Gabinetto quarto con otto Colonne scannellate.**
- 72 Ipno. **Tav.** XCIII (93). S-N. 202. P-N.211. 216
- 73 Giovine che va al bagno. **Tav.** XXIX (29). S-N. 204. P-N.213. 217
- 95 Sopra la testa di leone. Edicola, o facciata di piccolo tempio con putto bullato, e lettere . D. M. S. che mostrano essere parte di un'antica cassa sepolcrale. S-N. 296. P-N. 308. 220
- . Porta e Muri esteriori .**
- 75 Achille e Mennone **Tav.** LV (55). S-N. 210. P-N. 219. 223
- 76 Questo frammento è stato diligentemente descritto dal nostro Autore: Frammento di un sarcofago ovato , ornato di teste leonine , come spesso. Sopra un cippo rotondo inghirlandato sta un simulacro stolato con un gran membro virile pendente visibile sotto la veste , nella destra un timpano sono il braccio, nella sinistra la quale insieme colla testa è perduta , un' asta. Avanti esso un' ara ardente, sopra cui resta sospeso un gallo, colla testa in giù tenuto nella sinistra da una donna col fazzoletto in testa , vestita nella solita maniera di questa classe di sacrificanti, la quale piegasi avanti verso l'ara. Dietro la medesima ara sta un Fauno nudo con un pedo in mano. Dall'altra parte del simulacro , evvi un Fauno nudo in atto di ballare con un otre sopra la spalla : dopo il quale resta ancora un altro Fauno, molto logoro . S-N. 211. P-N. 220. 225
- 77 Ercole Colosso. **Tav.** LXIX (69). S-N. 212. P-N. 221. 226
- 114 Fregio di buon lavoro con grifi e nel mezzo ara accesa con fiamma. S-N. 359. P-N. 376. 229
- . Viale e Portichetto del Bigliardo e Bigliardo.**
- 97 Frammento di bassorilievo grande esprimente due Vittimarj, riportati al Num. 3. della **Tav.** CXII (112). Vi è ancora un frammento egualmente di bassorilievo grande di stile men bello. che rappresenta una donna suonante la lira, con figura virile accanto, riportato al N. 2. della detta Tav. 112. S-N. 298. 243
- 98 In alto un bassorilievo sepolcrale colle teste di due conjugj entro una conchiglia sostenuta da quattro aquile con iscrizione riportata dal Ch. Marini. Iscrizioni Num. CXXXVI. pag. 124. Vi sono ancora due figure, una virile assisa sopra ad un letto, al quale vedesi innanzi una mensa tripode, ed a piè dell'uomo, una figura muliebre sedente con corona di fiori nella mano. S-N. 301. 279

- 56 Sotto la Statua di Pallade, gran cippo di Volusia Prima scritta anche ne' lati frai festoni con due putti alati negli angoli posati sopra due aquile con ali aperte : nel mezzo vi è la Lupa co' gemelli e sotto due putti sopra delfini . L'Iscrizione si riporta da Mons. Marini Iscr. Num. CXLVII. pag. 133. S-N. 168. P-N. 173. 285
- 138 Frammenti di fregio a bassorilievo con fogliami, donde sortono diversi animali. S-N. 538. 287
- 78 Giuochi di Amorini . **Tav.** XC (90). S-N. 218. 291
- 61 Bassorilievo figura di donna sopra cavallo cattivo lavoro. S-N. 177. 296
- 79 Tre Corinetti. **Tav.** CIII (103). S-N. 221. P-N. 231. 308
- 82 Questo cippo non è sfugito alla diligenza del N. A., che lo ha descritto: Piccolo cinerario con iscrizione sotto la quale una facciata d'edilizio con porta bivalva spalancata. Nella porta stanno marito, e moglie sacrificando a una piccola ara in forma di candelabro o ara triangolare ; negli angoli sono due pilastri scannellati, e ne' lati due allori. Alla parte posteriore è stato riportato un altro bassorilievo con due figure maggiori, e tre minori. L'Iscrizione vedesi nella già citata opera di Ch. Marini al Num. LXXVIII. pag.81. S-N. 245. P-N. 255. 312
- 42 Amorini e Satiretti. **Tav.** LXXXIX (89). S-N. 146. P-N. 147. 336
- . Boschetto, ed Apertura lungo la Galleria .**
- 63 Base triangolare con figura di Baccante agitata, nel secondo lato vi è un Fauno saltante , il terzo lato è corroso. S-N. 181. P-N. 187. 367
- 132 In fondo il viale Meta Circense. **Tav.** XXXIV (34). S-N. 529. P-N. 552. 383
- 83 Fregio antico con Ippogrifi , vasi e candelabri di bel lavoro collocato sopra due colonne di Africano. S-N. 247. P-N. 257. 417
- 85 Piccolo bassorilievo di cattiva scultura rappresentante un uomo nudo con un bastone , o asta, e pelle, o panno sul braccio sinistro. S-N. 256.P-N.-268. 433
- 86 Nell'alto delle pareti, due frammenti di lavoro cattivissimo colla rappresentanza quasi simile di fasci consolari. S-N. 257. P-N. 269. 434

•87 Al muro della vicina Galleria in alto una gran facciata di cassa sepolcrale descritta con somma esattezza dal N. A. - Facciata di Sarcofago grande di cattiva maniera. Quattro archi sopra colonne Corintie canalate o spirali . Sopra le colonne nel vano tra i due archi di mezzo un'Aquila con una corona nell'unghie, negli altri vani Tritoni buccinatori, dei quali uno porta un canestro in mano . Sotto ciascheduno dei due archi esterni un Dioscuro accompagnato dal suo cavallo saliente, che egli ritiene per il freno, ed un putto alato, che cavalca un mostro simile a quello, che suole accompagnare la figura d'Oceano. Ambedue sono voltati indietro nelle arcate di mezzo, sotto le quali sono le figure dei due sepolti dritte in piedi, il marito alla sinistra, la donna alla destra , tutti, e due con testa di ritratto , e ciascuno incoronato da una piccola figura di Vittoria. La donna è vestita da matrona , e velata. Accanto alla sua testa alla destra, vola un amorino con uno specchio . Sotto questo vola una colomba, e sotto questa un altro amorino, di cui mancano le mani, L'uomo è togato con un volume in mano . Accanto ai suoi piedi giace un elmo. In mezzo ad ambedue sta un tripode carico di frutta, e un ragazzo tunicato che suona una tibia « la quale per altro è moderna. S-N. 258. P-N. 270.

. Ringhiera avanti portico del Palazzo, e piano infer. lungo le scale

•88 Innanzi della fontana vedesi in terra una pietra servita in antico per bocca di chiavica lavorata a bassorilievo con faccia di Sileno traforata negli occhi nelle narici, e nella bocca . S-N. 261. P-N. N. 283. 457

•89 Ara rotonda ornata di grandioso festone, sotto il busto colossale di Tito. S-N. 268. P-N. 280. 477

•91 Sotto il gran busto di Traiano, Ara rotonda con festone simile alla indicata di sopra al Num. LXXXIX. S-N. 288. P-N. 300. 490

. Lato sinistro della Villa.

•92 Auriga Circense Tav. XXXV (35). S-N. 290. P-N. N.302. 493

•93 Lungo il muro urna con bassorilievo di bassa maniera che rappresenta una donna Cristiana in atteggiamento di orare, collo scrigno quadrato aperto alli piedi. S-N. 291. P-N. 303. 495

•94 Bassorilievo con figura di Eroe, che tiene un cavallo per le sue redini, e nel terrazzo una donna mora giacente, che per tali fattezze potrebbe interpretarsi per la figura dell'Africa : il tutto fra due colonne spirali . S-N. 292. P-N. 304. 496

•99 Sotto il grande Idolo Egizio; Cippo ornato con bucranj, festone, ed aquile, e nei lati secondo il consueto, patera e vaso, con iscrizione riportata da Monsig. Marini Inscr. Num. LXXXIII. pag. 84. S-N. 305. P-N. 317. 501

. Area grande, e lato destro della Villa nel piano inferiore.

•102 Urna sepolcrale a bassorilievo , ove è espressa una corsa di bighe, di trighe, di quadrighe guidate tutte da diversi Genj alati. 507
S-N. 318. P-N. 330.

. Piano del Tempio semidiruto.

•104 Sotto il gruppo di Pan e Apollo . Iscrizione di Lucio Apisio e della madre e sorella. Nel mezzo è un bassorilievo, ove sono due uomini sedenti, che si guardano, nel mezzo è come un'ara o cippo, sopra il quale e l'incude, le tenaglie ed una scure; l'uomo che è a sinistra di chi guarda sembra accender fuoco col mantice : riportata da Monsig. Marini Inscr. Num. LV. pag. 63. S-N. 322. P-N. 334. 513

•106 Supposto Ippolito. **Tav.** L (50). S-N. 335. P-N. 350. 534

•8 Due terre cotte di forma quasi quadrata, ove due figure Egiziane sedenti scolpite a bassorilievo nell' incavo, secondo il costume di quella nazione; si dicono forse provenienti dalla Sicilia. S-N. 17. P-N. 19. (anche 557) 555

•24 Eone , **Tav.** LIX (59). S-N. 115. P-N. 114. 556

•113 All'esterno sopra le due statue de' Celti prigionieri, due frammenti rappresentanti due Sacrifici, di maniera piuttosto buona S-N. 356. P-N. 373. 565

. Prospetto laterale e Scala per salire al Semicircolo .

•115 Nella sommità è il seguente bassorilievo indicato dal nostro Autore - Frammento d'alto rilievo . Un'Aquila di fronte colle ali spiegate in ciascun piede stringendo un fulmine. Alla destra un avanzo di fascia circolare, sulla quale di rilievo piatto un Sagittario, un Toro, un resto di Scorpione. S-N. 360. P-N. 377. 576

•116 Due rilievi in travertino parimente descritti dal ch. Zoega: Due bassirilievi grandi di travertino con figure militari , che si dicono trovati vicino al sepolcro di Cecilia Metella , sembrano moderni , almeno sono talmente restaurati, che non se ne può fare alcun uso . S-N. 363.P-N. 380. 584

. Semicircolo.

•110 Questo bassorilievo è descritto nelle schede del ch. Autore: Lavoro cattivo . Venere tunicata discinta con un Amorino in piedi sopra una colonnetta o cippo, e tenente una piccola conca nella destra, nella quale versa d'una ampolletta che tiene nella sinistra. Di Venere è moderna la testa, parimente il petto, e la mano sinistra colla piside . S-N. 345. P-N. N.361. 639

•117 Sopra la porta del Canopo . Conjugi a mensa . **Tav.** XXXVI (36). S-N. 421. P-N. 442. 649

Nella Galleria del Canopo in alto.

•119 Questo numero è descritto dal nostro Autore. Lastra di lavoro andante, ove è più di moderno, che di antico. Radunanza di varie Deità, sopra un monte , che facilmente si chiamerà Olimpo . S-N. 425. P-N. 446. 655

- 39 Sotto il busto chiamato di Pertinace è un Cippo descritto dal nostro Autore: Cippo Sepolcrale . Sopra l'iscrizione un busto di ritratto virile, dentro una corona tenuta da due putti alati, ed un'aquila: sotto l'iscrizione un tripode colla cortina, in mezzo a due grifi sedenti. Nella facciata a mano destra evvi una quercia, ed una cerva inseguita da un cane. Nell'opposto un lauro, ed un cervo similmente perseguitato da un cane. Negli angoli son due colonne Spirali. Illustrata dal Ch. Marini Iscr. N. LII. pag. 62. V. S-N. 140. P-N. 494. 657
- 52 Sotto la statua d'Ercole. Ara ornatissima con iscrizione posta fra due teste di arieti , negli angoli vi sono due sfingi, e nel mezzo ., la testa di Medusa anguicrinita, due uccelli Ibis beccano i serpi del crine della Gorgone. Questo scherzo, che vedesi intorno alla nostra, testa di Medusa, io non lo ricordo in altro antico monumento , benché sia molto a proposito . Perseo troncò in Libia il formidabile capo di Medusa, dal sangue di questo, al dire de' Poeti, e specialmente di Lucano al Lib. IX. v. 665 e segg. nacquero velenosi serpenti. Gli uccelli Ibis erano in Egitto adorati perchè distruggevano questi infausti rettili provenienti dalla Libia. Ecco nel nostro marmo indicata l'origine de' serpi venefici , ed i vantaggi , che rendevano agli uomini quelli pietosi ed industri animali . Nei lati in mezzo a festoni sono il vaso, e la patera . L'Iscrizione trovasi in Monsig. Marini Iscr. Num. XVII. pag. 16. S-N. 161. P-N.165. 659
- 120 Questo bassorilievo è esattamente descritto nelle schede del ch. Autore:. Frammento di sarcofago di maniera volgare. Una battaglia, ove in mezzo alla mischia comparisce una Amazzone nella solita armatura, se non è una Bellona , mentre che non mi pare d'averci osservato alcun' altra figura muliebre . In fatto ella è unica, ma può darsi che fralle figure morte pel basso del marmo, fralle quali qualcuna è totalmente moderna , vi fossero delle altre femine. Questa qui è vestita di tunica Amazonica , ha una specie di pileo frigio in testa, sul braccio sinistro una pelta molto grande, nella destra un pugnale, non sembra per altro che combatta . ma che dirigga la mischia . I combattenti sono parte a cavallo, parte a piedi, barbati, ed imberbi. Il costume è eroico. S-N. 423. P-N. 603. 664
- 121 Tre frammenti di bassirilievi inopportunamente accozzati insieme, e sono due figure muliebri, due cervi correnti. Un'ombra in un arco sopra figura giacente, ed in fine una Vittoria sopra un toro . S-N. 429. P-N. 450. 667
- 122 Trionfo di Bacco. **Tav.** LXXVI (76). S-N. 430. P-N. 616. 673
- 12 Vaso rotondo di forma goffa . sopra al quale sono stati modernamente scolpiti animali, viti con grappoli d'uva ed una cometa con pina sopra l'estremità del coperchio. Sul labro vi è scritta una dedicazione del vaso a Silvano, ed è illustrato dal ch. Monsig. Gaetano Marini nelle Iscrizioni Albani. V. Num. X. pag. 11. S-N. 21. P-N. 203. 674
- 47 Zagreo lacerato dai Titani. **Tav.** LXXXI (81). S-N. 154?. 677
- 59 Atlante. **Tav.** CVIII (108). S-N. 173. P-N. 178. 684
- 84 Giove, Giunone, ed altre Deità. **Tav.** CI (101). S-N. 249. P-N. 259. 685
- 125 Morte di Meleagro **Tav.** XLVI (46). S-N. 433. P-N.453. 690

- 126 Ercole ubbriaco **Tav.** LXVII (67). S-N. 436. 697
- 45 Sotto il busto di Alessandro Severo in alabastro cippo descritto dal ch. Zoega: Cippo Sepolcrale. Sotto l'iscrizione un putto, che dà da mangiare a un corvo stante sur un'ara, sopra la quale è collocato ancora un picciolo tripode . Accanto al putto evvi una cosa, che forse deve rappresentare una lira. Illustrata da Ch. Marini Iscrizioni Num. CXVI. S-N. 152. P-N. 155. 699
- 81 Petto dell'Efesia. **Tav.** CVII S-N (107).241. P-N. N.251. 700
- 36 Sotto il busto di Caracalla. Ara Sepolcrale con Greca iscrizione in parte guasta , L'ara ha nella estremità le teste di ariete, e. sotto due aquile ; nel festone che pende nel mezzo è scolpito Amore nella quadriga . S-N. 137. 703
- 107 Teseo. **Tav.** XLVIII (48). S-N. 337. P-N. 352. 706
- Piano superiore del Giardino e Viale.**
- 133 Dietro la detta meta ne! muro . Bassorilievo che rappresenta un Comico seminudo seduto innanzi ad una colonna, sopra la quale è una maschera da comedia - S-N. 530. P-N. 553. 865
- 135 Bassorilievo simile al descritto Num. CXXXIII. un poeta vestito, innanzi ad un erma Bacchico sopra colonna con capitello. S-N. 531. 865
- 105 Sarcofago con bassorilievo di rozza scultura, ove è effigiato un uomo ed una donna , con Genj, animali, e festoni. S-N. 330. P-N. 344 881
- Palazzo. Scala del Palazzo .**
- 137 Niobidi, **Tav.** CI (101). S-N. 537. P-N. 562. 885
- 139 Supposto Filottete. **Tav.** LI (51). S-N. 539. P-N. 565. 889
- 140 Gran Maschera comica in rosso antico a bassorilievo poco sollevato; si crede servita ad un antico calidario, e che da fori delle narici si spandesse il calore nel Laconico. S-N. 540. P-N. 566. 890
- 141 Como, **Tav.** XCII (92). S-N. 541. P-N. 310. 891
- 142 **Tav.** XXXII e XXXIII (32.33). S-N. 542. P-N. 568. 893
- 136 Testa a bassorilievo in profilo, coronata d'alloro. 894
- S-N. 536. P-N. 561.
- 143 Testa in profilo minore del vero rappresentante Sileno coronato di edera. S-N. 543. P-N. 569. 895
- 144 Bassorilievo con aquila nel mezzo a due lauri, sopra ambo i lauri vi è un corvo : nel piano da un lato vedesi un serpe, dall'altro una lepre . S-N. 544. P-N. 570. 896
- 145 Danzatrici Timeliche. **Tav.** XIX (19). S-N. 546. e 547. P-N. 572 e 898
- 573.

- 146 Del gran bassorilievo d'Ercole si ha la descrizione dal nostro ch. 900
Autore: Frammento di lastra con una figura d'Ercole grande più del naturale , di maniera antica assai ingrata , lavoro molto piatto : s'è conservato il torso assieme colla testa, la mano sinistra, e il principio delle braccia. Ercole è barbato, ha la leonina annodata sul petto , al fianco sinistro la faretra, appesa non ad un brodiere , ma a un cingolo attorno al bellico, tiene nella sinistra applicata al fianco l'arco, e stendeva la destra avanti se, onde in questa mano il restauratore gli ha data una stinfalide uccisa . S-N. 548. P-N. 574.
- 147 Testa laureata incognita a bassorilievo, chiamata di Giulio Cesare 901
di dubbia antichità . S-N. 549. P-N. 575.
- 103 Trastulli rurali . **Tav.** XX (20). S-N. 321. P-N.333. 902
- . Sala Ovata.**
- 44 Apollo. **Tav.** XCVIII (98). S-N. 150. P-N. 152. 909
- 149 Carceri. **Tav.** CXI (111). S-N. 552. P-N. N. 578. 912
- 50 Sotto la Statua di Mercurio. Un cippo con iscrizione che indica i 914
nomi delle tre donne in piedi che inferiormente sono rappresentate , sotto le figure la dedicazione dell'ara sepolcrale a Giove Purpurione , così dette dal nome di una delle tre donne, come ha dottamente illustrato il lodato Marini - Iscriz. Albani Num. I. pag. 1. S-N. 158.
- 150 Ara sotto il Fauno descritta dal ch. Zoega: Piccola ara quadrata 916
ΗΠΑΚΛΕΙ . ΑΛΕΞΙΚΑΚΩΙ . ΠΑΠΕΡΙΟΙ . Herculi malorum depulseri.
Papirii.
2. Nel lato. lo schifo d'Ercole, e la clava.
3. Nella parte posteriore . HERCVLI . DEFENSORI . IMPIRII . (secondo Marini PAPIRI!) scritto in una corona di lauro.
4. Nel quarto lato . Il porco colla benda fatta di foglie a guisa di corona attorno il corpo, e la dolabra pel sacrificio . Illustrata da Mons. Marini nelle Iscrizioni Albani N. CLII. pag. 149. S-N. 553. P-N. 163.
- 29 Cippo sepolcrale con due figure di fanciulli in piedi col volume , 920
nella destra, e lo scrigno in mezzo ad essi, sotto vi è l'iscrizione illustrata da Monsig. Marini, Iscrizioni Albani Num. CXIV. pag. 111.- Sopra il coperchio o cimasa vi è Telefo colla cerva , dalla quale fu nutrito. S-N. 122. P-N. 556.
- 151 Mitra. **Tav.** LVIII (58). S-N. 554. P-N. 580. 921
- 127 Cippo con iscrizione di L. Stazio Asclepiade illustrato da Monsig. 923
Marini, Iscrizioni Albani. Num- CXXXVIII. pag. 126. Nel coperchio vi è la figura di Ebe che dà a bere all'aquila di Giove; ne' lati vi sono due maschere. S-N. 444. P-N. 466.
- . Gabinetto dipinto da Lapiccola .**
- 152 Tiasoti di Bacco. **Tav.** LXXXV (85). Num. 3. S-N. 560. P-N. 590. 935
- 158 Tiasoti di Bacco. **Tav.** LXXXVI (86). Num. 1. e Num. 3. 935
S-N. 575. P-N. 604.

- 157 Descrizione del ch. Autore: Una Menade tunicata balla con mossa moderata colla sinistra sollevando la falda del suo vestito, quasi come la Dea Spes, la destra perduta, tutta voltata alla sinistra. 941
S-N. 575. P-N. 604.
- 156 Ballo Orgiaco . **Tav. LXXXII** (82). S-N, 574. P-N. 563. 948
- 159 Ercole riposante. **Tav. LXX.** (70). S-N. 581. P-N. 610. 957
- 160 Persio. **Tav. CX** (110). S-N. 584. P-N. N. 613. 960
- 161 Bassorilievo sopra la porta esprimente i donativi presentati dai popoli vinti al lor vincitore . S-N. 587. 963
- . Terza Stanza doppio il Gabinetto già descritto .**
- 60 **Tav. XX** (20). S-N. 176. P-N. 183. 967
- 168 Ierodule saltatrici. **Tav. XXI** (21). S-N. 595. P-N. 631. 967
- 9 Echeto **Tav. XL.** (40) S-N. 18. P-N.20. 968
- 11 Urna di alabastro di Volterra di stile Etrusco di cattivo lavoro , sopra il coperchio ha una figura giacente; nella faccia dell'urna ad alto rilievo e rappresentato il combattimento de Lapiti co' Centauri. S-N. 20. P-N. 22. 968
- 173 Questo bassorilievo è descritto dal ch. Zoega Frammento molto sospetto di modernità . Venere nuda siede sur un caval marino, rivolta indietro alla destra, e colla sinistra tirando in giù verso di se un Amorino, che vola dietro lei: ancora sonovi fralle onde una pistrice, ed un delfino. S-N. 600. P-N. 638. 969
- 172 Cocchio di Priapo . **Tav. LXXX** (80). S-N. 599. P-N. 636. 971
- 155 Tiasoti di Bacco. **Tav. LXXXV** (85). Num. 2. S-N. 563. P-N. 598. 972
- 165 Coro di Menadi. **Tav. LXXXIII** (83). S-N. 592. P-N. 627. 973
- 153 Tiasoti di Bacco . **Tav. LXXXV** (85). Num. 1. S-N. 566. P-N. 596. 974
- 170 Cupidine Satiresco. **Tav. LXXXVIII** (88). S-N. 597. P-N. 633. 976
- 162 Contesa di Ercole ed Apollo **Tav. LXVI** (66). S-N. 539. P-N. 623. 977
- 5 Oreste in Delfi. **Tav. XXXVIII** (38). S-N. 13. P-N. 15. 978
- 167 Satiri giuocanti. **Tav. LXXXVII** (87). S-N. 594. P-N.630. 979
- 148 Supposta Leucotea **Tav. XLI** (41). S-N. 550. P-N. 576. 980
- 169 Ninfe Dianee. **Tav. CII** (102). S-N. 596. P-N. 632. 982
- 164 Quinto Lollio Alcamene . **Tav. XXIII** (23). S-N. 591, P-N. 625. 984
- 112 Supposto Polluce; **Tav. LI** (51). S-N. 351. P-N. 366. 985
- 154 Tiasoti di Bacco. **Tav. LXXXVI** (86). Num. 2. S-N. 567. P-N. 597. 986
- 154 Tiasoti di Bacco. **Tav. LXXXVI** (86). Num. 2. S-N. 567. P-N. 597. 987
- 166 Poeta Tragico . **Tav. XXI** (21). S-N, 593. P-N. 628, 990
- 80 Bassorilievo chiamato dal Raffei, Berenice ed Arsinoe. Ve n'è tre frammenti. Num. I. Tavola CXII (112). S-N. 241. P-N. 249. 991
- 7 Issipile venduta a Licurgo . **Tav. XXXIX** (39). S-N. 16. P-N.18. 992
- 163 Allevamento di Bacco. **Tav. LXXIII** (73). S-N. 590. P-N. 624. 993

•171 Benché il celebre bassorilievo di Antinoo già pubblicato da Antonio Borioni nella sua Collettanea di antichità , più non esista in questa villa che in gesso, pure piace riportarne l'annotazione fatta dal ch. Autore in questi termini: La celebre mezza figura d'Antinoo: Winkelmann Storia delle Arti . Tom. II. pag. 385. della Ediz. Rom. e Mon. Ined. Tav. 180. e pag. 235. La corona, che porta nella destra è moderna, eccettuate le vitte , quella che ha in testa è molto ristaurata: i fiori della medesima non sono certamente di loto , ma piuttosto di balaustro stramezzato d'altri fioretti. S-N. 598. P-N. 635.

. Galleria nobile ,

- 174 Trofei **Tav.** CXIII (113). S-N. 601 e 606. P-N. 639 e 648. 1005
- 175 Menade **Tav.** CVI (106). S-N. 602. P-N. 640. 1007
- 176 Ercole tra le Esperidi. **Tav.** LXI (61). S-N. 603. P-N. 567. 1008
- 177 Il presente bassorilievo è descritto dal nostro Autore : Lastra con figure grandi , maniera molto buona . Dedalo , che fabrica le ali per se, standogli incontro Icaro già alato. D'antico non vi è che la testa, e il corpo d'Icaro sin verso le ginocchia con parte delle ali attaccate con dei lacci, che attraversano a croce il petto, e stringono le braccia, parte del suo braccio sinistro, e la cima della colonnetta, sopra a cui il laccio, che tiene nella mano sinistra moderna . Conservata ancora si è la parte superiore dell'ala, collocata in terra dietro Icaro, ed il piede destro di Dedalo. Il rimanente è moderno, e rifatto secondo l'altro bassorilievo simile di rosso antico, in questa Villa. S-N. 604. P-N. 646. 1009
- 178 Donne sacrificanti. **Tav.** XXII (22). S-N. 605. P-N. 647. 1010
- 179 Descritto dall'Autore – Framm. di lavoro diligente Ganimede quasi nudo sur un sasso coperto con panno ampio, testa moderna, e altri restauri; nella sinistra tiene una tazza, dalla quale si cibo, un'aquila molto grande, che gli posa incontro sur uno scoglio. La sua destra passa dietro la tazza, e gratta l'aquila sono la gola; voltato a destra. S-N. 607. P-N. 649. 1011
- 180 Anche il seguente bassorilievo non è stato trascurato dal nostro Autore. Frammento di Bassorilievo di figure grandi. Un giovine nudo voltato alla sinistra, nella sinistra l'asta, e su questa spalla la clamide, sta in piedi, tenendo colla destra un cavallo per la briglia, il quale sta a sinistra dell'eroe, di là della sua figura veduta di profilo. Maniera piuttosto buona. Sono moderne la testa, e la mano destra. Era forse un Dioscuoro, sta avanti di una fabbrica con pilastrini canalati. Nel cavallo, molto ristauero. S-N. 609. P-N. 652. 1013
- 181 Tempio di Delfi. **Tav.** IC (99). S-N. 610. P-N. 654. 1014

- 182 Questo bassorilievo grande descritto dall' Autore: Framm. di fabbrica pubblica , maniera Romana andante , forse dei tempi di Commodò . Un Imperatore togato, a cui si dà il nome di M. Aurelio, assiso in sedia curule . Dietro lui stanno la Felicità, donna vestita di lungo col caduceo nella sinistra, dietro essa un tripode , e Roma in abito succinto . La testa della Felicità è moderna, e parte del caduceo, la testa di Roma è equivoca. L'Imperatore è Antonino Pio , ma la testa è riattaccata -S-N. 612. P-N. N. 658. 1018
- 183 Non è dall'illustre Autore ommessa la descrizione di questo marmo; Frammento di maniera buona . Due donne vestite, delle quali altro non v'è d'antico, che il petto della prima, e il torso dell'altra, assieme col braccio destro e l' urceolo che tiene in questa mano . S-N. 614. P-N. 660. 1020
- 48 Il cippo sotto il busto di alabastro con ritratto creduto di Messalina è descritto dal Nostro Autore: Cippo Sepolcrale . Sopra l'iscrizione un piccolo festone sospeso fra due teste arietine, sul quale siedono tre uccelli. Sotto l'iscrizione. Plutone con clamide svolazzante stante sur una quadriga voltata alla sinistra, le cui redini egli governa colla sinistra , stringendo colla destra la vita di Proserpina, la quale giace smaniosa attraverso la sua persona, e piede avanti: sotto i cavalli sdrucchiola un serpe grande. S-N. 156. P-N. 158. 1026
- 184 Orfeo, Euridice , Mercurio . **Tav. XLII (42).** #S-N. 617. P-N. 664. 1031

Rilievi che non si trovano nel catalogo Visconti

- 6 Bottega di Vivandiere . **Tav.** XXVII (27). S-N. 14. P-N. 16.
- 22 Vaso antico con bassorilievo: Coro di Menadi. **Tav.** LXXXIV (84).
È retto da tre Chimere. S-N. 88. P-N. 181.
- 23 Per basamento del Vaso tripode simile al già descritto al Num. XV
. S-N. 89. P-N. 182.
- 57 Frammento di Bassorilievo con due Amorini, ed un Sileno
aggiunto. S-N. 170.
- 64 Bassorilievo con Ippogrifi . V. S-N. 182.
- 66 Imprese d'Ercole. **Tav.** LXI, LXII, LXIII (61, 62, 63).
S-N. 185. P-N. 192.
- 90 Nel fregio dell'architrave sopra i due fiumi giacenti , bassorilievo
con candelabro, grifi, diversi animali, ed altro assai ristorato.
S-N. 273. P-N. 295.
- 100 Sopra piccole colonne di granito, una antica cornice intagliata .,
con suo fregio ove veggonsi un Satiro, un Baccante, ed una Ninfa. Il
tutto con molti restauri. S-N. 311. P-N. N. 323.
- 109 Ercole frai compagni di Bacco . **Tav.** LXXI (71.2). e LXXII.
S-N. 341. P-N. 357.
- 118 Negli sportelli della porta ., Maschere Bacchiche **Tav.** XVII (17).
Erano da prima nel palazzo Albani .
- 123 Fregio di buona scultura assai restaurato con due Ippogrifi a lato di
un vaso; vi sono molti altri ornati . S-N. 431. P-N. 452.
- 124 Frammenti di antichi bassirilievi ridotti dal moderno restauro a
rappresentare Edipo che uccide Lajo. Vi è una Menade spettante ad
altro bassorilievo. S-N. 432.
- 134 Nel mezzo urna cristiana con Daniele fra i leoni, i tre fanciulli
nella fornace, Giona dormente , ed un putto che regge la cartella.

G. Zoega. Elenco tavole di bassorilievi.

Qui seguono elenchi delle tavole che si trovano nei due tomi di questa opera. Le immagini delle tavole si possono visualizzare direttamente, indicando il numero della tavola nella pagina internet accedendo con www.thousandnightsandone.com/FindAlbani

Tavole ed Articoli Contenuti nel Primo Tomo con pagina relativa.

Bassirilievi Del Palazzo Albani.

Tav. I.	Giove, Plutone, Nettuno.	Pag. 1
Tav. II.	Cadmo ed Armonia.	6
Tav. III.	Mercurio portante Bacco fanciullo.....	20
Tav. IV.	Acrato sorretto da un satiro.	23
Tav. V, VI.	Danze Bacchiche.....	24
Tav. VII.	Trionfo indico di Bacco.	25
Tav. VIII.	Pompa del cratere Dionisiaco.	35
Tav. IX.	Indi prigionieri.	40
Tav. X.	Sileno crateroforo e Bacca timpanistria.....	41
Tav. XI.	Scena domestica.	42
Tav. XII.	Donna al bagno.	44
Tav. XIII, XIV.	La Grande Madre ed Atti.....	45
Tav. XV.	Fato e Sonno.....	61
Tav. XVI.	Gabbia de' sacri polli.	65
Tav. XVII.	Maschere bacchiche.....	69
Tav. XVIII.	Sacrificio di famiglia.....	72
	Elenco di tutti i bassirilievi del palazzo Albani.	75
	Tav. A. Urna cineraria.	80
	Note alle tavole XIII, e XIV.	81
	Addizioni e correzioni.....	106

Nota: Tav. XVII e XVIII sono suuccessivamente trasferite alla Villa.

Bassirilievi della Villa Albani.

Tav. XIX.	Danzatrici timeliche.	109
Tav. XX, XXI.	Ierodule saltatrici.	111
Tav. XXII.	Donne sacrificanti.	119
Tav. XXIII.	Q. Lollo Alcamente.	121
Tav. XXIV.	Poeta tragico.	128
Tav. XXV.	Trastulli rurali.	126
Tav. XXVI.	Lavori della vendemmia.	129
Tav. XXVII.	Bottega di vivandiera.	131
Tav. XXVIII.	Bottega di pizzicagnolo.	132
Tav. XXIX.	Giovane che va al bagno.	133
Tav. XXX.	Alessandro e Diogene.	135
Tav. XXXI.	Roma seduta su di spoglie.	141
Tav. XXXII, XXXIII.	Alimentarie Faustiniane.	154
Tav. XXXIV.	Meta circense.	158
Tav. XXXV.	Auriga circense.	162
Tav. XXXVI.	Conjugi a mensa.	166
Tav. XXXVII.	Cacciatore.	169
Tav. XXXVIII.	Oreste in Delfi.	172
Tav. XXXIX.	Issipile vendute a Licurgo.	176
Tav. XL.	Echetlo.	181
Tav. XLI.	Supposta Leucotea.	183
Tav. XLII.	Orfeo, Euridice, e Mercurio.	193
Tav. XLIII.	Morte d' Alceste.	201
Tav. XLIV.	Dedalo ed Icaro.	207
Tav. XLV.	Nave Argo.	210
Tav. XLVI.	Morte di Meleagro.	217
Tav. XLVII.	Capaneo.	223
Tav. XLVIII.	Teseo.	226
Tav. XLIX.	Ippolito.	229
Tav. L.	Supposto Ippolito.	240
Tav. LI.	Supposto Polluce.	247
Tav. LII, LIII.	Nozze di Peleo e Tetide.	249
Tav. LIV.	Supposto Filottete.	258
	Addizioni e correzioni.	265

Tavole ed Articoli Contenuti nel Secondo Tomo. Sieguono i Bassirilievi della Villa Albani.

Tav. LV.	Achille, e Mennone. Pag.	3
Tav. LVI.	Ifigenia in Tauri.	9
Tav. LVII.	Polifemo Ciclope.	12
Tav. LVIII.	Mitra.	14
Tav. LIX.	Eone.	32
Tav. LX.	Vittoria immolante.	41
Tav. LXI, LXII, LXIII.	Tazza con dodici imprese d'Ercole.	43
Tav. LXIV.	Ercole fra le Esperidi.	89
Tav. LXV.	Ercole ed Echidna.	96
Tav. LXVI.	Contesa fra Ercole ed Apollo.	98
Tav. LXVII.	Ercole ubbriaco.	105
Tav. LXVIII.	Ercole Deificato.	108
Tav. LXIX.	Ercole colosso.	116
Tav. LXX.	Ercole riposante.	117
Tav. LXXI. LXXII.	Ercole frai compagni di Bacco.	132
Tav. LXXIII.	Allevamento di Bacco.	138
Tav. LXXIV.	Bacco seduto su pantera.	142
Tav. LXXV.	Bacco domatore dell' Oriente.	145;
Tav. LXXVI.	Pegma del trionfo di Bacco.	150
Tav. LXXVII.	Pompa Dionisiaca.	153
Tav. LXXIII.	Processione Bacchica di fanciulli.	159
Tav. LXXIX.	Acrato , ed Erote.	163
Tav. LXXX.	Cocchio di Priapo.	165
Tav. LXXXI.	Zagreo lacerato da' Titani.	170
Tav. LXXXII.	Ballo Orgiaco.	174
Tav. LXXXIII, LXXXIV.	Cori di Menadi.	177
Tav. LXXXV. LXXXVI.	Tiasoti di Bacco.	180
Tav. LXXXVII.	Satiri giuocanti.	183
Tav. LXXXVIII.	Cupidine Satiresco.	184
Tav. LXXXIX.	Amorini, e. Satiretti.	188
Tav. XC.	Giuochi di Amorini.	190
Tav. XCI.	Amorini Apollinei.	197
Tav. XCII.	Como.	200
Tav. XCIII.	Ipno.	202
Tav. XCIV, XCV, XCVI.	Ore.	218
Tav. XCVII.	Ratto di Cora.	230
Tav. XCVIII.	Apollo.	235
Tav. IC.	Il Tempio di Delfi.	239
Tav. C.	Mercurio, Pallade, Apollo, e Diana.	245
Tav. CI.	Giove, Giunone, ed altre Deità*, o li nozze di Giove.	251
Tav. CII.	Ninfe Dianee.	258
Tav. CIII.	Tre Corineti.	261

Tav. CIV.	Niobidi.	263
Tav. CV.	Sacrificio Metroaco.	265
Tav. CVI.	Menade.	267
Tav. CVII.	Petto dell'Efesìa.	268
Tav. CVIII.	Atlante.	271
Tav. CIX.	Arimaspo.	274
Tav. CX.	Ballerine.	276
Tav. CXI.	Candelabro.	278
Tav. CXII.	Tre Frammenti.	280
Tav. CXIII.	Trofei.	283
Tav. CXIV.	Carceri.	284
Tav. CXV.	Persio.	286
	Elenco di tutti i Bassirilievi della Villa Albani.	287
	Ritratto di Giorgio Zoega.	307

Visualizzazione diretta di pagine ausiliarie.

Nel catalogo di Visconti si riferisce a documentazioni esterne degli oggetti descritti. In oltre nella parte terza dell'opera, si elencano molte iscrizioni accompagnate da loro immagini. Non indicata direttamente, è un'opera di Gaetano Marini "Iscrizioni Antiche della Ville, de' Palazzi Albani" che spesso descrive, più esaurientemente, quelle che si trovavano nella villa ai tempi della sua pubblicazione.

Spesso nei testi descrittivi dei singoli oggetti, si riferisce alle opere:

- Storia delle Arti e del Disegno presso gli Antichi di J. Winckelmann.
- Monumenti Antichi Inediti, di J. Winckelmann.
- Li bassirilievi antichi di Roma illustr. di Giorgio Zoega.

Comprendere questi testi ed immagini in questa opera la renderebbe troppo voluminosa e per di più costosa.

Ometterli totalmente però, diminuirebbe considerevolmente la comprensibilità e la sua utilità. La soluzione adottata è stata di creare un sistema informatico ausiliare per accedere a queste informazioni suppletive.

Il sistema consiste in una collezione di dati ai quali si accede utilizzando una pagina internet (indirizzo segue).

Questi dati si visualizzano, aprendo la pagina e scegliendo in questa, l'opera da consultare e il numero dell'oggetto, oppure per le iscrizioni, della pagina che le contiene.

Pensando utile aggiungerla alle altre informazioni, anche le pagine dell'edizione originale: "Indicazione Antiquaria per la Villa suburbana dell'Eccellentissima casa Albani" di S. Morcelli, che a volte porta informazioni abolite nell'edizione Visconti, la si è compresa nel sistema. Anche per questa è richiesto il numero della pagina dell'opera (consultare l'indice all'ultima pagina.).

Sperando di poter accedere alla proprietà anche per catturare quante fotografie sia possibile, si è compresa la facoltà di archivarle nel sistema e visualizzarle all'utente.

Come indicato altrove, si accede alla pagina all'indirizzo web:
www.thousandnightsandone.com/FindAlbani

Aperta la pagina si sceglie l'opera dalla quale estrarre la pagina/immagine ed in seguito si digita il numero identificativo di questa. Premendo Avvio la pagina viene reperita e presentata.

Volendo si può continuare sfogliando avanti o indietro. Arrivati alla prima od ultima pagina si procede circolarmente.

Per ogni fonte sono indicate la prima ed ultima pagina disponibili. Eccedendo questi, viene visualizzata la pagina più pertinente (prima od ultima).

In molti casi, le pagine reperite portano notizie che riguardano vari oggetti. Per facilitare la scelta della pagina, si è provveduto un indice che dall'oggetto renda il numero di pagina che lo contiene. Quest'indice si trova come ultima pagina, cioè quella indicata nei limiti per ogni fonte.

Si raccomanda particolarmente di consultare questo indice per fotografie visto che la loro popolazione per ora è molto ridotta. Si spera di poter provvedere.

Nel caso delle pagine delle opere del Winckelmann, si specifica in numero dell'oggetto al quale si trova il riferimento. La pagina visualizzata porta un testo che indica l'opera di origine ed anche il numero dell'oggetto.

Potrà accadere che per un affollamento numerico, la pagina richiesta non risulti a prima richiesta. Basterà sfogliare in avanti per arrivarci.

Digitando o, sfogliando ad, un identificativo di pagina non esistente nella collezione viene prospettata una pagina con un messaggio a quel senso. Per riferimenti ad opere del Winckelmann, si procede alla prossima pagina esistente.

FINE



